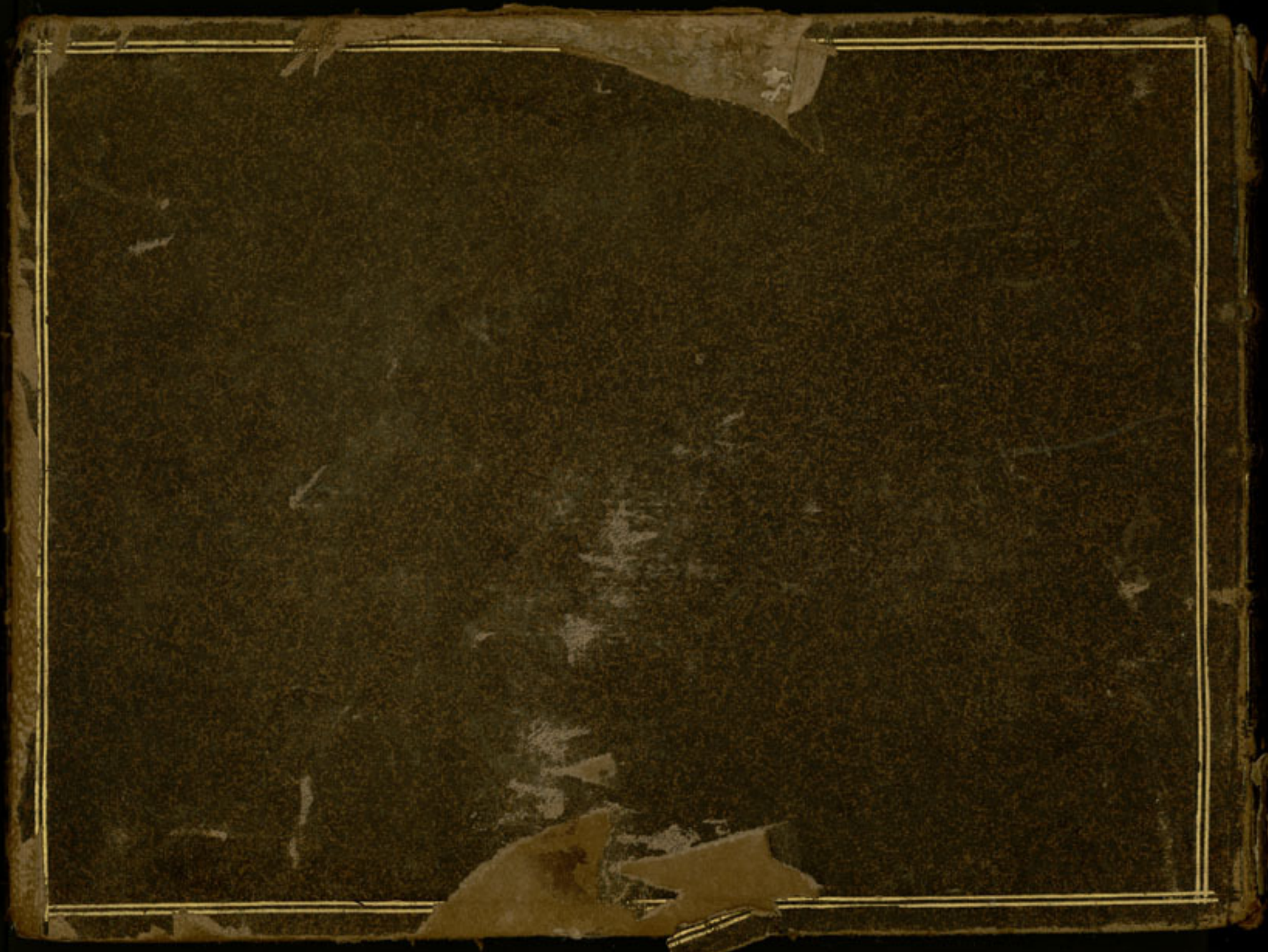
ATTO PRIMO

Ex libris
De Vincentiis
Bari
Scaff. 124 1
Palch. A A
Num. 15 15

Al Germanico



Staff.
Palch
Num

Il Germanico

Sinf.a

Corni

Oboè

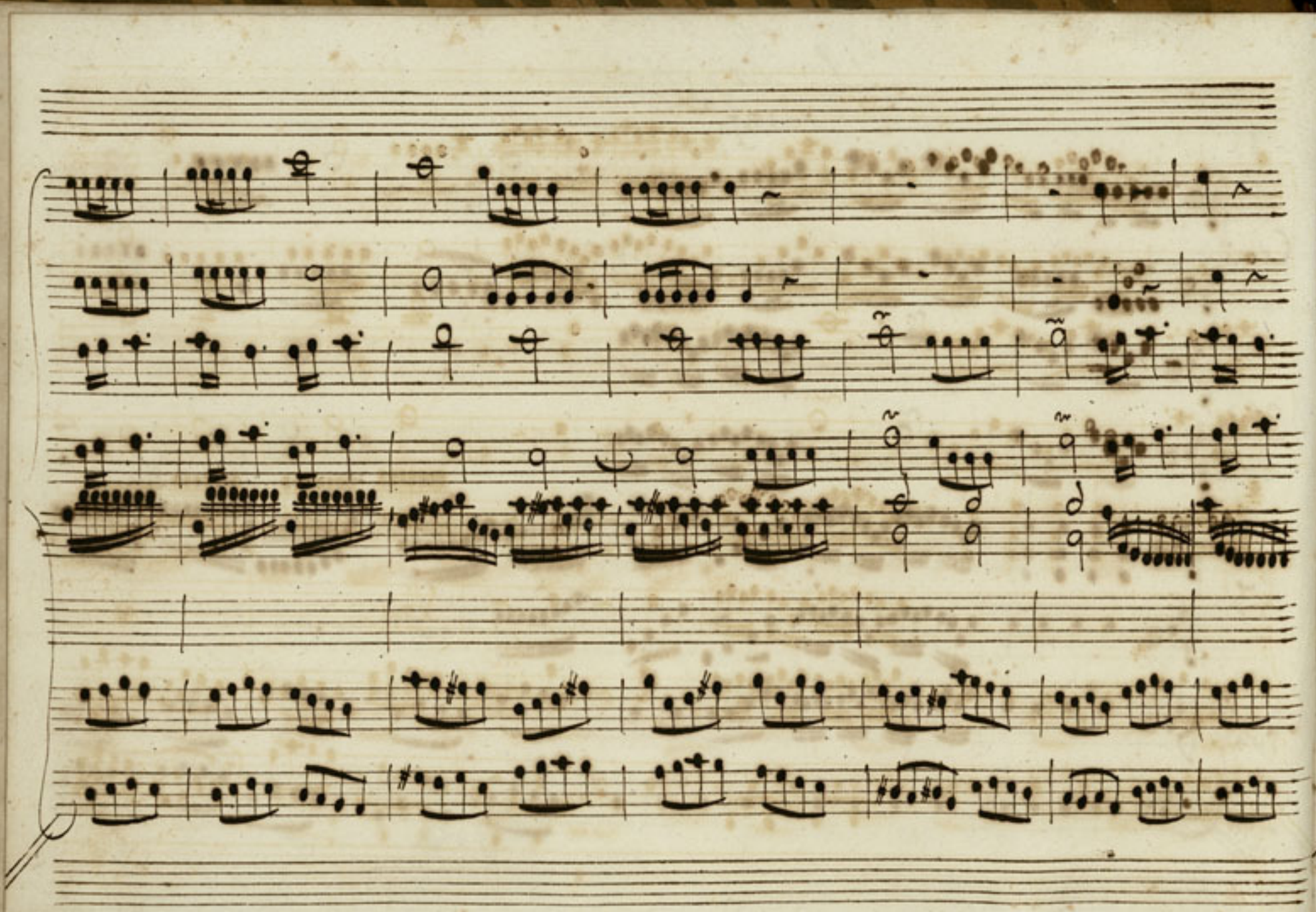
V.V.

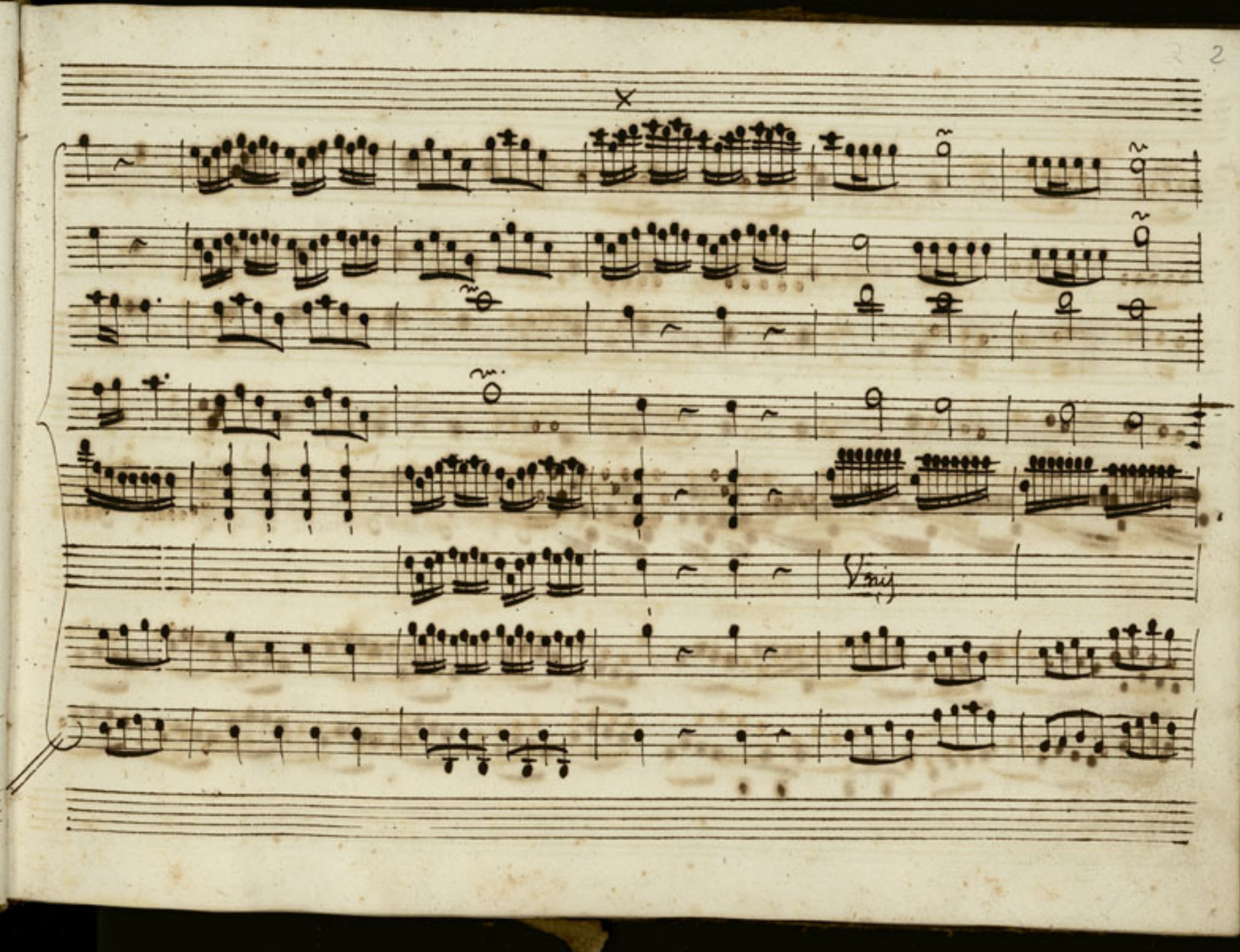
Viola

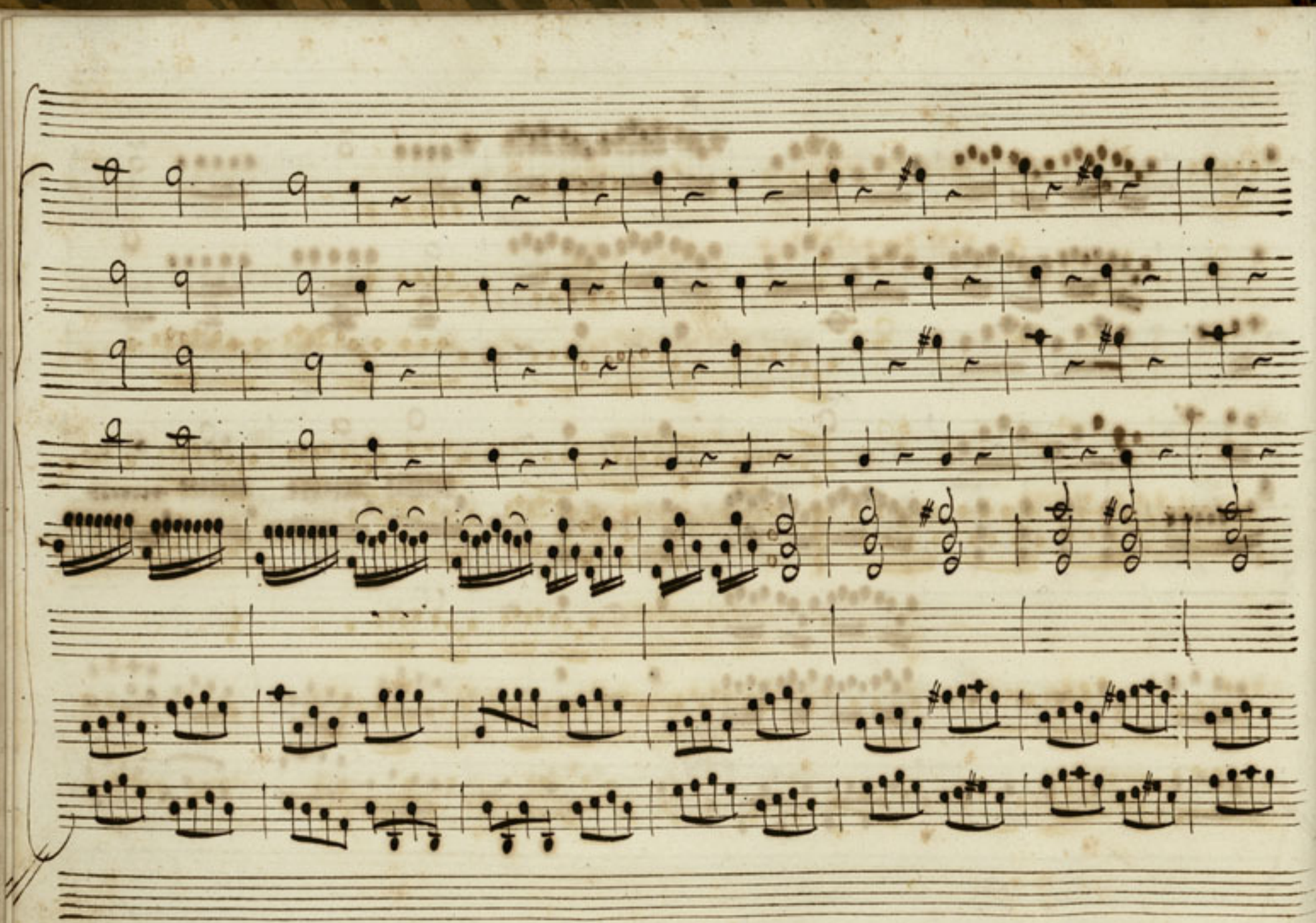
Basso

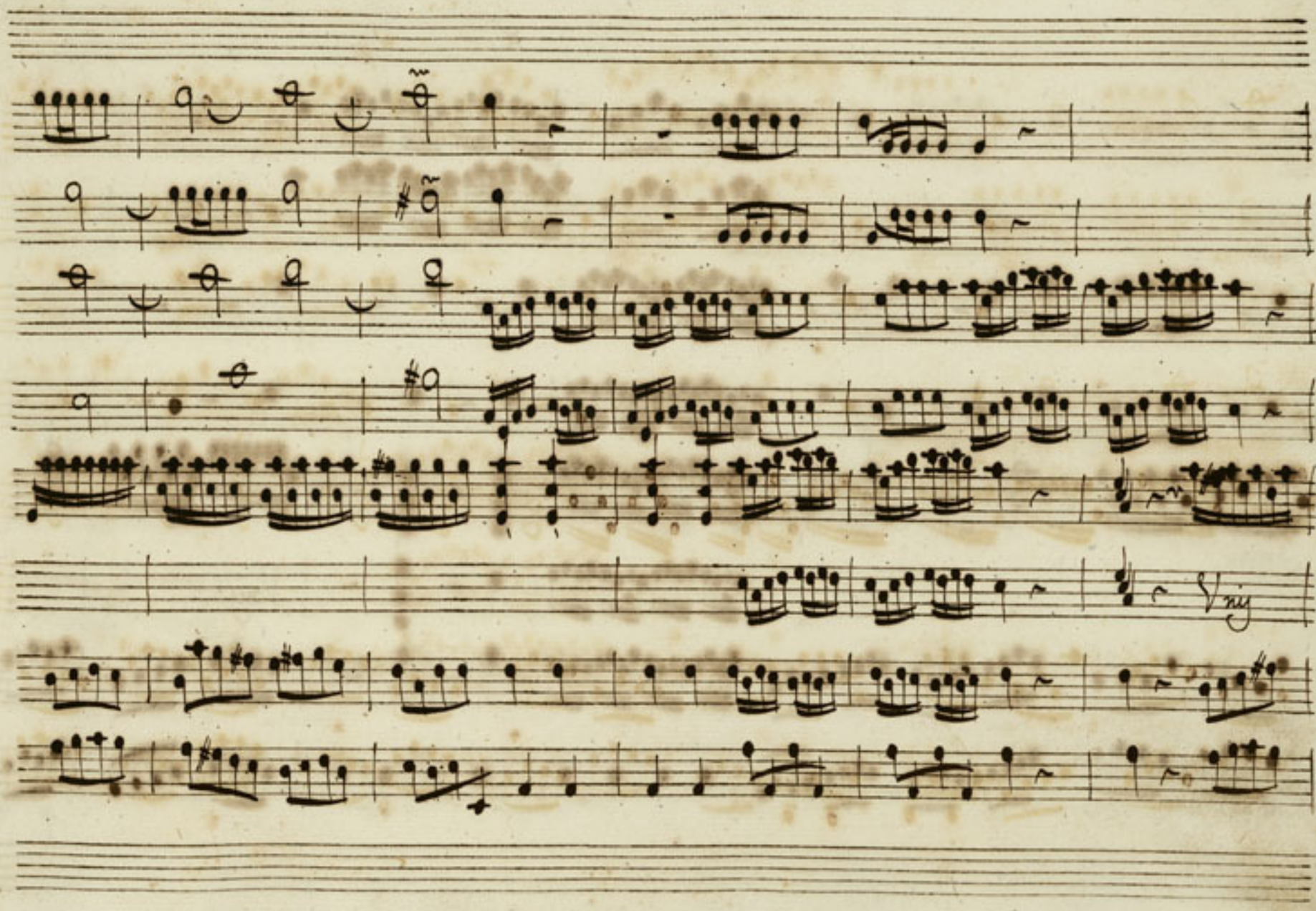
Vny

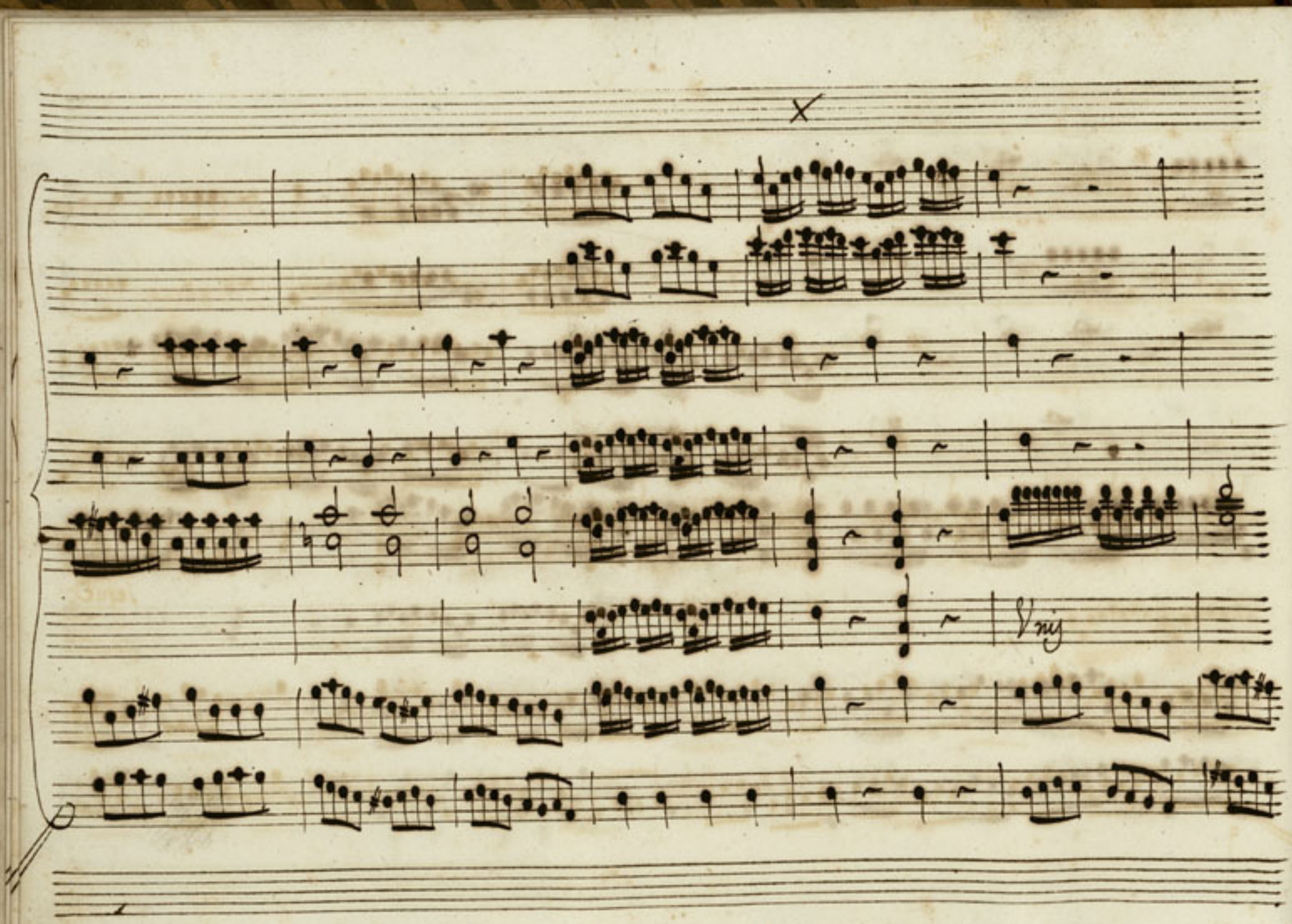
124
a
15
gs. 1.

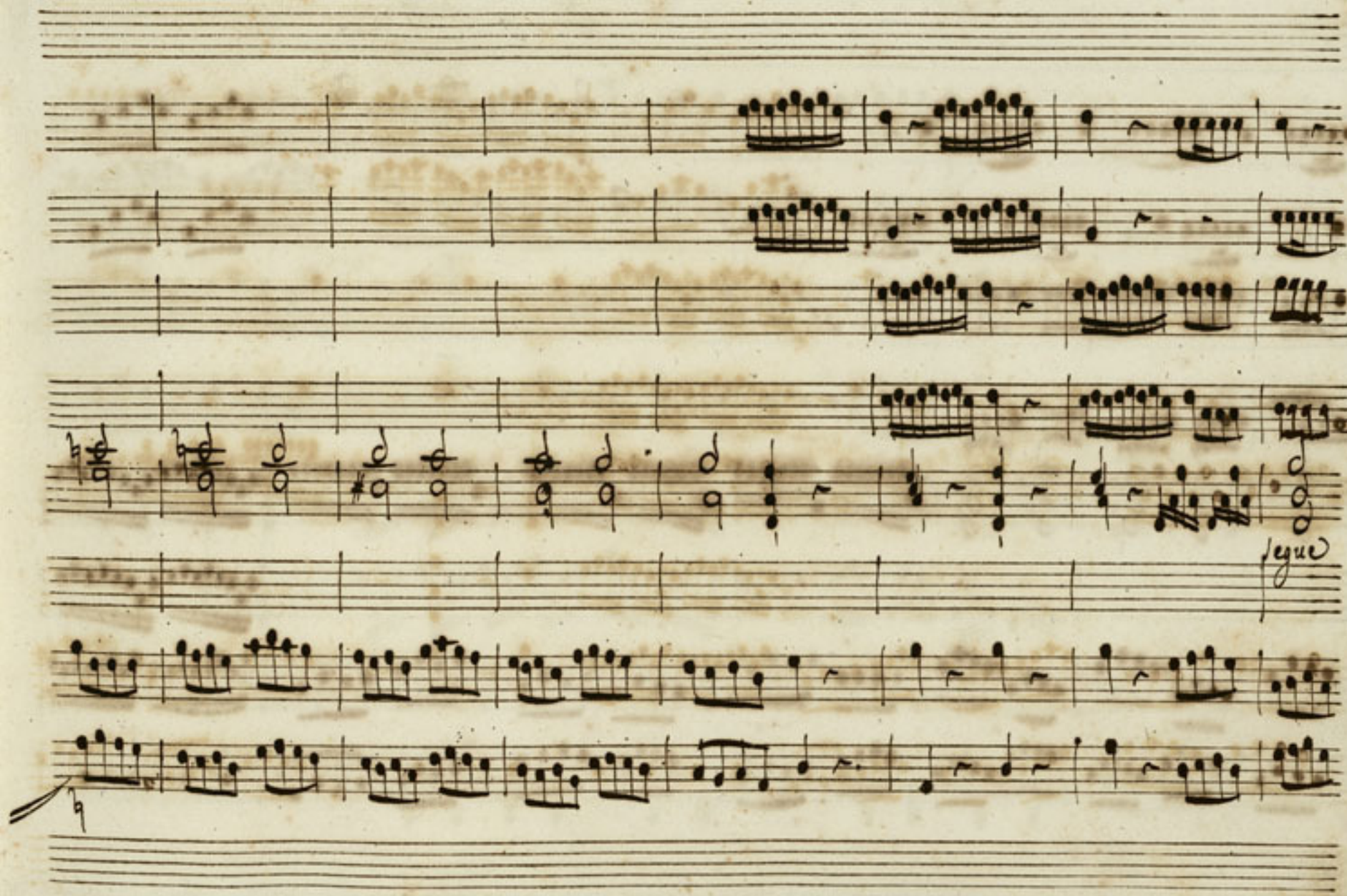


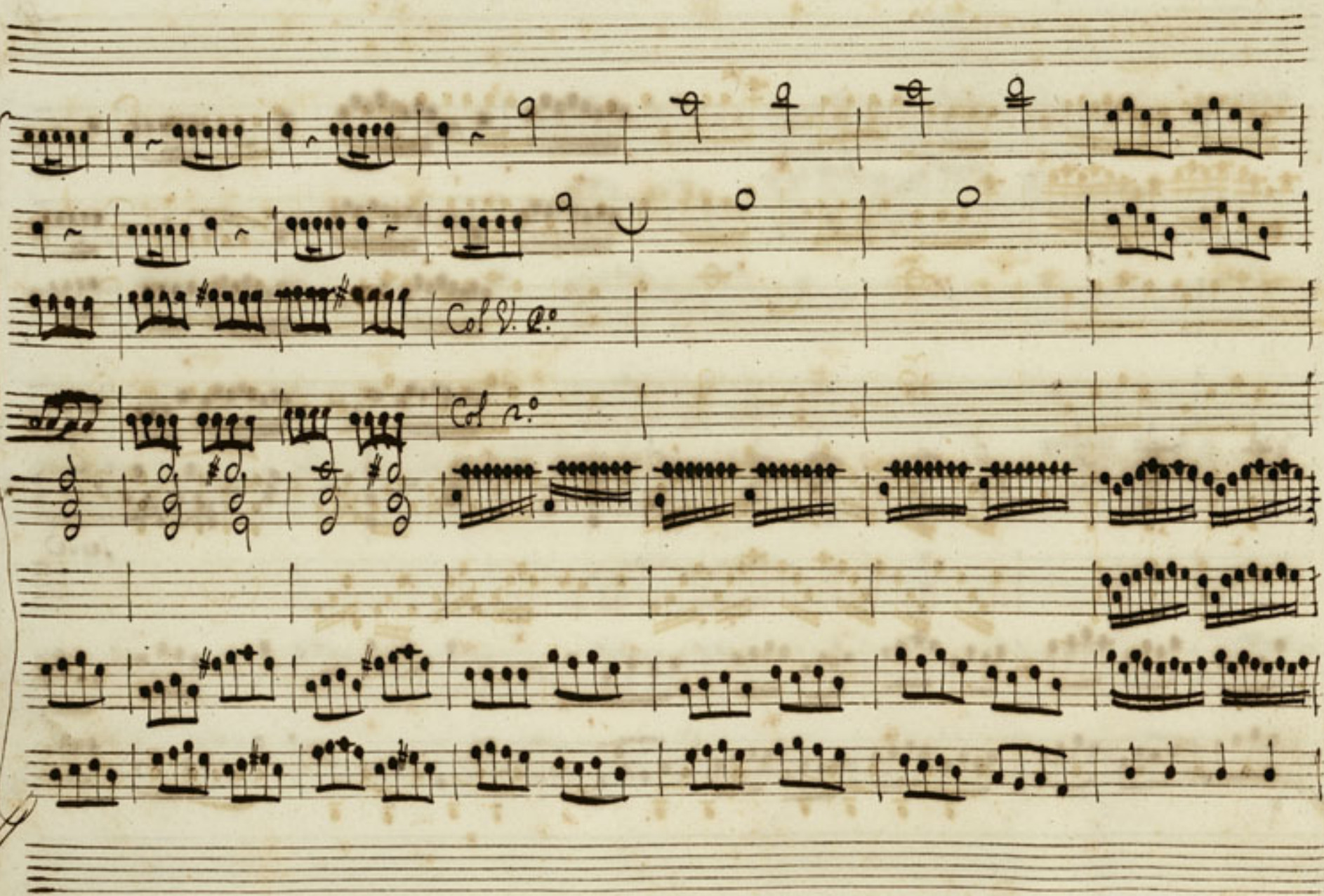


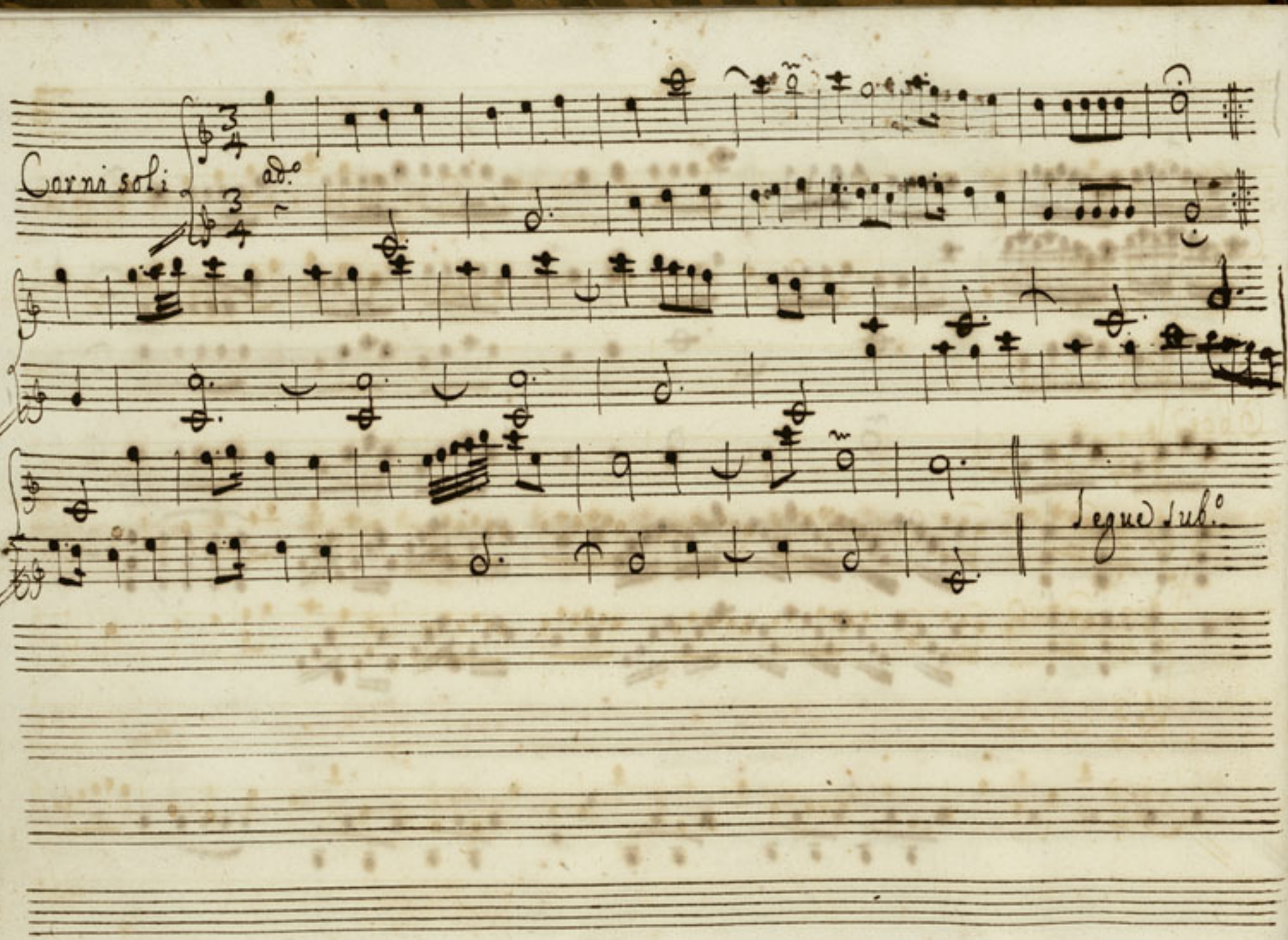


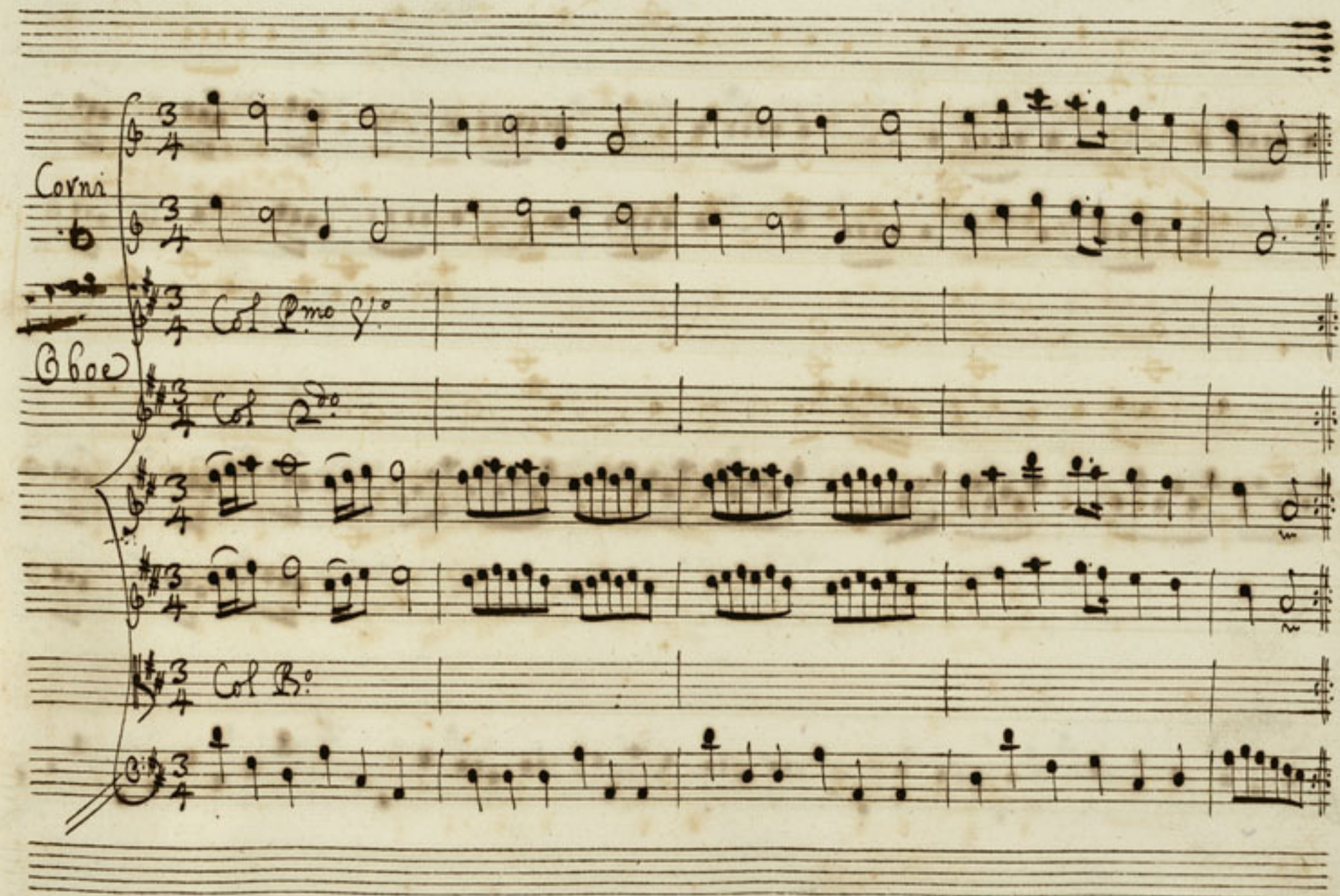


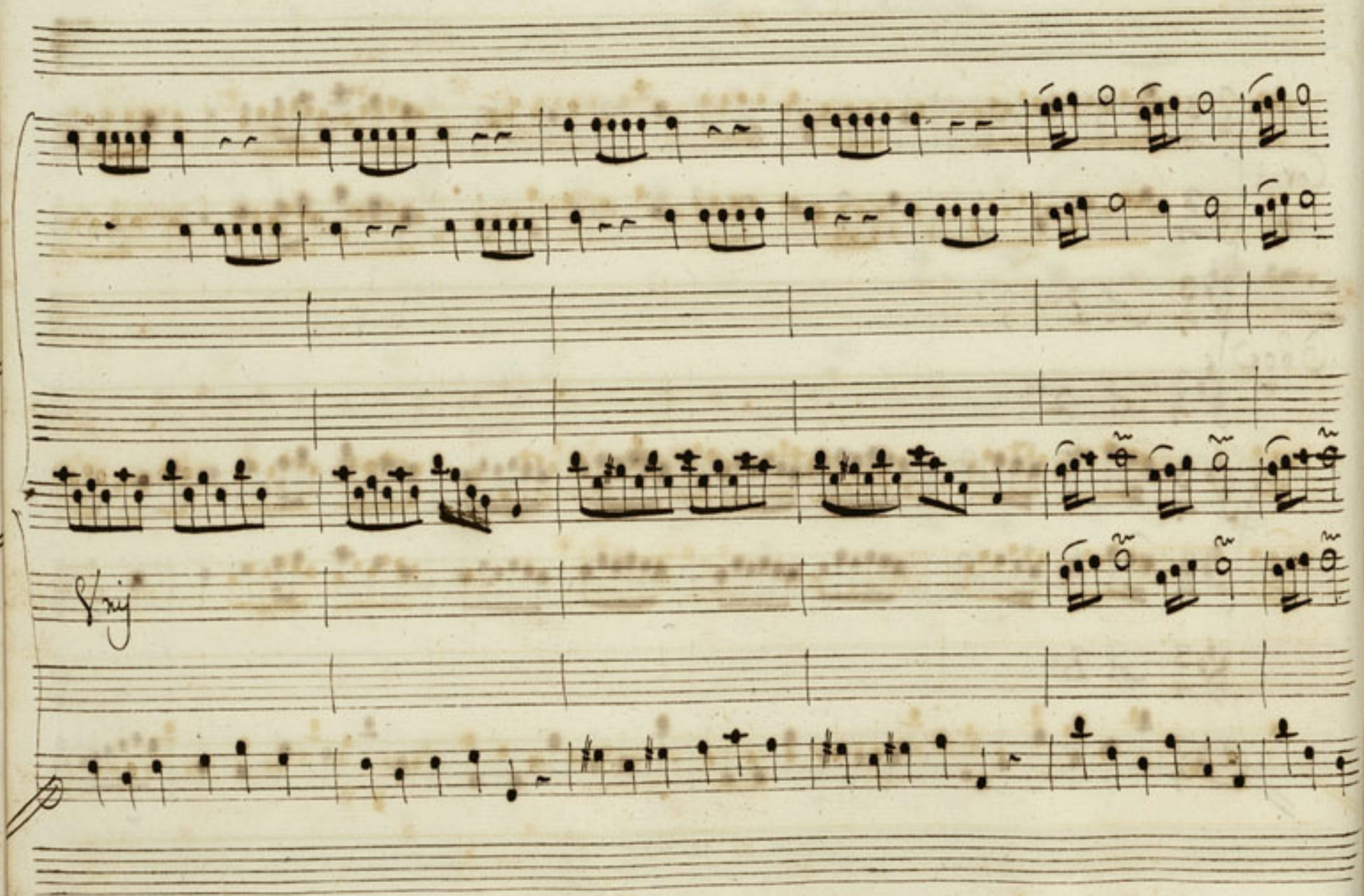

X
Vnij

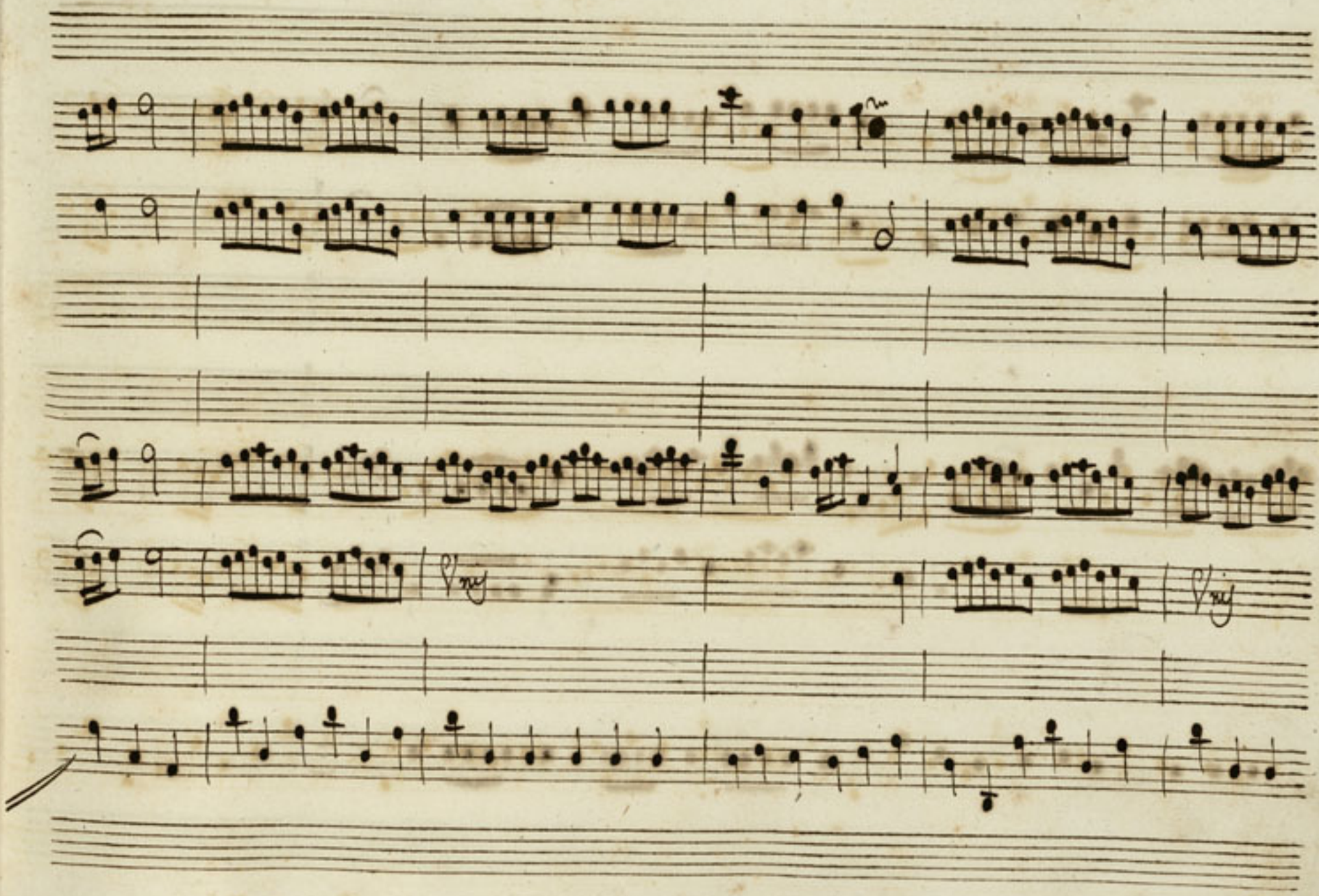

legue

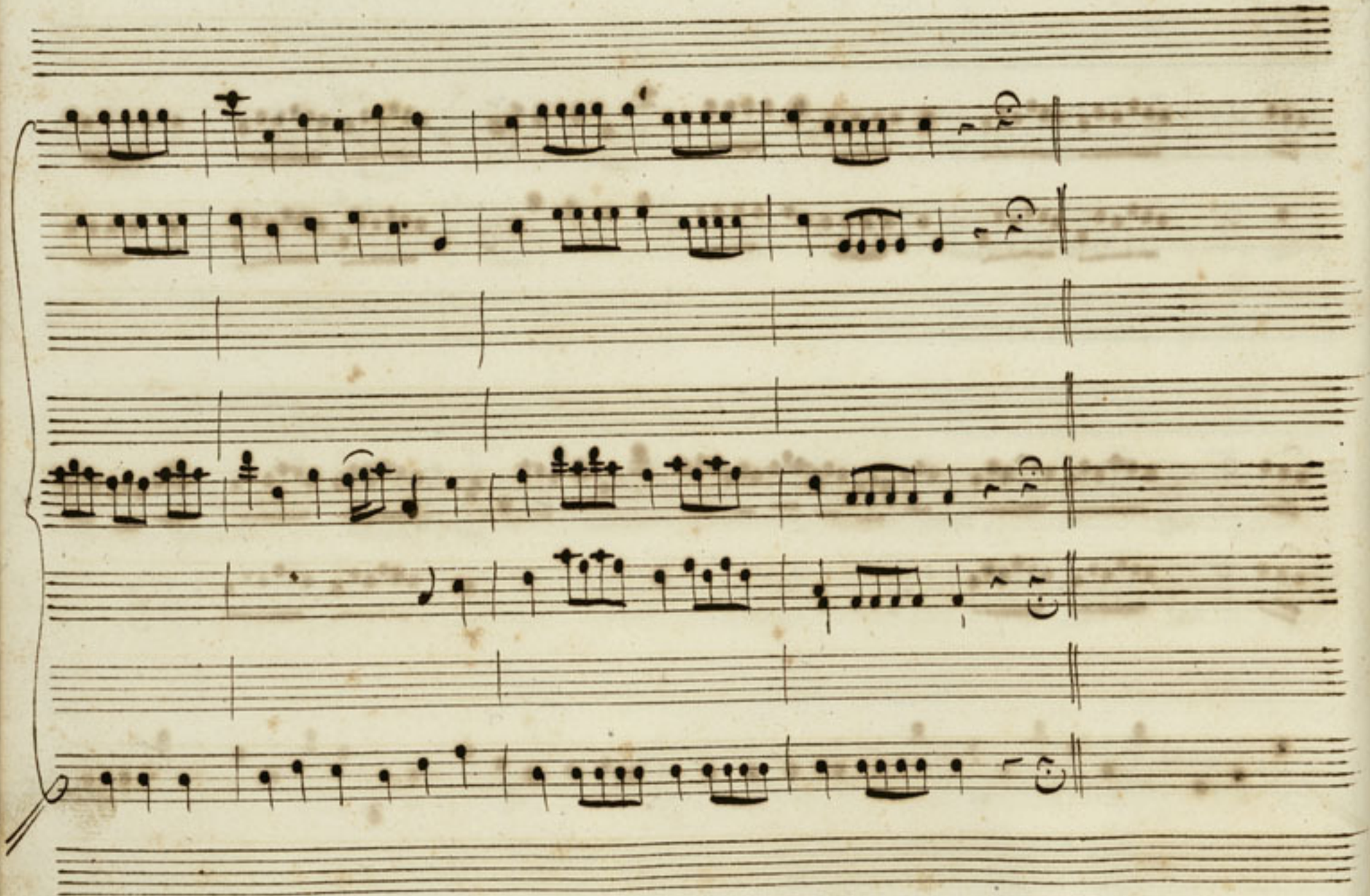

Col V.o
Col n.o

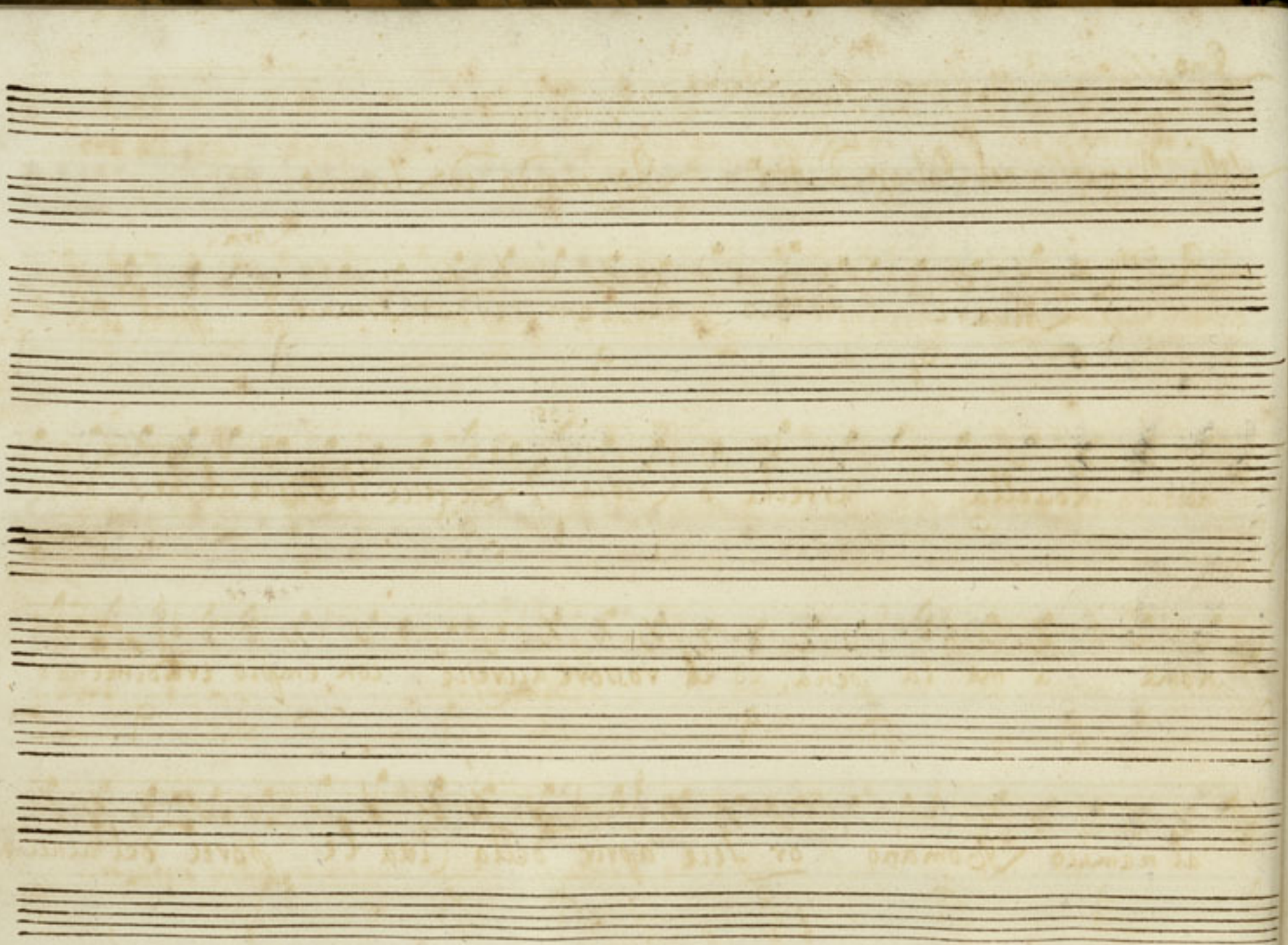

Corni soli
ad.o
Segue sub.o


Corni
Oboe
Col P.mo V.o
Col 2.do
Col B.o









Rmo. Dei Atto Primo Scena Prima

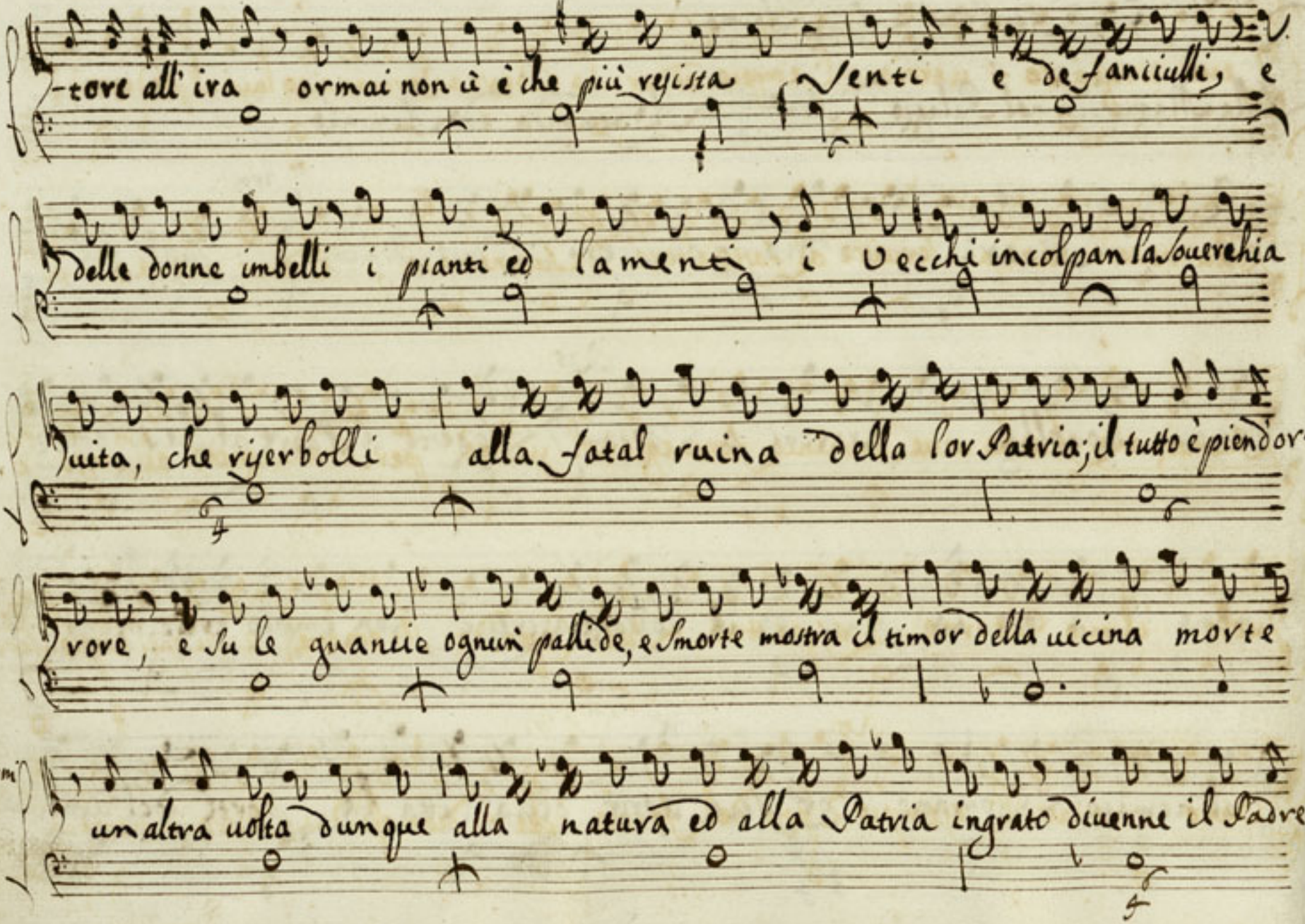
Salla Magnifica nel Palaggo d'Arm.o || Rosmonda, ed Arminio

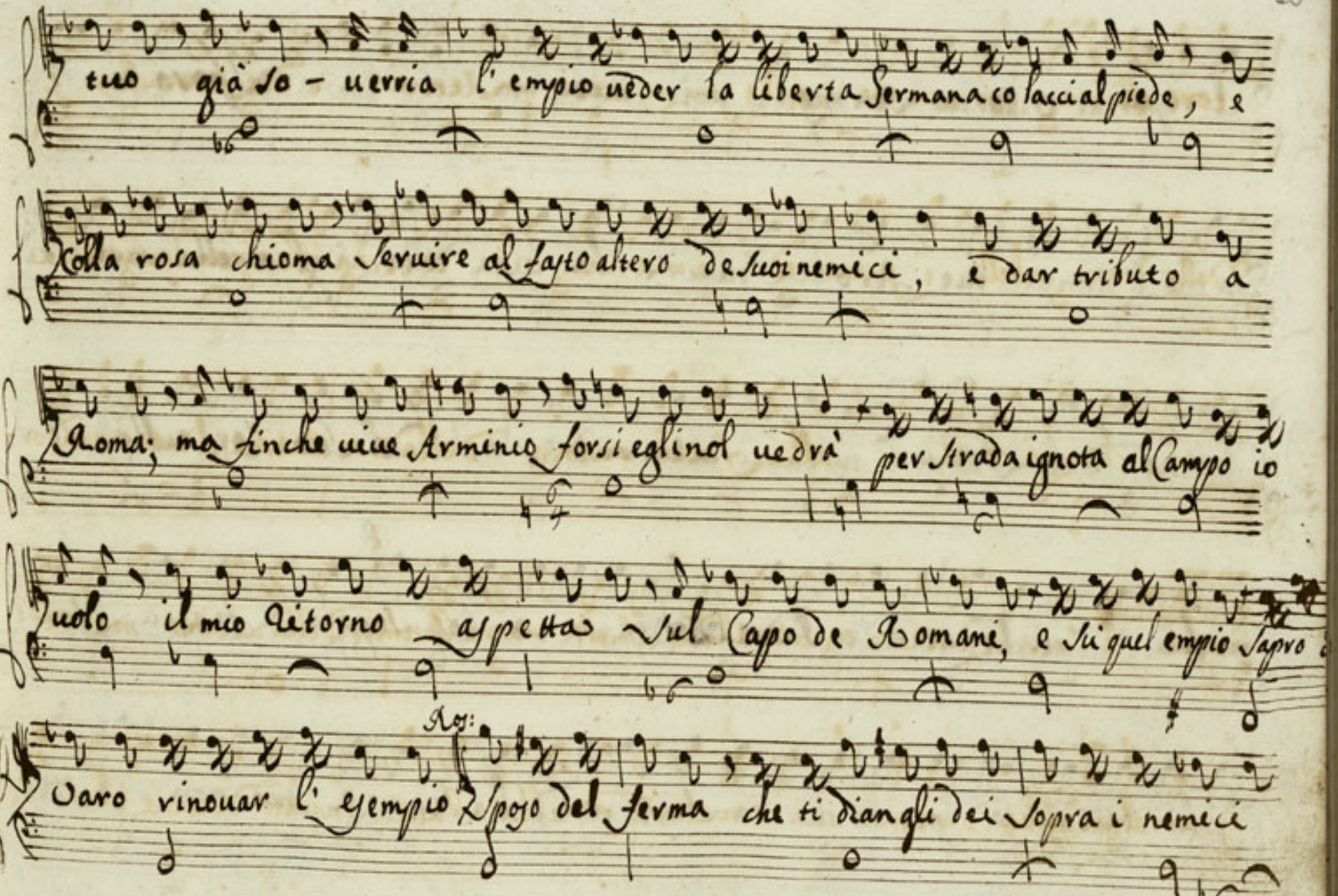
R.o Misari oh Dio noi siam perduti Arminio Arm qual fu-

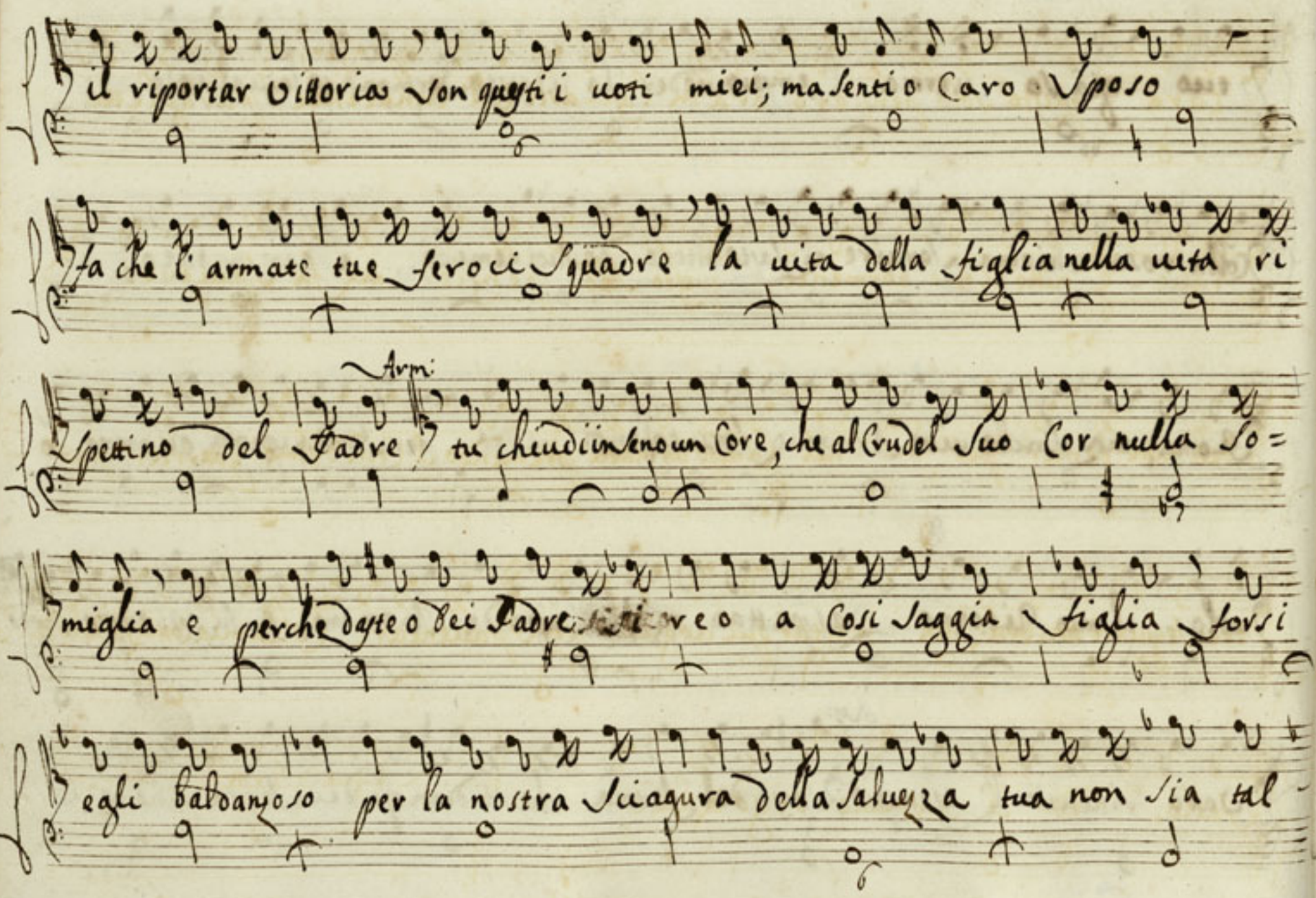
nesta nouella arrechi o Sposa Ros: Se geste il Padre anche si dolce

nome a me la pena, ed il rossore accresce con empio tradimento

al nemico Romano or fece aprir della Citta le porte del uinci=


-tore all'ira ormai non ù è che più resista Venti e de fanciulli, e
delle donne imbelli i pianti ed lamenti i Vecchi incolpan la souerchia
uita, che riverbolli alla fatal ruina della lor Patria; il tutto è pien d'or-
rore, e su le guancie ognun pallide, e smorte mostra il timor della uicina morte
Arm
un altra uolta dunque alla natura ed alla Patria ingrato diuenne il Padre


tuo già so - uerria l' empio ueder la liberta Sermana co laccia al piede, e
colla rosa chioma Seruire al fasto altero de Suoi nemici, e dar tributo a
Roma; ma finche uiue Arminio forsi eglinol uedrà per Strada ignota al Campo io
uolo il mio ritorno aspetta Sul Capo de Romani, e Si quel empio Sagro
Arg:
Varo vinouar l' empio Sposo del ferma che ti diangli dei Sopra i nemici



il riportar vittoria son questi i uoti miei; ma senti o Caro Sposo

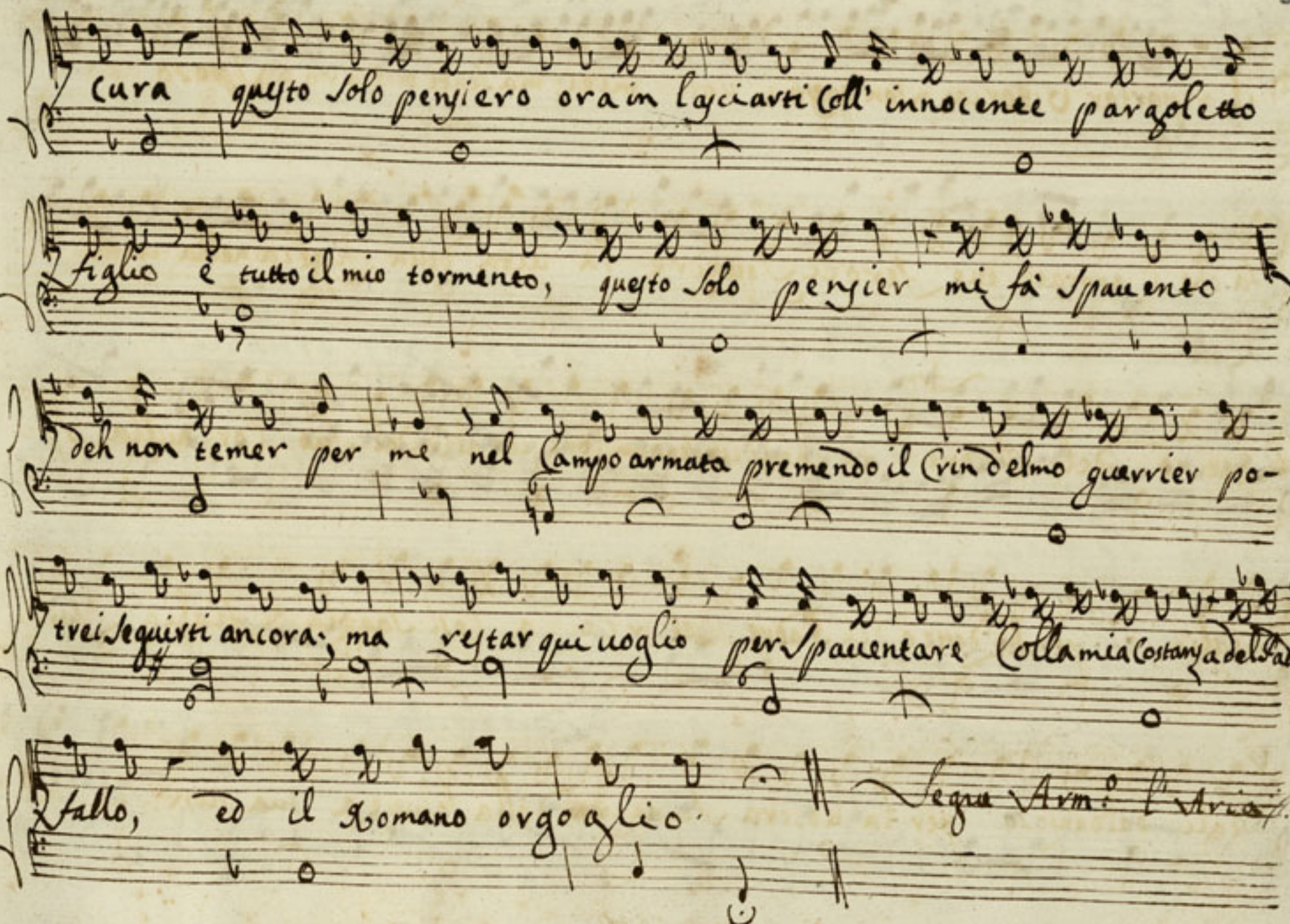
fa che l'armate tue feroci squadre la uita della figlia nella uita ri

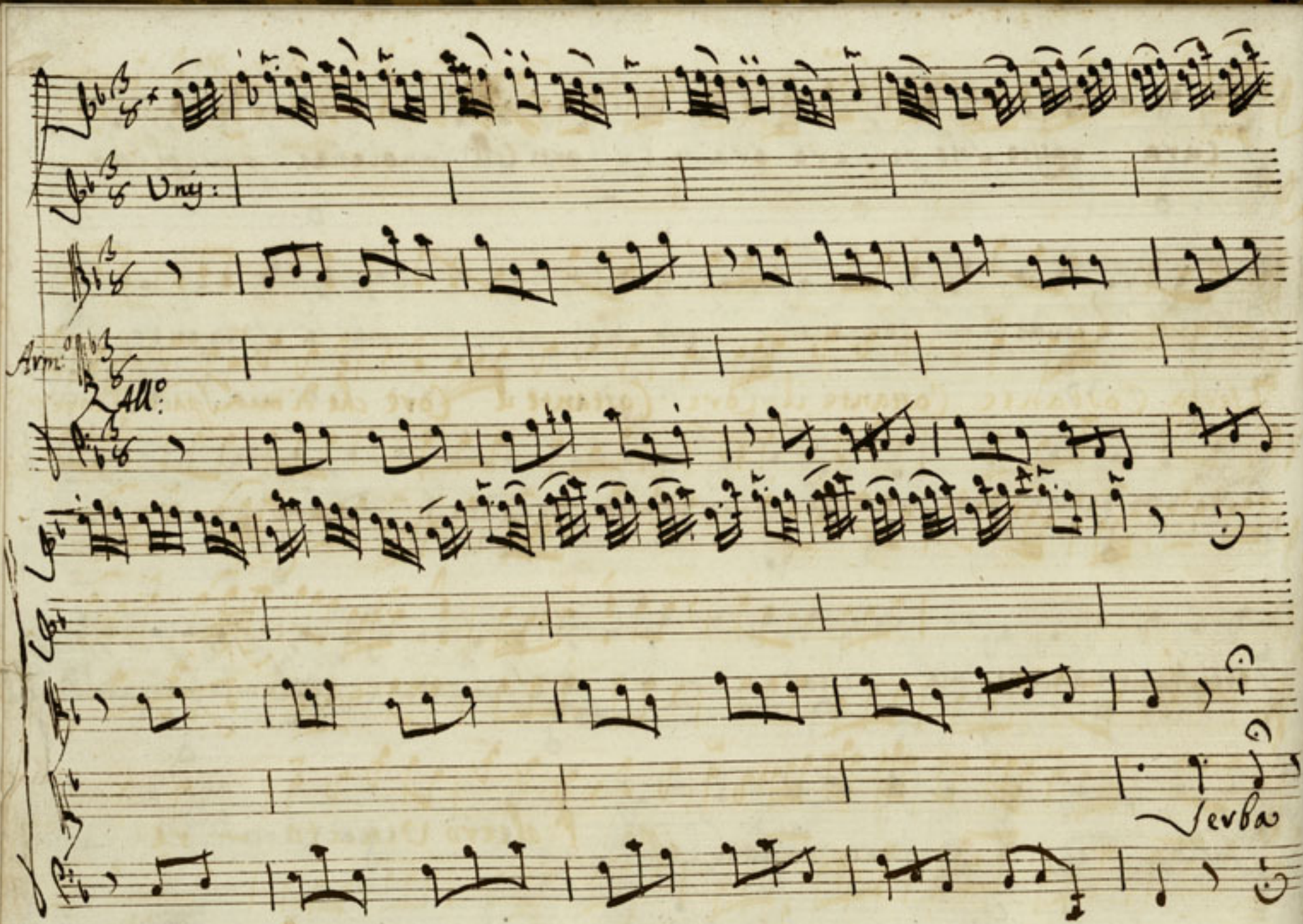
Arm:

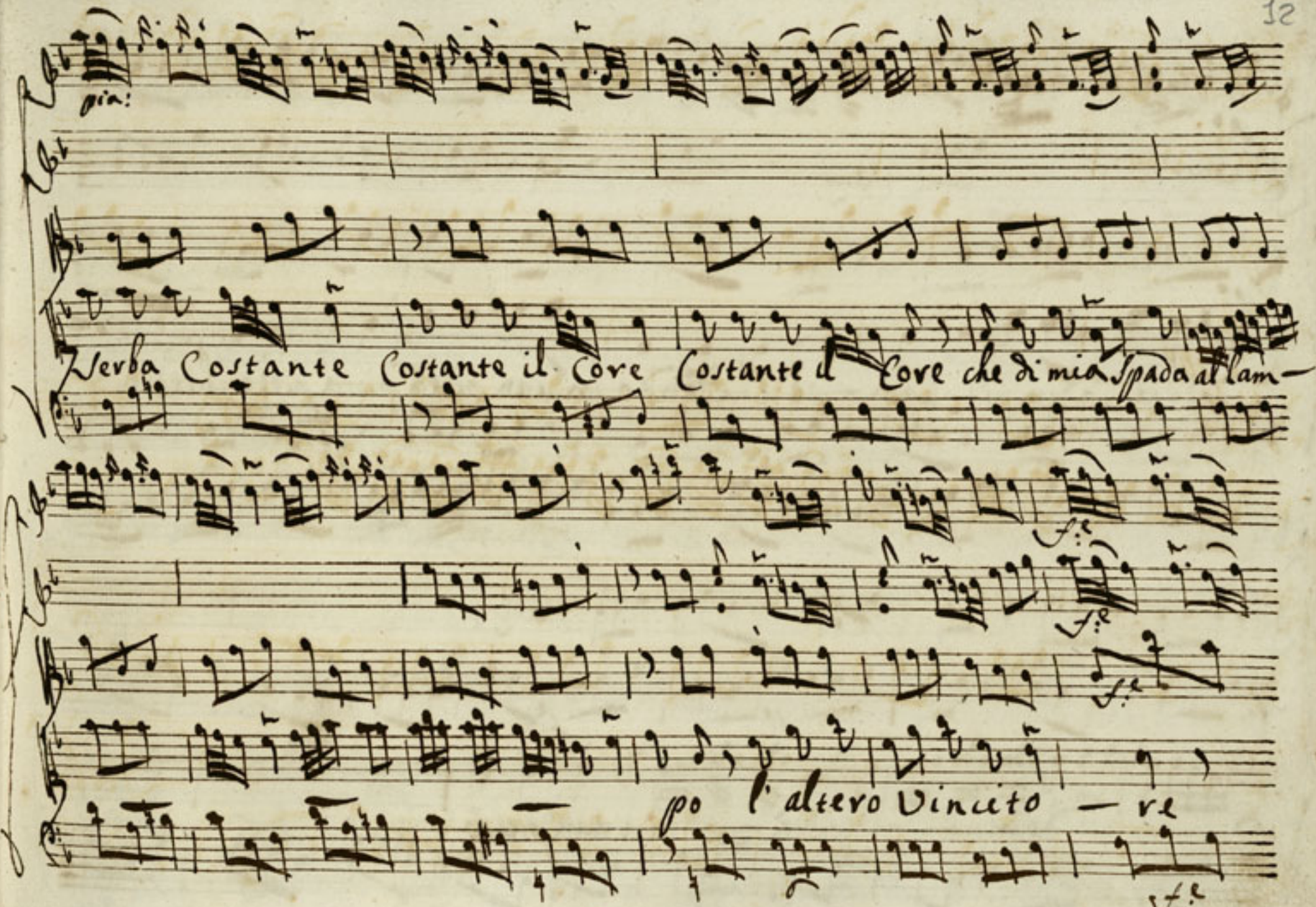
spettino del Padre tu chiudi in seno un Core, che al Crudel suo Cor nulla so=

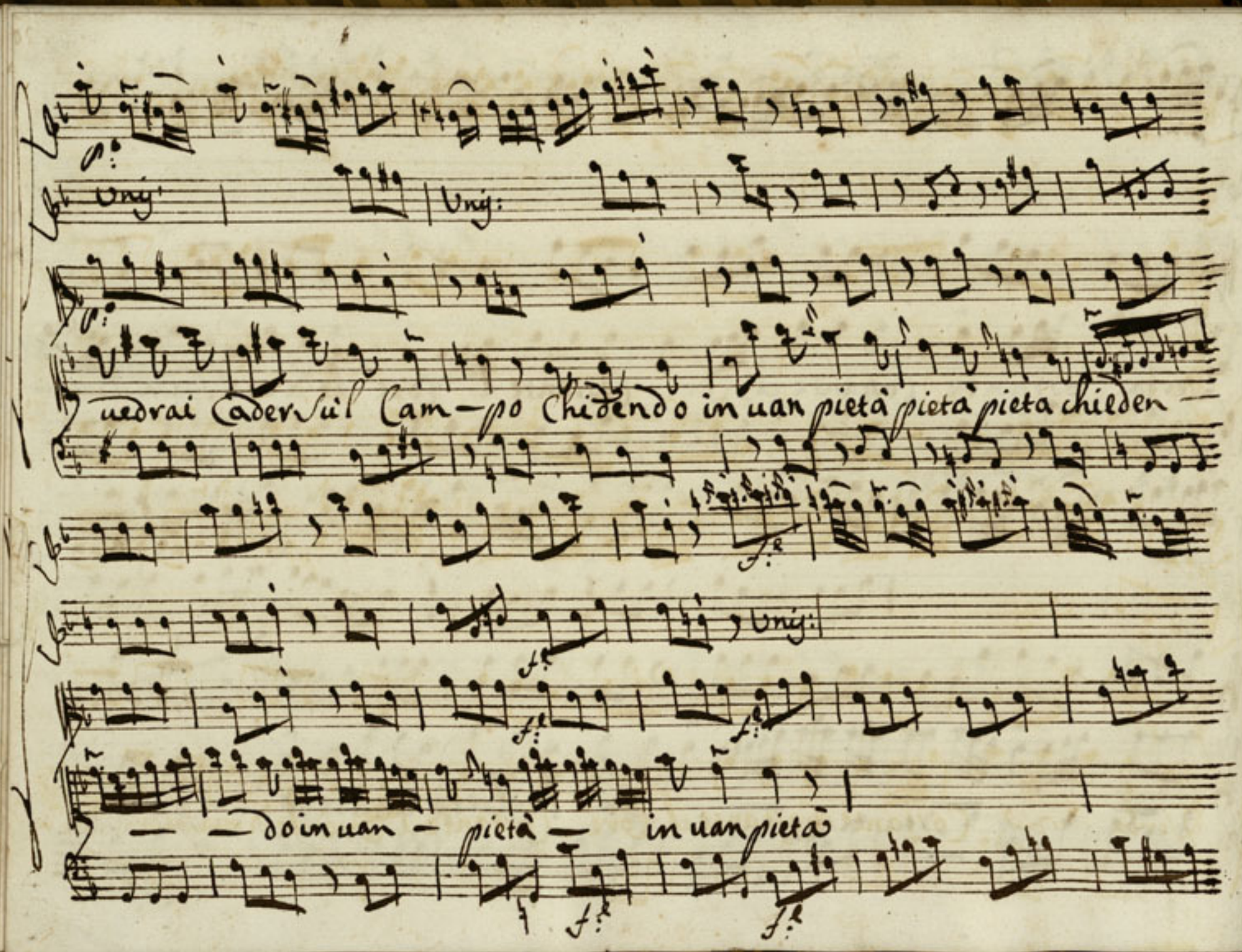
miglia e perche daste o dei Padre si reo a Cosi saggia figlia forsi

egli baldanzoso per la nostra sciagura della saluezza tua non sia tal


Cura questo solo pensiero ora in lasciarti coll' innocente fanciullo
figlio è tutto il mio tormento, questo solo pensier mi fà spavento
deh non temer per me nel campo armata premendo il crin d'elmo guerrier po-
trei seguirti ancora; ma restar qui voglio per spaventare colla mia Costanza del Padre il
fallo, ed il Romano orgoglio.
Segue Arm.a l'Aria


Unis:
Arm.
All.
Verba


pia:
Verba Costante Costante il Core Costante il Core che di mia Spada al lam—
po l'altero Vincito — re

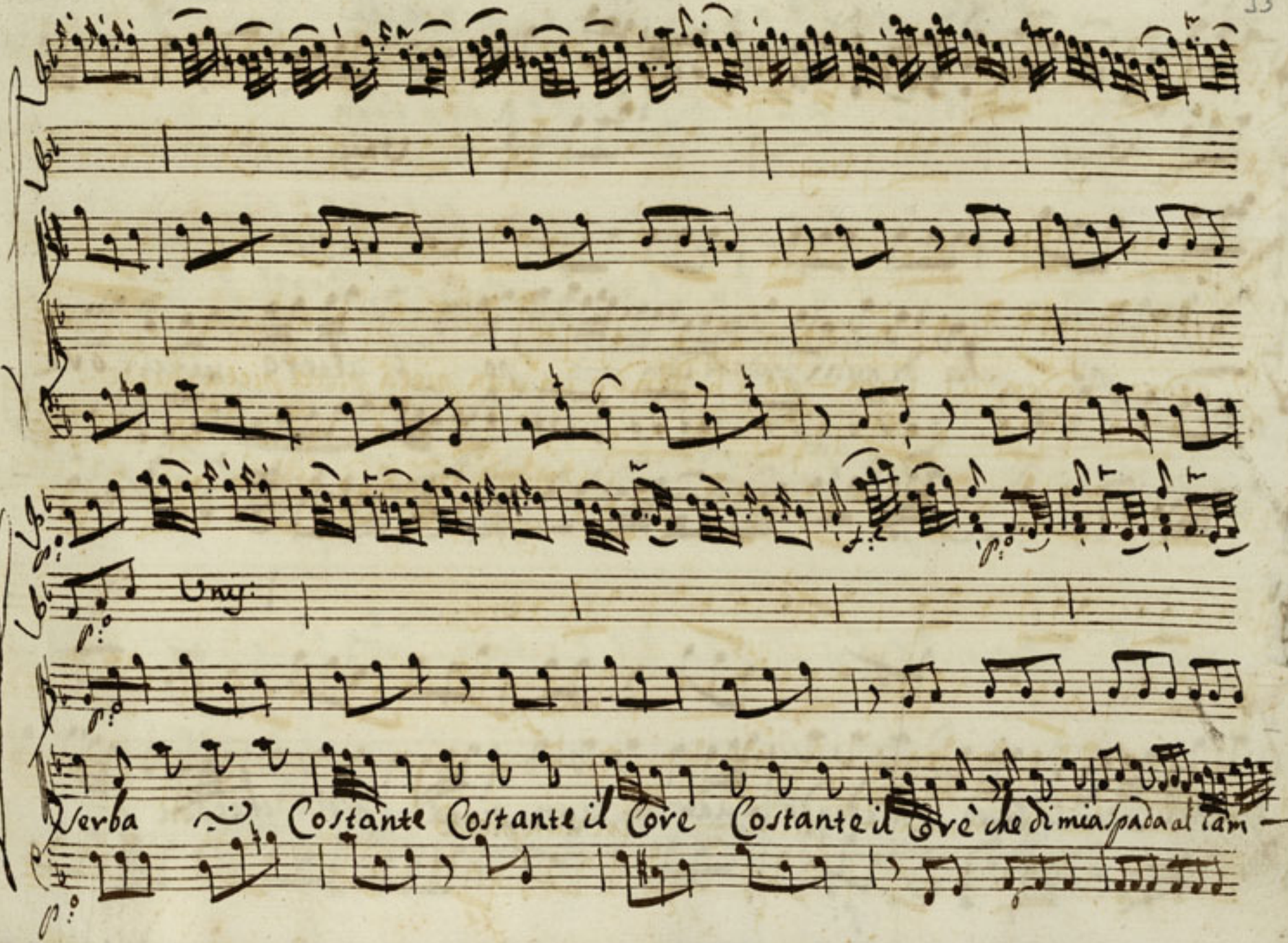


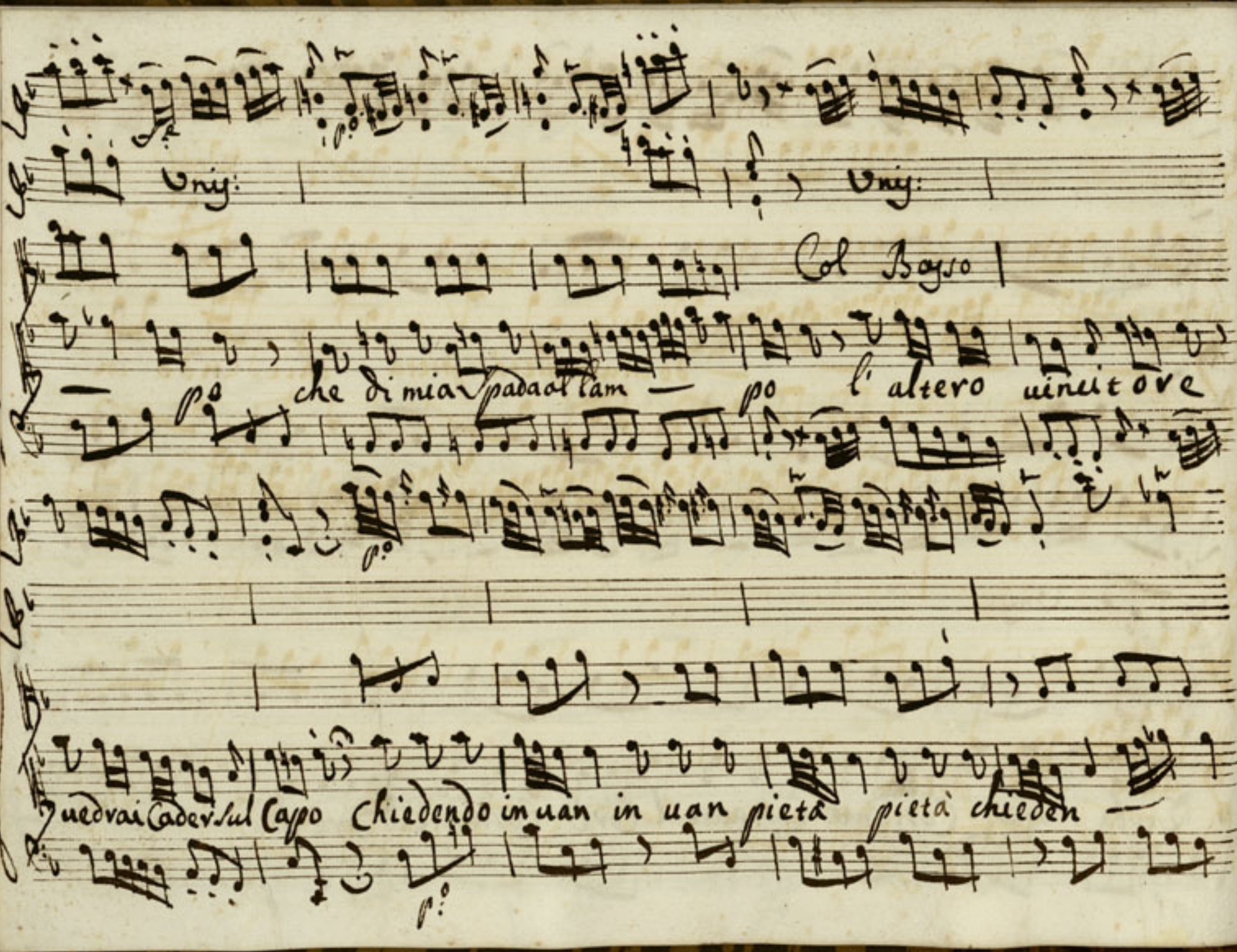
Unis: Unis:

uedrai Cader sul Cam-po Chidendo in uan pietà pietà pieta childen-

Unis:

— — do in uan — pietà — in uan pietà


Unis:
Verba Costante Costante il Core Costante il Core che di mia spada al lam-



Unis: Unis:

Col Basso

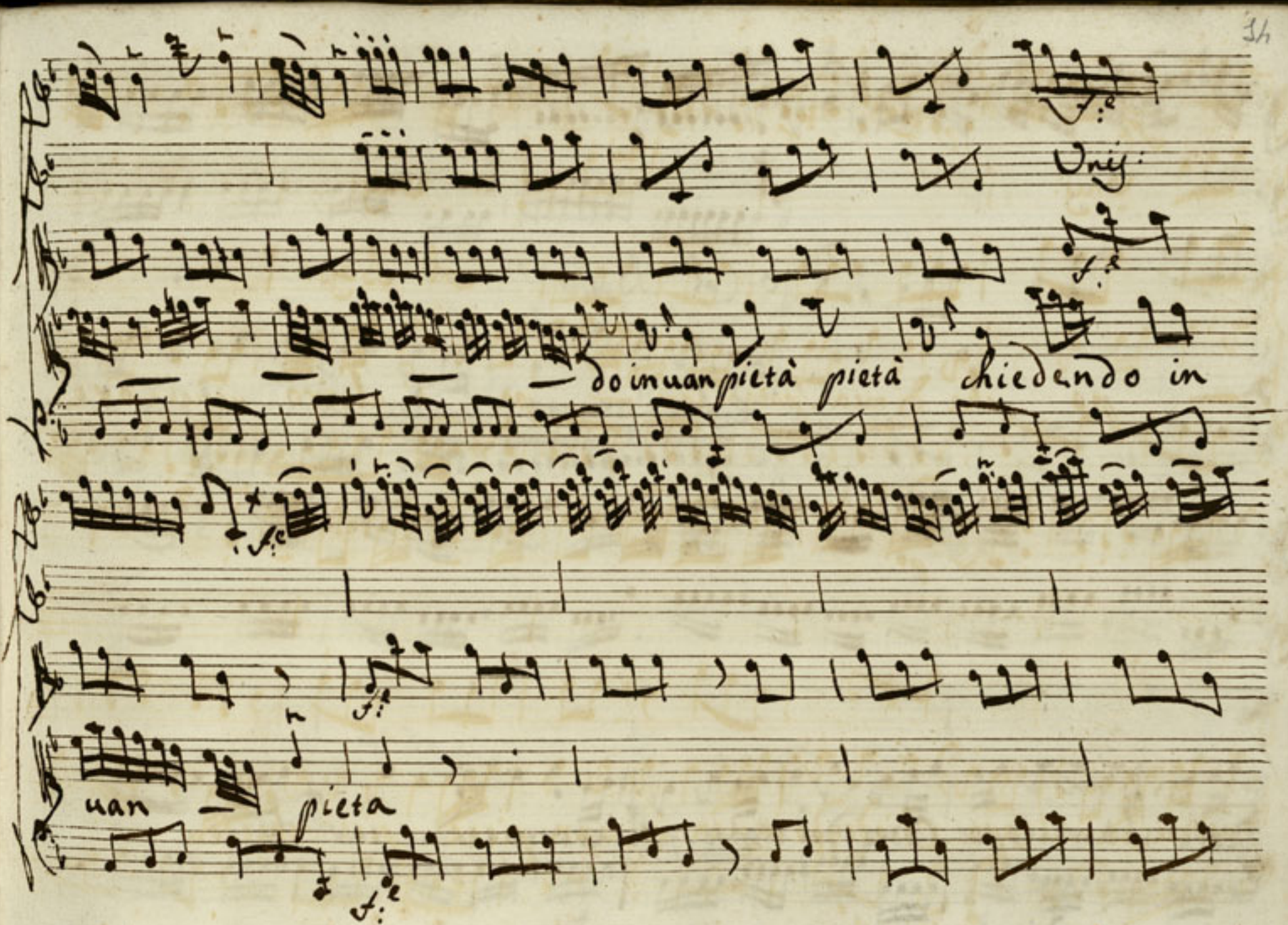
— po che di mia spada al lam — po l' altero uincitore

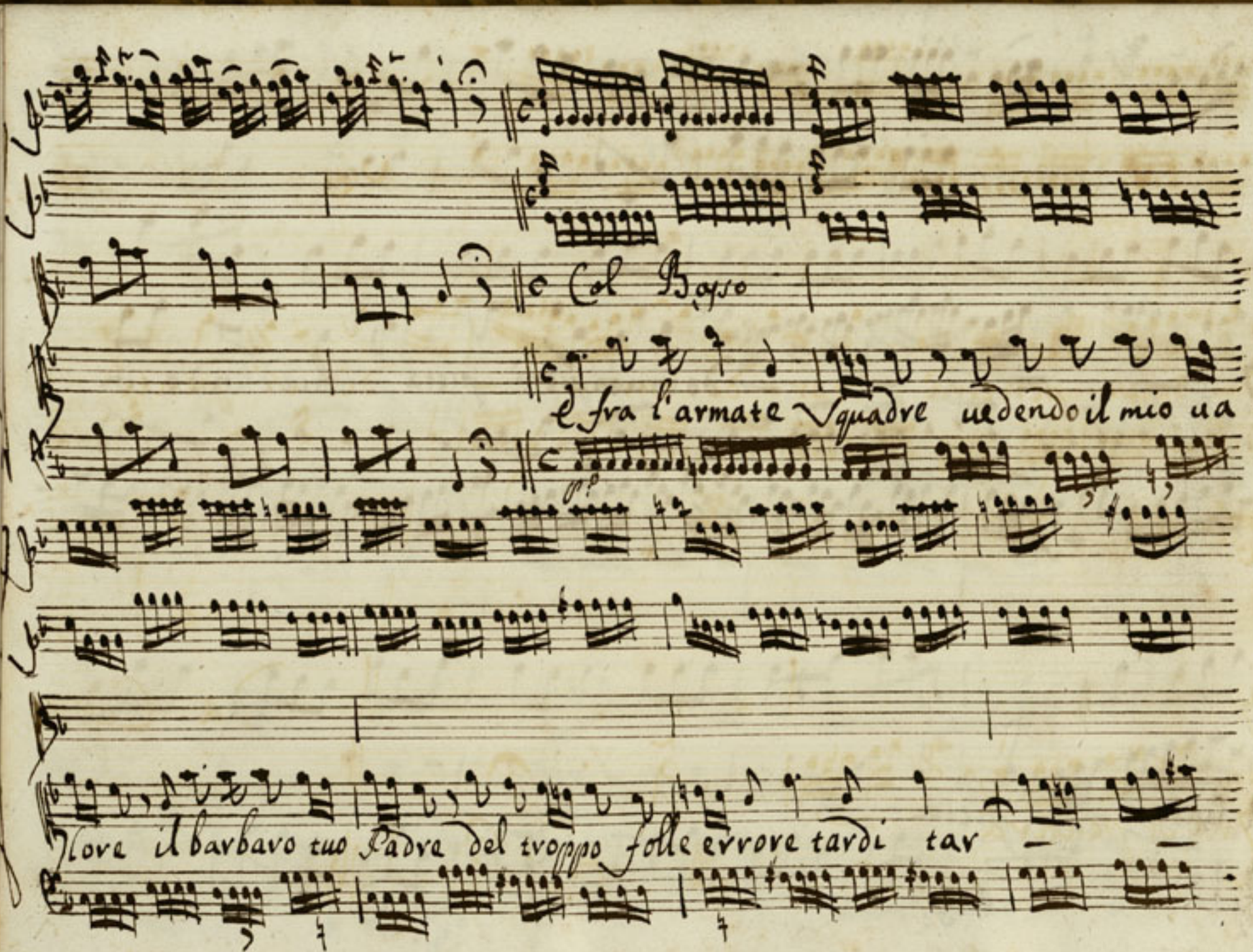
Quedrai Cader sul Capo Chiedendo in uan in uan pietà pietà chieden —

Unis:

do in uan pietà pietà chiedendo in

uan pieta

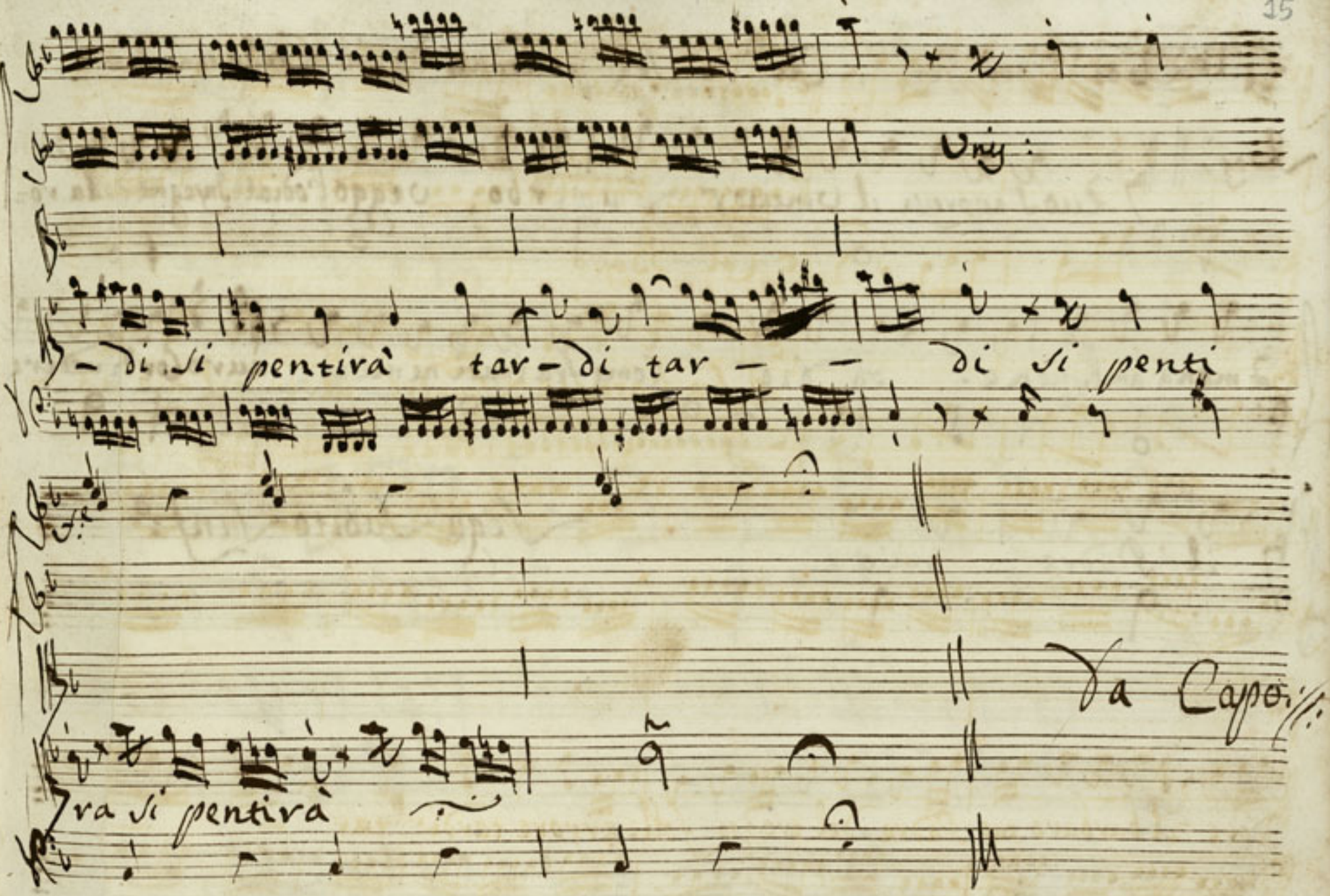




Col Basso

E fra l'armate Squadre uedendo il mio ua -

lore il barbaro tuo Padre del troppo folle errore tardi tar - -


– di si pentirà tar – di tar – – di si penti
Da Capo
ra si pentirà

Atto II Ros.da poi Ser.co, Cec.a, e Seg.e preceduti da Soldati, ed Insegne Romane

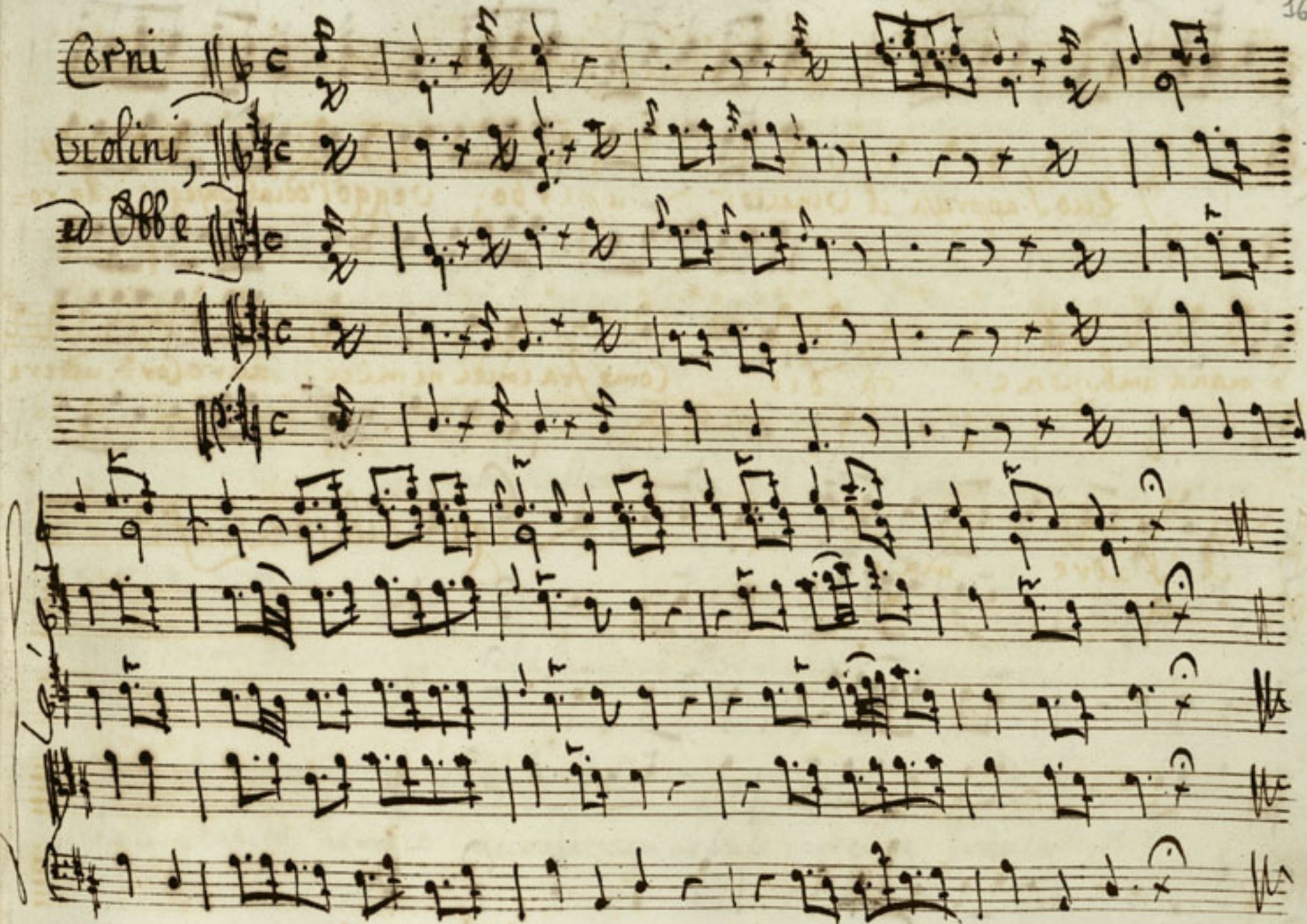
Ros.o

Ecco s'appressa il Vincitor Superbo; veggo l'odiate Insegne della ro=

=mana ambizione. oh Dio Come fra i miei nemici auro Cor di uedere

il Padre mio.

Segu Subito Sinf.a


Corni
Violini
Obbe

O Germanico inuitto dal gran nome romano alto So-

stegno, quella che fisse al Sud tiene le Ciglia è d'Arminio la Moglie, e di Se

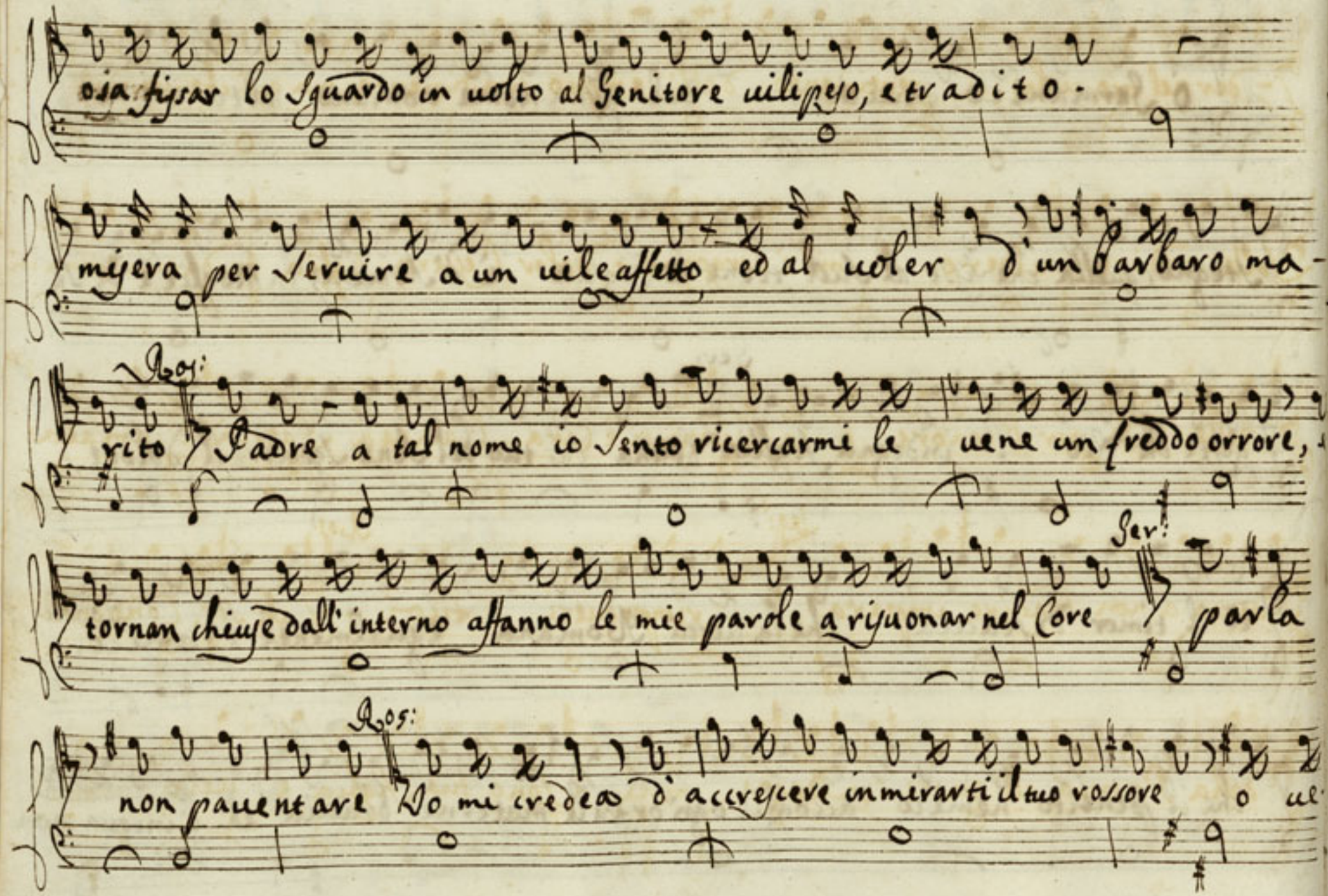
Ser.

gyte oh Dio l'indegna figlia donna dal tuo bel Seno Sgombra il dolore,

ed il timor discaccia, che la uirtù Romana egualmente l'amico,

Vegg.

che il pentito nemico accoglie ogn'or fra le materne braccia: ah l'iniqua non


osa fissar lo Sguardo in volto al Genitore vilipeso, e tradito.
migera per Servire a un vile affetto ed al voler d'un barbaro ma-
Ros:
rito Padre a tal nome io Sento rivercarmi le vene un freddo orrore,
Ser:
tornan chiuse dall'interno affanno le mie parole a risuonar nel Core parla
Ros:
non paventare Io mi credea d'accrescere in mirarti il tuo rossore o ve-

-der nel tuo uolto il pentimento dell' empio tradimento. ma già che uoi del

folle ardire altero mi è uergogna, e dolor l'esserti figlia tu da una donna in

belle, se pur l' onore, e la uirtù ti è Cara, l' amata Patria l' amata

Patria a non tradire impara i rimproueri tuoi -- ah! si; Condona

della Patria all' amore; degni miei sono tua figlia e uero. tu

Ger:

benche traditor, Padre mi Sei Vaggio è Segeste, e tù l'accusi in

uano e se Vaggio esser uoi del Genitore il grand' esempio imita-

uieni, uieni amica di Roma, e alle mie Schiere il tuo Consorte addi-ta-

Agos:

Arminio nò, non è Segeste. a fronte tu lo uedrai di Cento Schiere, e Ce-

Veg:

Vsprezzator del periglio, e della morte al Romano ualor recar Spauento tu

Ros:

sei la figlia mia ma se tu sei alla Patria ribelle, se Arminio e Sposo-

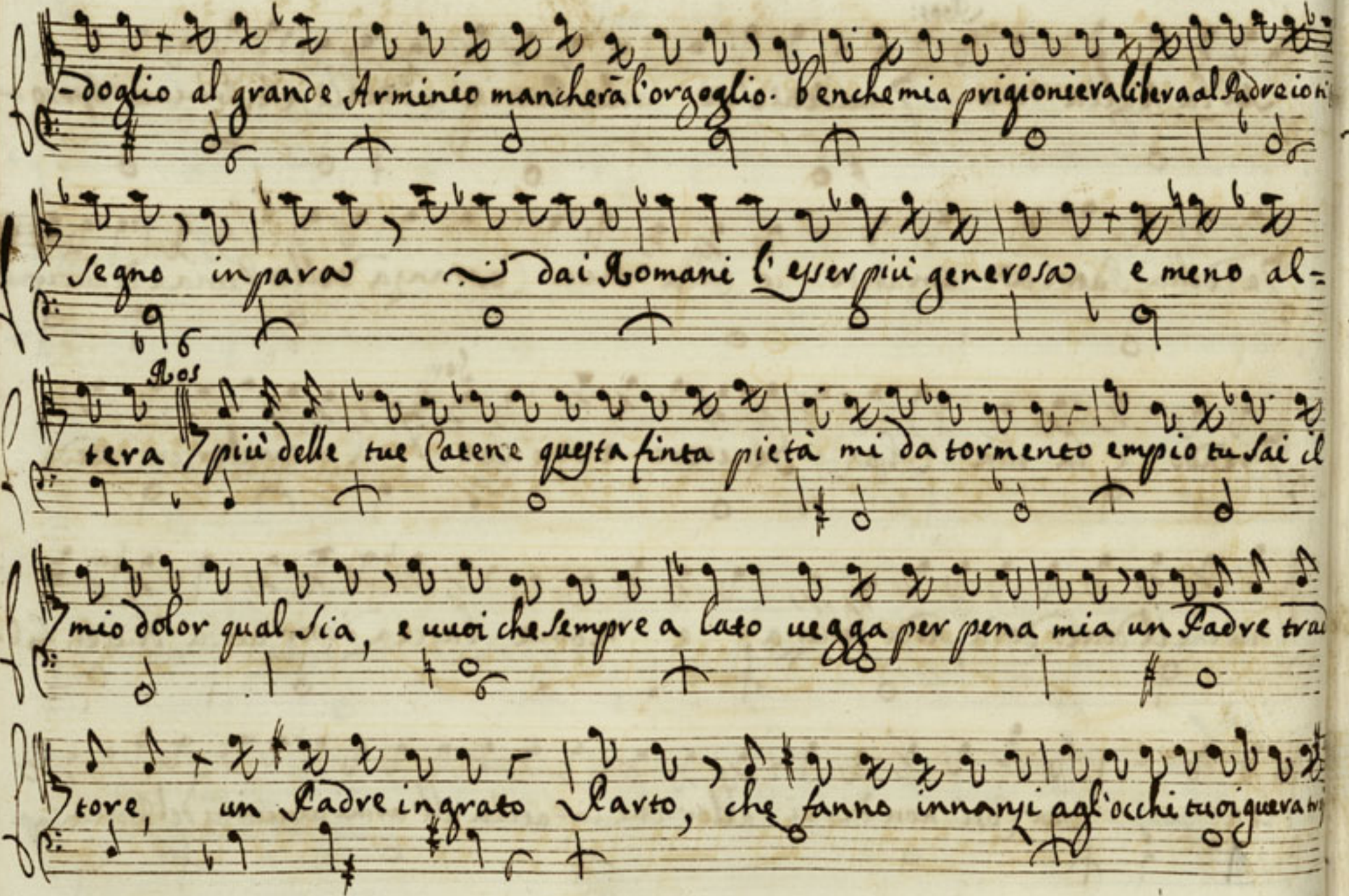
e della Patria amante io Colla mia Costanza della Patria e di lui degna-

Ser:

rendo, e la tua Colpa o Genitore emendo il tuo ualor, che eccede

più che il douer desia perde bellezza, e nome, lascia d'esser uirtù, diuien fal-

lia- pur Cosi non dirai allor che in faccia all'armi uincitrici del Roman Capi=



-doglio al grande Arminio mancherà l'orgoglio. benche mia prigioniera libera al Padre io ti

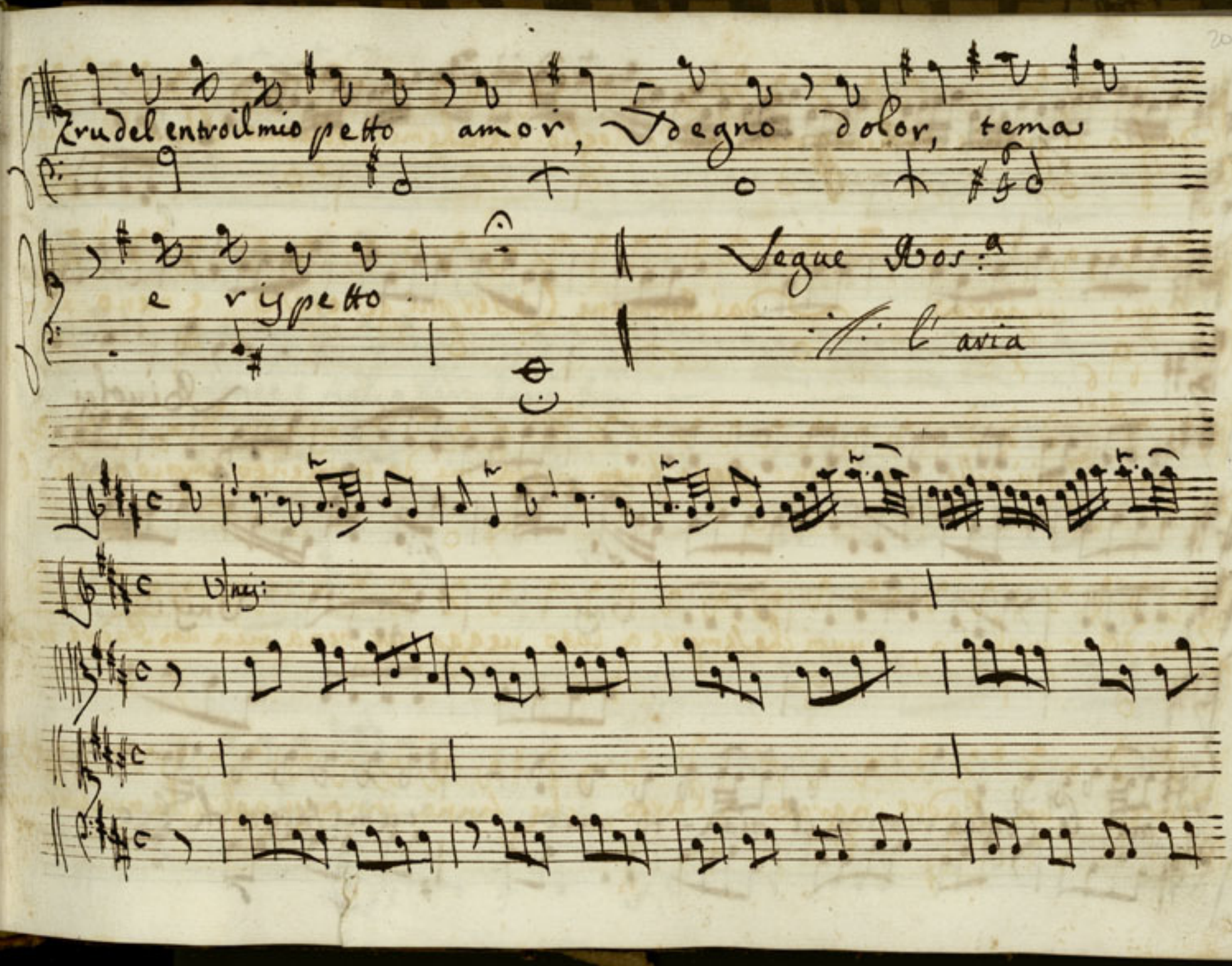
segno in para dai Romani l'esser più generosa e meno al=

Ros

tera più delle tue Catene questa finta pietà mi da tormento empio tu sai il

mio dolor qual sia, e uuoi che sempre a lato uegga per pena mia un Padre trad

tore, un Padre ingrato Parto, che fanno innanzi agl'occhi tuoi guerra



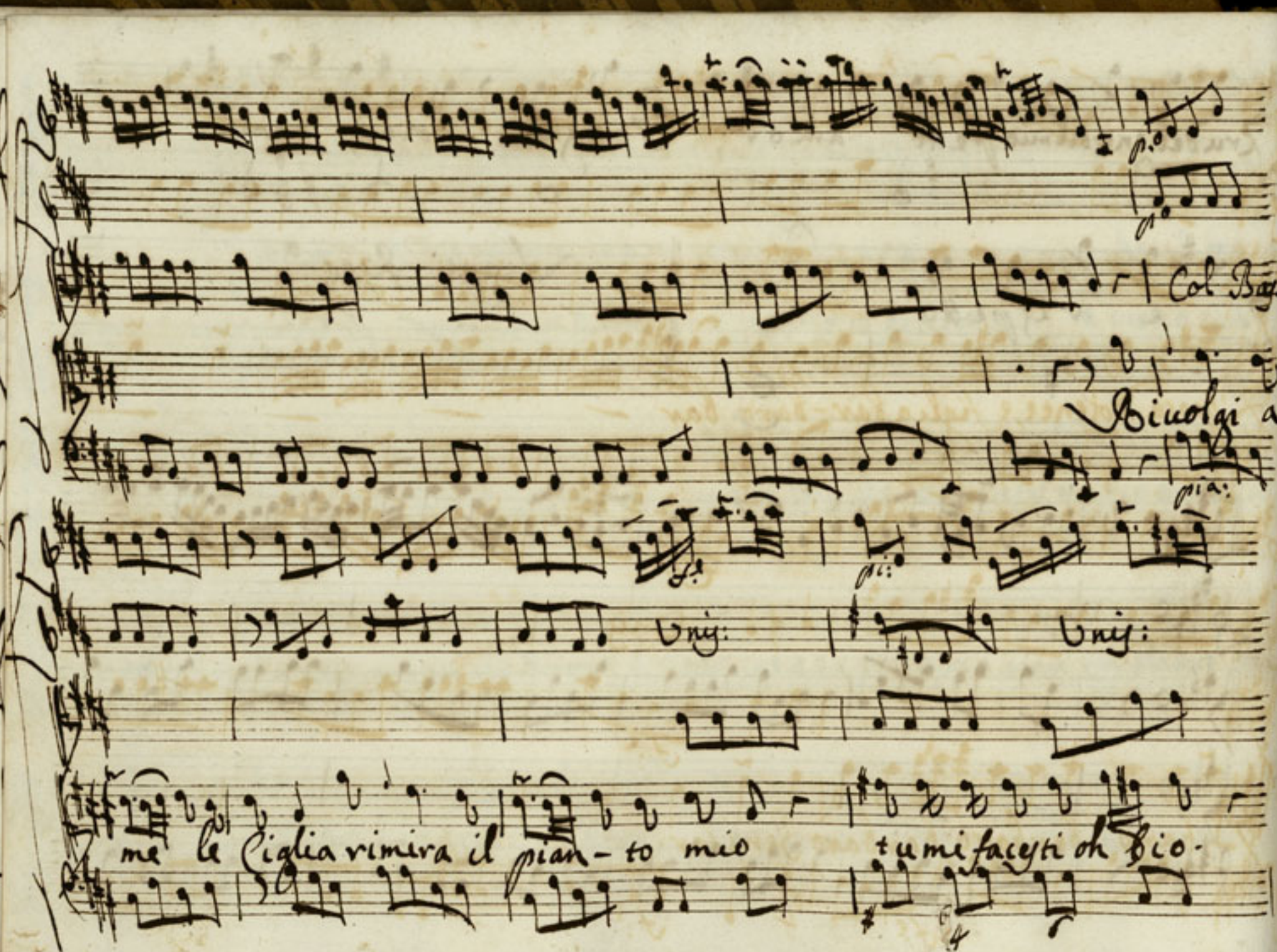
Crudel entro il mio petto amor, Sdegno dolor, tema

e rispetto.

Segue Ros:a

l'aria

Unis:



p.o

p.o

Col Basso

Riuolgi a

pia:

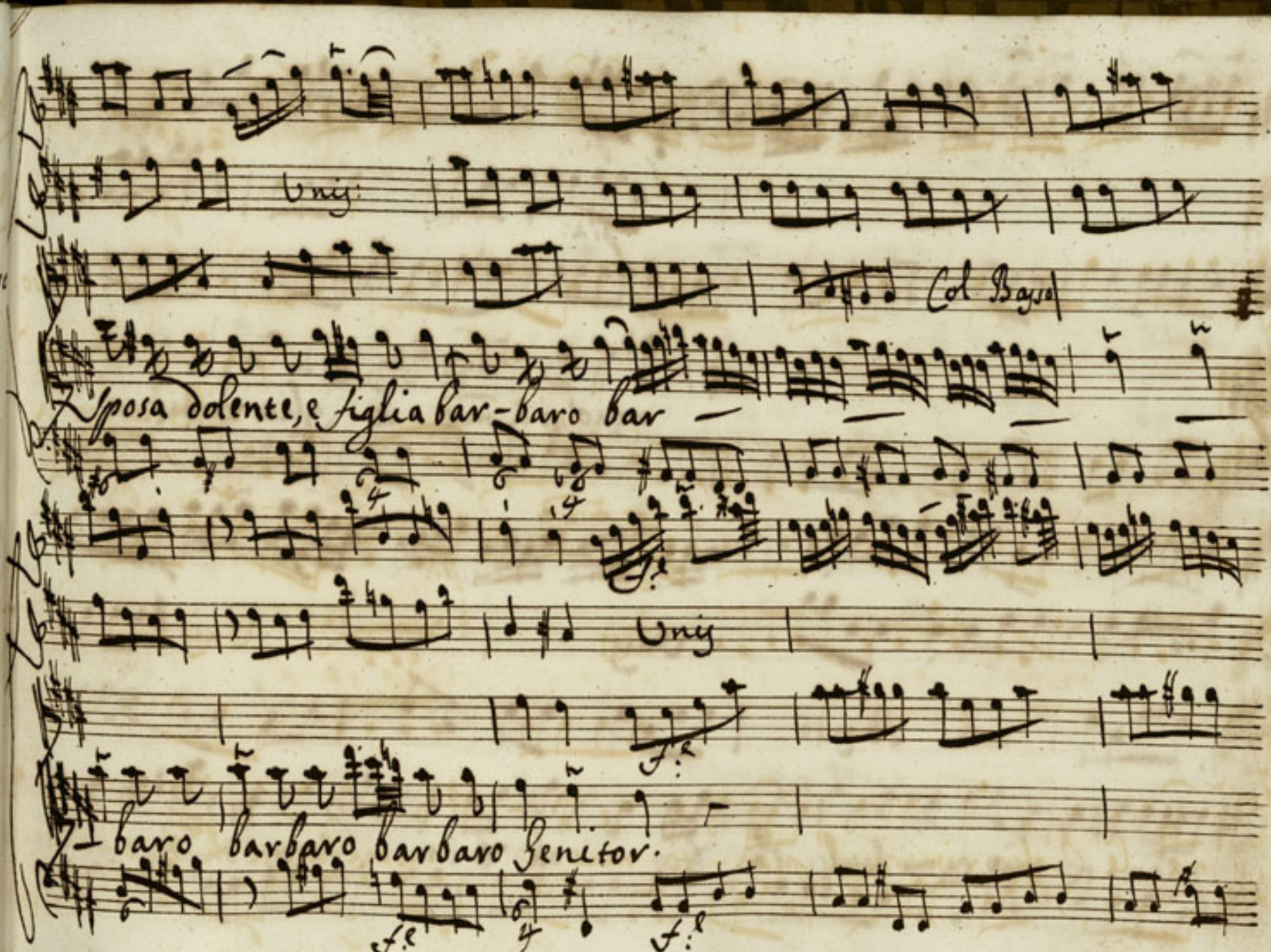
f:

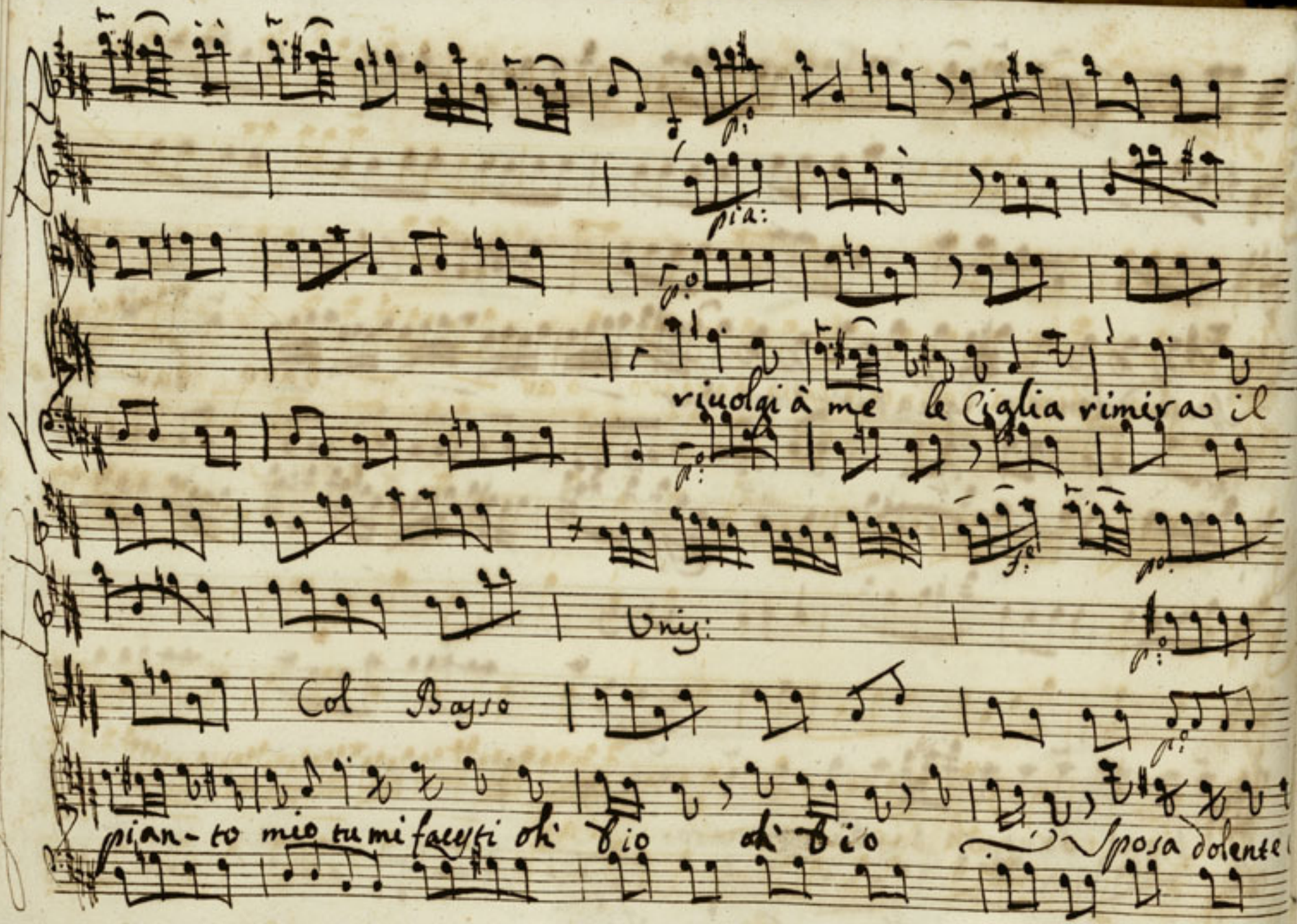
pi:

Unis:

Unis:

me le Ciglia rimira il pian- to mio tu mi facesti oh Dio-


Unis:
Col Basso
Sposa dolente, e figlia bar-baro bar
Unis
baro barbaro barbaro Genitor.



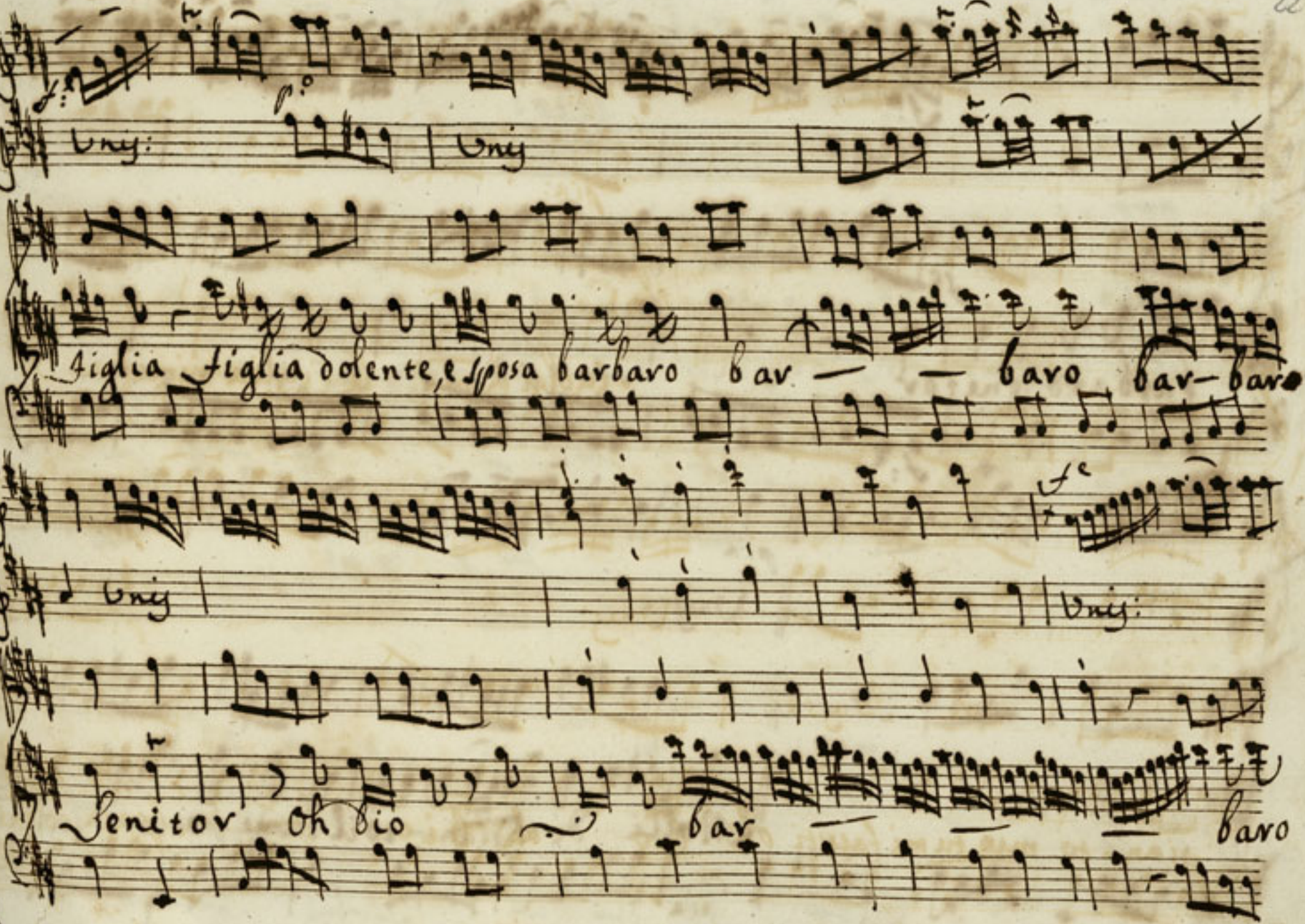
pia:

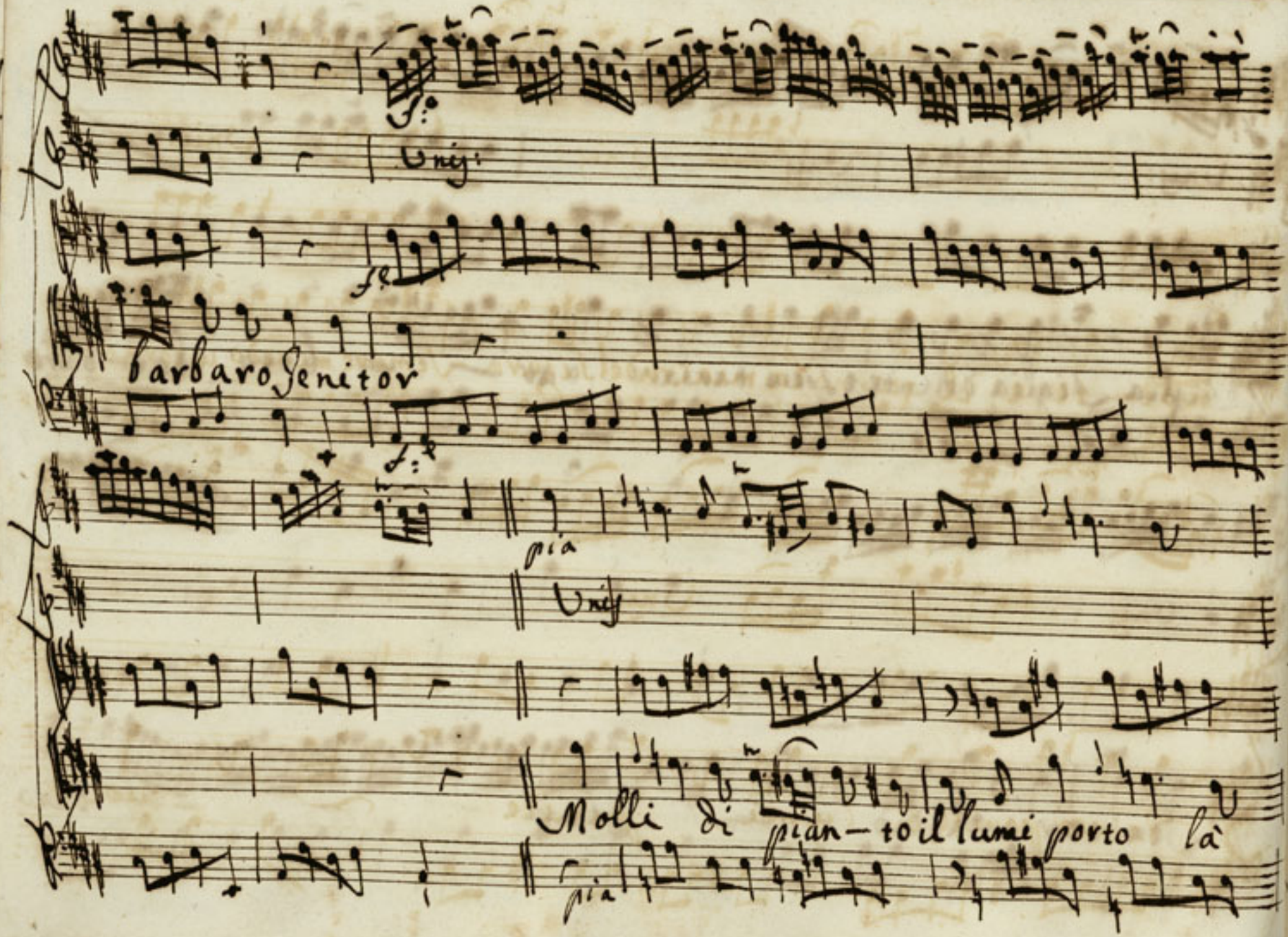
riuolgi à me le Ciglia rimira il

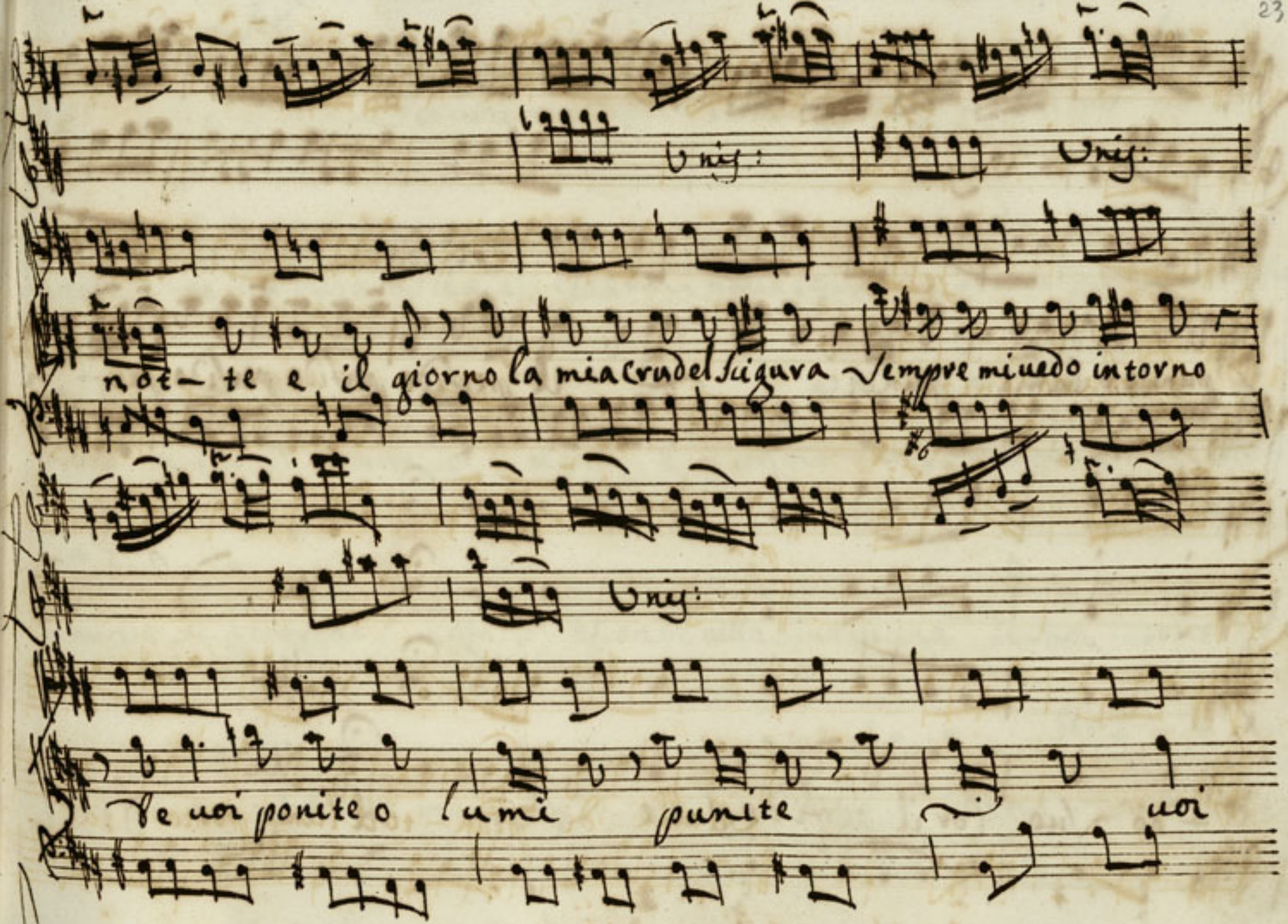
Unis:

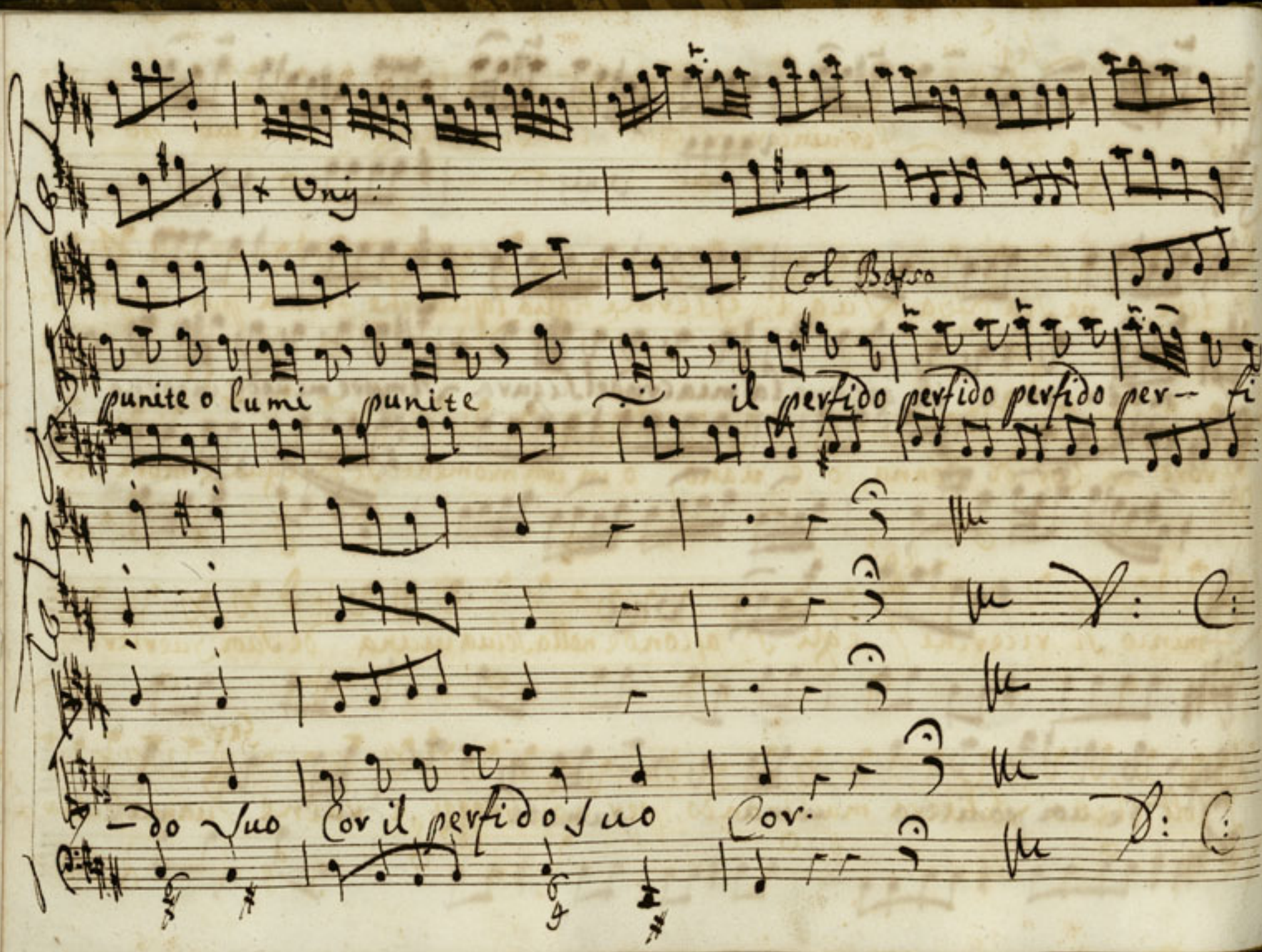
Col Basso

pian-to mio tu mi facesti oh Dio oh Dio Sposa dolente


Vnis:
Vnis
figlia figlia dolente, e sposa barbaro bar — — baro bar-baro
Vnis
Vnis:
Genitor oh dio bar — baro


Unis:
barbaro Genitor
pia
Unis
Molli di pian-to il lumi porto là
pia


Unis:
Unis:
not- te e il giorno la mia crudel sciagura sempre mi uedo intorno
Unis:
Se uoi ponite o lumi punite uoi


Col Basso
punite o lumi punite il perfido perfido perfido per- fi
-do suo Cor il perfido suo Cor.

Sce III

Seg.e

Per uincere o Signor la sua fierezza usa del tuo po-

Ger.co Seg.e e Cicina

tere, ne sia difesa sua l'essermi figlia lascia che frema pur sempre il fu-

rore in Cor di Donna, o e uano, o in un momento si dilegua, e more. Ar-

minio si ricerchi

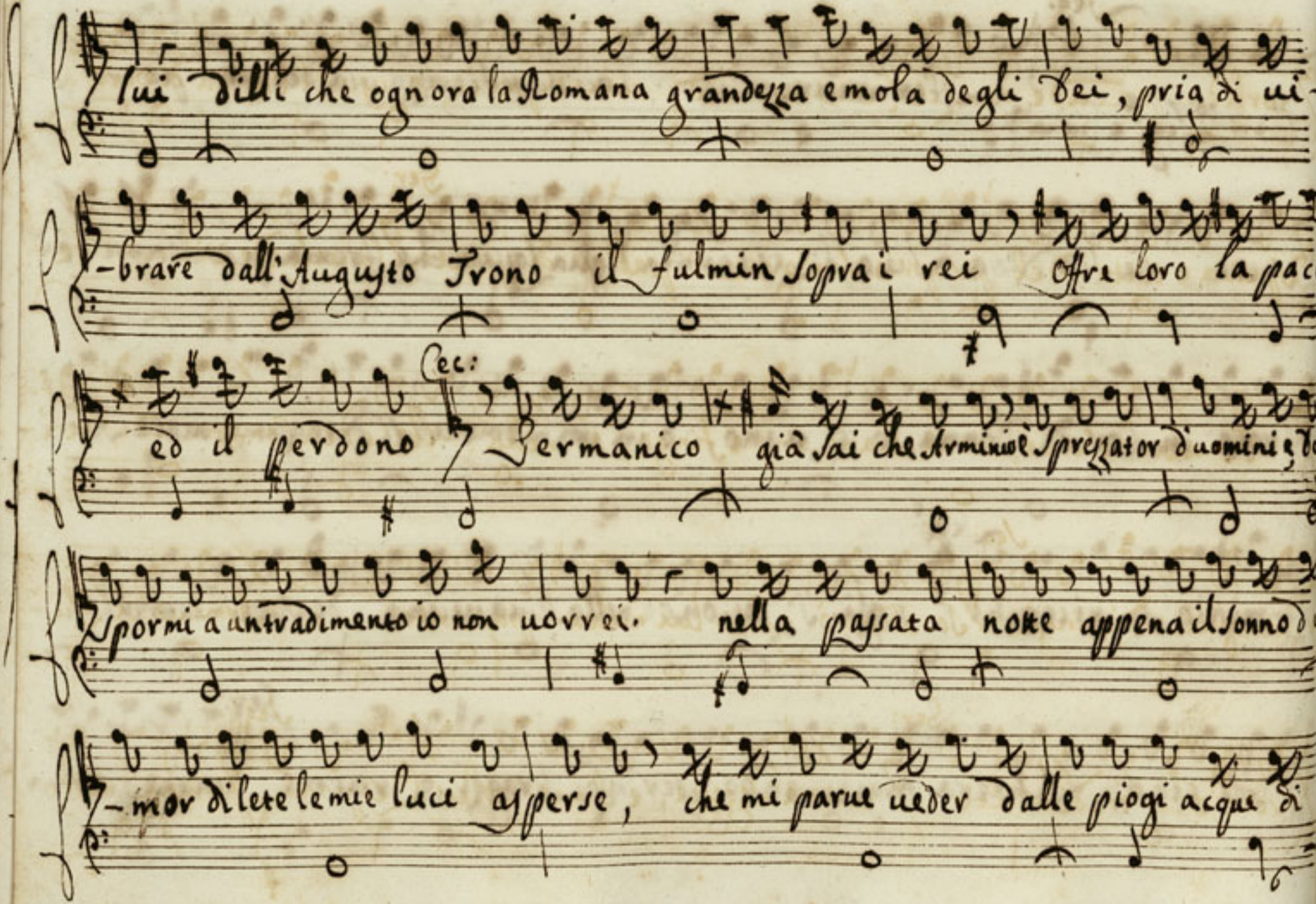
Seg.e

egli s'asconde nella selua uicina de suoi Guerieri

coll'eletta schiera machinando per noi straggi, e ruine

Ger.

uanne Cecina à



lui dilli che ognora la Romana grandezza e mola degli Dei, pria di ui-

-brare dall'Augusto Trono il fulmin sopra i rei Offre loro la pace

ed il perdono Cec: Germanico già sai che Arminio è sprezzator d'uomini e Dei

spormi a un tradimento io non uorrei. nella passata notte appena il sonno d'u

-mor dilete le mie luci asperse, che mi parue ueder dalle piogi acque di

torbida palude nunzia funesta di uicin periglio uscir l'Ombra di Varo a-

Ser:

spersa e tinta del proprio Sangue, e di pallor di pinta la uiltade, e il timore

le uane serue, e le uane ombre finge, e nella folle idea Come tu uoi, le i-

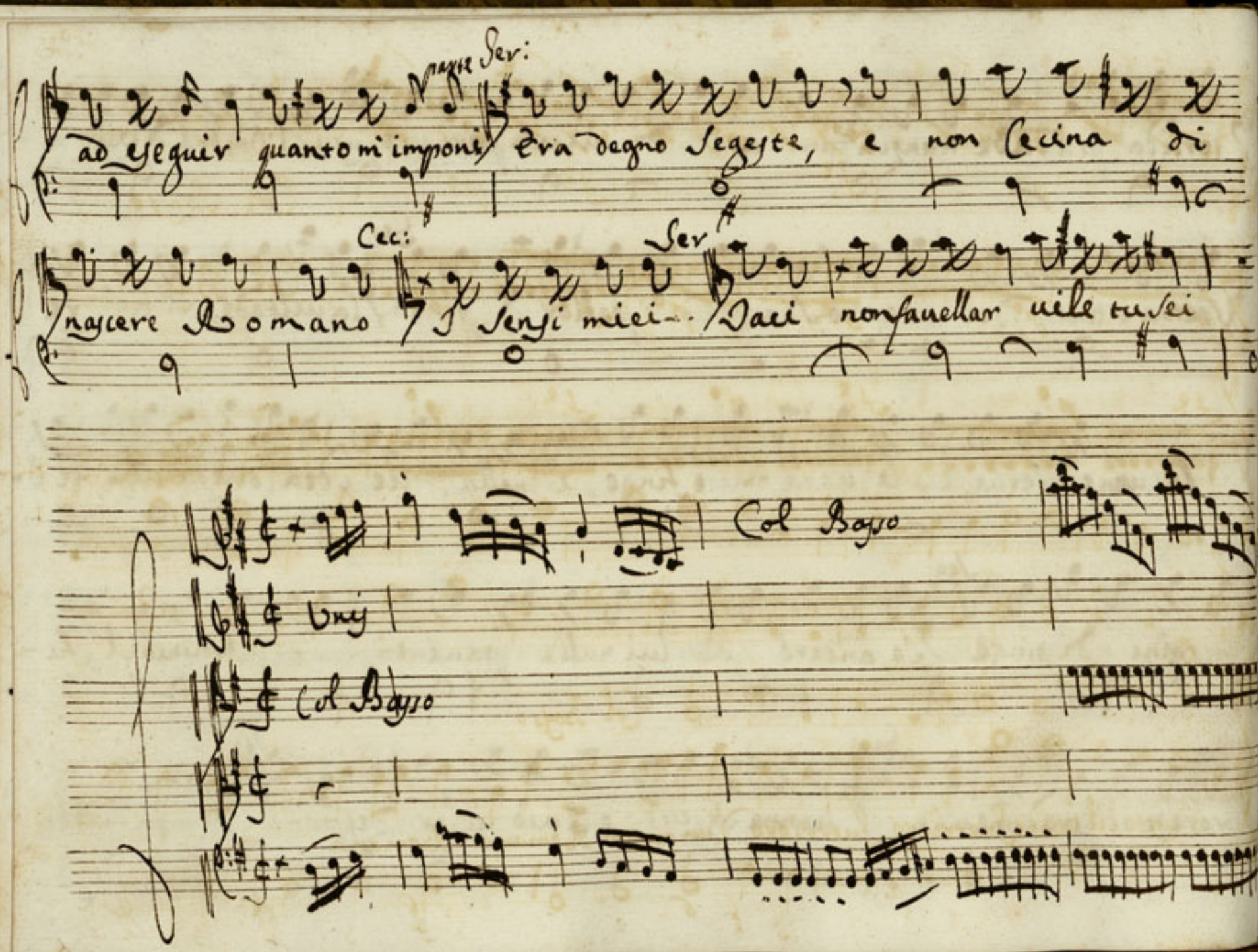
Seg:

magini dipingè Io anderò per lui nulla pauento o d'Arminio il fu-

Ser:

rore, o il tradimento uanne segeste, e il mio uoler l'esponi men' uolo

Seg:



parte Ser:

ad eseguir quanto mi imponi Era degno Segeste, e non Cecina di

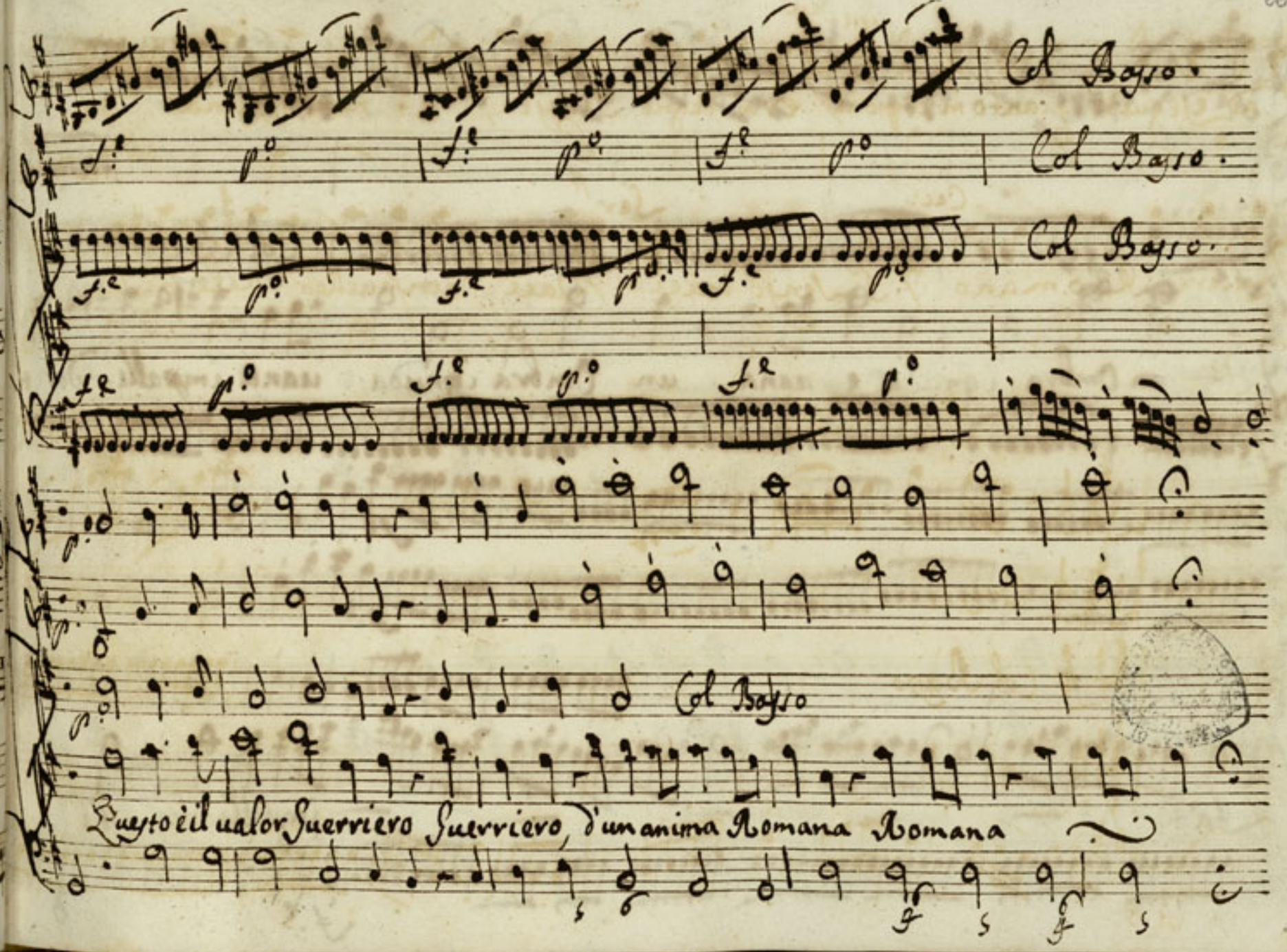
Cec: Ser

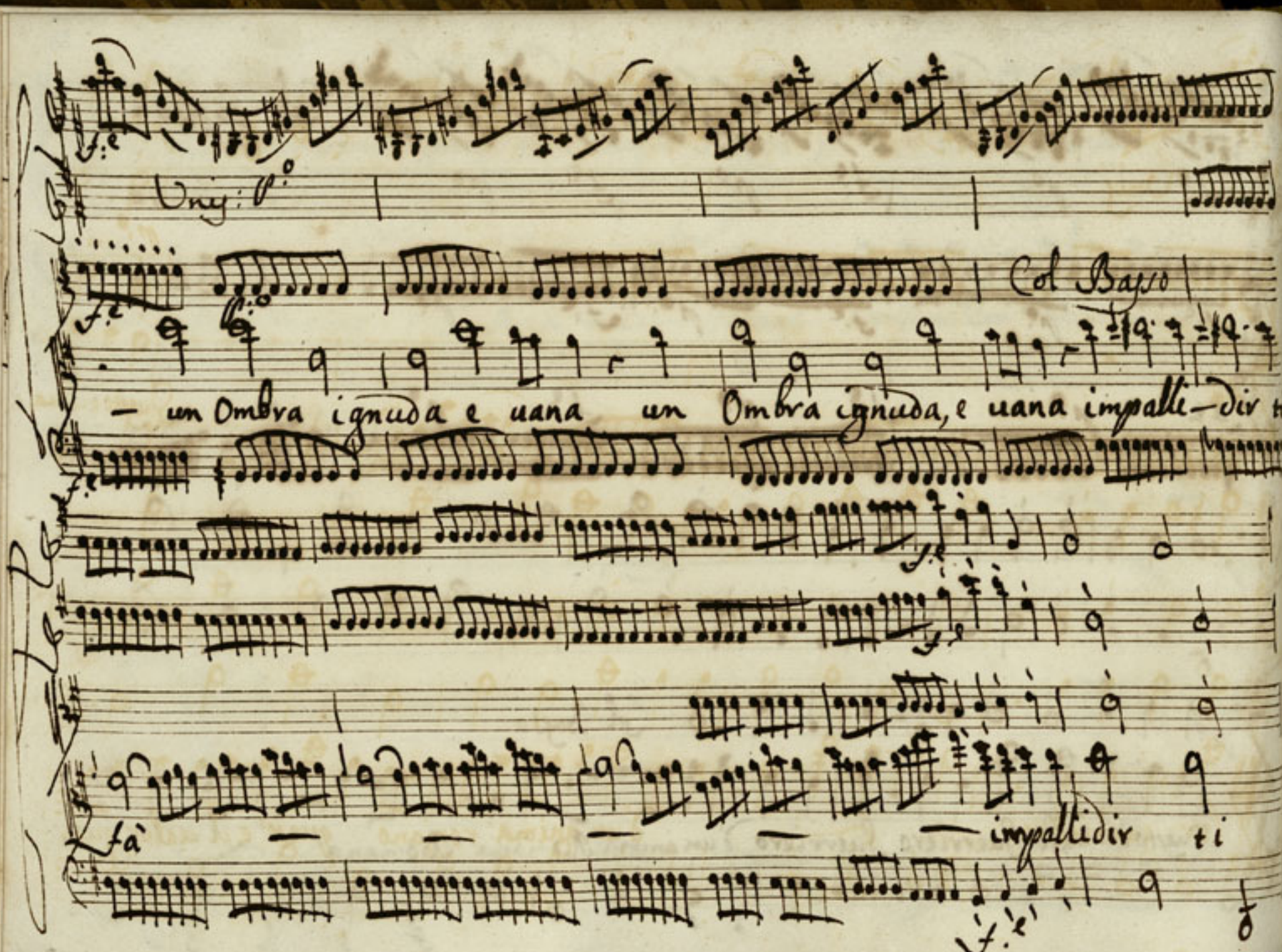
nascere Romano I Sensi miei.. Taci non fauellar uile tu sei

Col Basso

Unis

Col Basso


Col Bajso.
Col Bajso.
Col Bajso.
Col Bajso
Queyto è il ualor Guerriero Guerriero, d'un anima Romana Romana

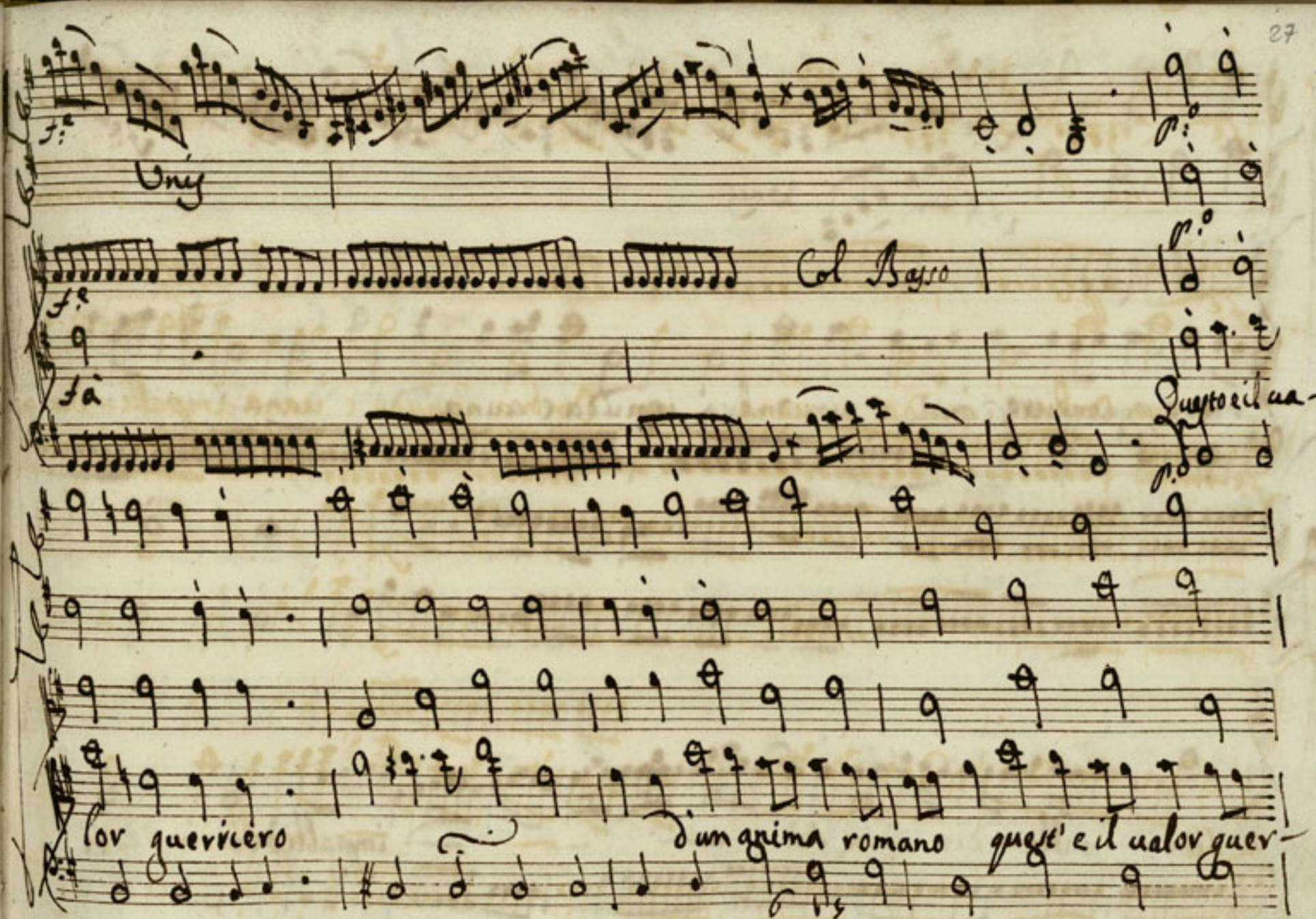


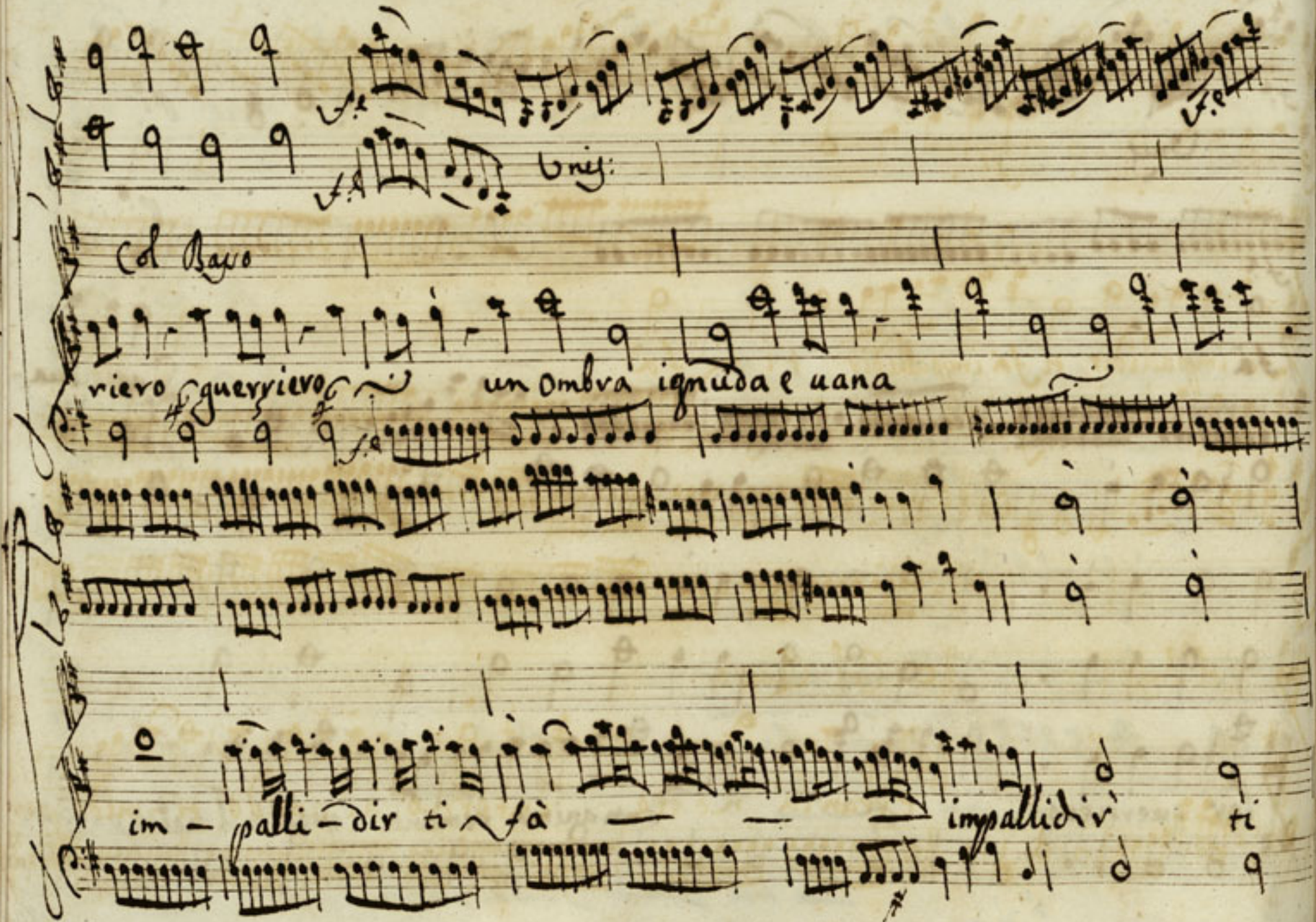
Unis: p.o

Col Basso

— un Ombra ignuda e uana un Ombra ignuda, e uana impalli—dir ti

fà — — — — — impallidir ti


Unis
Col Basso
Questo e il ua-
lor guerriero
d'un anima romano quest' e il ualor guer-

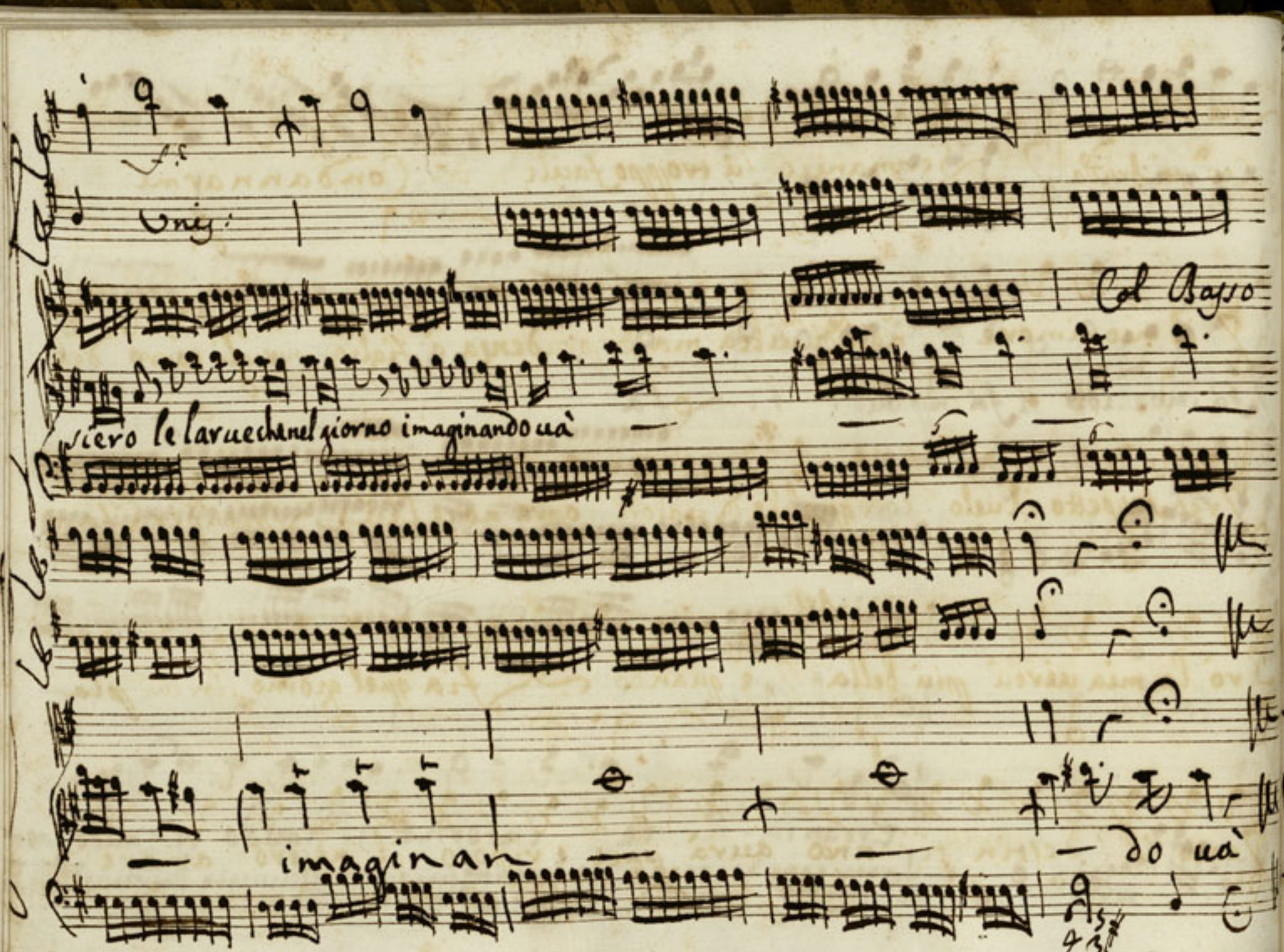

Col Basso
riero guerriero un ombra ignuda e uana
im — palli — dir ti fà — — — impallidir ti

fà impallidir ti fà impallidir ti fà.

Col Basso

Col Basso

Errano la notte intorno al timido ti-mido per


Vnis:
Col Bajso
siero le laruechenel giorno imaginando uà
imaginan
do uà

Sce IV.

Cec: a poi Arsida

Germanico fù troppo facile in Condannarmi

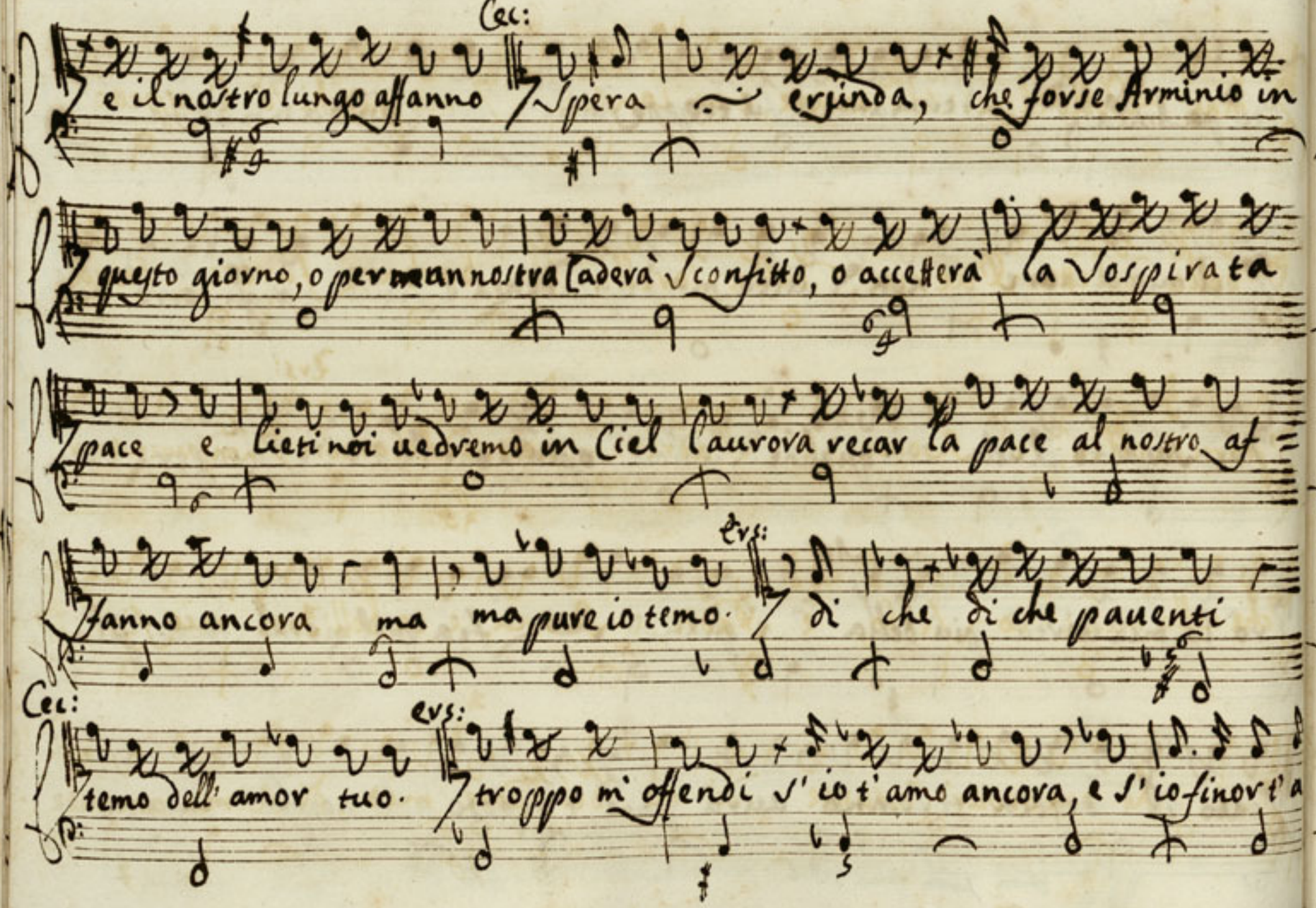
il mio timore non di uilta, ma di prudenza è figlio pur gli torvo del

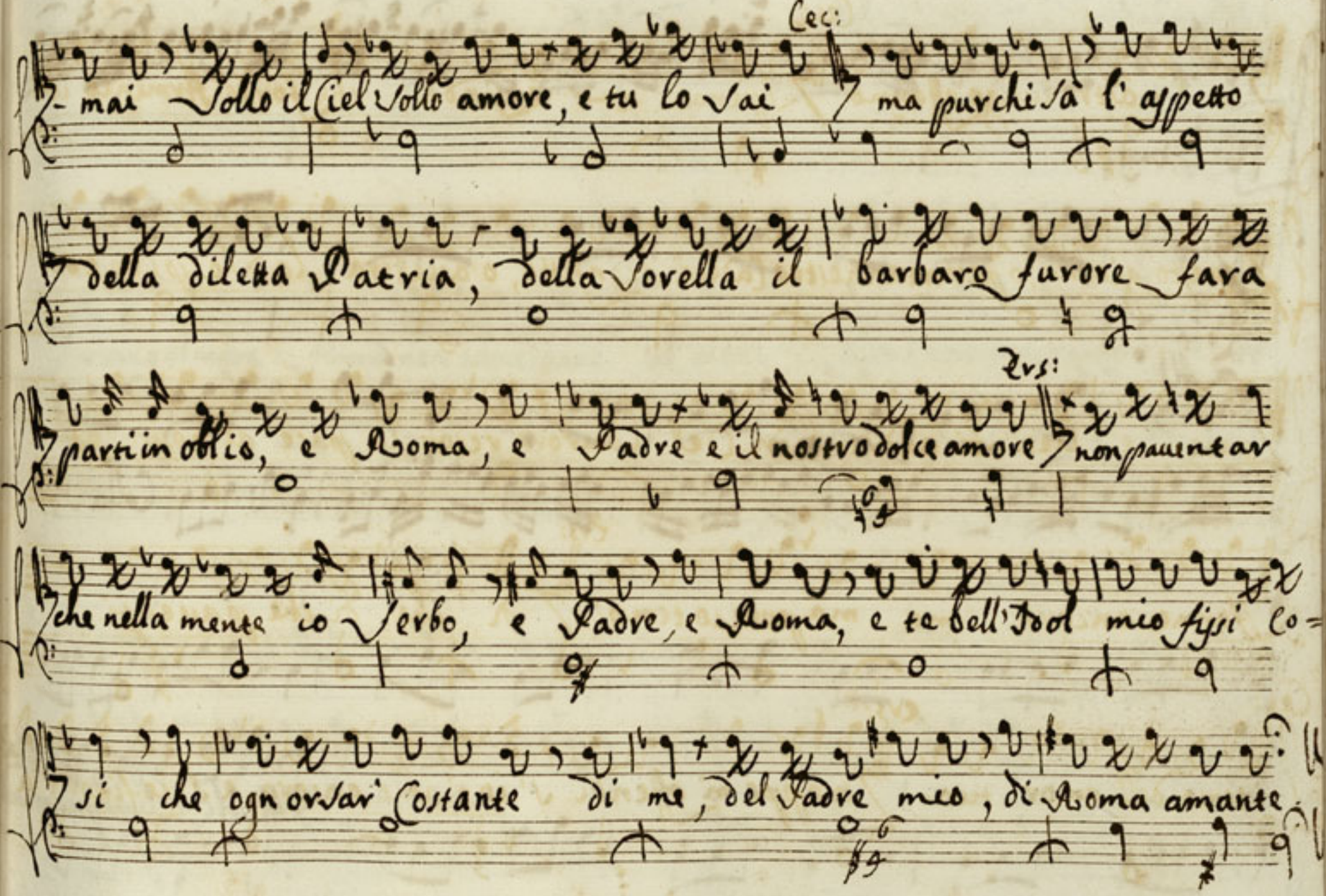
reo sospetto il uelo con qualche di ualore opra nouella, Vsplender fa-

Ars:

rò la mia uirtù più bella e quando fia quel giorno, in cui pla

cato il destin tiranno aurà pace, e riposo il nostro amore


Cec:
e il nostro lungo affanno Spera ersinda, che forse Arminio in
questo giorno, o per man nostra cadera sconfitto, o accettera la sospirata
pace e lieti noi uedremo in Ciel l'aurora recar la pace al nostro af=
Evs:
fanno ancora ma ma pure io temo. di che di che pauenti
Cec:
Evs:
temo dell' amor tuo. troppo m' offendi s' io t' amo ancora, e s' io fino t' a

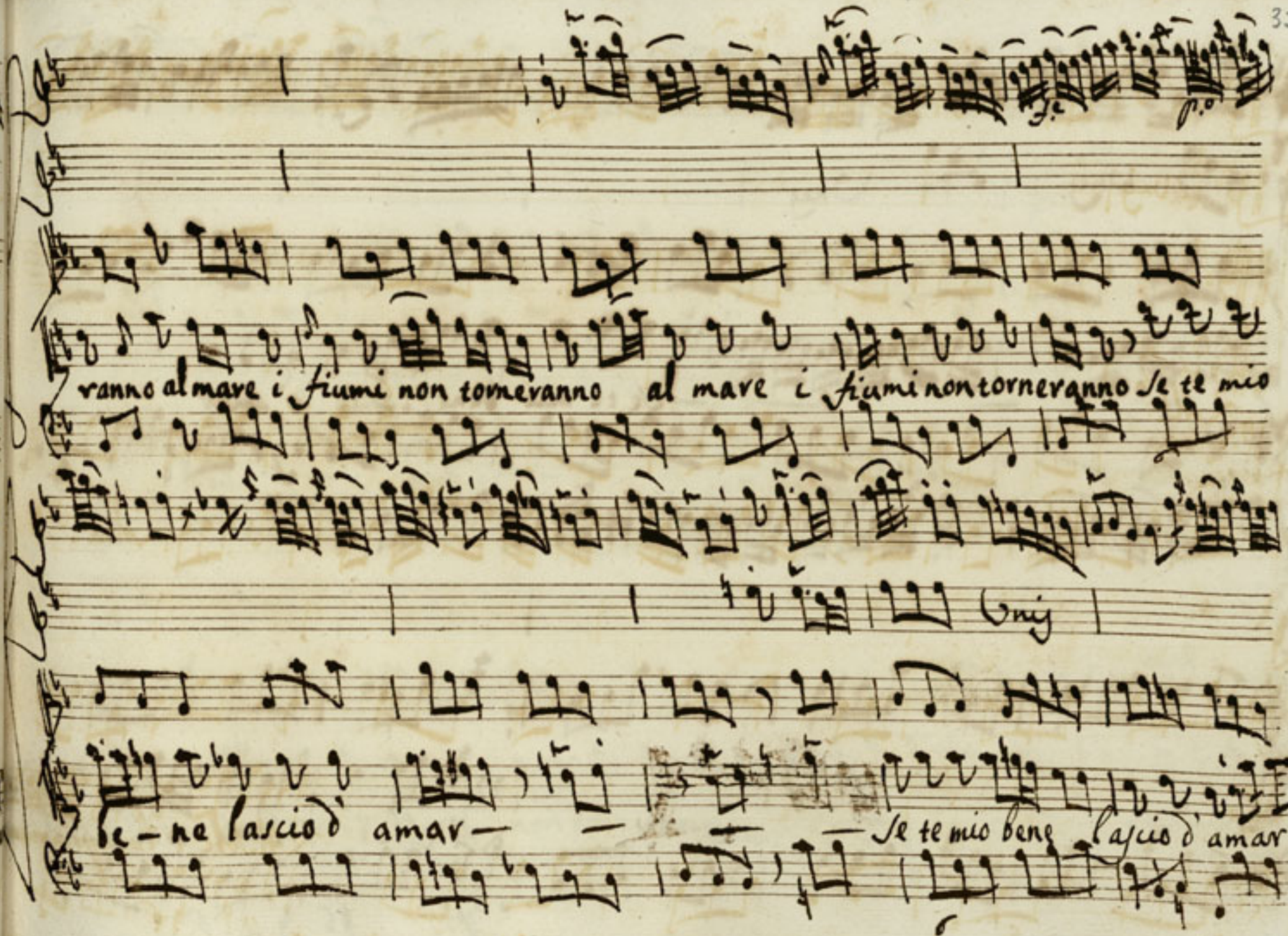

Cec:
mai sotto il Ciel sotto amore, e tu lo sai ma purchi sà l' aspetto
della diletta Patria, della sorella il barbaro furore fara
Ers:
partir in oblio, e Roma, e Padre e il nostro dolce amore non paventar
che nella mente io serbo, e Padre, e Roma, e te bell'Idol mio fissi co=
si che ogn or sarò costante di me, del Padre mio, di Roma amante.

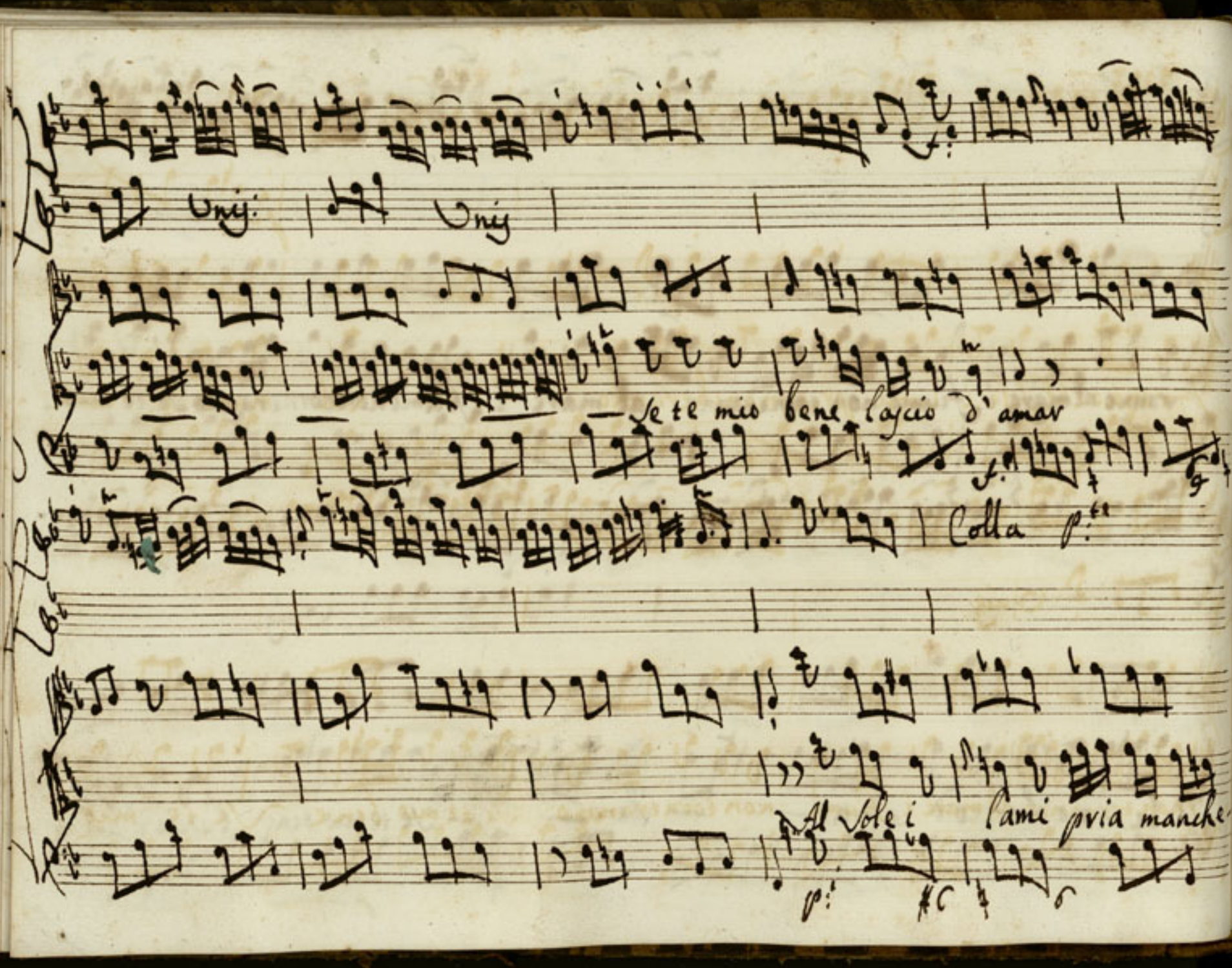
Unis

All:

Colla P.e

Al Sole i lumi priama


vanno al mare i fiumi non torneranno al mare i fiumi non torneranno Se te mio
Se – ne lascio d' amar – Se te mio bene lascio d' amar –

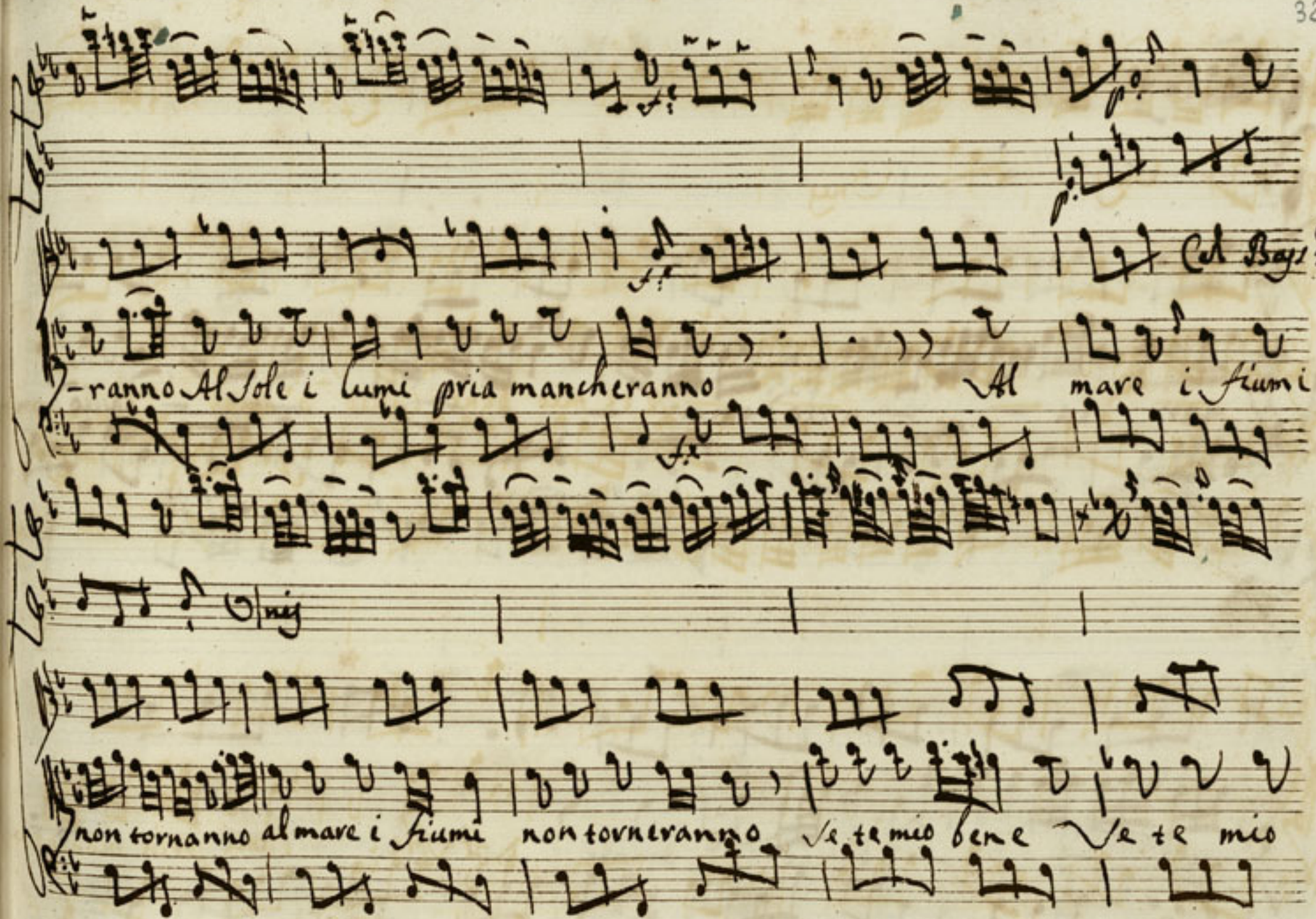


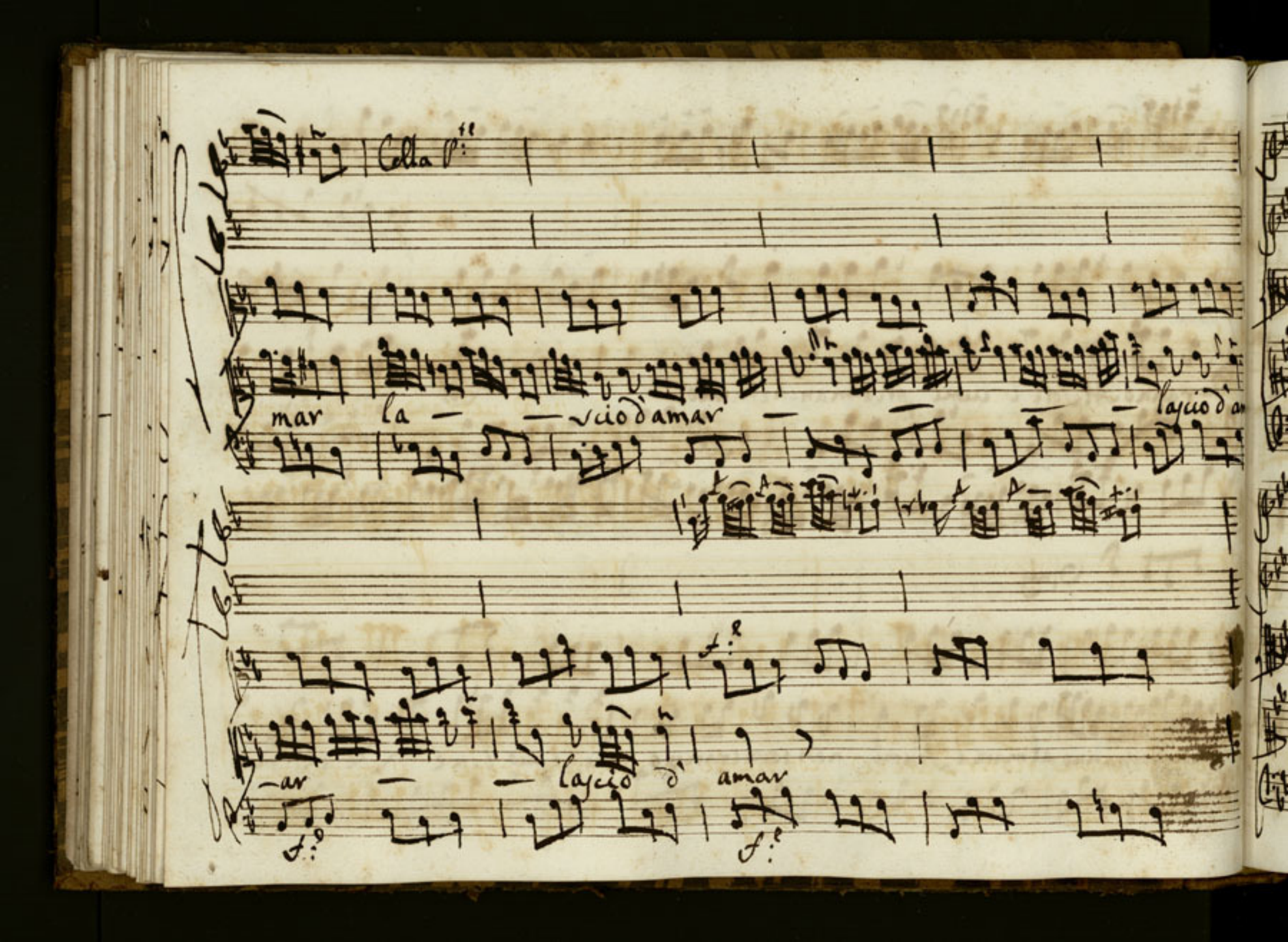
Unis: Unis

Se te mio bene lascio d'amar

Colla p.te

Al Sole i lami pria manche-

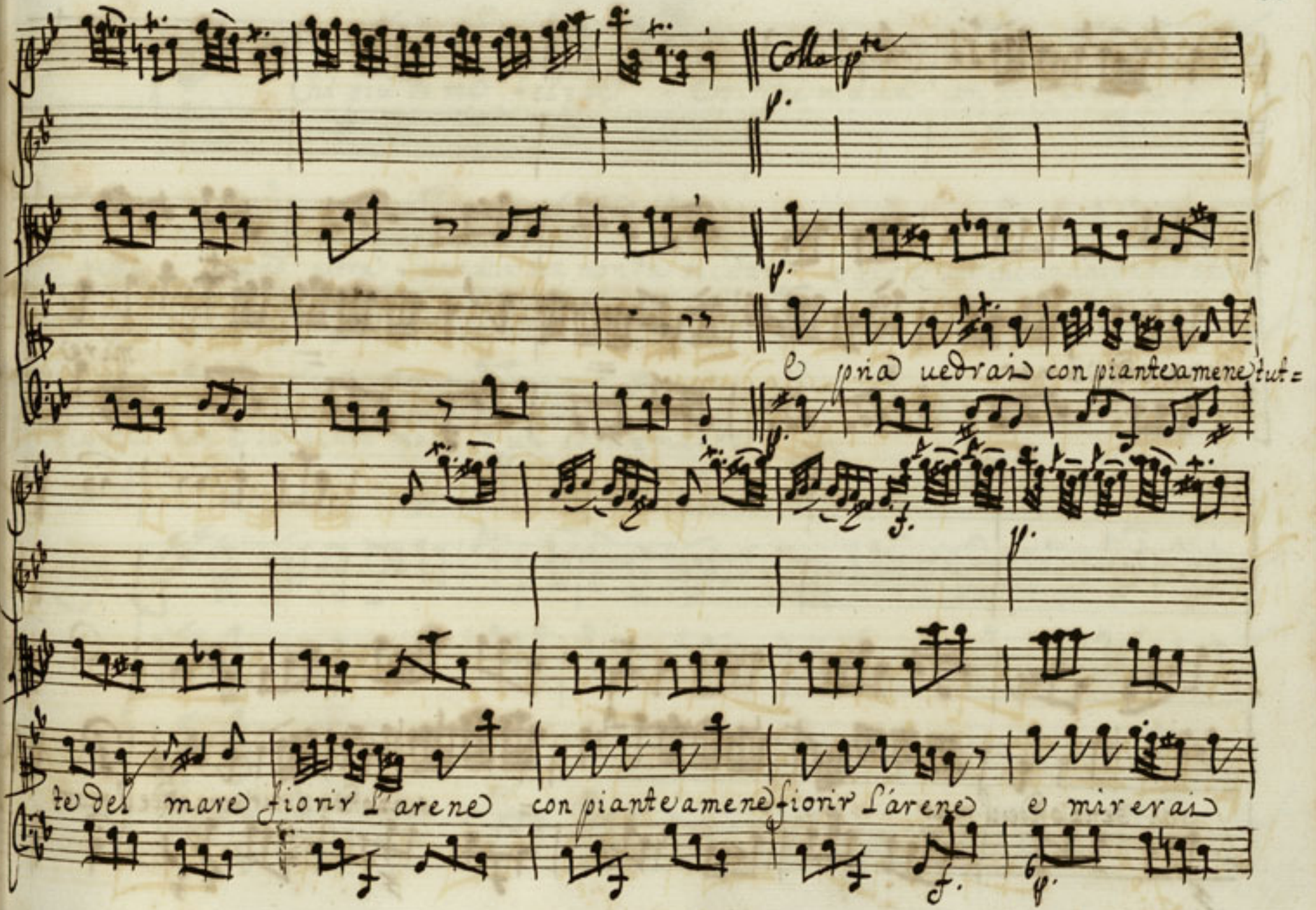

Col Bass:
-ranno Al Sole i fiumi pria mancheranno
Al mare i fiumi
non tornanno al mare i fiumi non torneranno
Se te mio bene
Se te mio

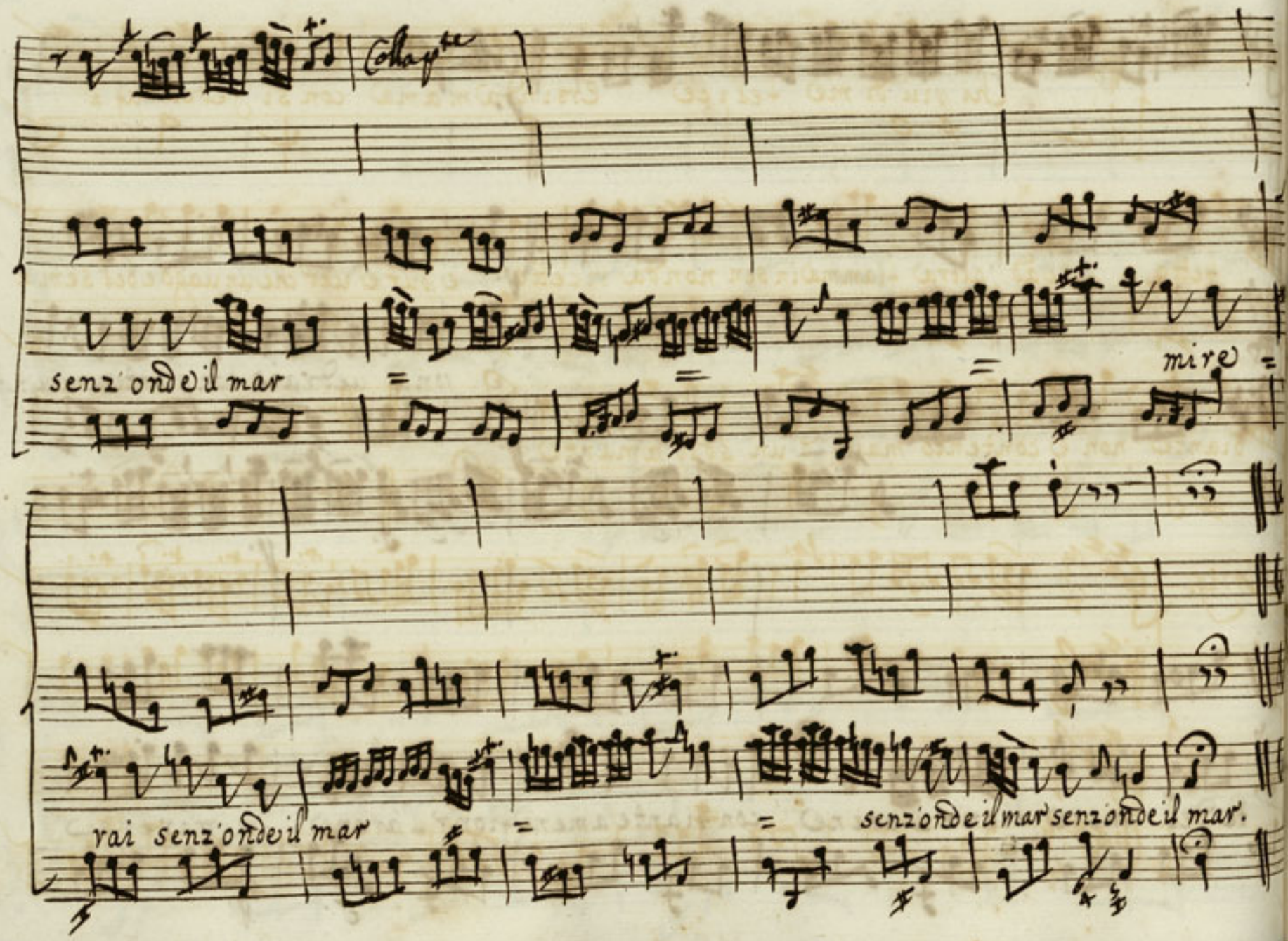


Cella P.te

mar la — — scio d'amar — — — — lascio d'am

— ar — — lascio d' amar


Colla
e pria uedrai con pianteamene tut=
te del mare fiorir l'arene con pianteamene fiorir l'arene e mirerai


senz'onde il mar
mire
rai senz'onde il mar
senz'onde il mar senz'onde il mar.

Sce: V

Cec.a

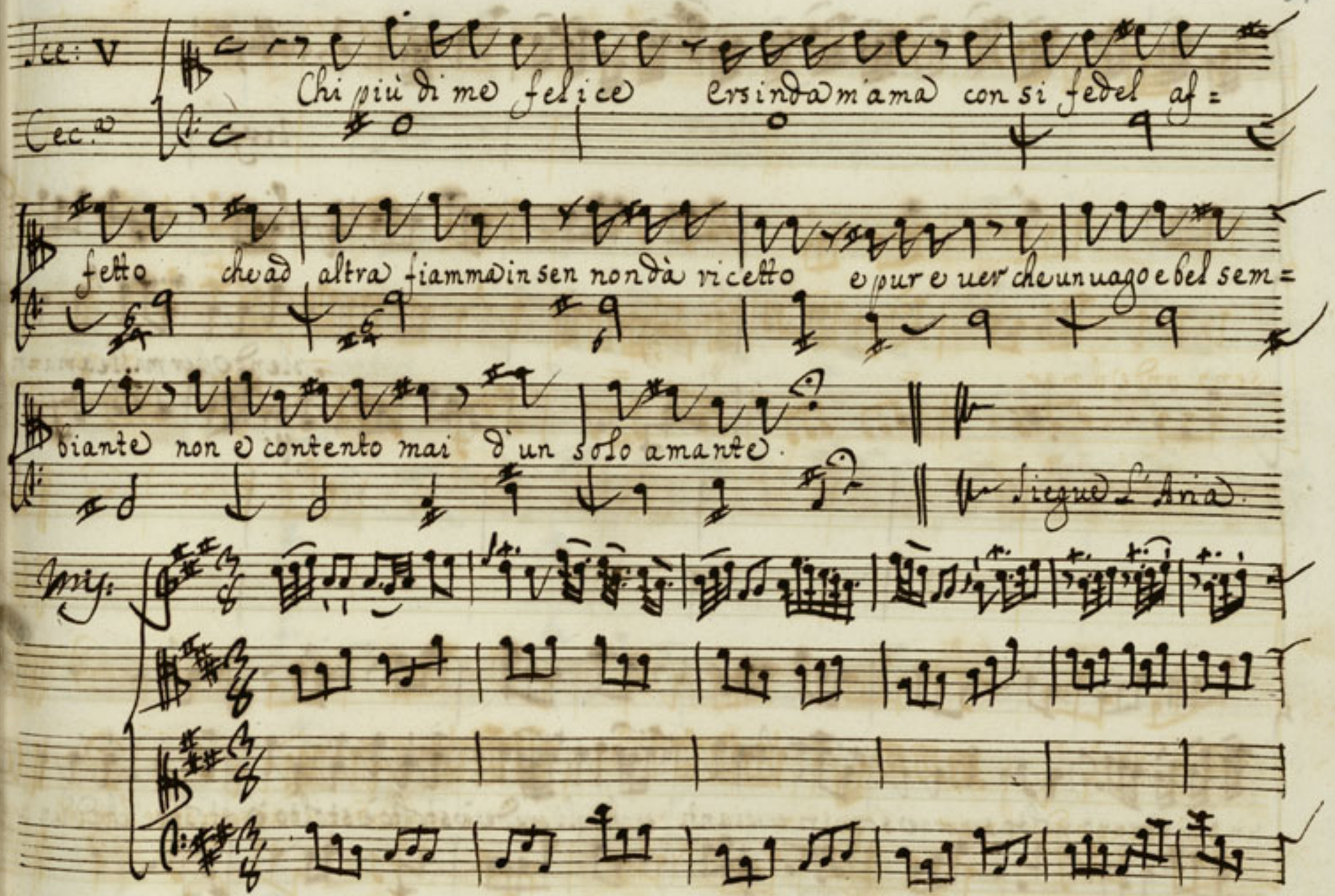
Chi più di me felice Ersinda m'ama con si fedel af=

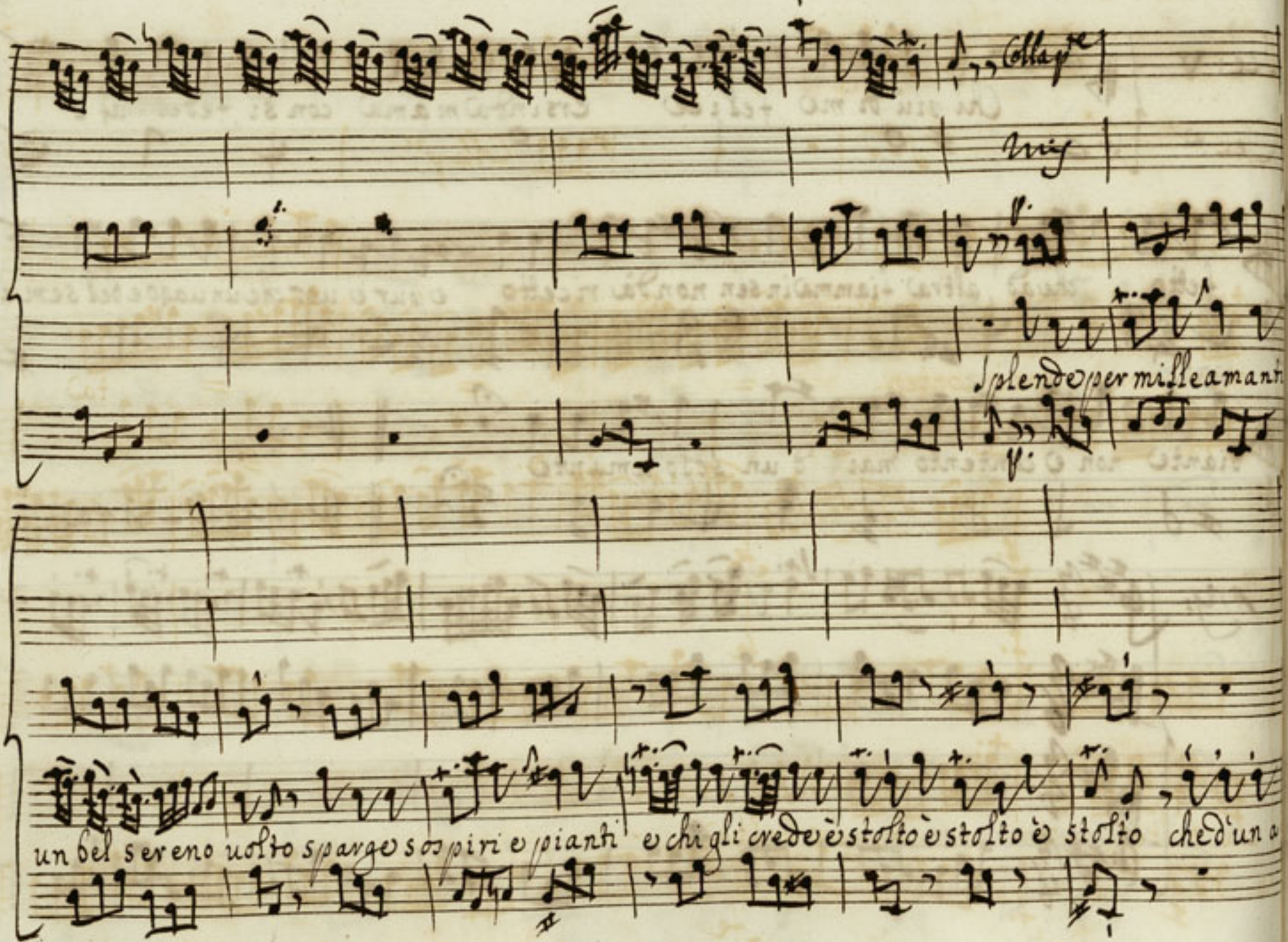
fetto che ad altra fiamma in sen non dà ricetto e pur e uer che un uago e bel sem=

biante non e contento mai d'un solo amante.

Siegue L'Aria.

Mis.





Colla p.te

Mis

Splende per mille amanti

un bel sereno uolto sparge sospiri e pianti e chi gli crede è stolto è stolto è stolto che d'un a

Collapte

Collapte

Col basso

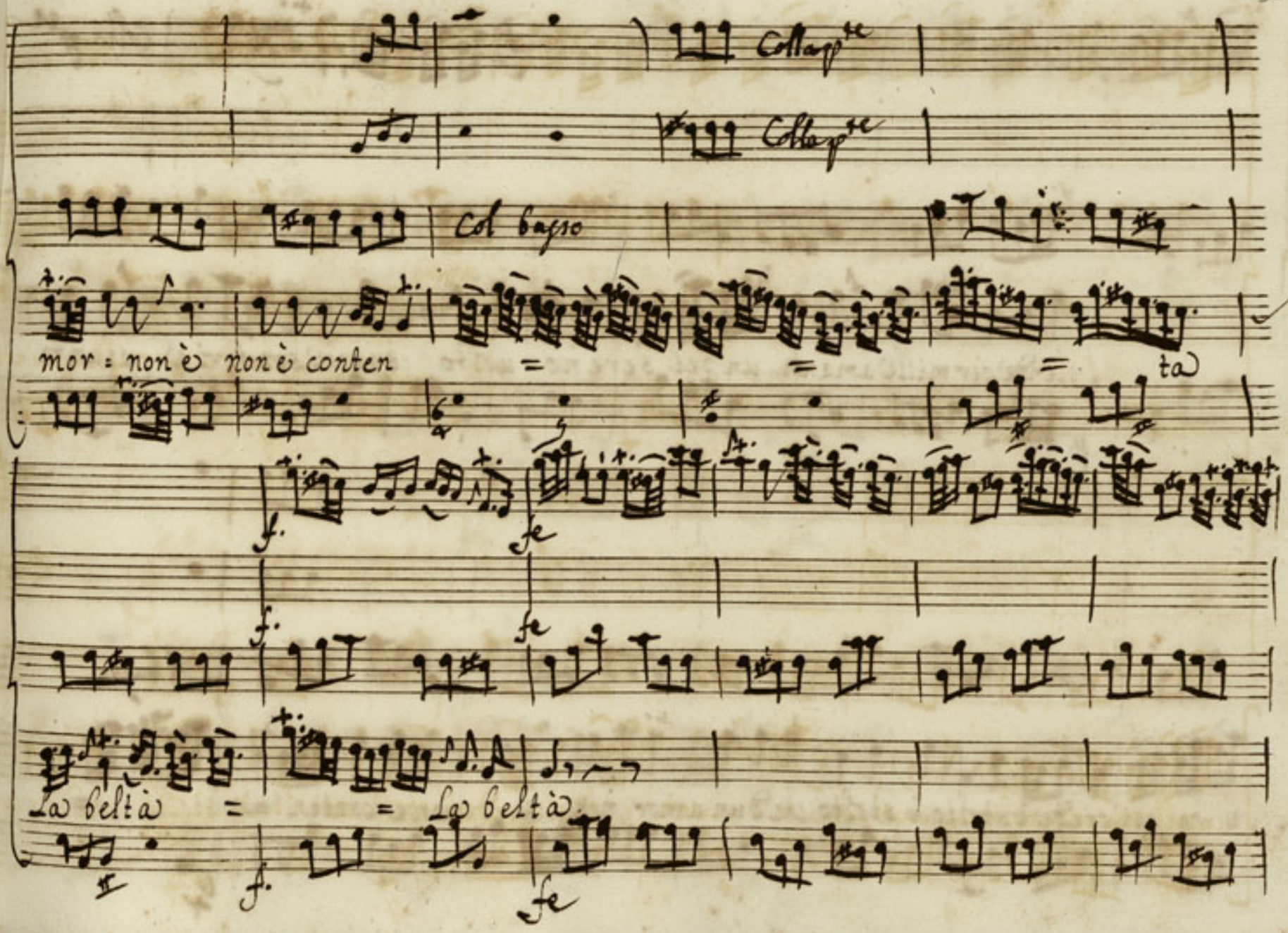
mor = non è non è conten = = = ta

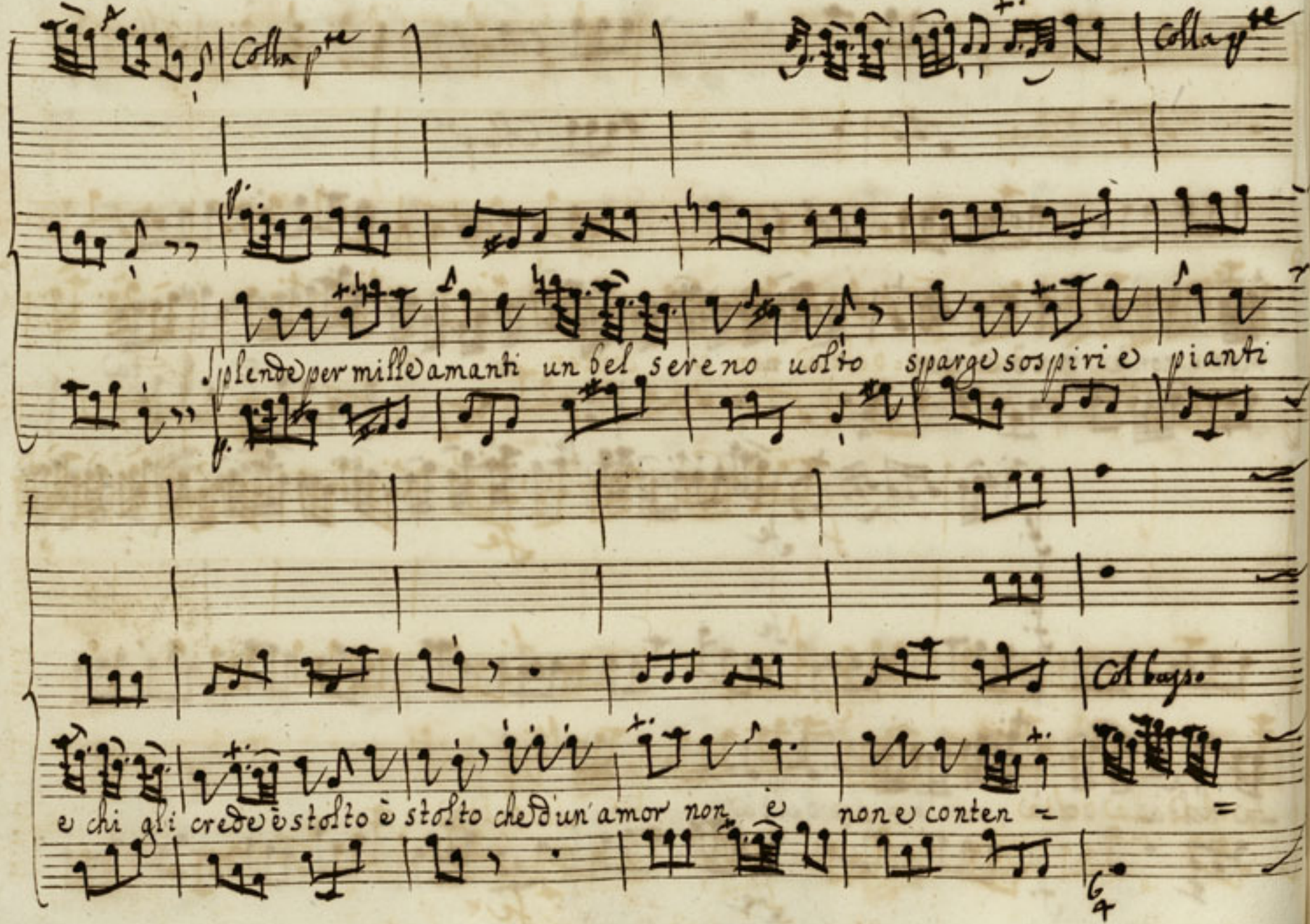
f. fe

f. fe

La beltà = = La beltà

f. fe




Splende per mille amanti un bel sereno volto sparge sospiri e pianti
e chi gli crede è stolto è stolto che d'un amor non è non e conten =

Colla p.te

Colla p.te

Mis

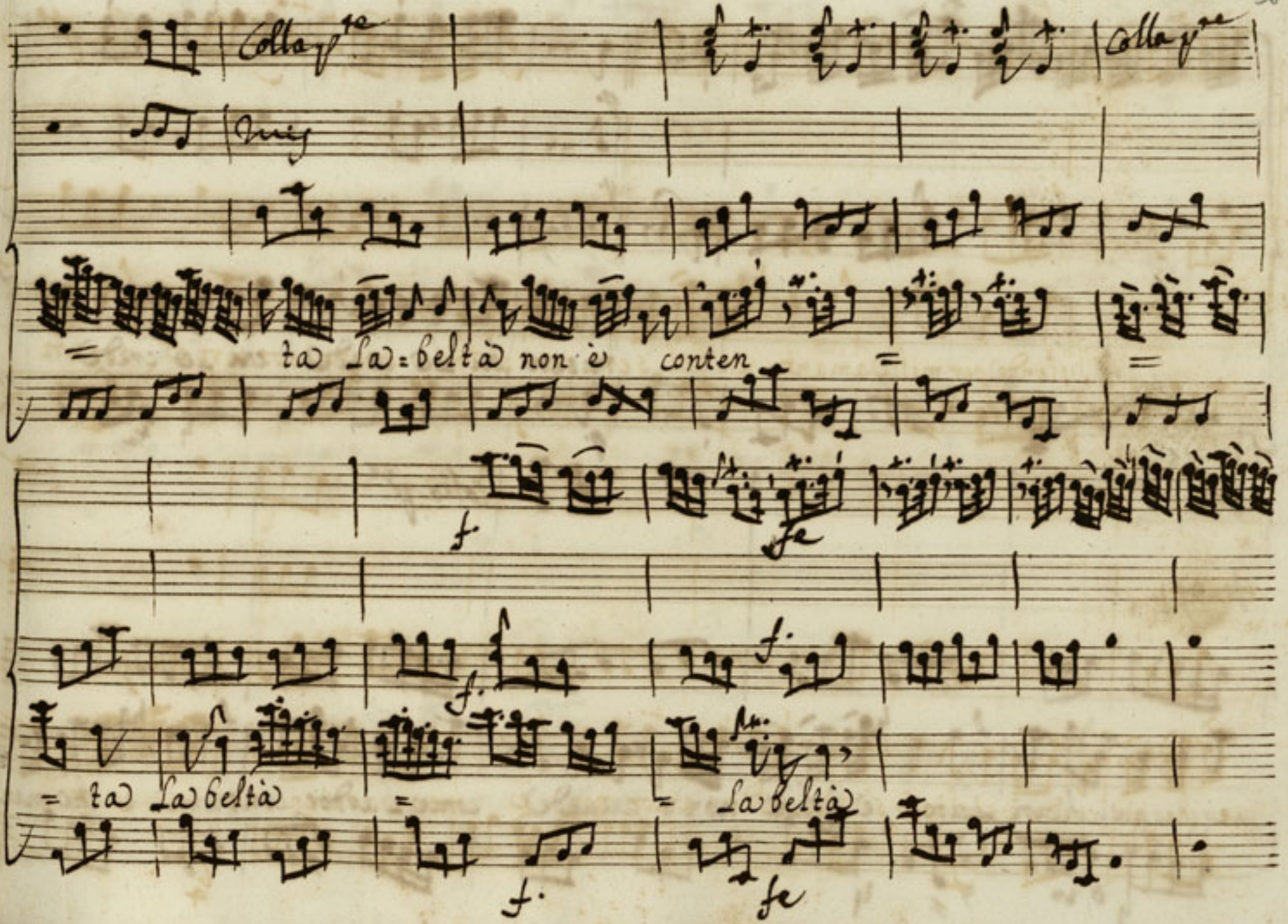
= ta la = beltà non è conten = =

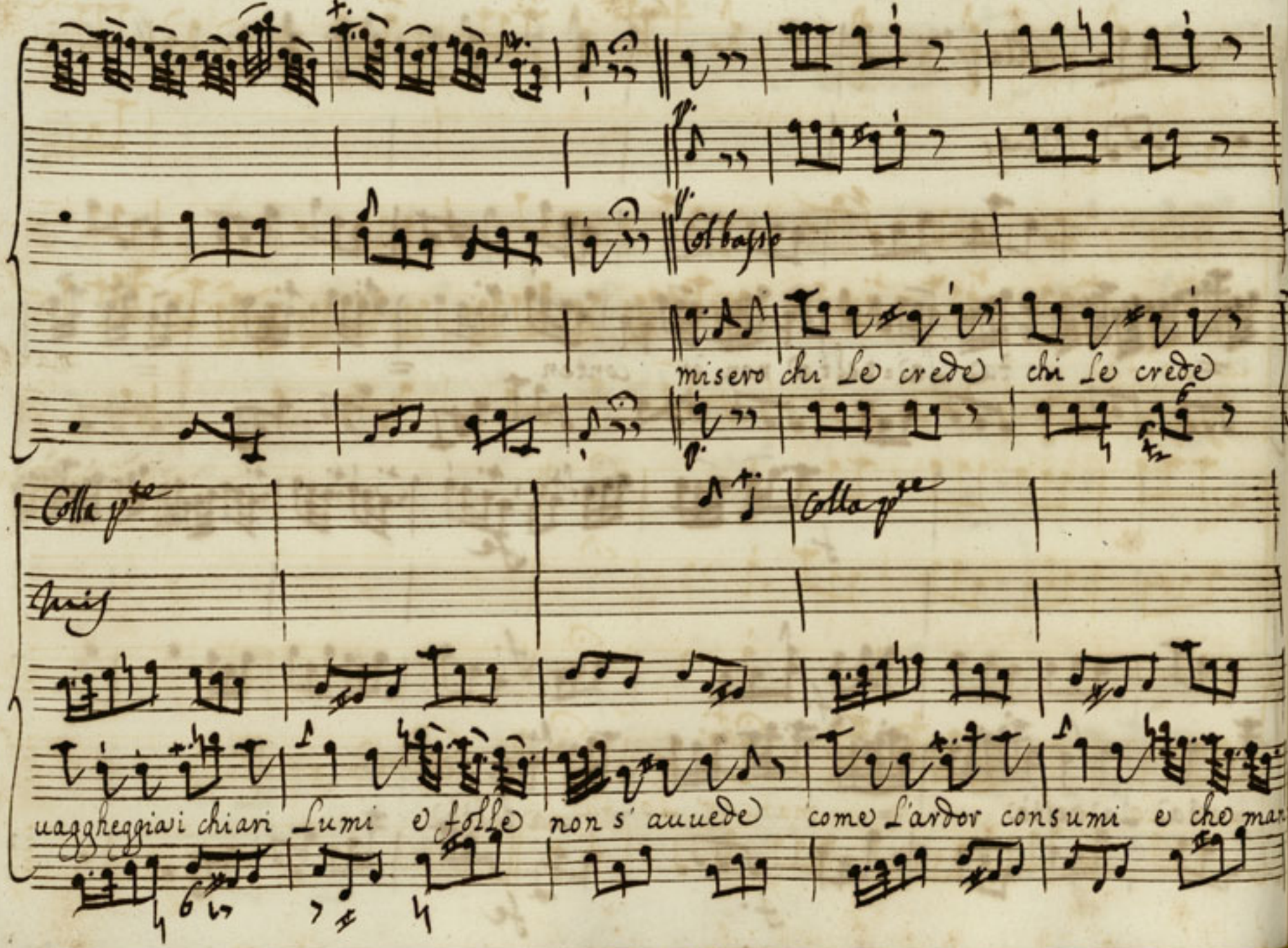
f fe

f. f.

= ta la beltà = = la beltà

f. fe





Col basso

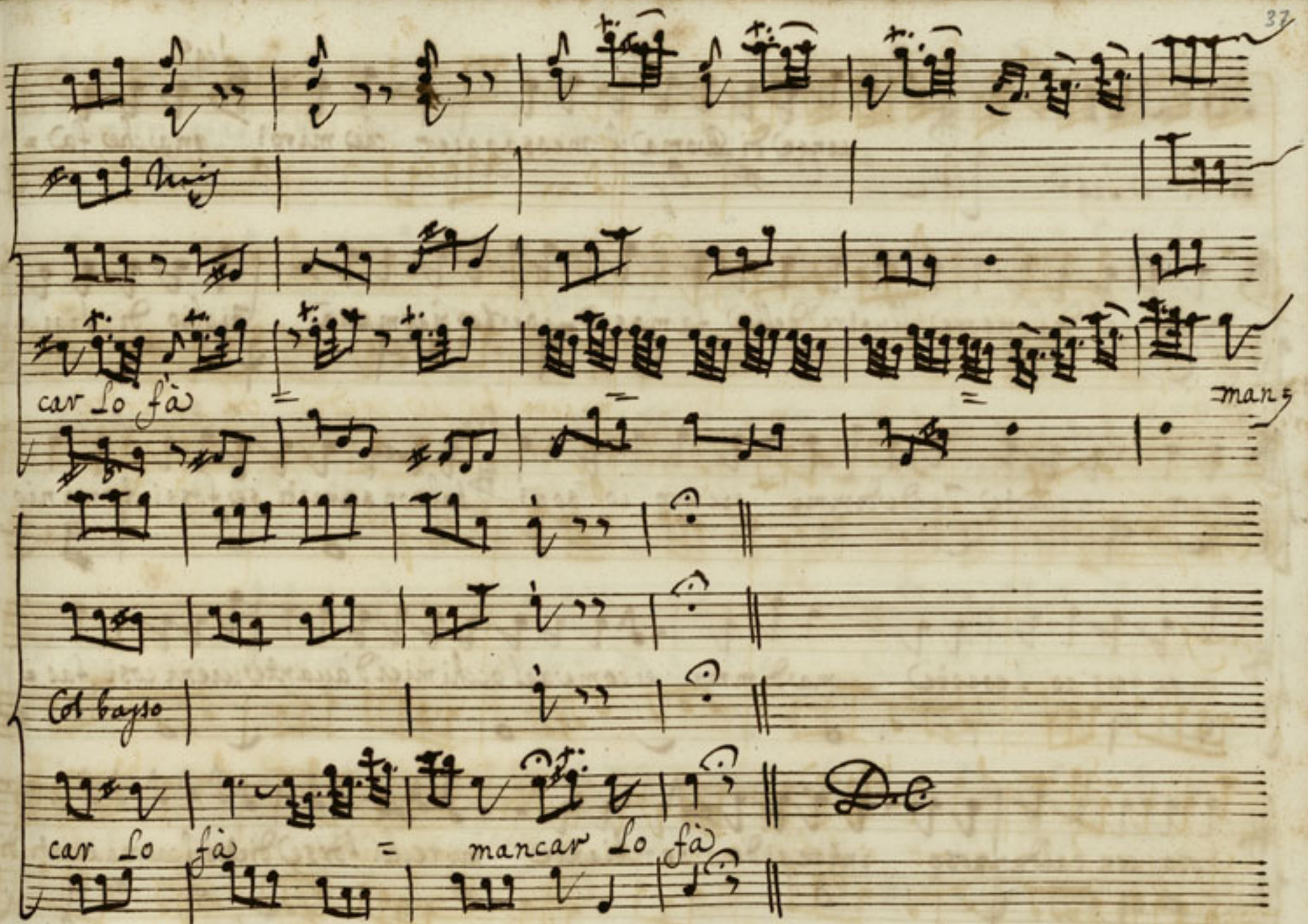
misero chi le crede chi le crede

Colla p.te

Colla p.te

Mis

uaggheggiai chiari lumi e folle non s' auuede come l'ardor consumi e che man


car lo fà
mancar
Col basso
D.C
car lo fà = mancar lo fà

Scena VI.

Arm.° e Seg.°

Arm. Seg.°

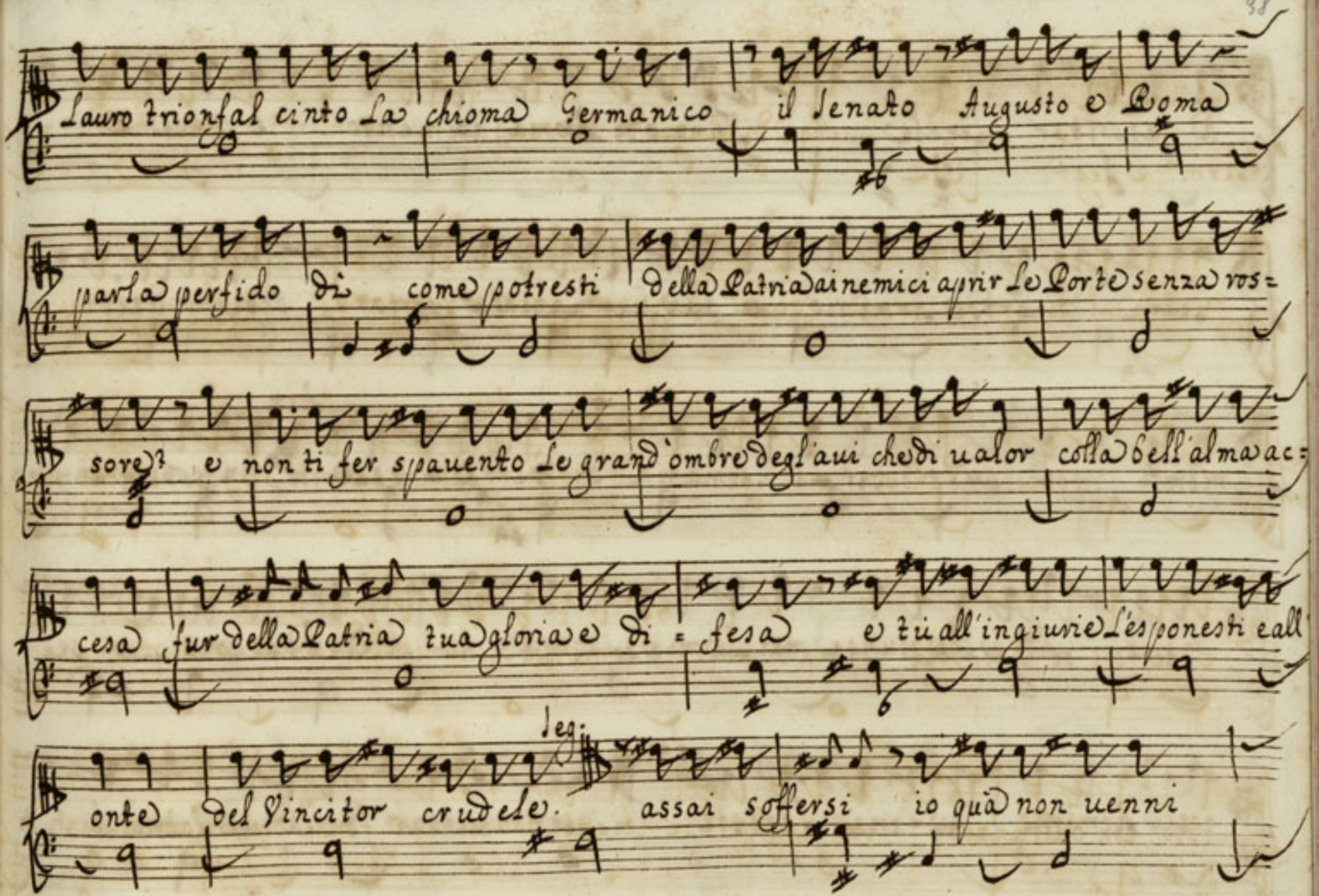
uenga di Roma il messaggier che miro? pria che fa=

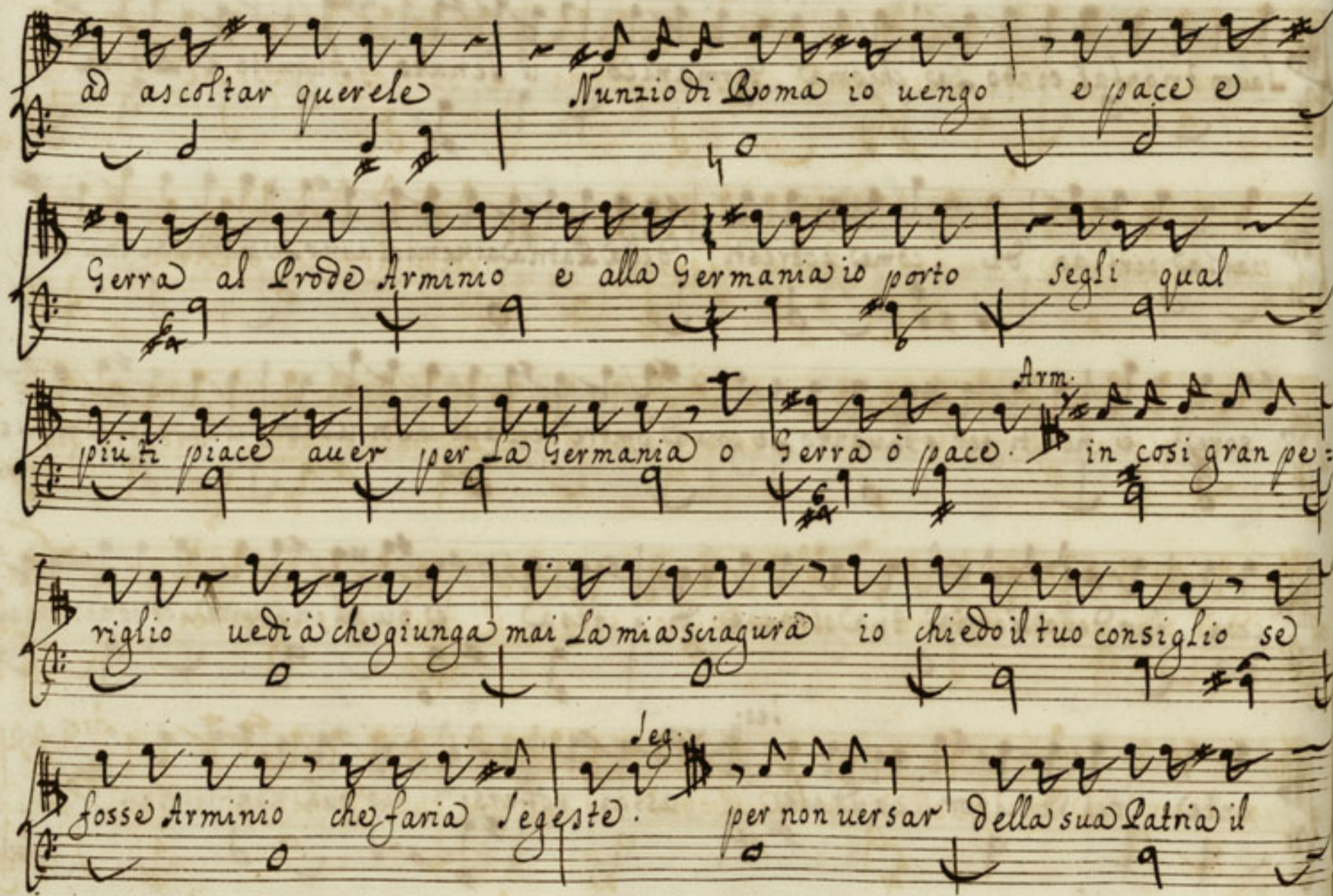
uelli al diffensore illustre della famosa Liberta Germana Figlio di Sigi=

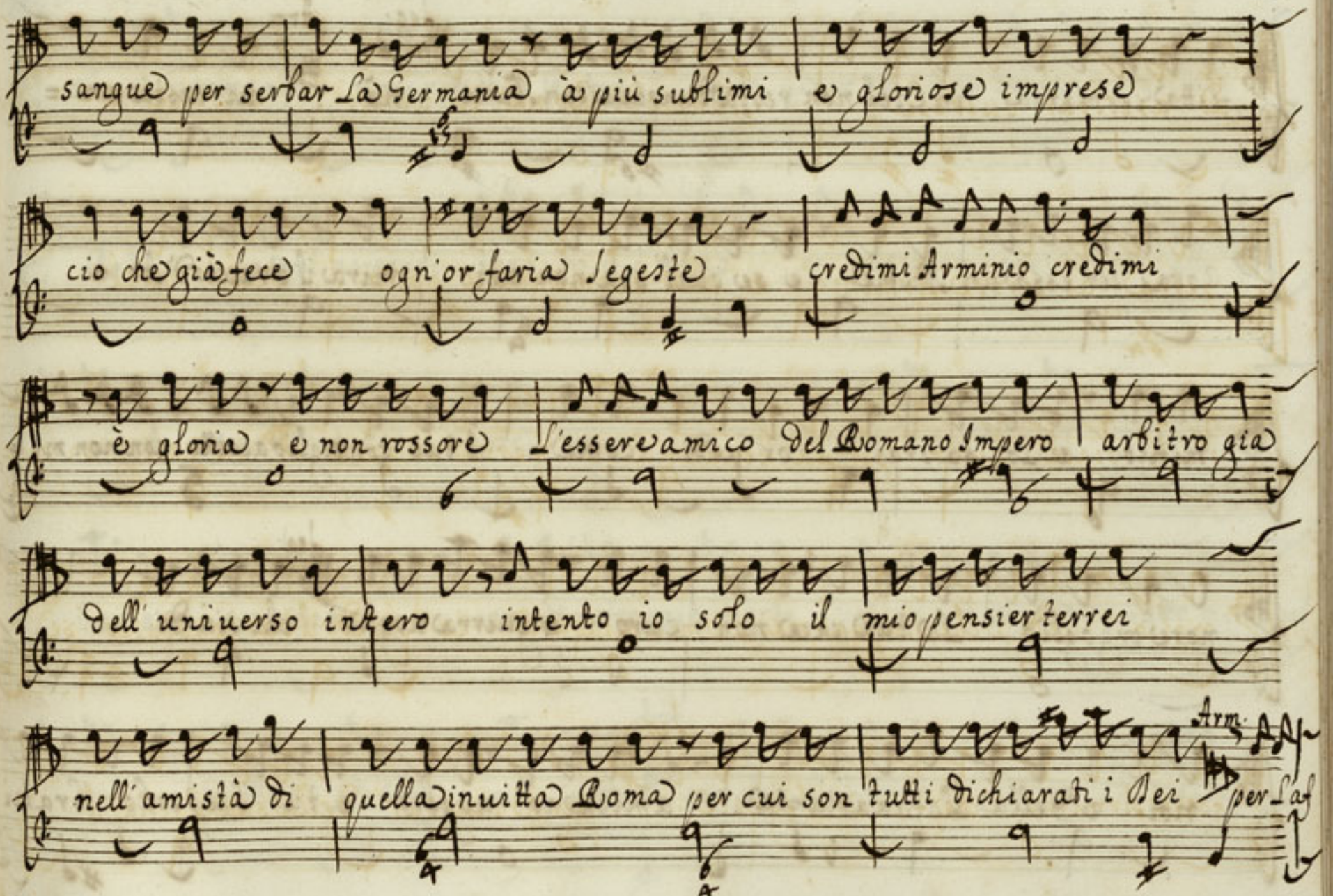
mero in queste Tende dimmi sicuro io son? Arm. tal non saresti se fossi Arminio

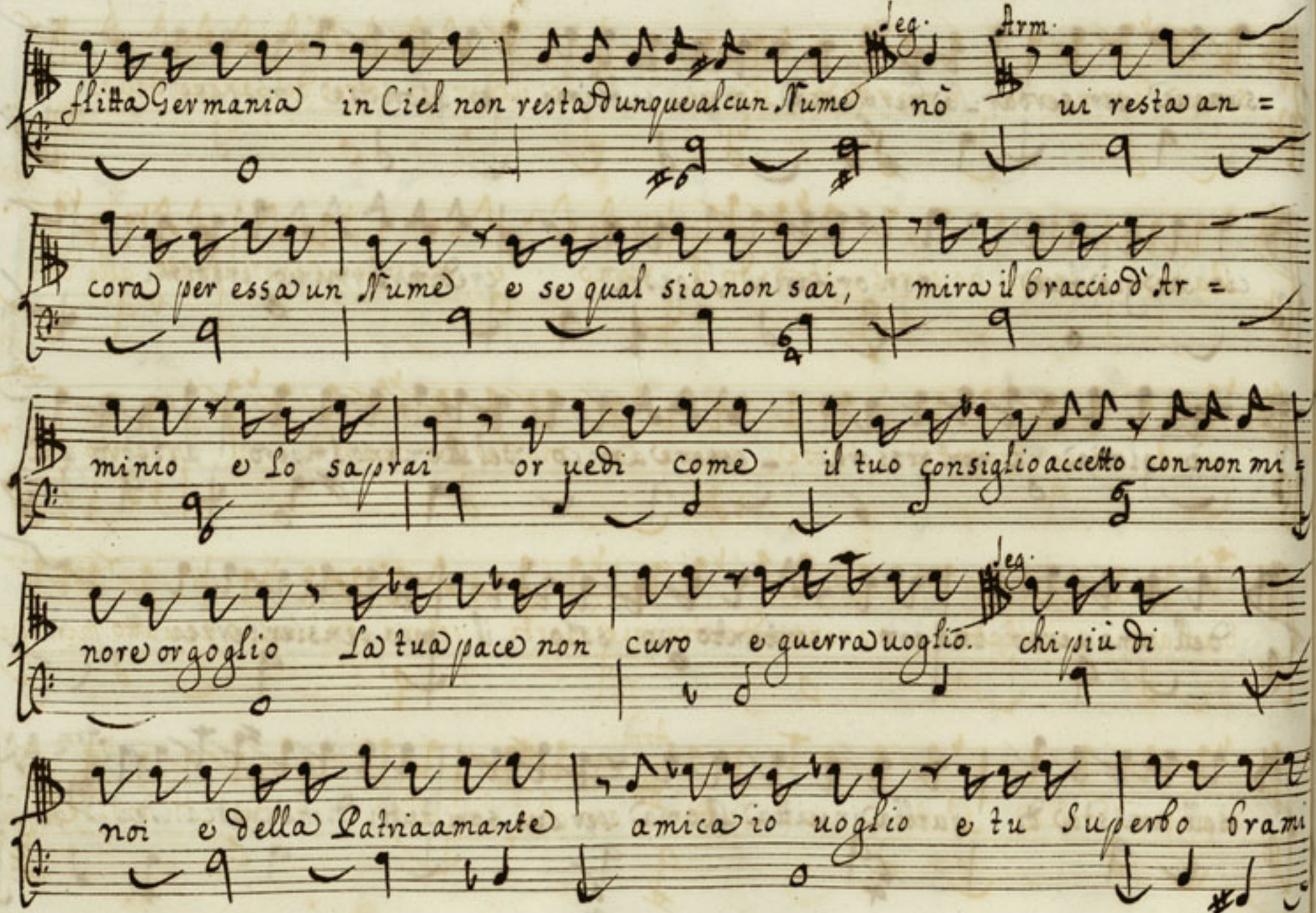
e se foss'io Segeste ma dimmi e come agl'occhi miei d'auante uieni cosi fas=

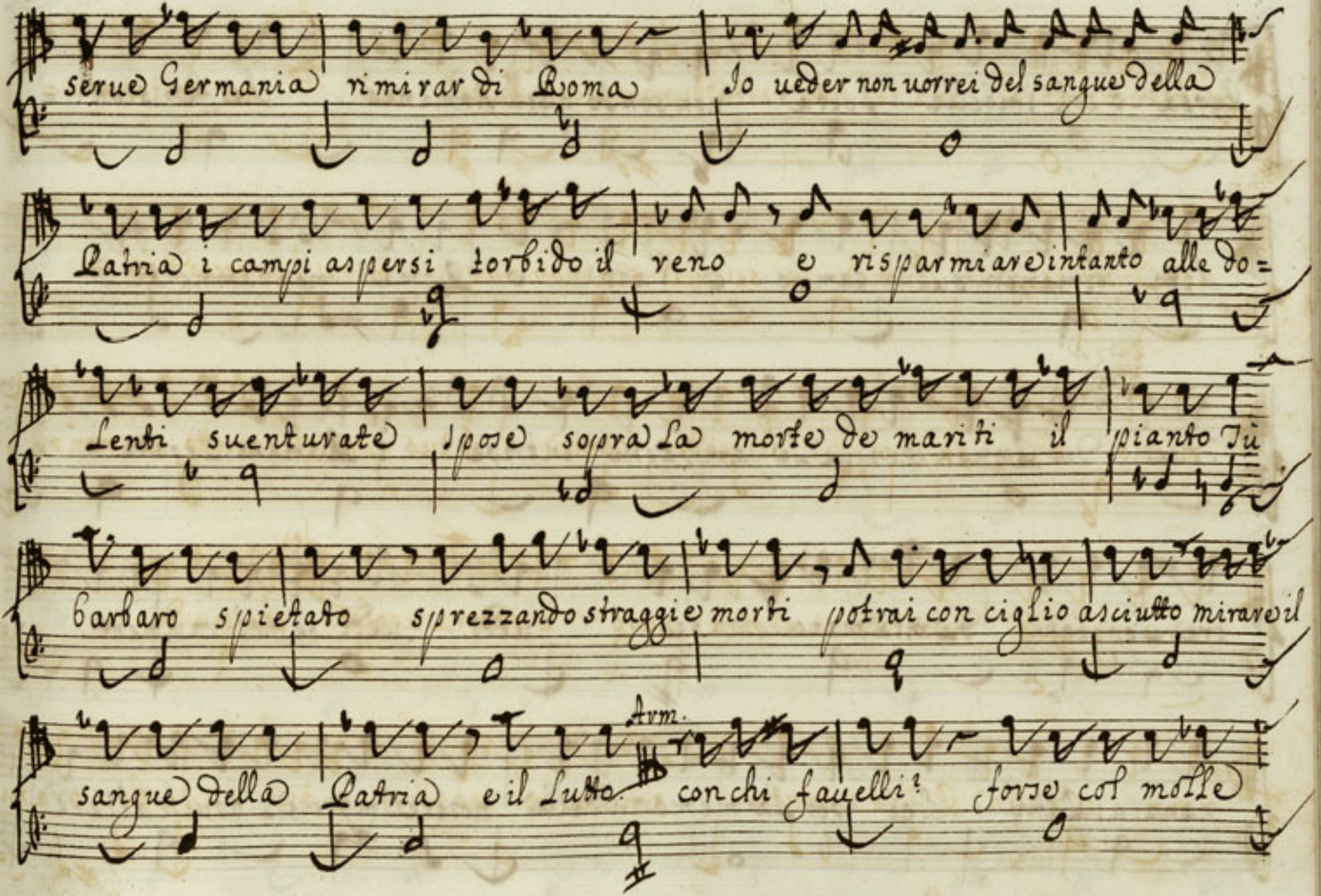
toso con baldanzoso intrepido sembiante mi rechi forse dietro il carro auuinti di

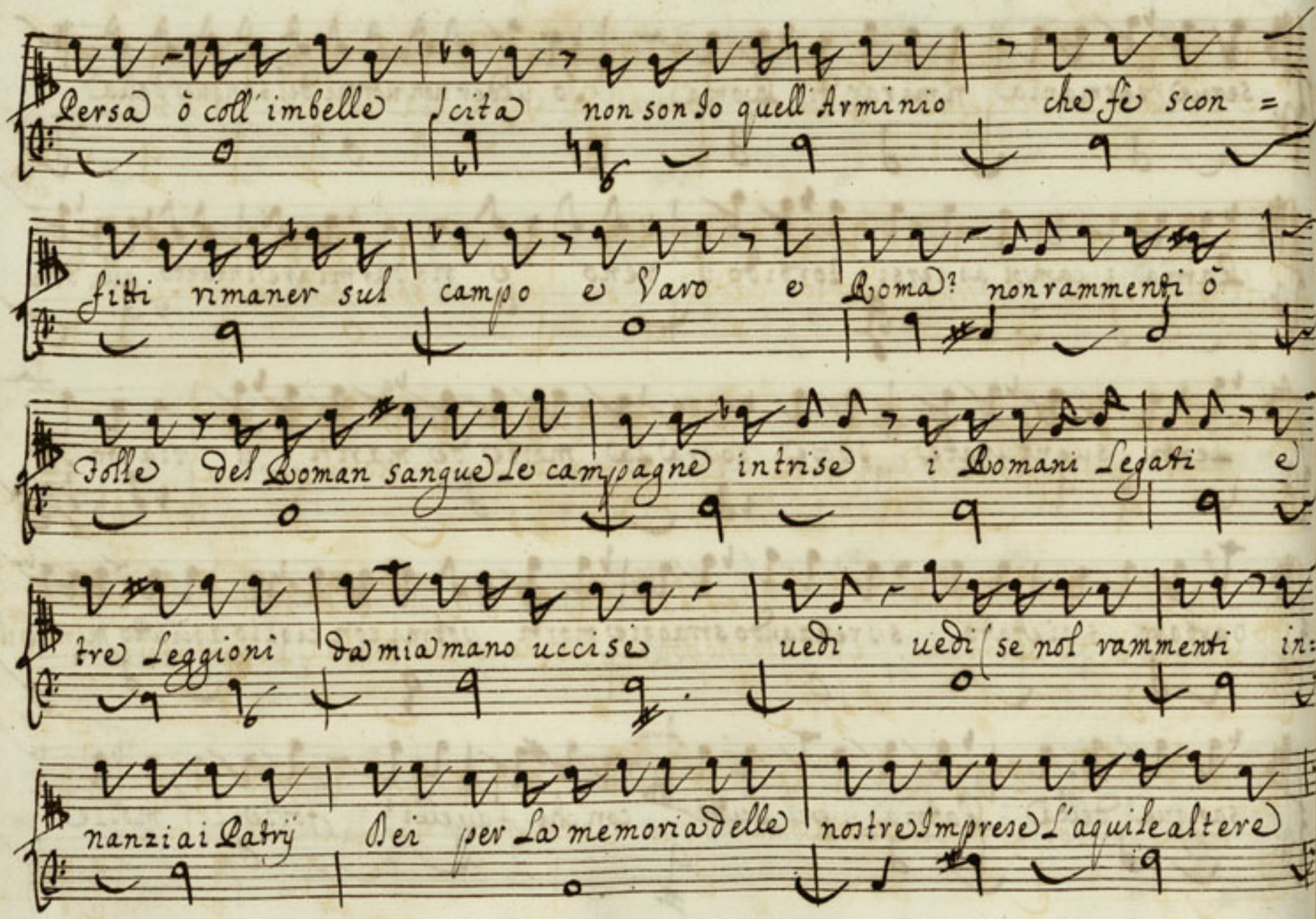

Lauro trionfal cinto La chioma Germanico il Senato Augusto e Roma
parla perfido di come potresti della Patria ai nemici aprir le Porte senza ros=
sore? e non ti fer spauento le grand'ombre degl'aui che di ualor colla bell'alma ac=
cesa fur della Patria tua gloria e di = fesa e tu all'ingiurie l'esponesti e all'
onte del Vincitor crudele. leg. assai soffersi io quà non uenni

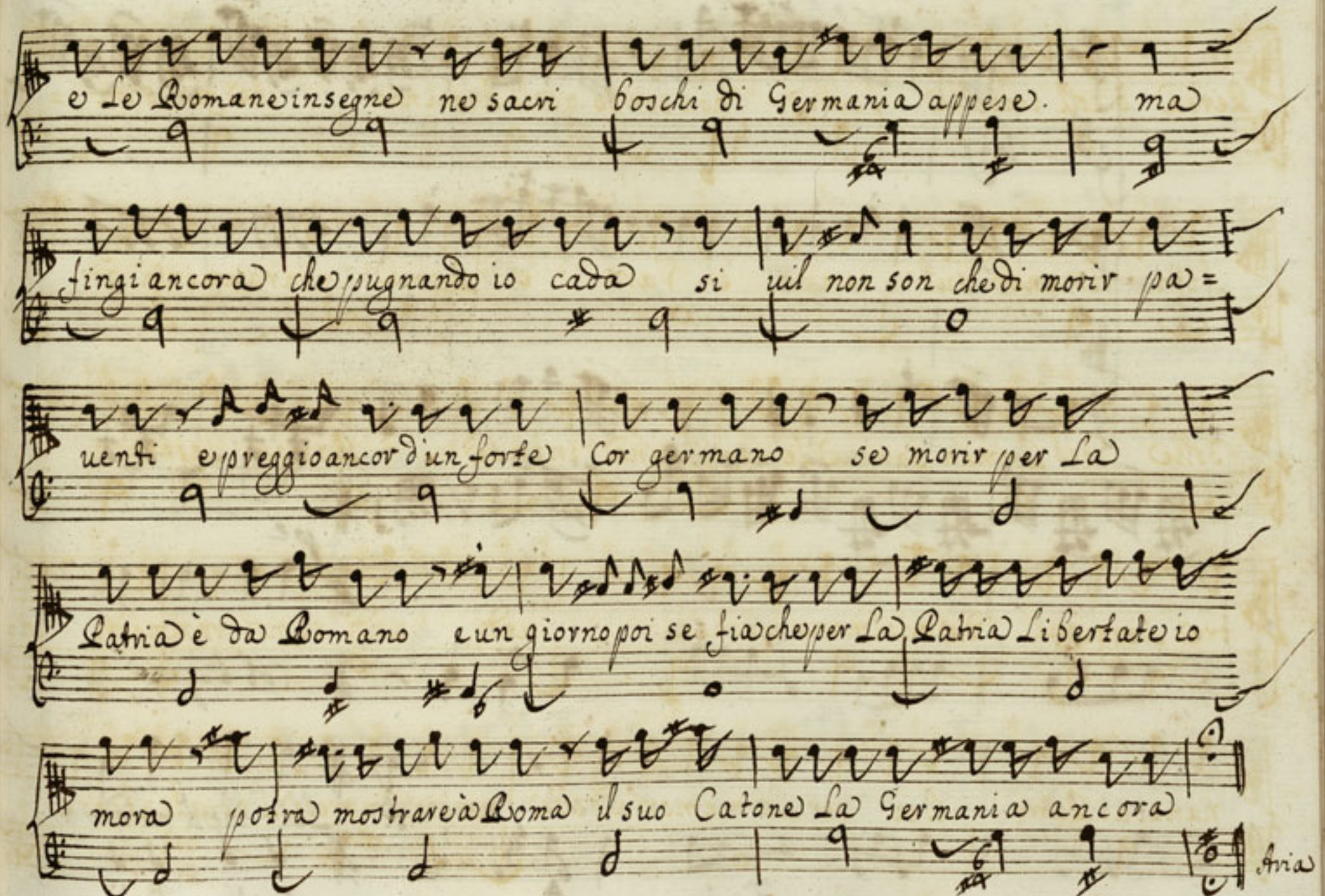

ad ascoltar querele
Nunzio di Roma io uengo
e pace e
Guerra al Prode Arminio
e alla Germania io porto
segli qual
più ti piace auer per la Germania o
Guerra ò pace.
Arm.
in cosi gran pe:
riglio uedi à che giunga mai la mia sciagura
io chiedo il tuo consiglio se
fosse Arminio che faria Segeste.
Seg.
per non uersar
della sua Patria il

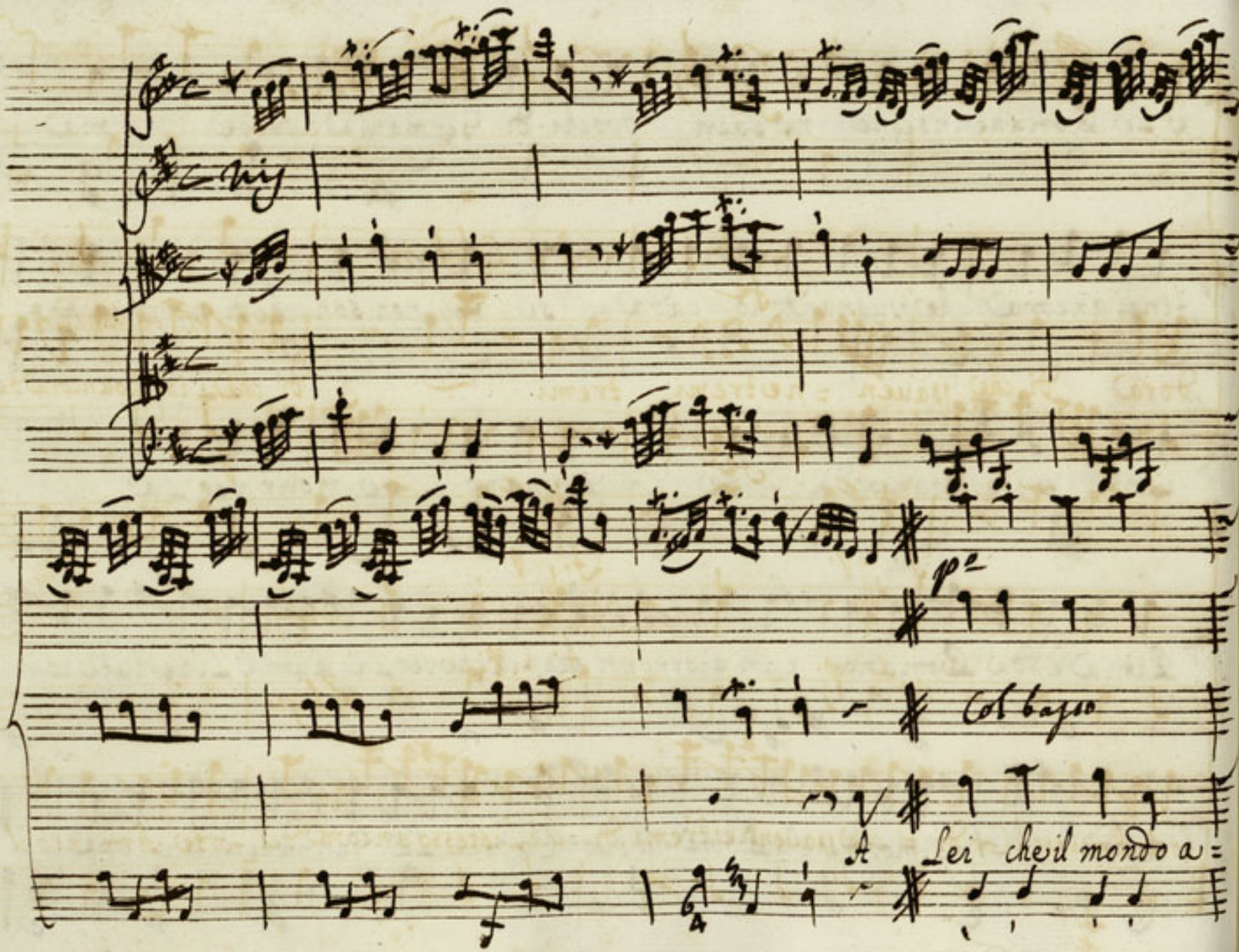

sangue per serbar la Germania à più sublimi e gloriose imprese
cio che già fece ogn'or faria Segeste credimi Arminio credimi
è gloria e non rossore l'esser amico del Romano Impero arbitro già
dell'universo intero intento io solo il mio pensier terrei
nell'amistà di quella inuitta Roma per cui son tutti dichiarati i Dei
Arm.
per la


Leg.
Arm.
flitta Germania in Ciel non resta dunque alcun Nume nò ui resta an =
cora per essa un Nume e se qual sia non sai, mira il braccio d'Ar =
minio e lo saprai or vedi come il tuo consiglio accetto con non mi =
nore orgoglio La tua pace non curo e guerra uoglio. Leg. chi più di
noi e della Patria amante amica io uoglio e tu Superbo brami


serue Germania rimirar di Roma Io ueder non uorrei del sangue della
Patria i campi aspersi torbido il reno e risparmiare intanto alle do=
Lenti sventurate spose sopra la morte de mariti il pianto Tu
barbaro spietato sprezzando stragi e morti potrai con ciglio asciutto mirare il
Arm.
sangue della Patria e il Lutto con chi fauelli? forse col molle


Persa ò coll'imbelle Scita non son Io quell'Arminio che fè scon =
fitti rimaner sul campo e Varo e Roma? non rammenti ò
Folle del Roman sangue le campagne intrise i Romani Legati e
tre Leggioni da mia mano uccise uedi uedi se nol rammenti in:
nanzi ai Patrij Dei per La memoria delle nostre Imprese L'aquile altere


e le Romane insegne ne sacri boschi di Germania appese. ma
fingi ancora che pugnando io cada si vil non son che di morir pa=
uenti e spreggio ancor d'un forte Cor germano se morir per la
Patria è da Romano e un giorno poi se fia che per la Patria Libertate io
mora potrà mostrare à Roma il suo Catone La Germania ancora
Aria


p
Col basso
A Lei che il mondo a=

fe

mis

fe Col basso

dora di che pauen = tie tremi tremi di chè l'istesso ancora del

fe

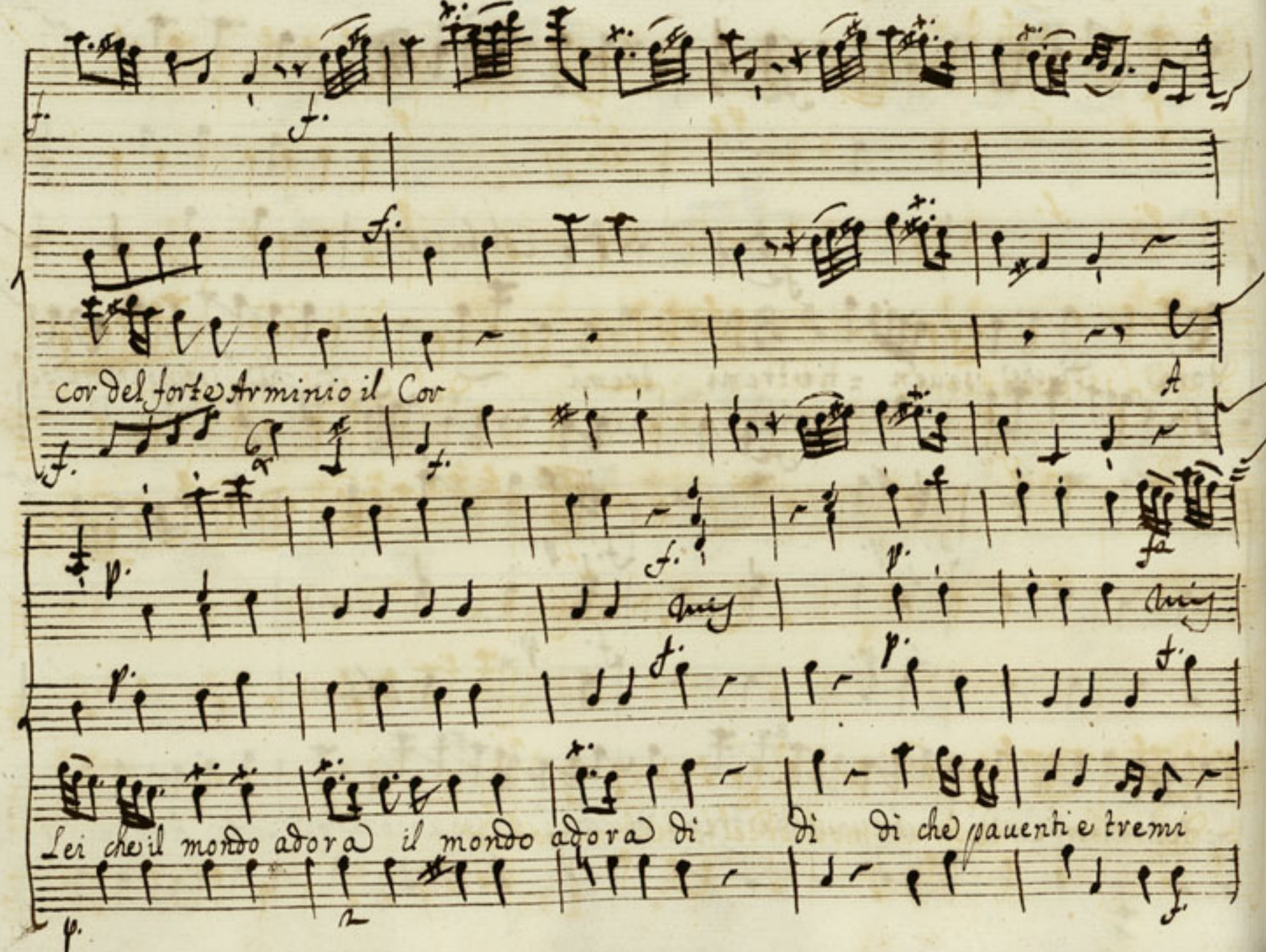
p.

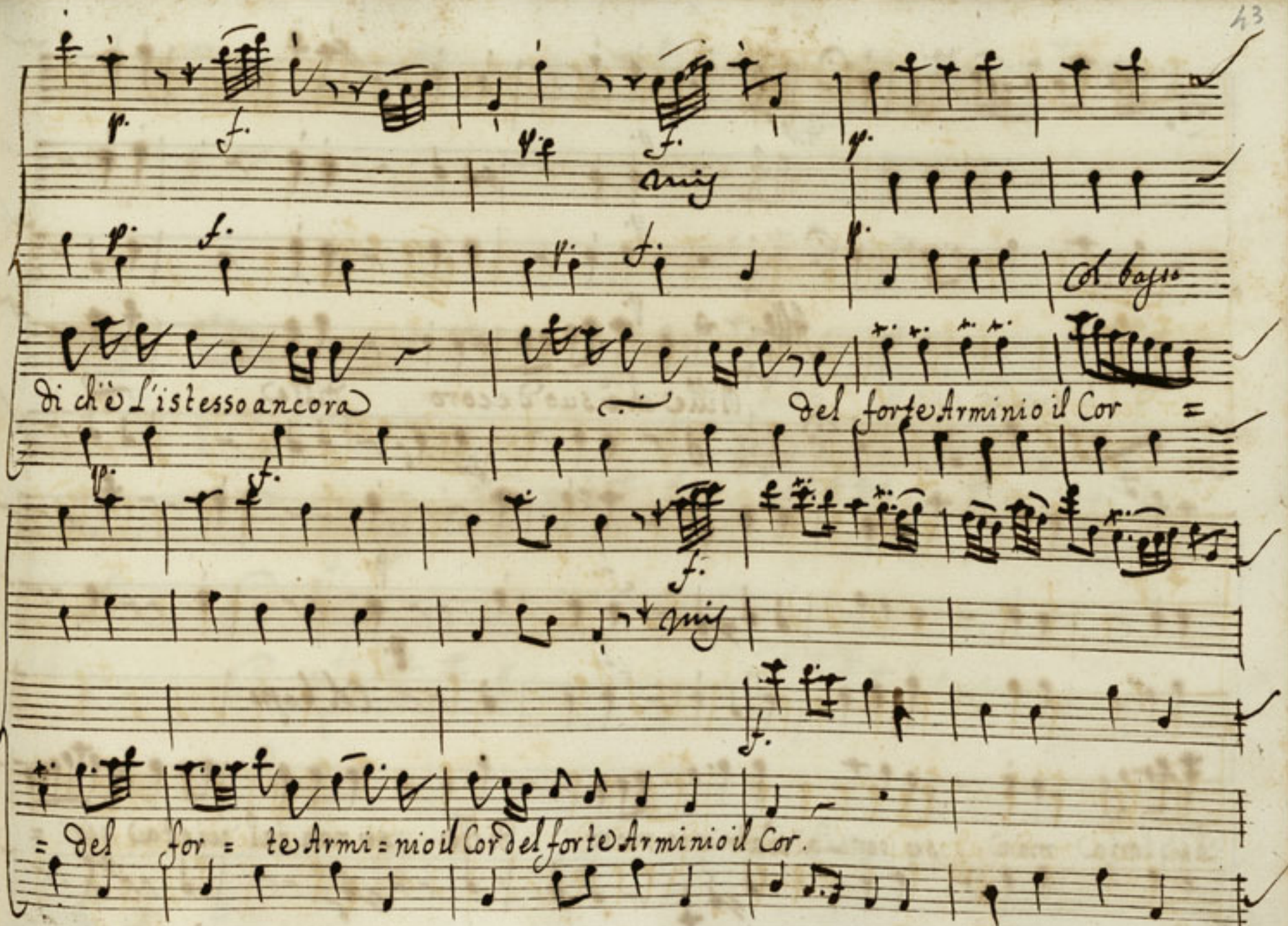
f. p. f. p.

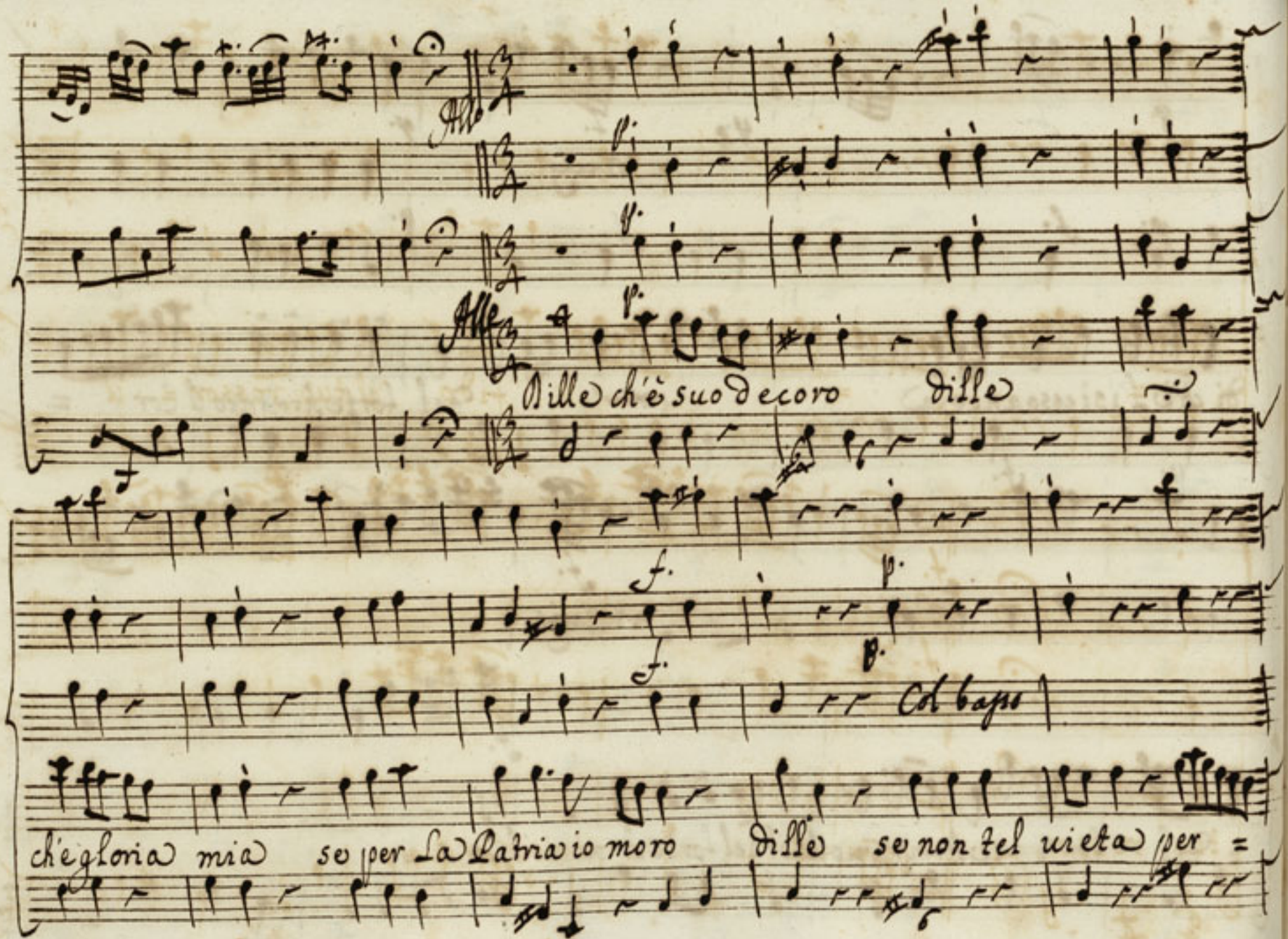
mis

f. p. f. p. Col basso

forte Arminio il Cor di = che pauentie tremi di = chè l'istesso ancora del forte Arminio il


cor del forte Arminio il Cor
Lei che il mondo adora il mondo adora di
di di che pauenti e tremi


Al basso
di ch'è l'istesso ancora
del forte Arminio il Cor =
= del for = te Armi = nio il Cor del forte Arminio il Cor.



Allo

p.

p.

Allo

p.

Dille ch'è suo decoro dille

f.

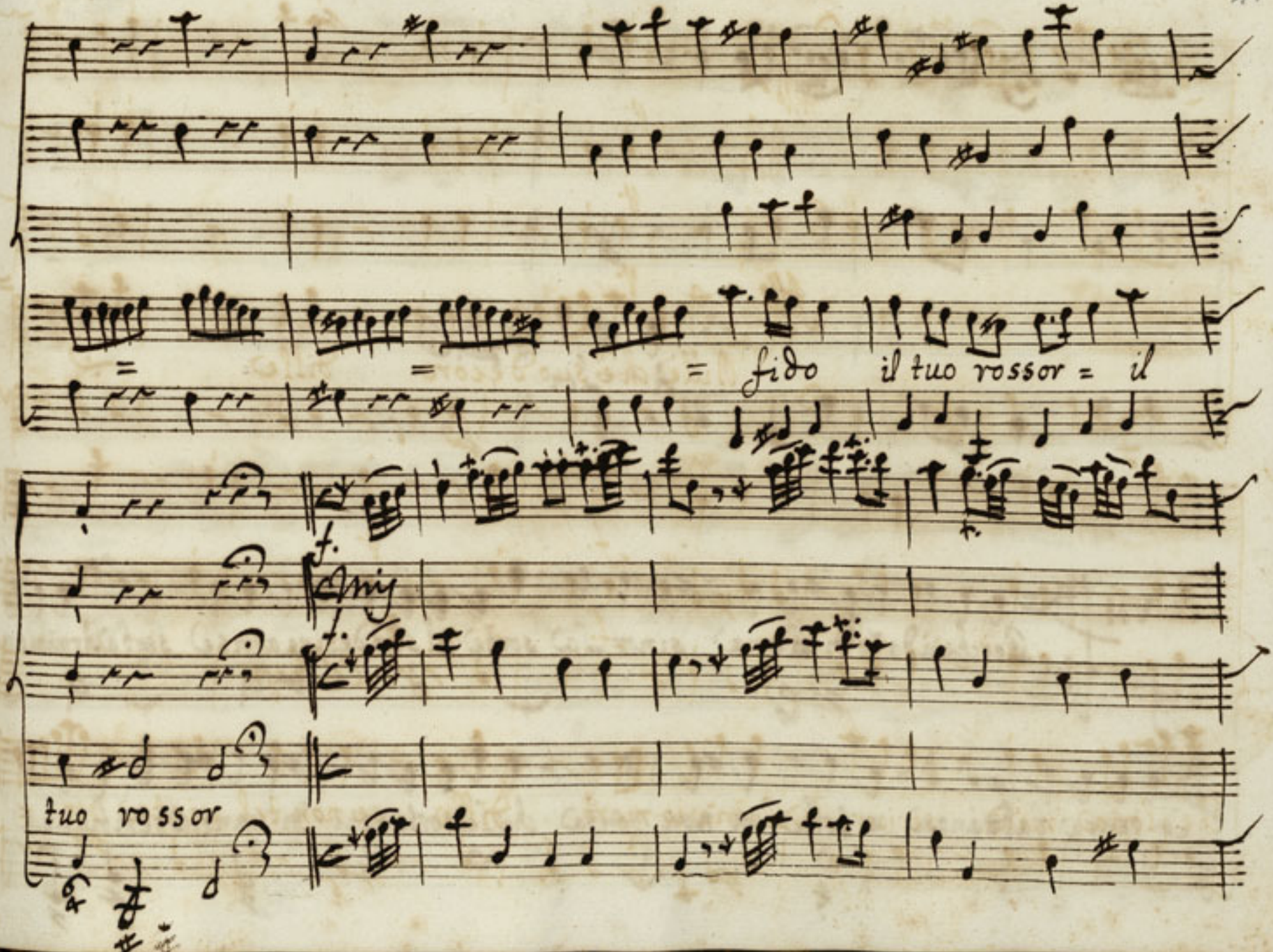
p.

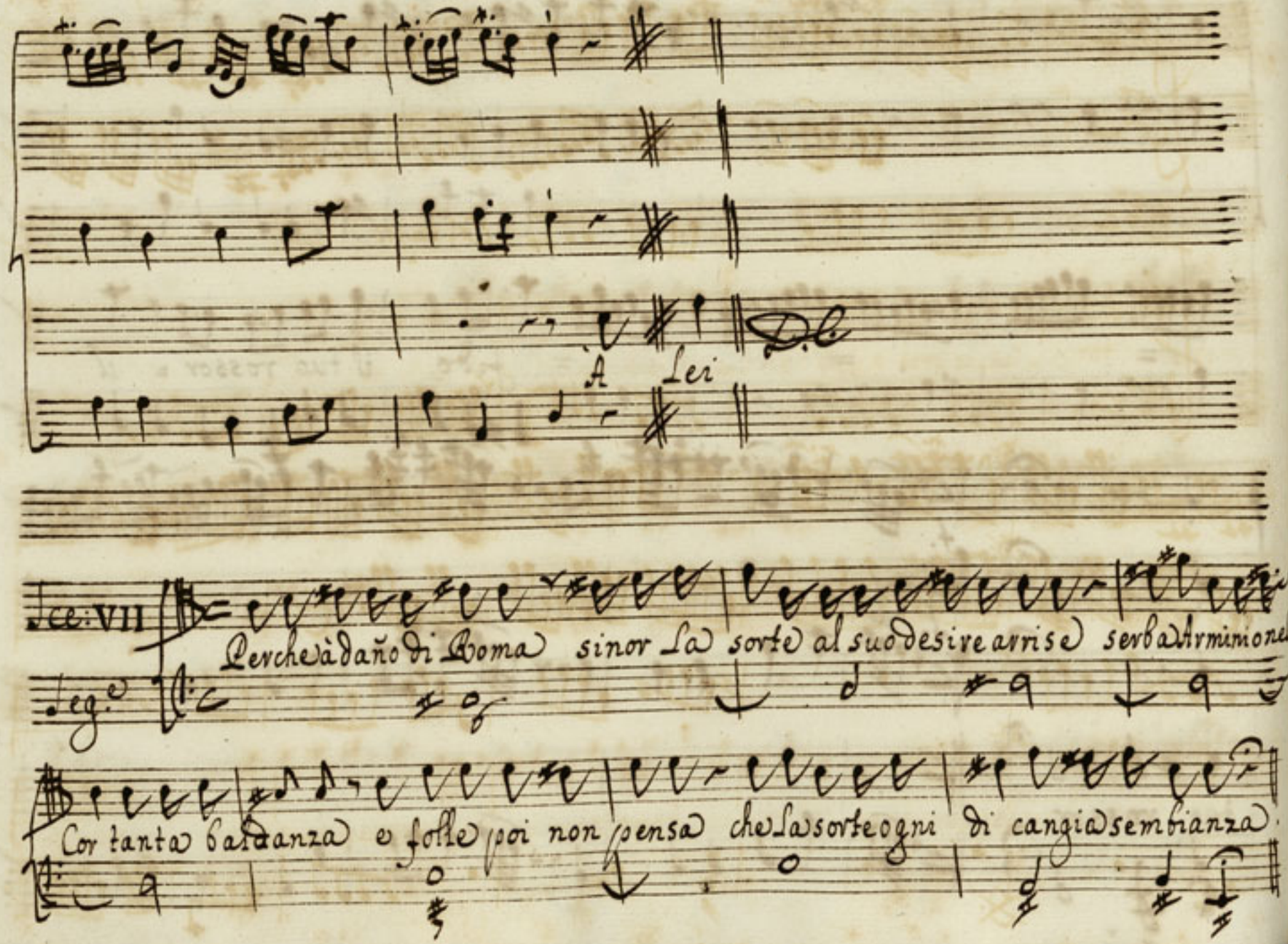
f.

p.

Col basso

ch'è gloria mia se per La Patria io moro dille se non tel uieta per =


= = = fido il tuo rossor = il
tuo rossor



D.C.

A Lei

Sce: VII

Perche à daño di Roma sinor la sorte al suo desire arrise serba Arminio nel

Seg.e

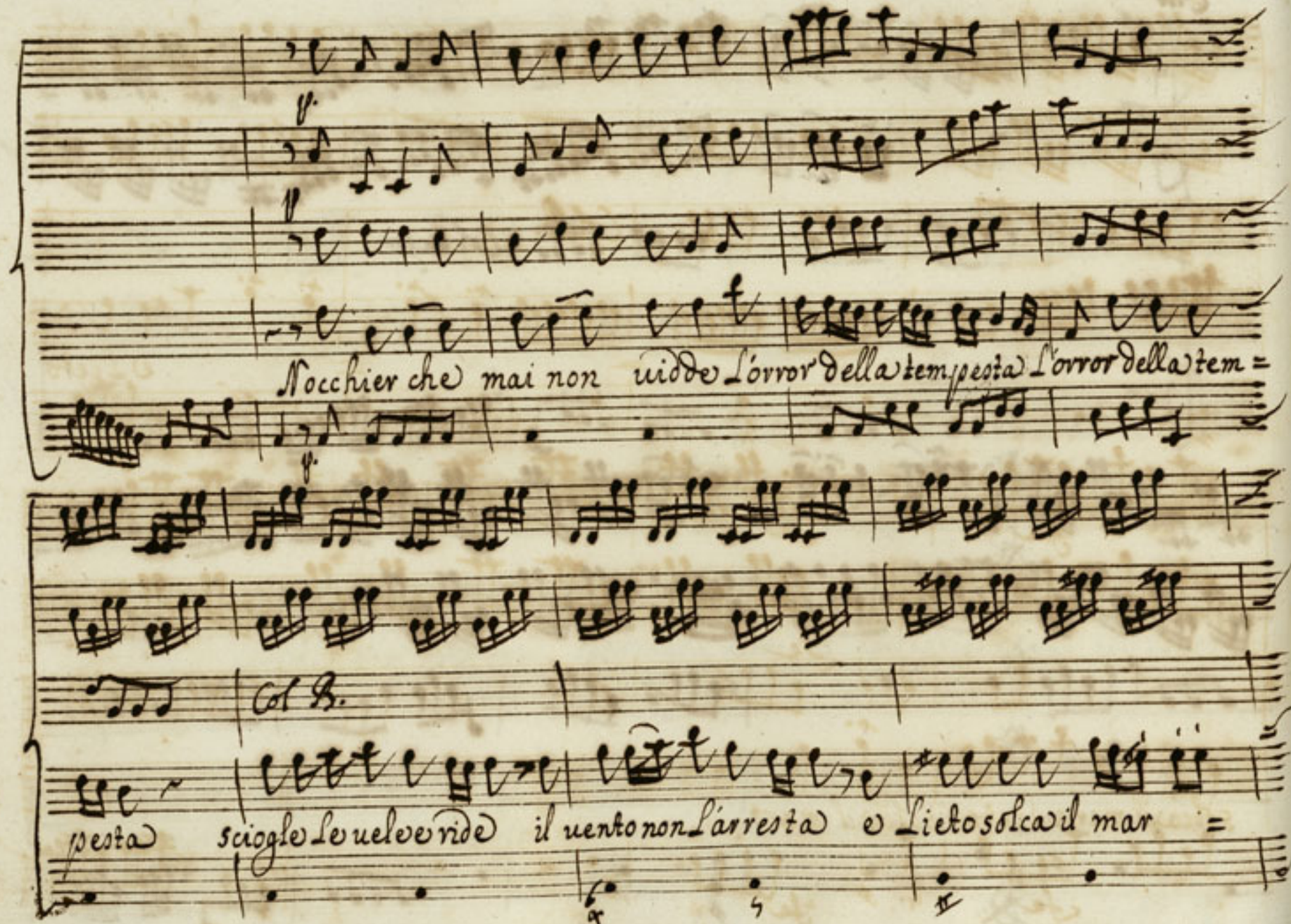
Cor tanta baldanza e folle poi non pensa che la sorte ogni di cangia sembianza.

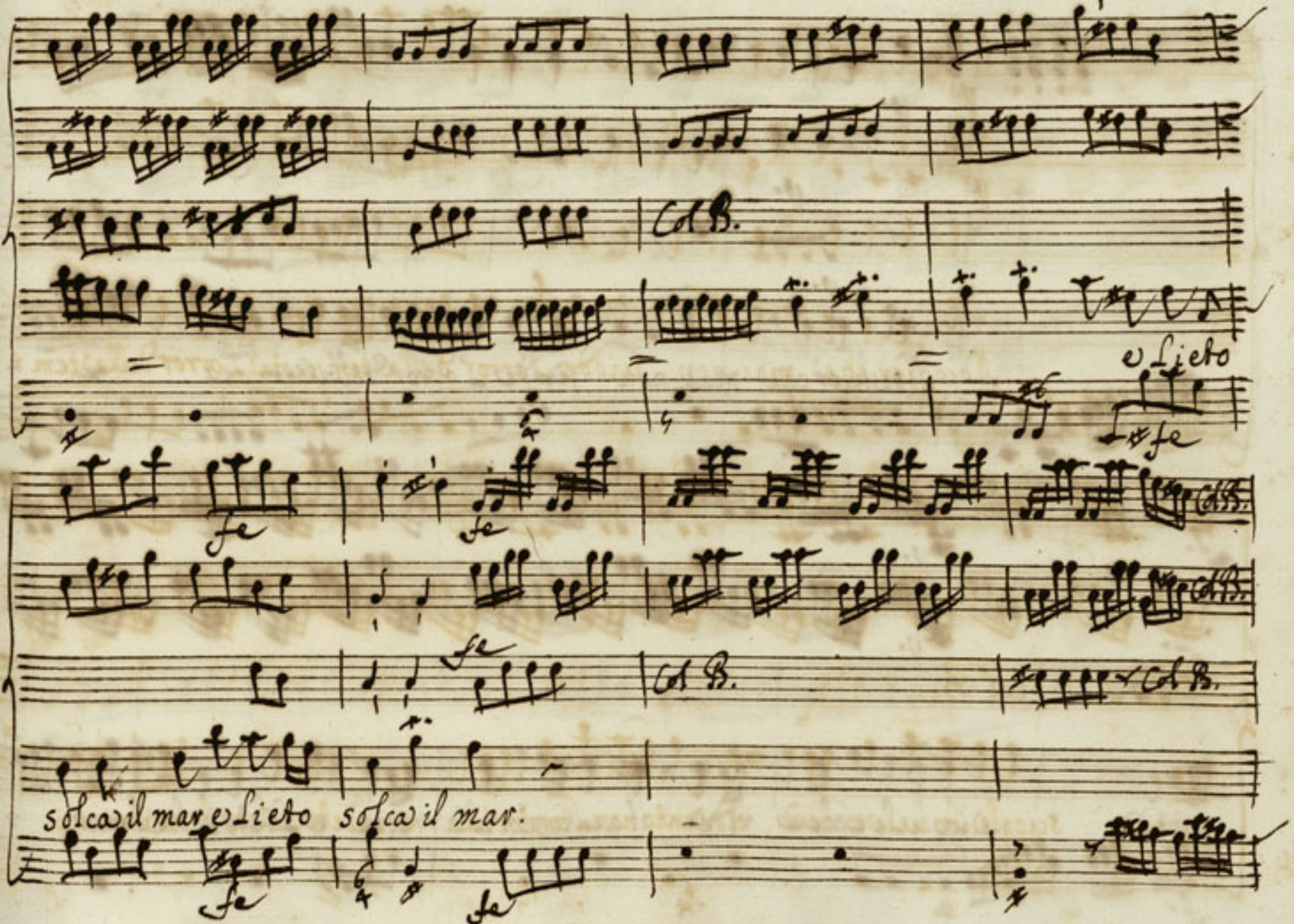
Allo

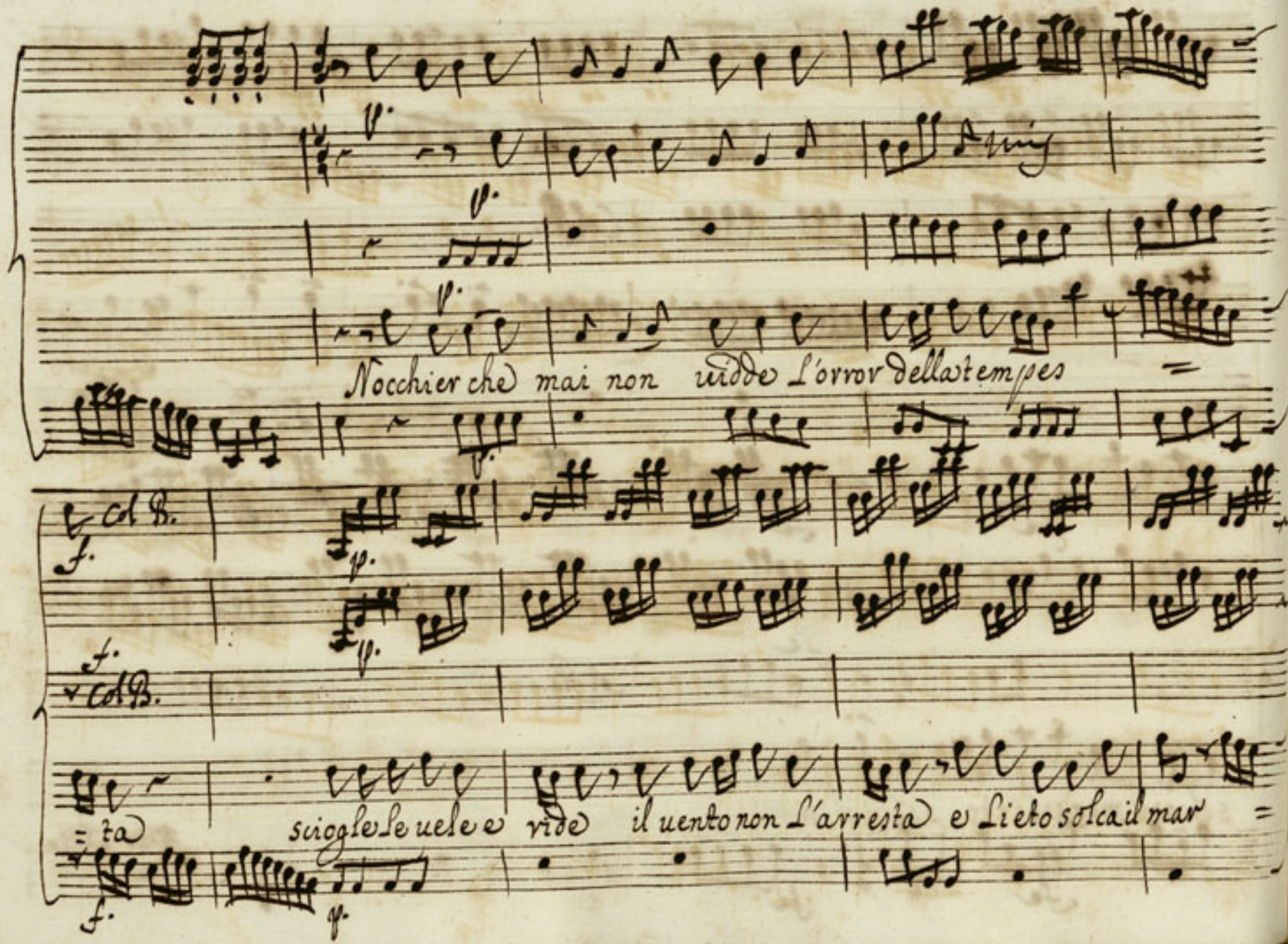
Col basso

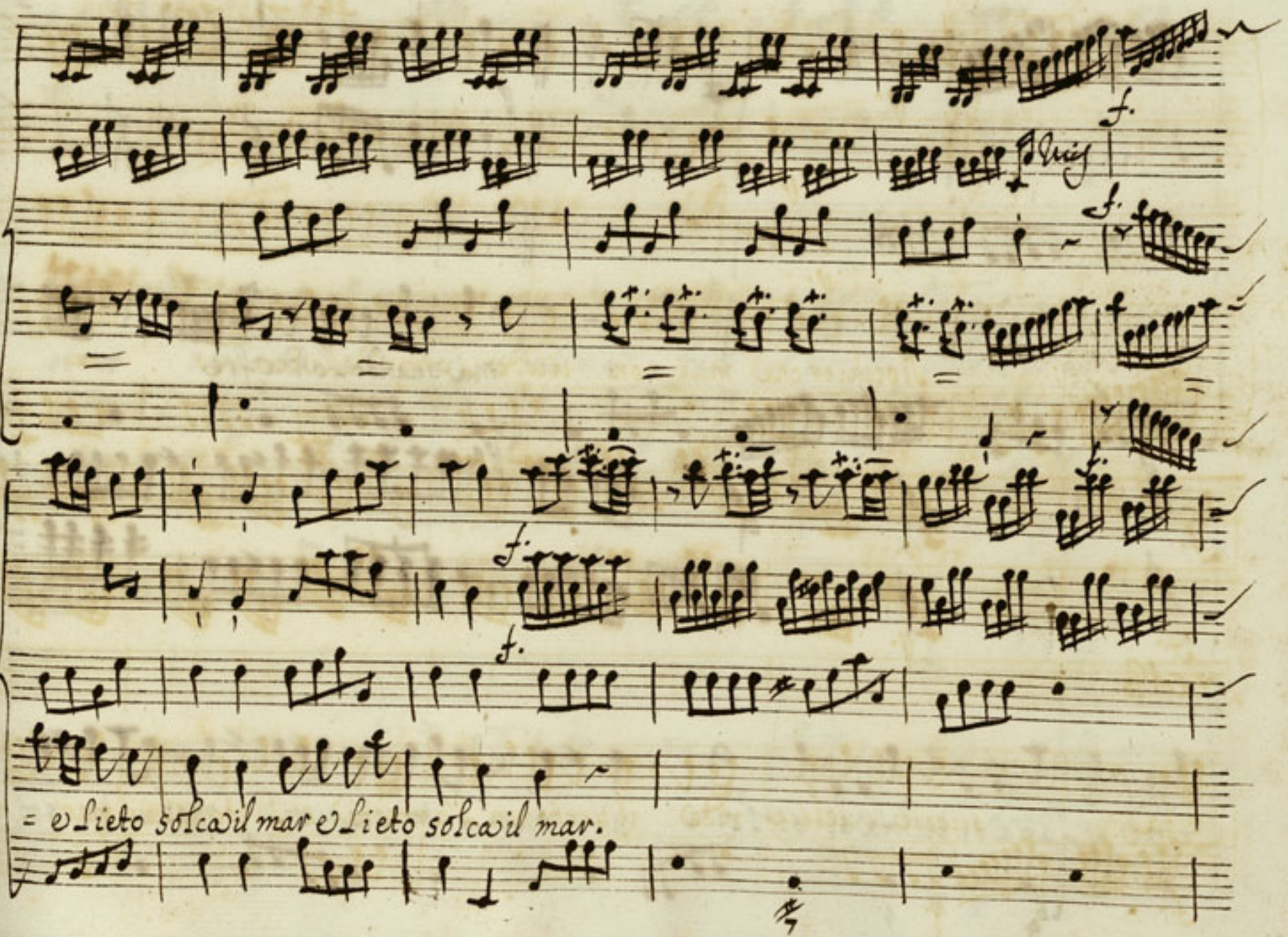
Col B.

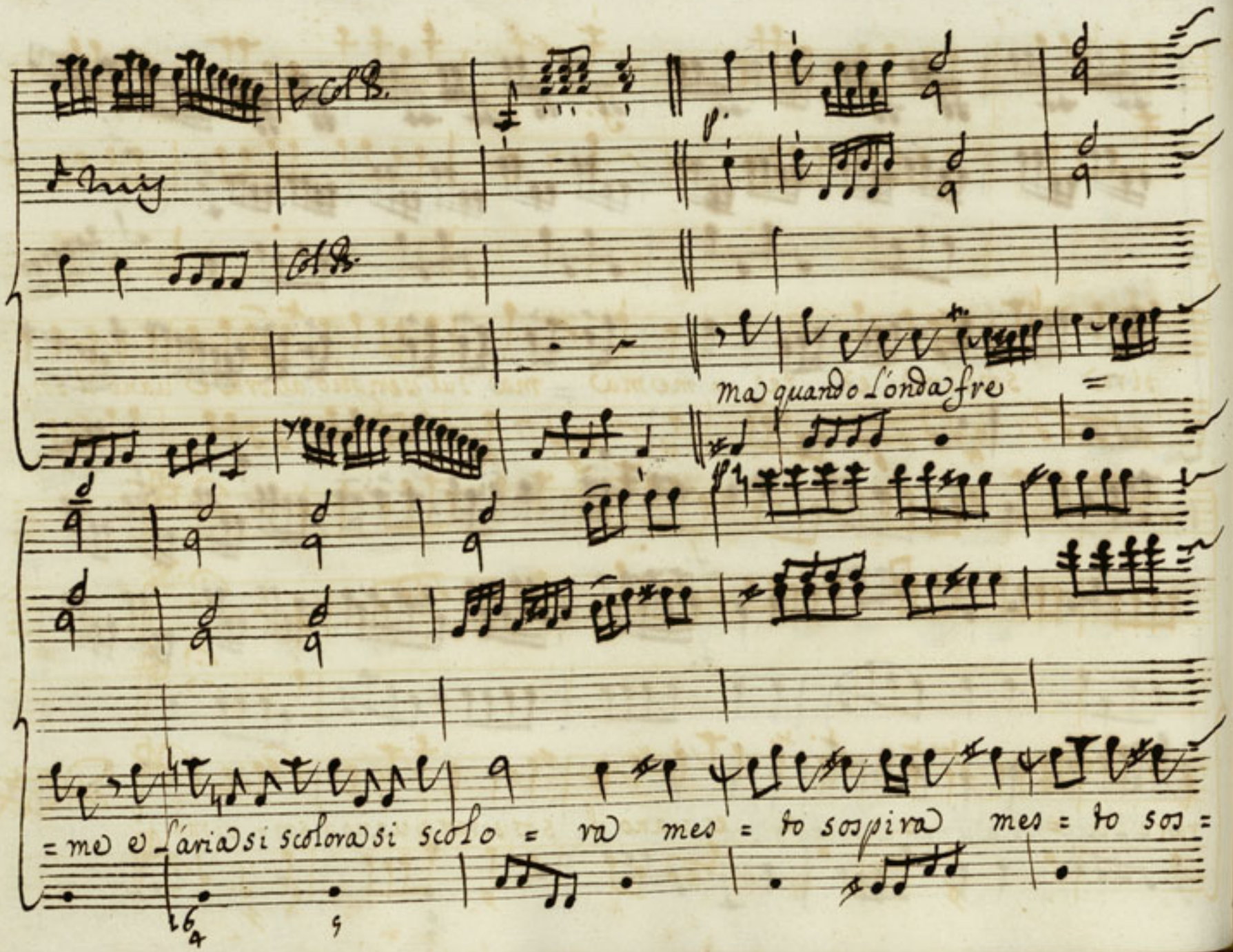
Col basso


f.
p
Nocchier che mai non uidde l'orror della tempesta l'orror della tem=
f.
Col B.
pesta sciogle le uele e ride il uento non l'arresta e lieto solca il mar =


Col B.
e lieto
fe
fe
fe
Col B.
Col B.
fe
solca il mar e lieto solca il mar.
fe
fe


Nocchier che mai non vidde l'orror della tempes
col B.
col B.
ta
scioglie le uele e vide il uento non l'arresta e Lieto solca il mar


f.
f.
f.
f.
= e Lieto solca il mar e Lieto solca il mar.

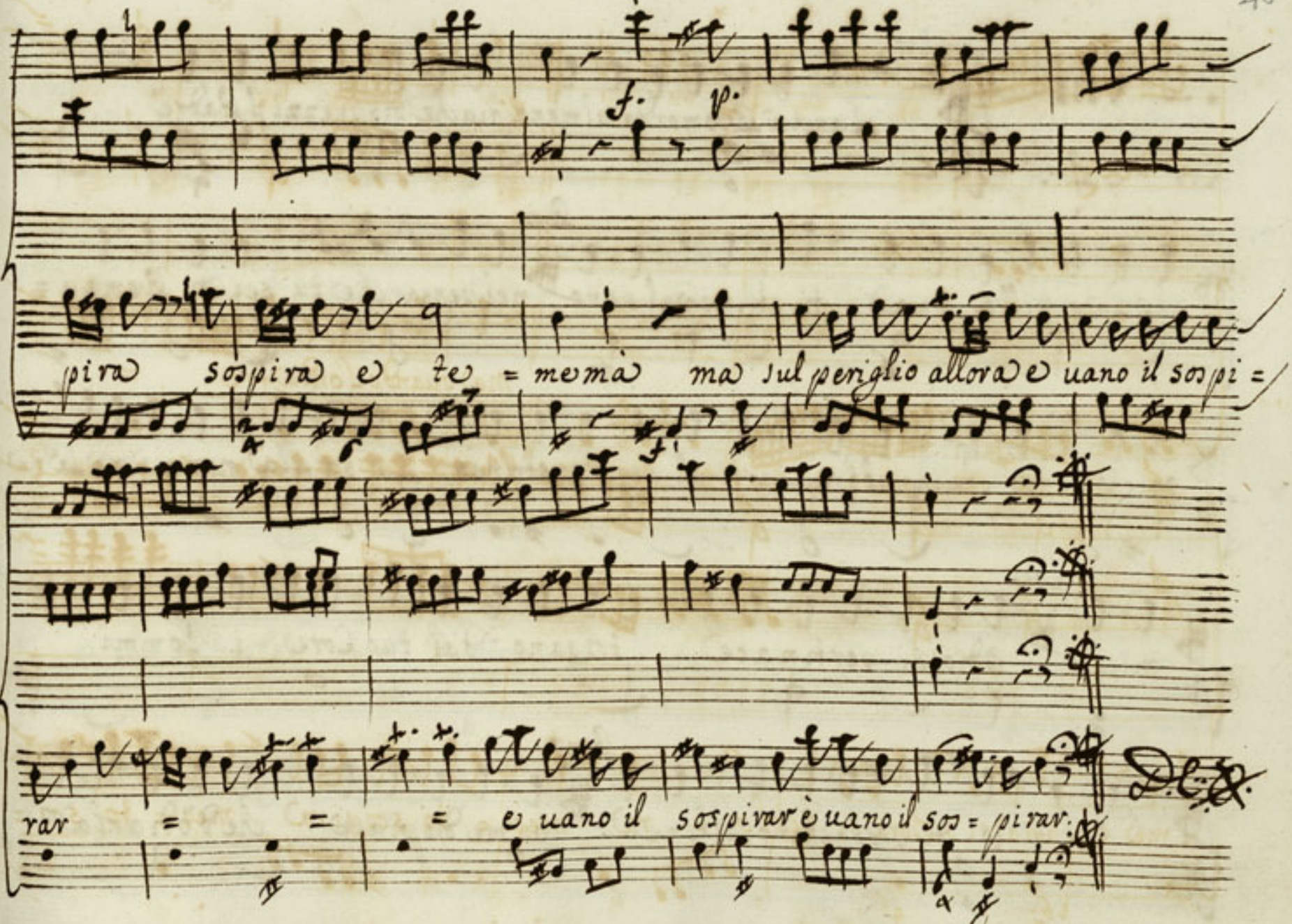


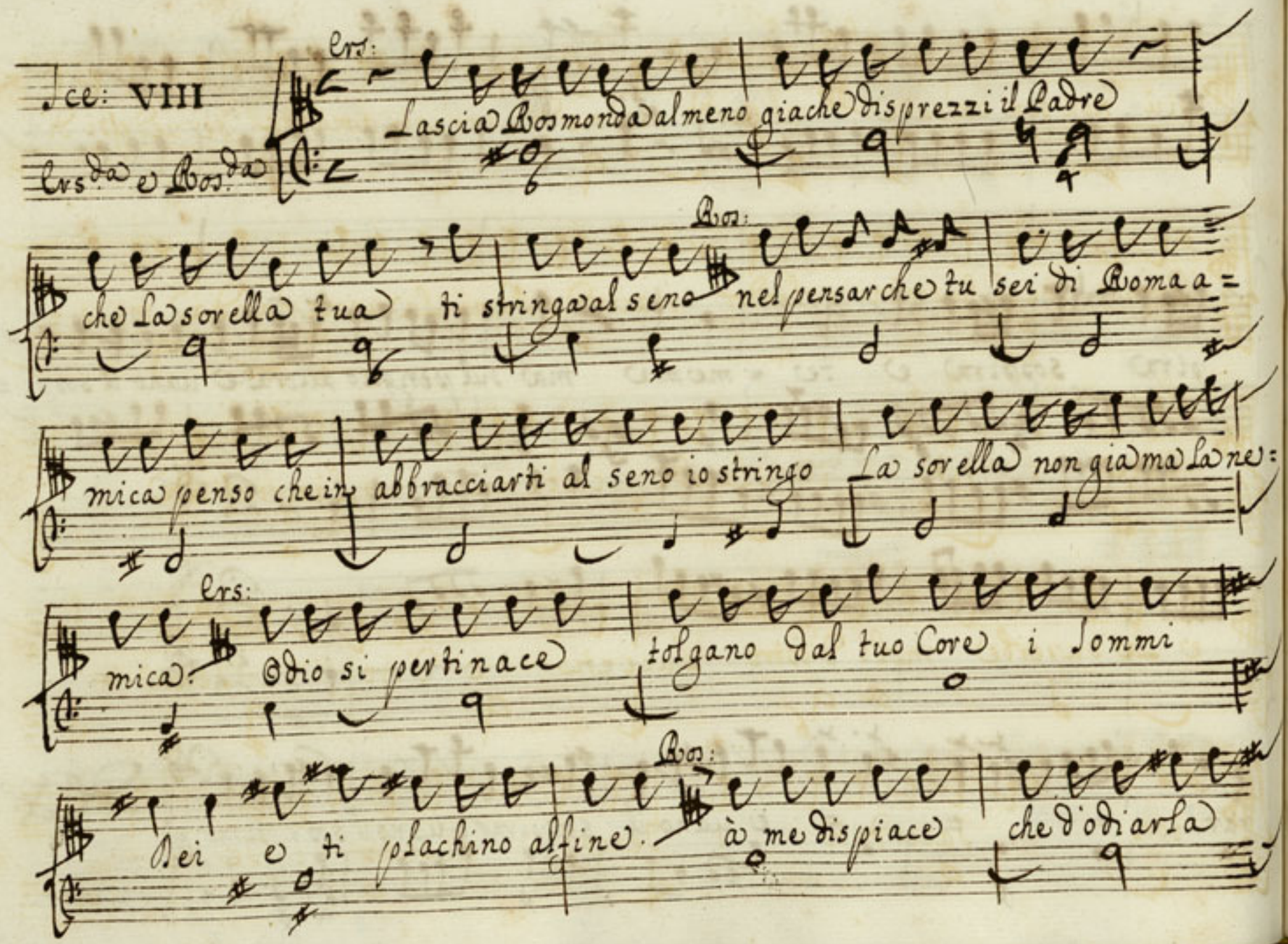
Col B.

Col B.

ma quando l'onda fre =

= me e l'aria si scolora si scolo = ra mes = to sospira mes = to sos =


f. p.
spira sospira e te = mema ma sul periglio allora e uano il sospi =
rar = = = e uano il sospirar è uano il sos = pirar.



Sce: VIII

Ers.da e Ros.da

Ers:

Lascia Rosmonda almeno giache disprezzi il Padre

Ros:

che la sorella tua ti stringa al seno nel pensar che tu sei di Roma a=

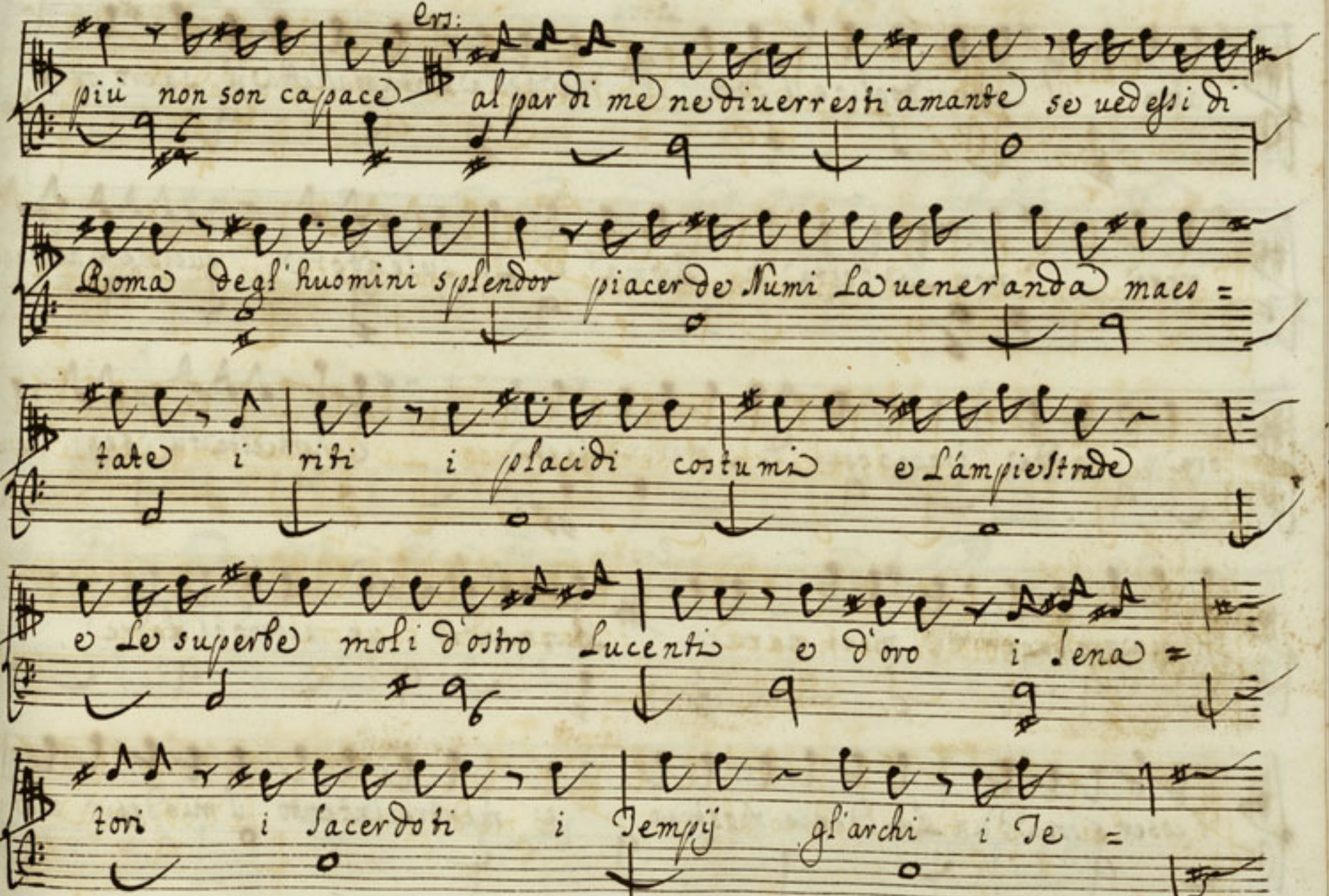
mica penso che in abbracciarti al seno io stringo La sorella non giama la ne=

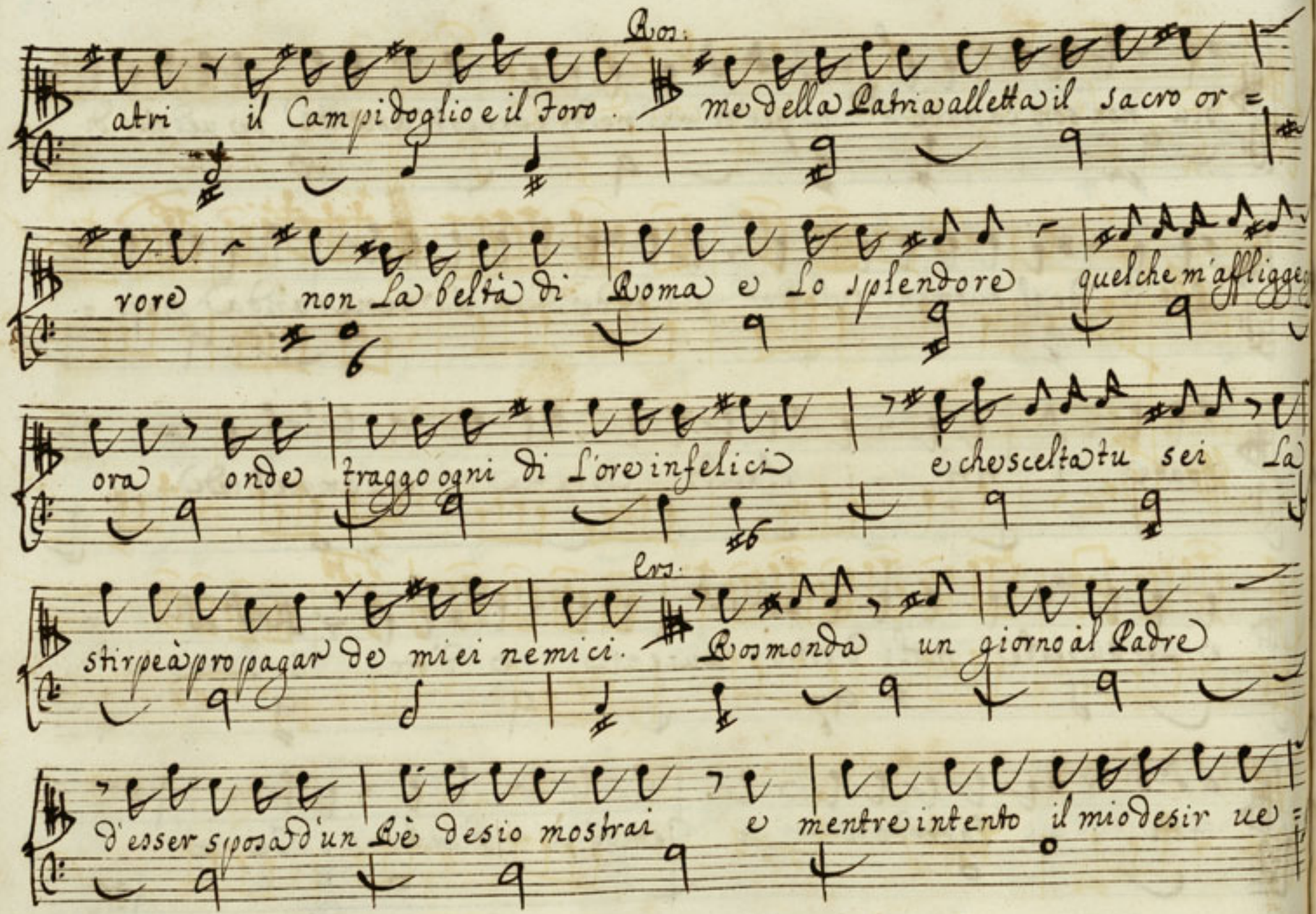
Ers:

mica. Odio si pertinace tolgano dal tuo Core i Sommi

Ros:

Dei e ti plachino alfine. à me dispiace che d'odiarla


Ers:
più non son capace al par di me ne diuerresti amante se uedessi di
Roma degl'huomini splendor piacer de Numi La ueneranda maes =
tate i riti i placidi costumi e l'ampie strade
e le superbe moli d'ostro Lucenti e d'oro i lena =
tori i Sacerdoti i Tempij gl'archi i Te =


Ros.
atri il Campidoglio e il Foro . me della Patria alletta il sacro or =
rore non la beltà di Roma e lo splendore quelche m'affligge
ora onde traggo ogni di l'ore infelici e che sceltà tu sei la
Ors.
stirpe à propagar de miei nemici. Rosmonda un giorno al Padre
d'esser sposa d'un Rè desio mostrai e mentre intento il mio desir ue =

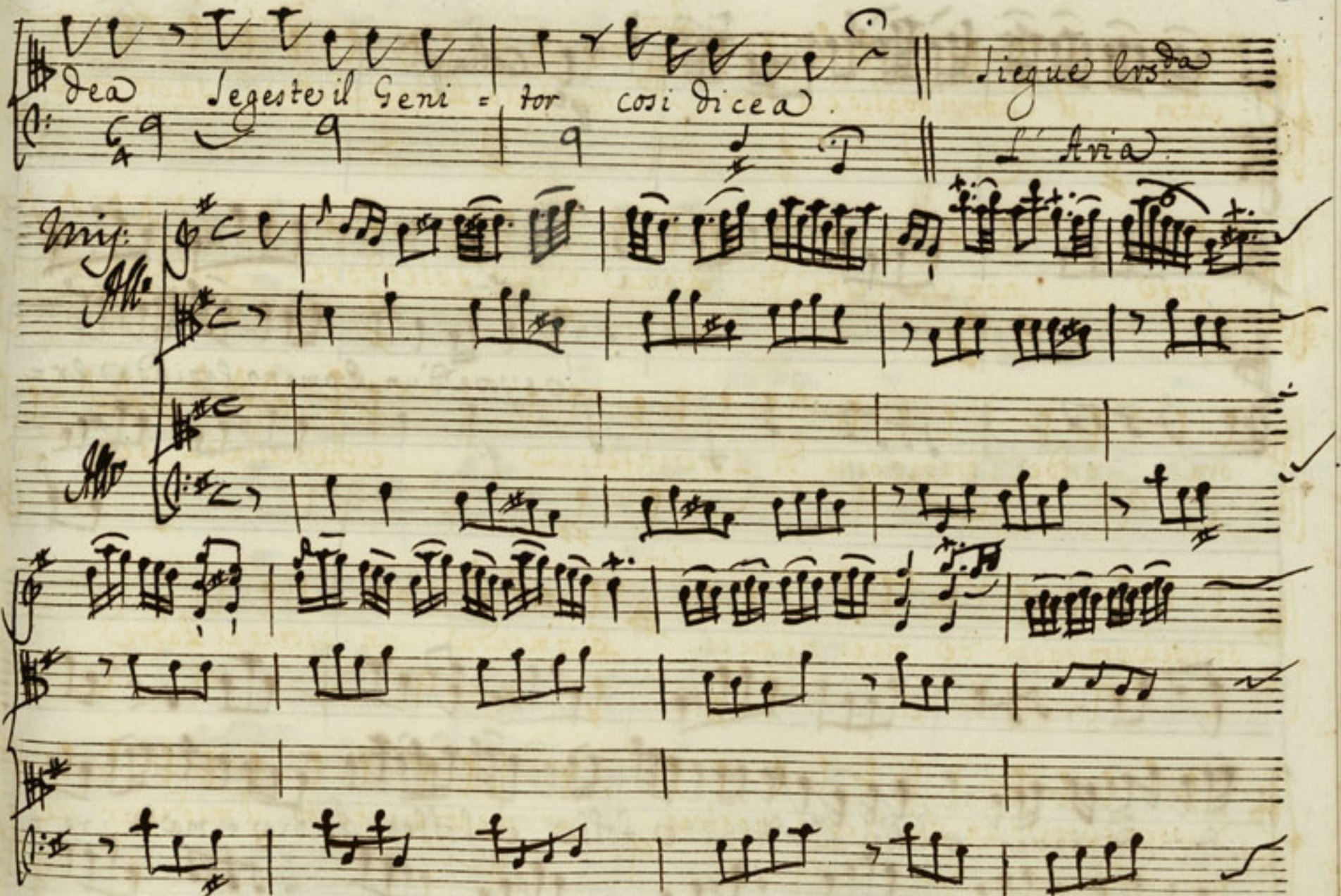
dea Segeste il Geni = tor cosi dicea. || Siegue Ers.da

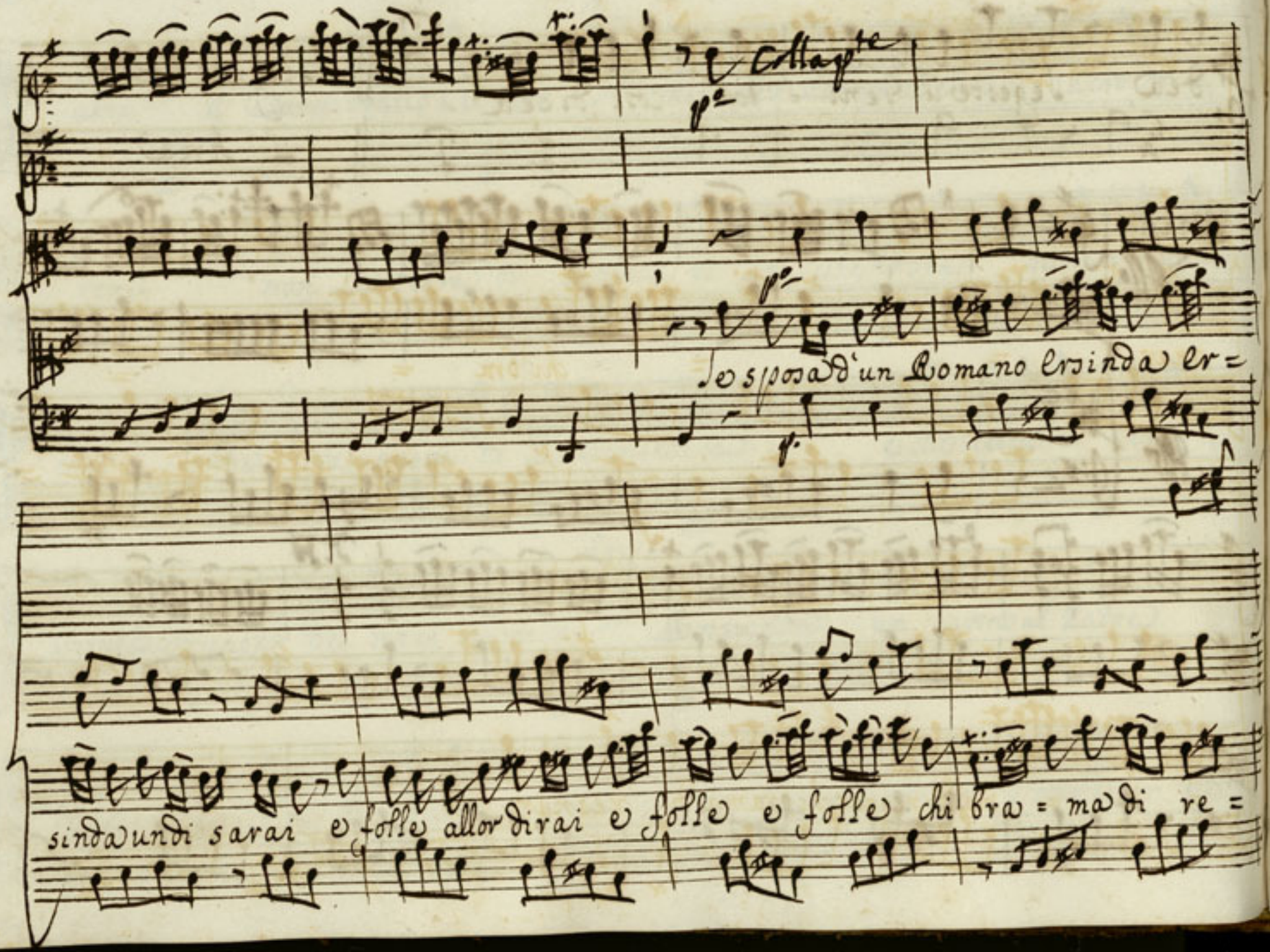
L'Aria

Mis:

All.o

All.o





Colla p.te

p.o

p.o

Se sposa d'un Romano Ersinda Er=

p.

sinda un di sarai e folle allor dirai e folle e folle chi bra = ma di re =

Colla p.ta

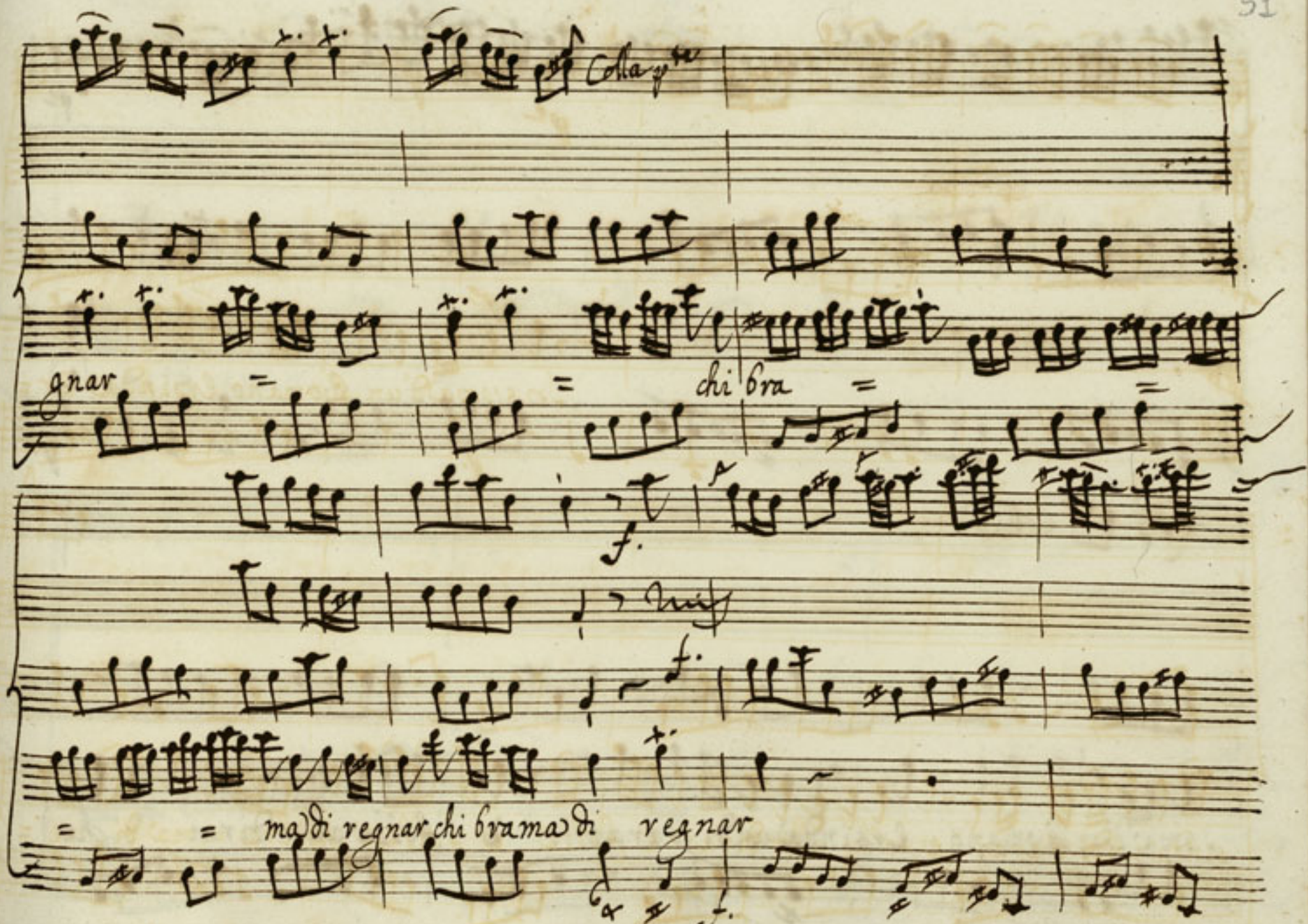
gnar = = chi bra = =

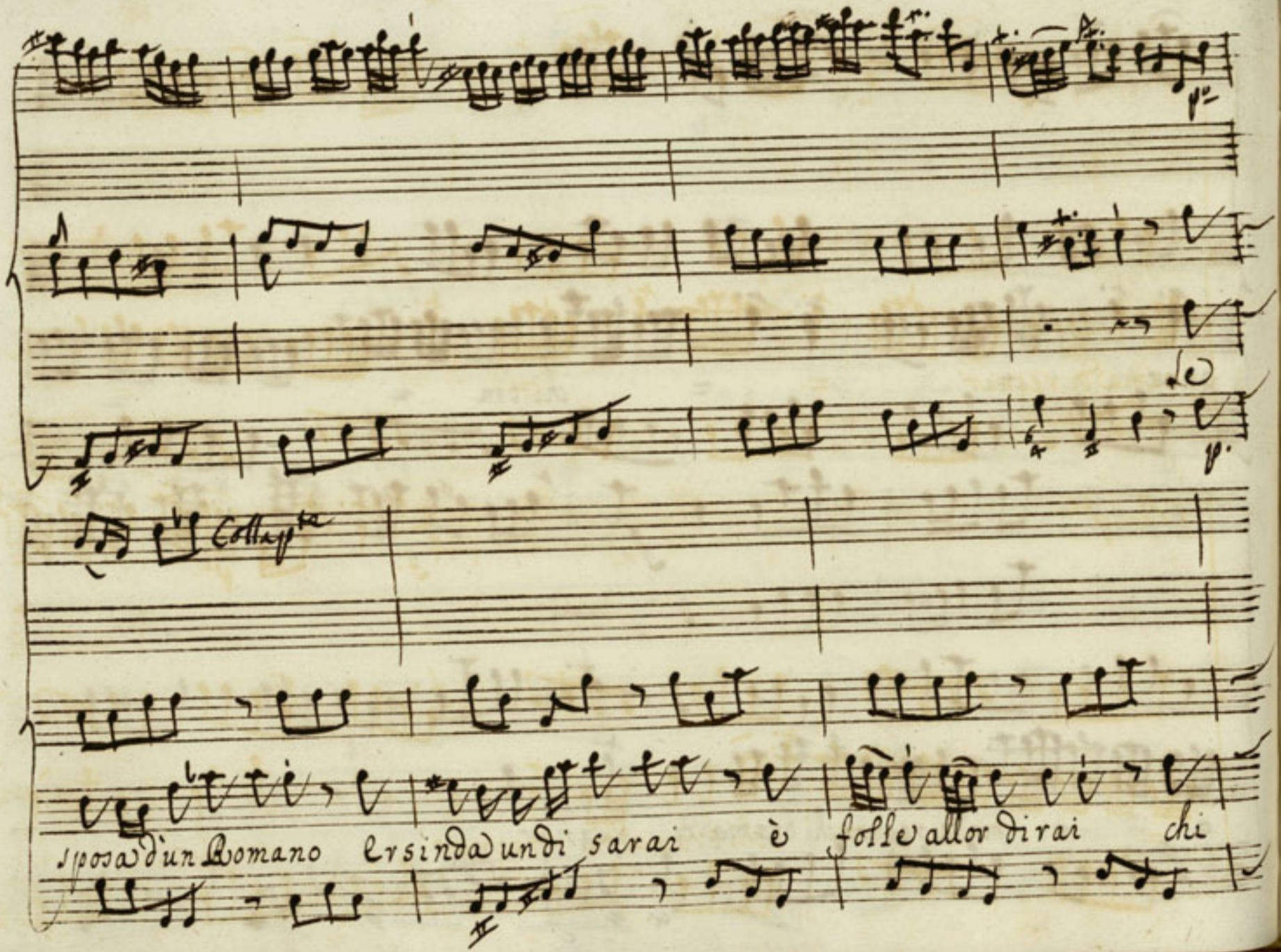
f.

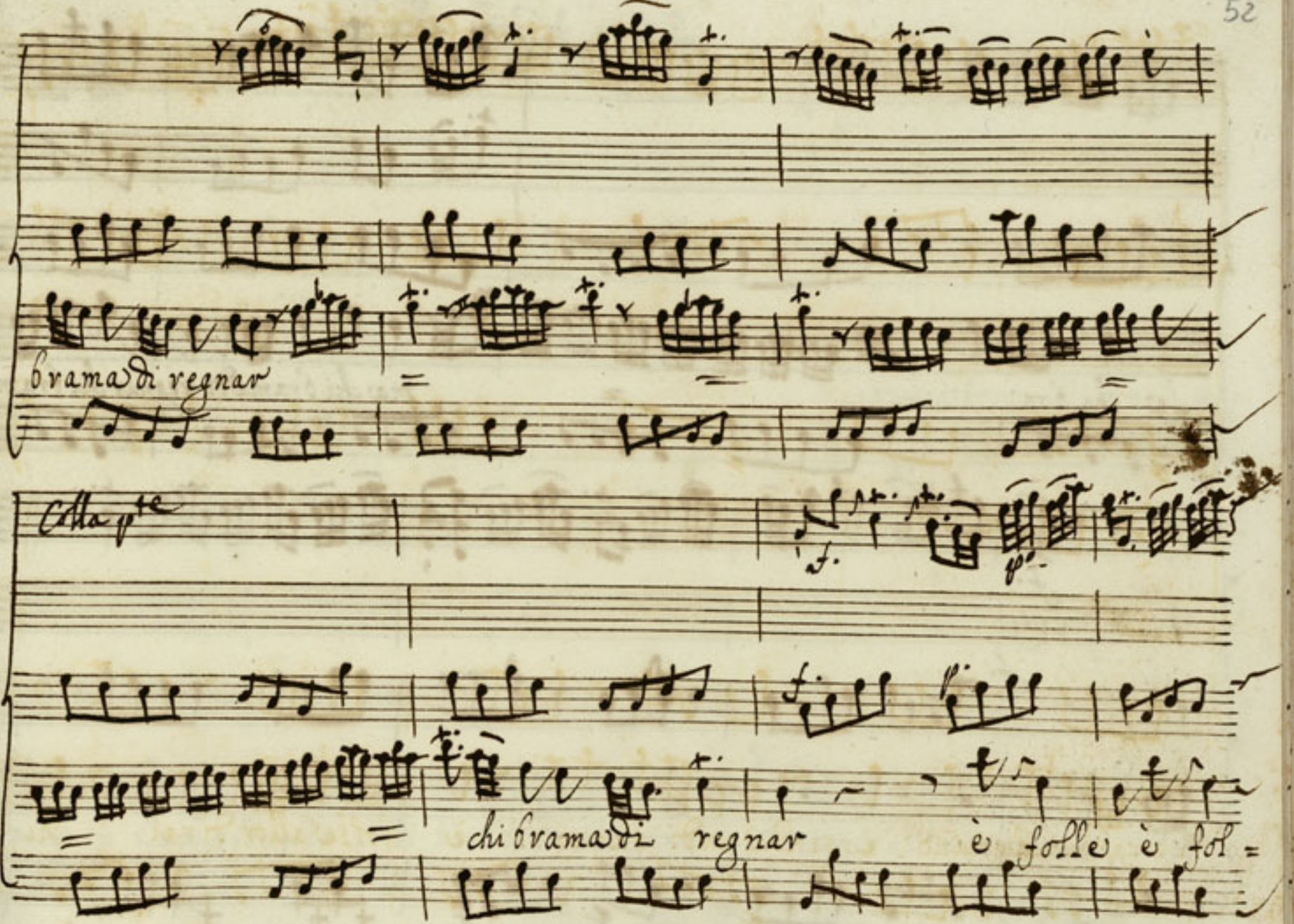
f.

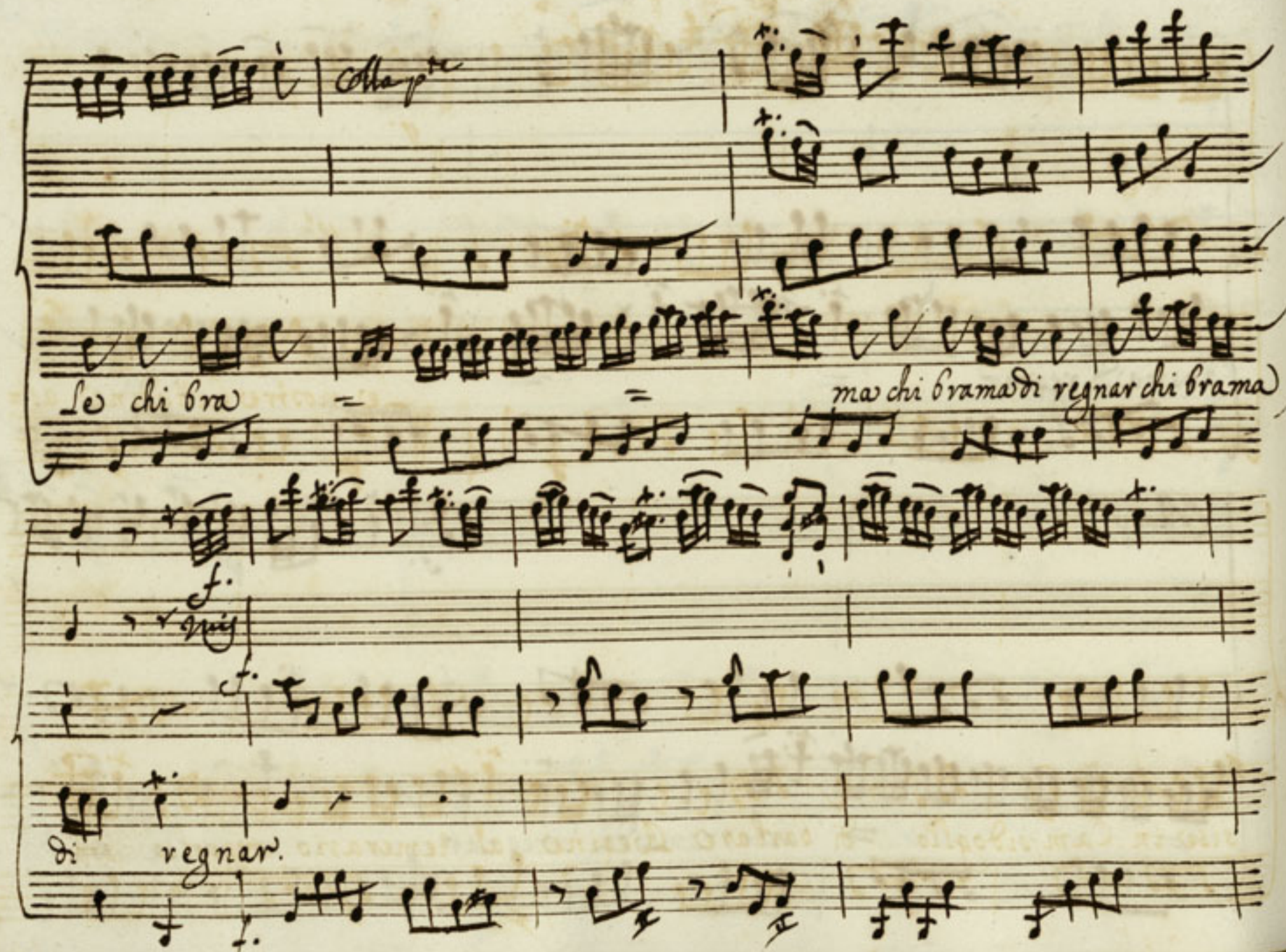
= = ma di regnar chi brama di regnar

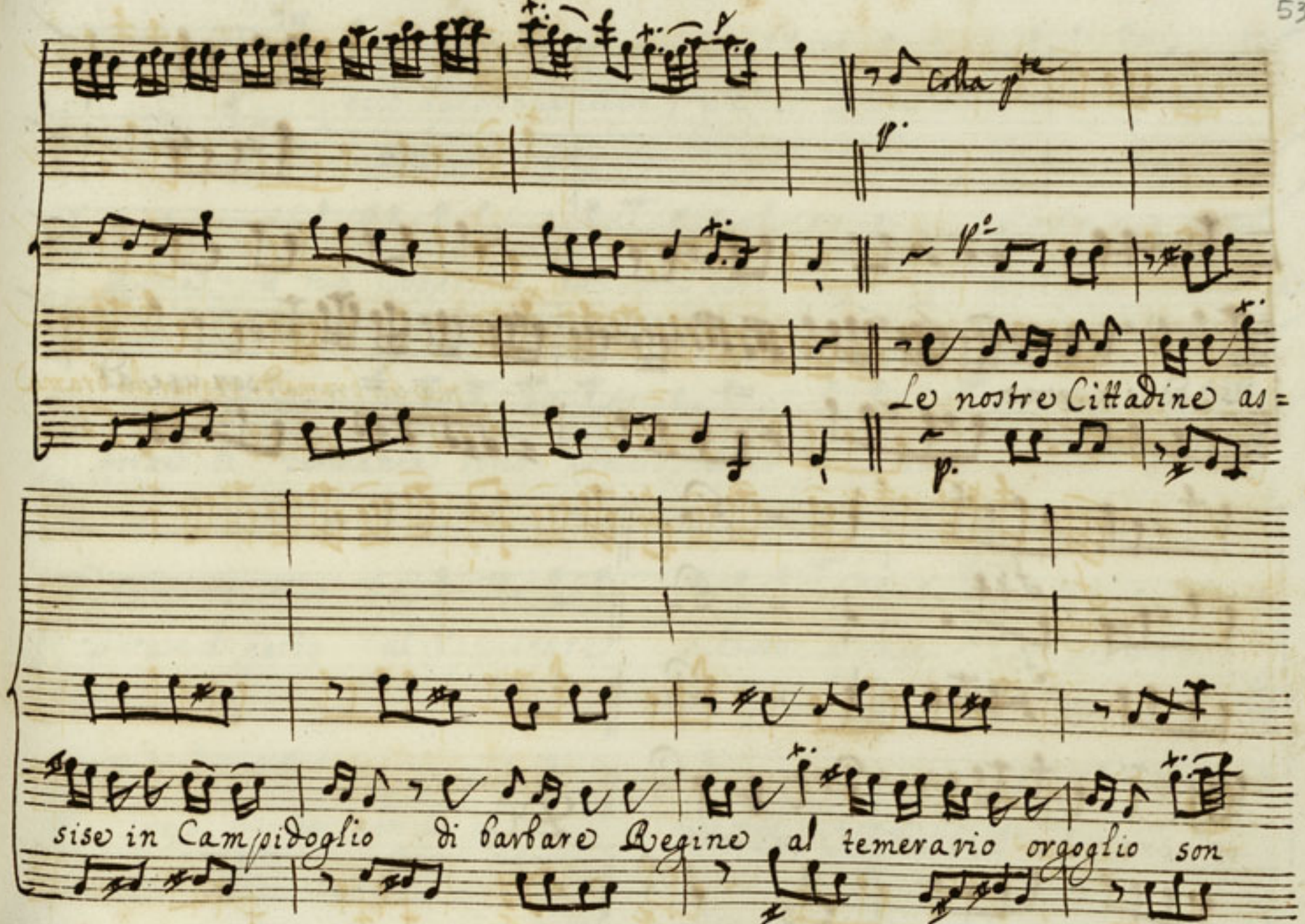
f.

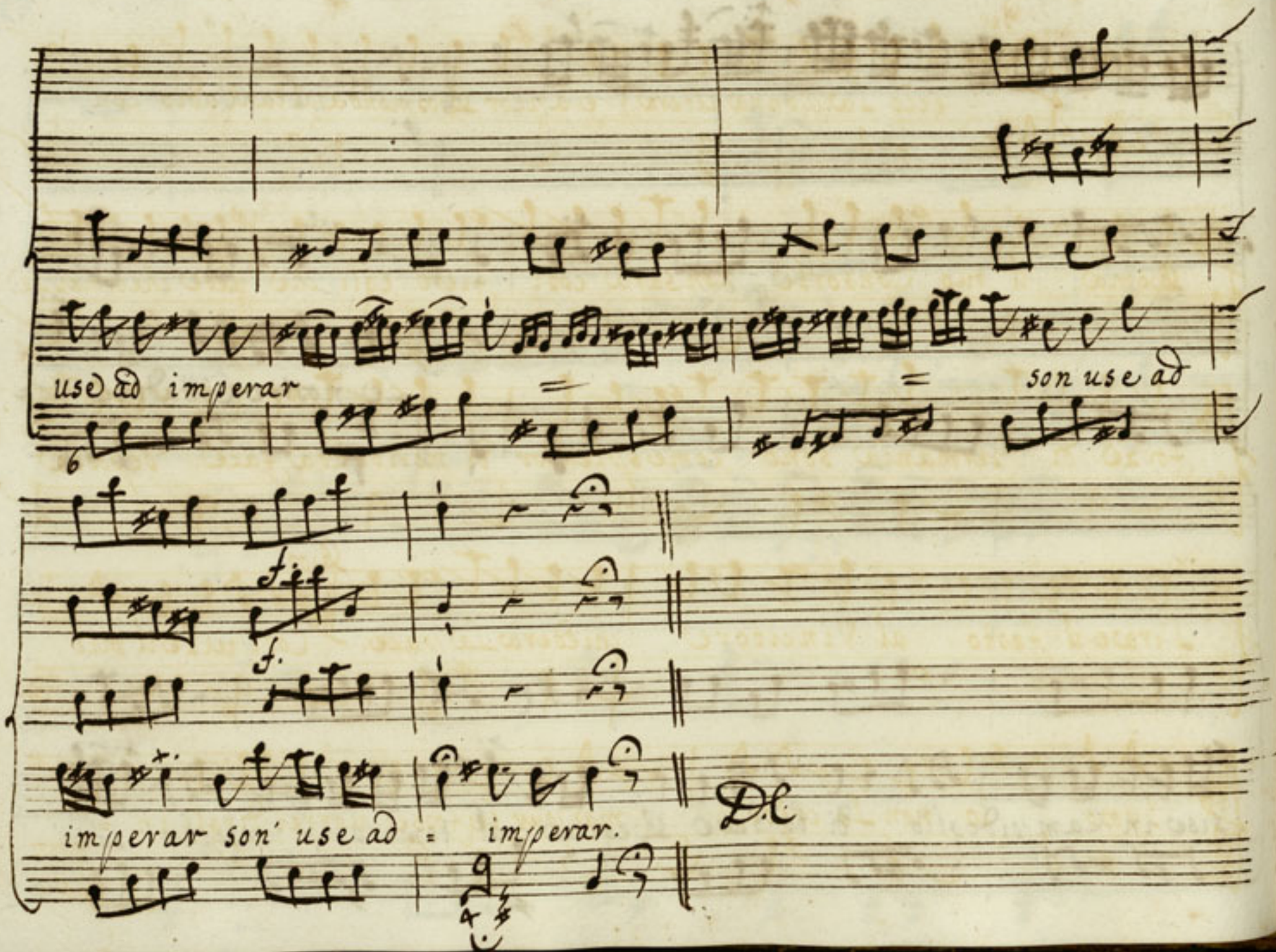



Colla p.te
Sposa d'un Romano
Ersinda undi sarai
è
folle allor dirai
chi


brama di regnar
Colla p.te
chi brama di regnar
è folle è fol=


Allegro
Se chi bra
=
=
ma chi bramadi regnar chi brama
f.
Di
regnar.
f.


Le nostre Cittadine as=
sise in Campidoglio di barbare Regine al temerario orgoglio son


use ad imperar
son use ad
imperar son' use ad = imperar.
D.C

Sce: IX

Germ.o e Ros.a

Ger.

(ecco la Donna altera) e ancor Rosmonda ai t'ant'odio con

Roma il tuo Consorte non sarà cosi fiero egli che uede che ormai le

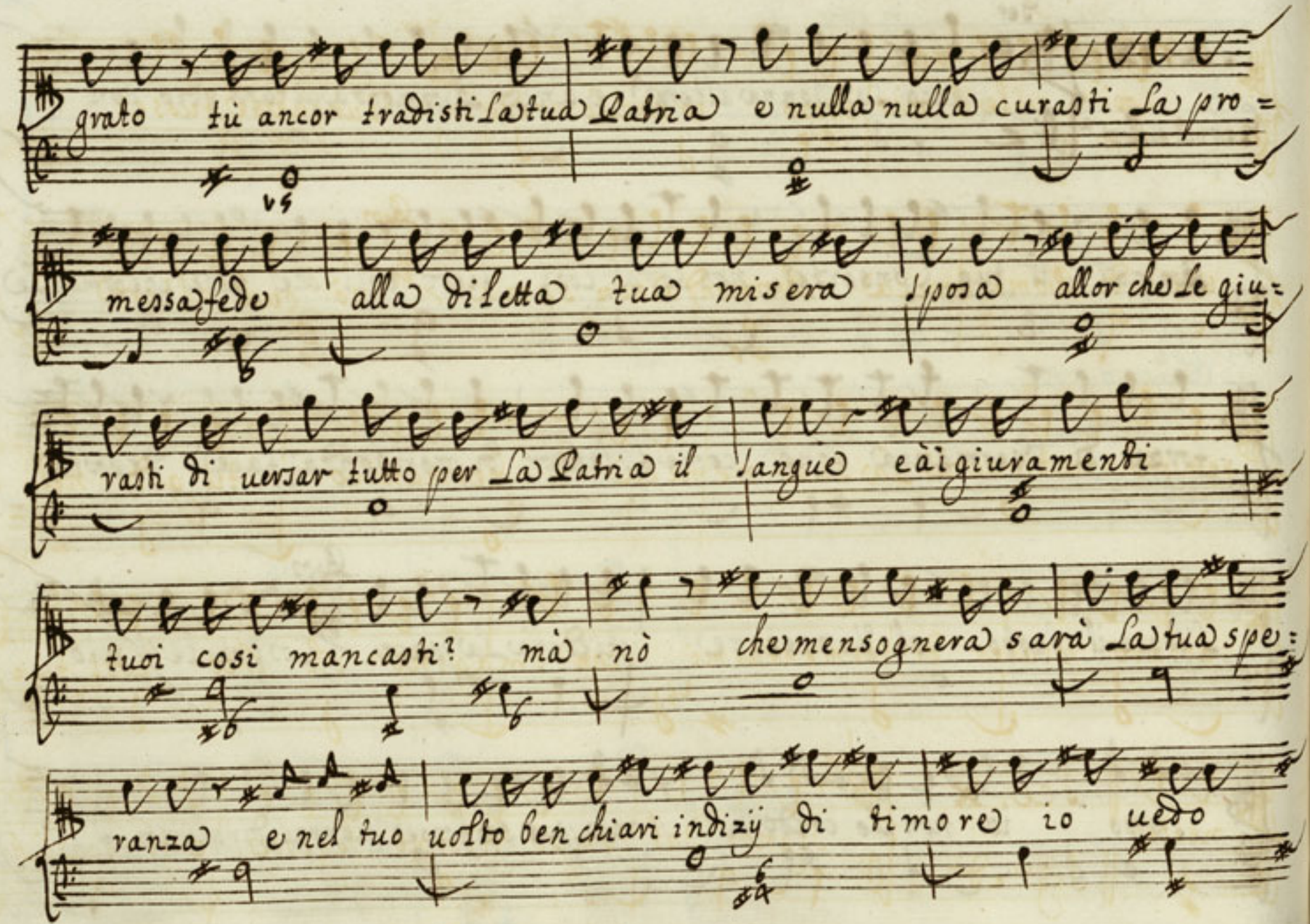
forze di Germania sono come splendor di moribonda face deposta

l'ira e il fasto al Vincitore chiederà la pace.

Ros.

Cosi uile il mio

Sposo io non lo credo ma pur se fosse uorrei dirgli in =


gnato tù ancor tradisti la tua Patria e nulla nulla curasti la pro=
messa fede alla diletta tua misera Sposa allor che le giu=
rasti di uersar tutto per la Patria il sangue eài giuramenti
tuoi cosi mancasti? mà nò che mensognera sarà la tua spe=
ranza e nel tuo uolto ben chiari indizij di timore io uedo

Ger.

cosi uile il mio sposo io non Lo credo. dunque se fusse

Ros.

uer di Roma amica Rosmonda non saria. nò quell' altera

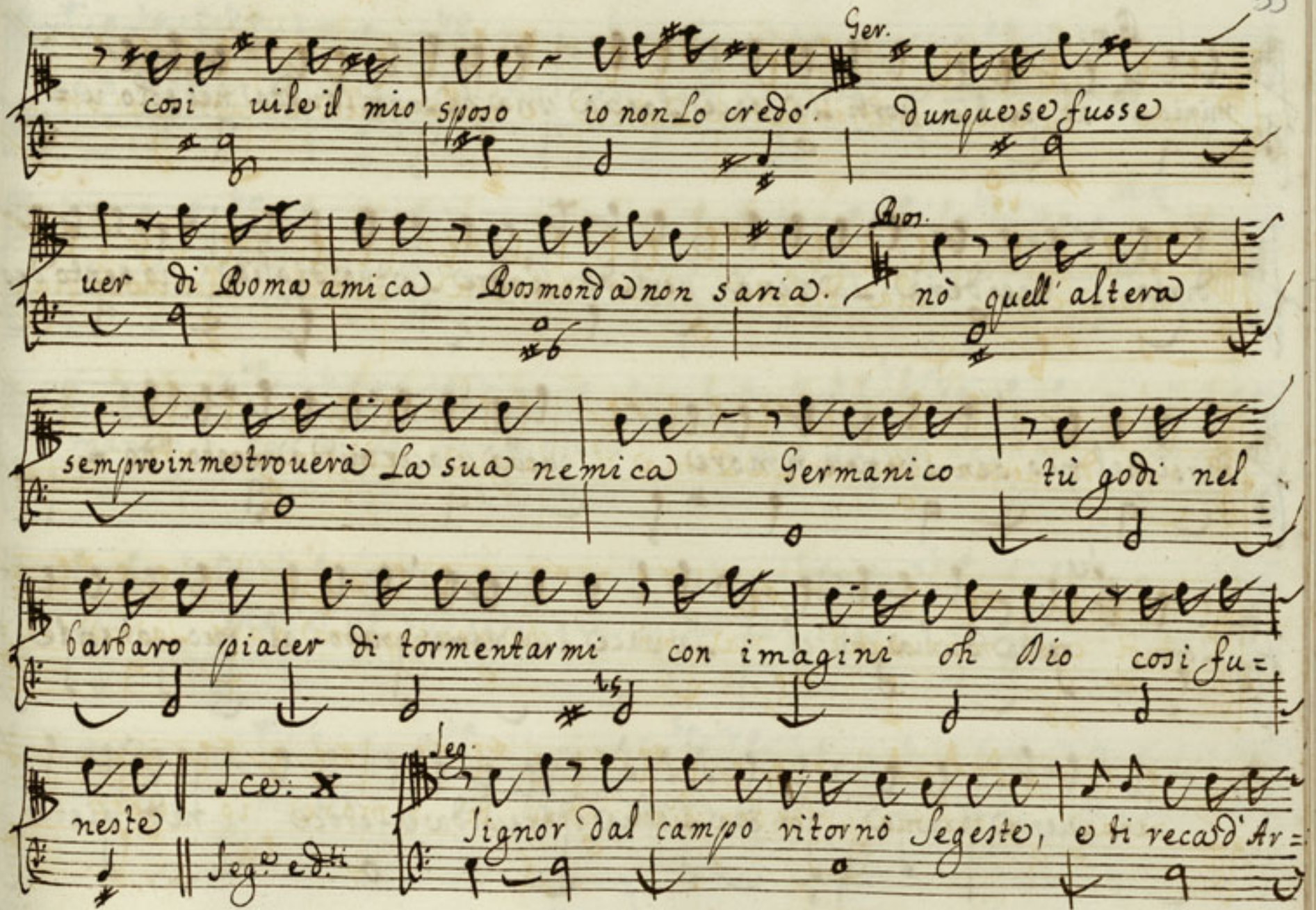
sempre in me trouerà La sua nemica Germanico tù godi nel

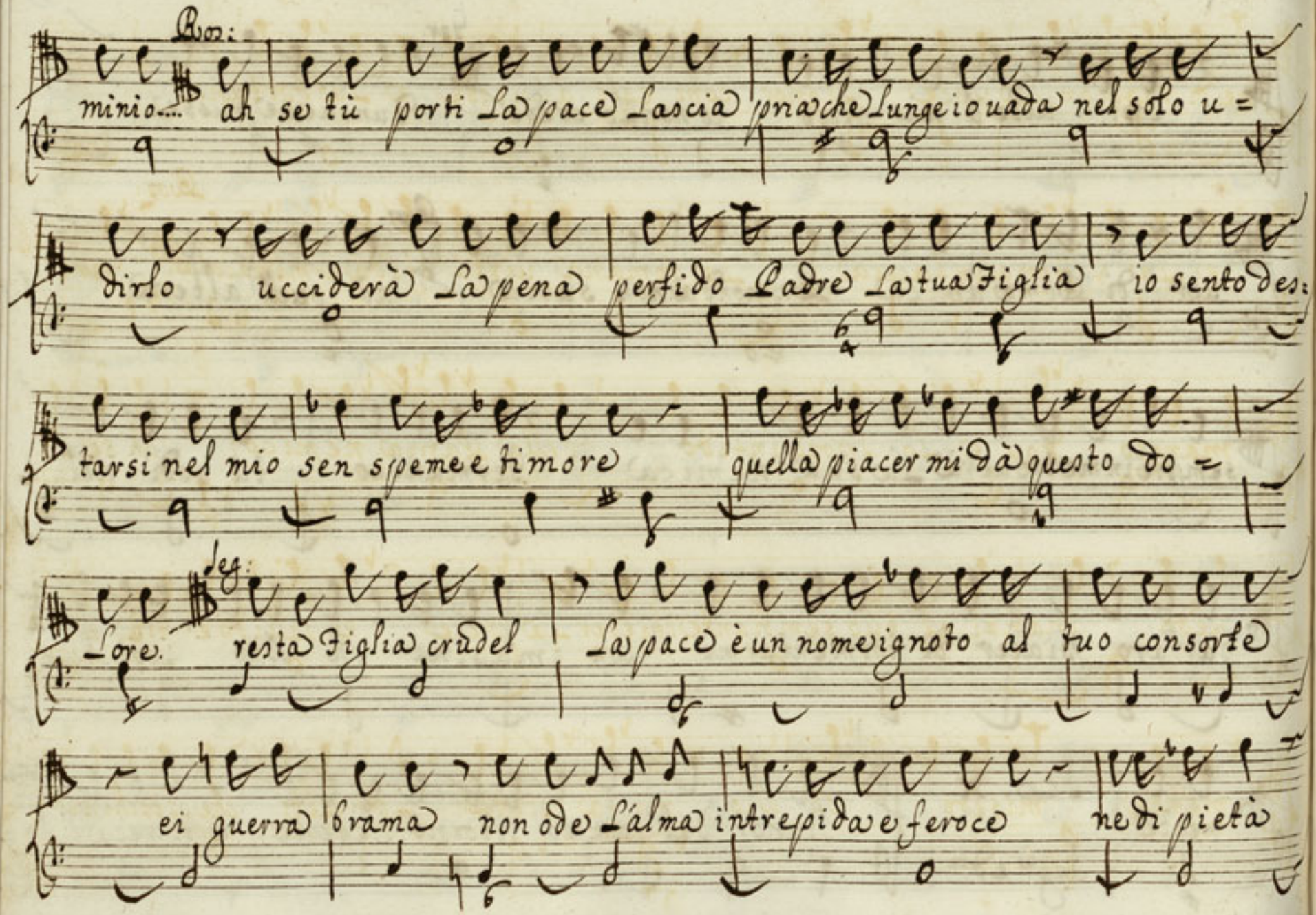
barbaro piacer di tormentarmi con imagini oh Dio cosi fu=

neste || Sce: X || Seg.e ed.ti

Seg.

Signor dal campo ritornò Segeste, e ti reca d'Ar=




Ros:
minio... ah se tù porti la pace lascia prima che lungi io vada nel solo u=
dirlo ucciderà la pena perfido Padre la tua Figlia io sento des:
tarsi nel mio sen speme e timore quella piacer mi dà questo do=
Leg:
lore. resta Figlia crudel la pace è un nome ignoto al tuo consorte
ei guerra brama non de l'alma intrepida e feroce ne di pietà

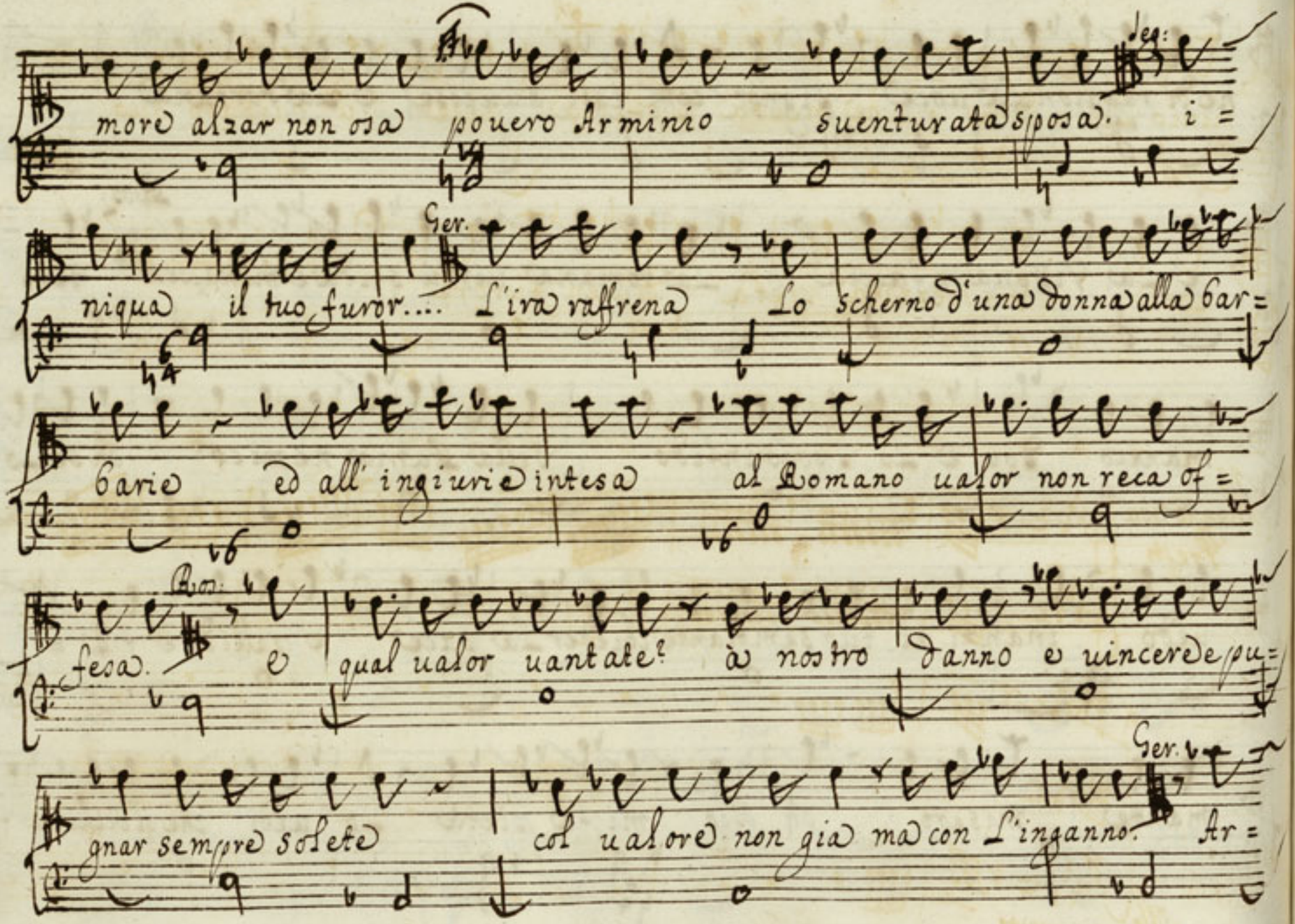
ne di raggion la uoce Signor com' egli auuesse e la Fortuna

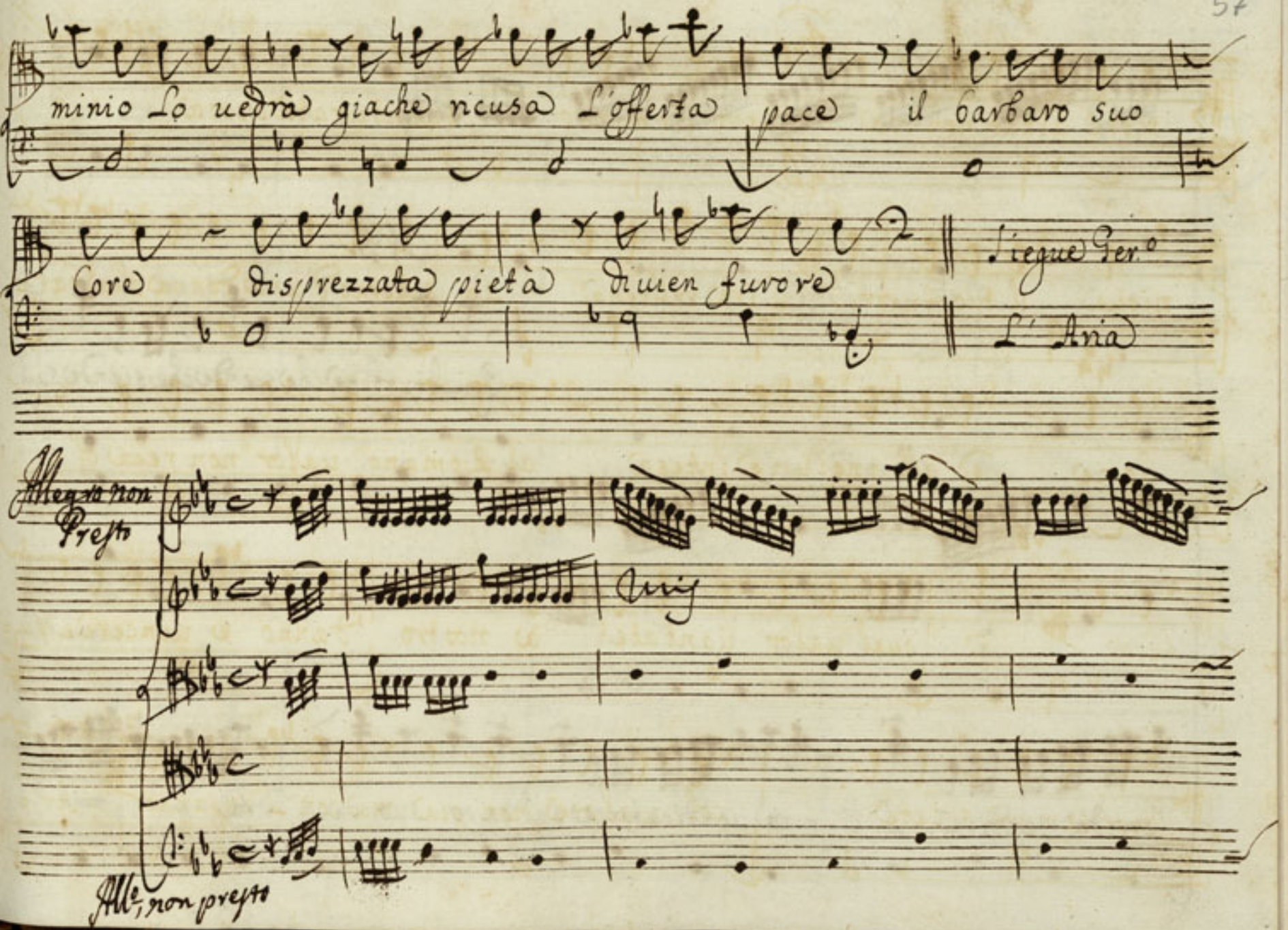
e la Vittoria infaccia la romana uirtù sfida e minaccia. Ros: Ger=

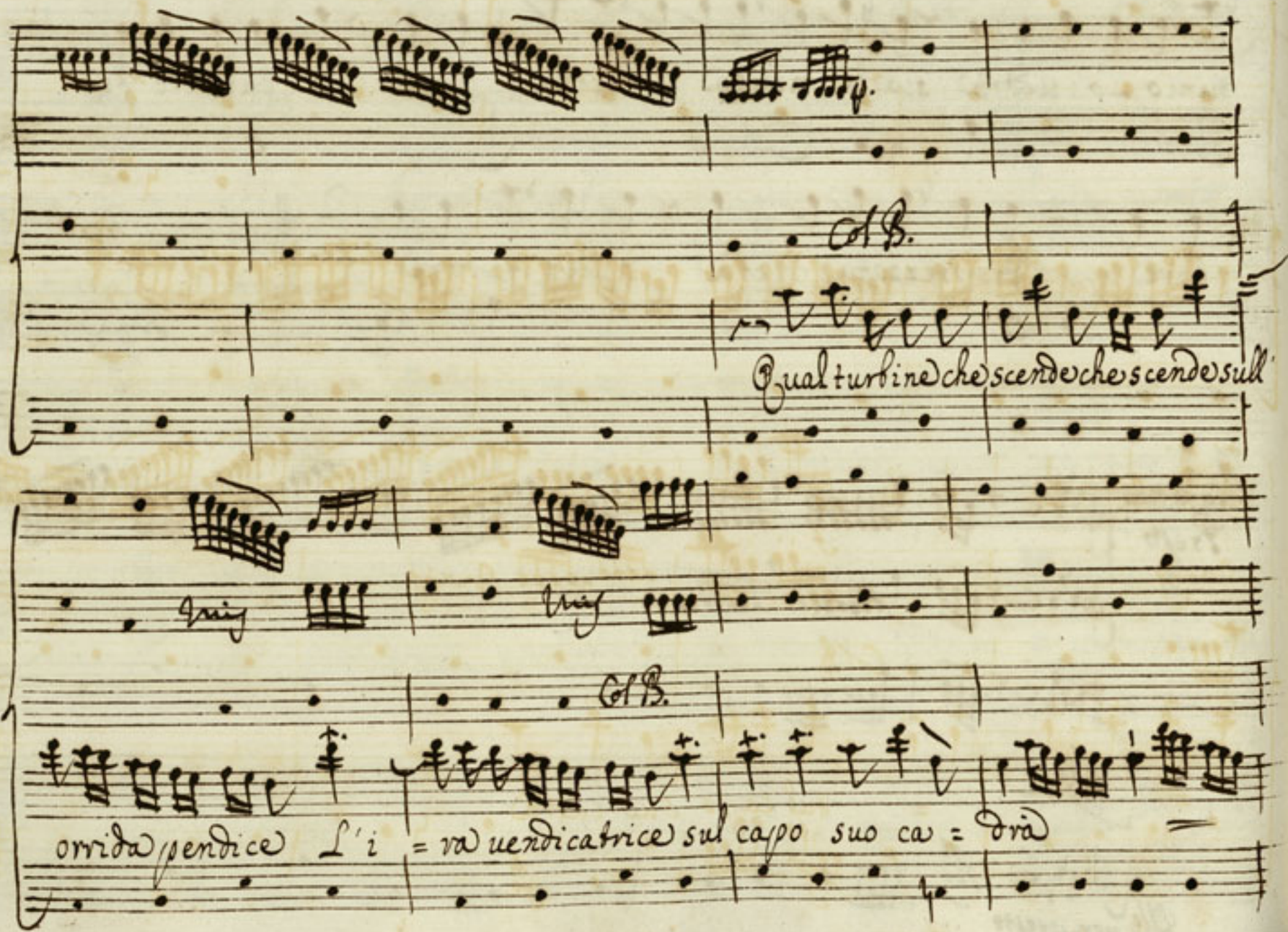
manico dou' è lo sposo infido della Patria nemico? ah se lo

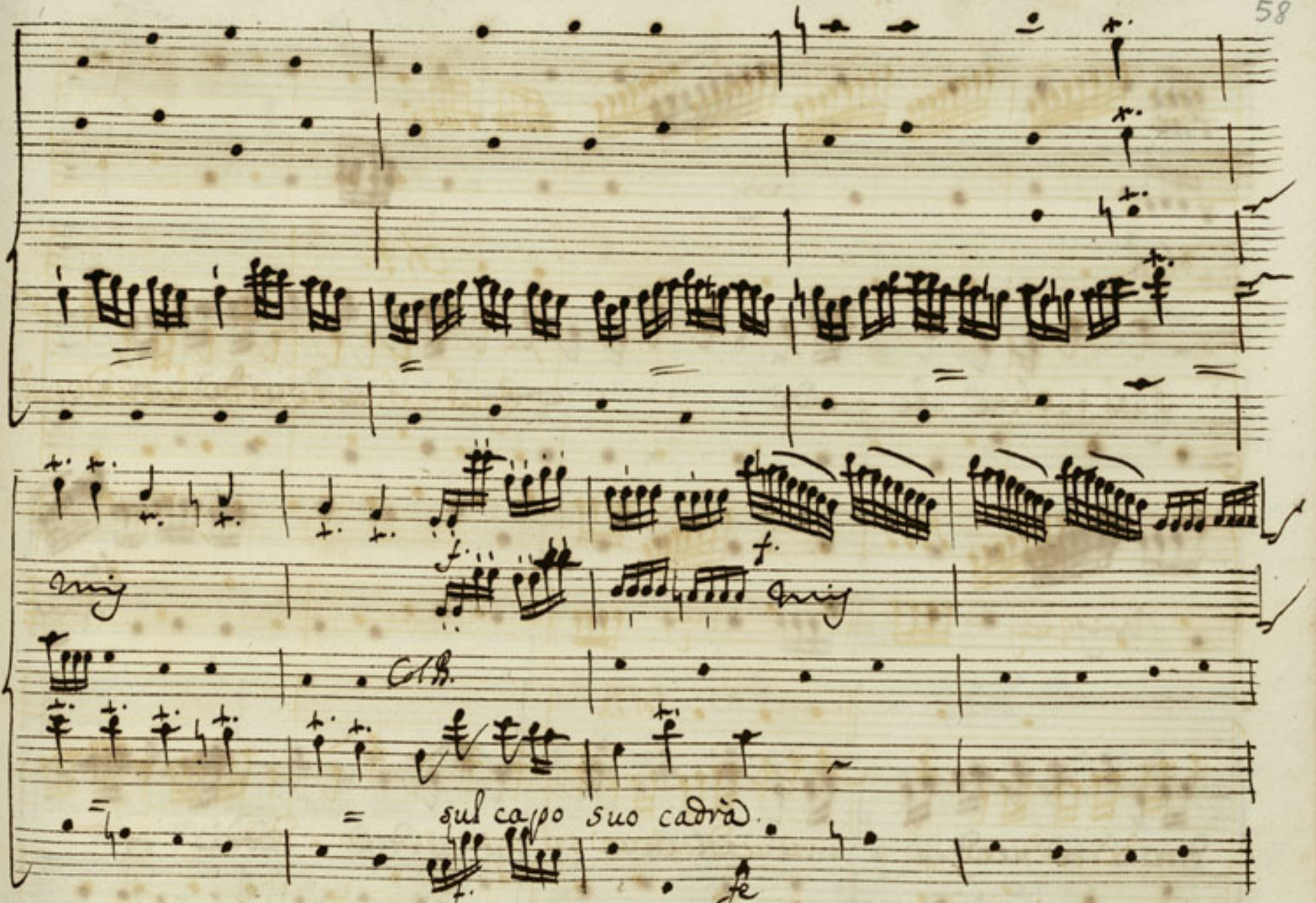
uedo inanzi al tuo sembiante chieder la pace e pallido e tre=

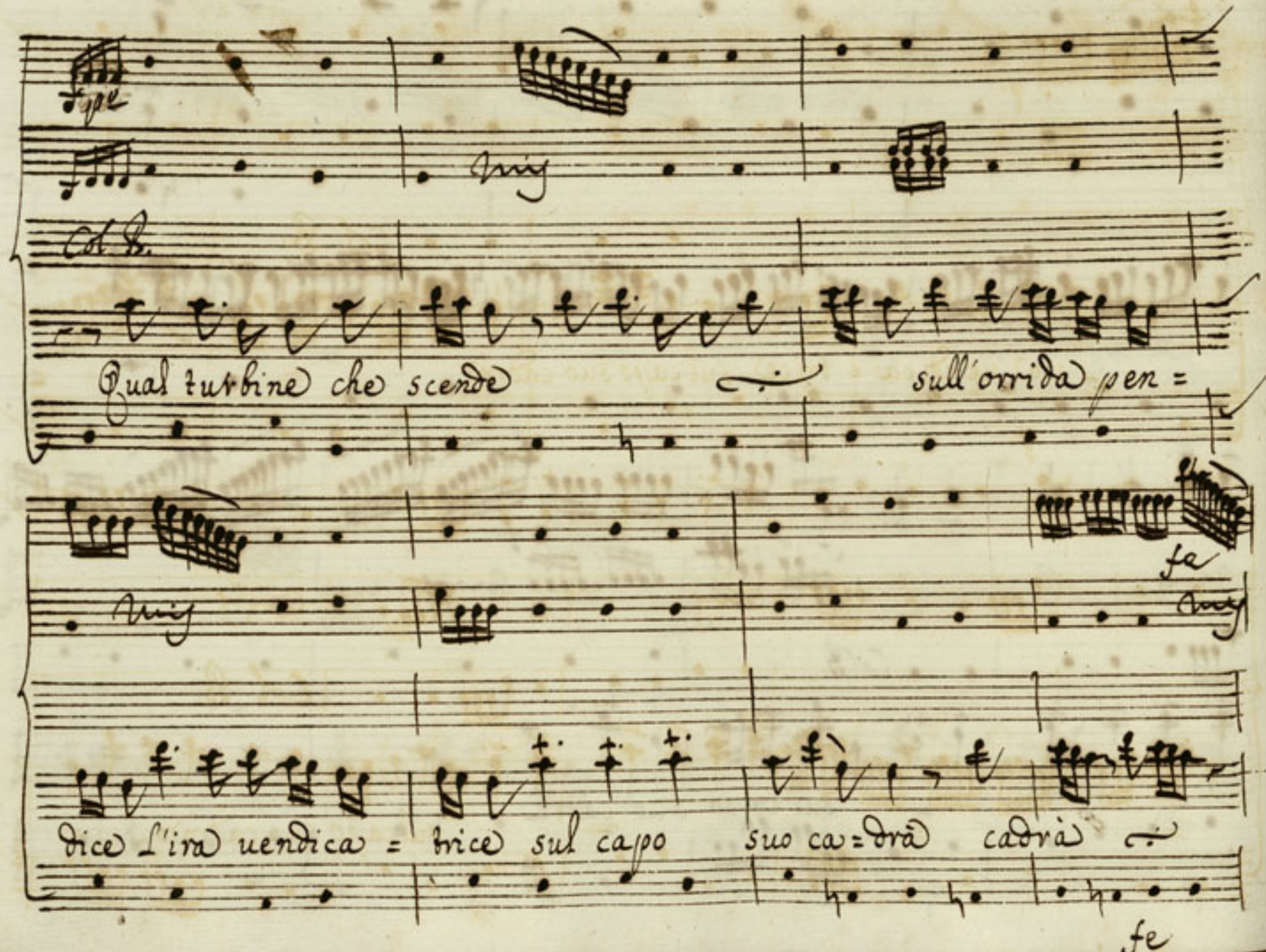
mante misero oh Dio mi fà pietà lo uedi che gl'occhi per=

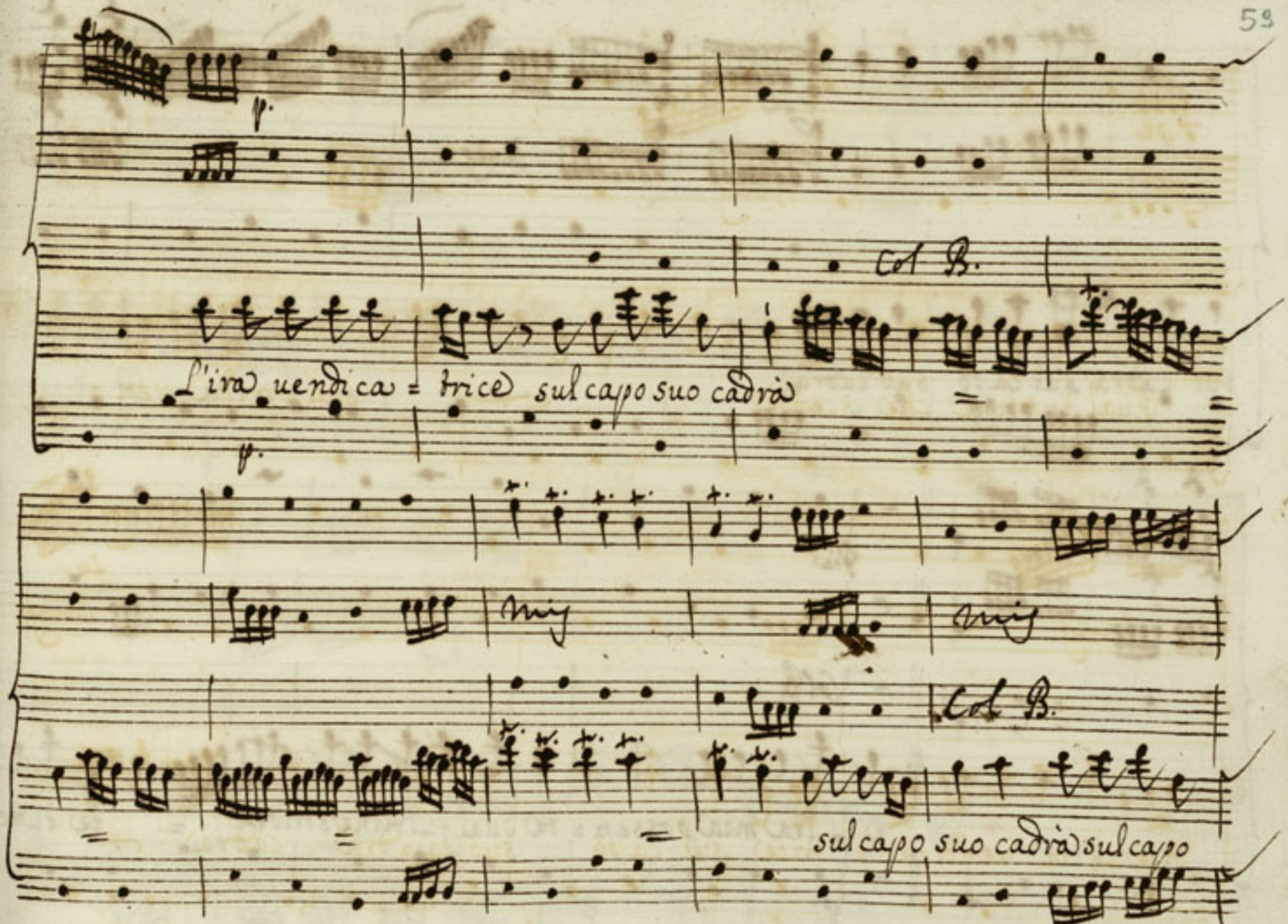

more alzar non osa povero Arminio sventurata sposa. i =
Ger.
niqua il tuo furor.... L'ira raffrena Lo scherno d'una donna alla bar=
barie ed all' ingiurie intesa al Romano valor non reca of=
Ger.
fesa. e qual valor vantate? à nostro danno e vincere pu=
gnar sempre solete col valore non già ma con L'inganno. Ar=

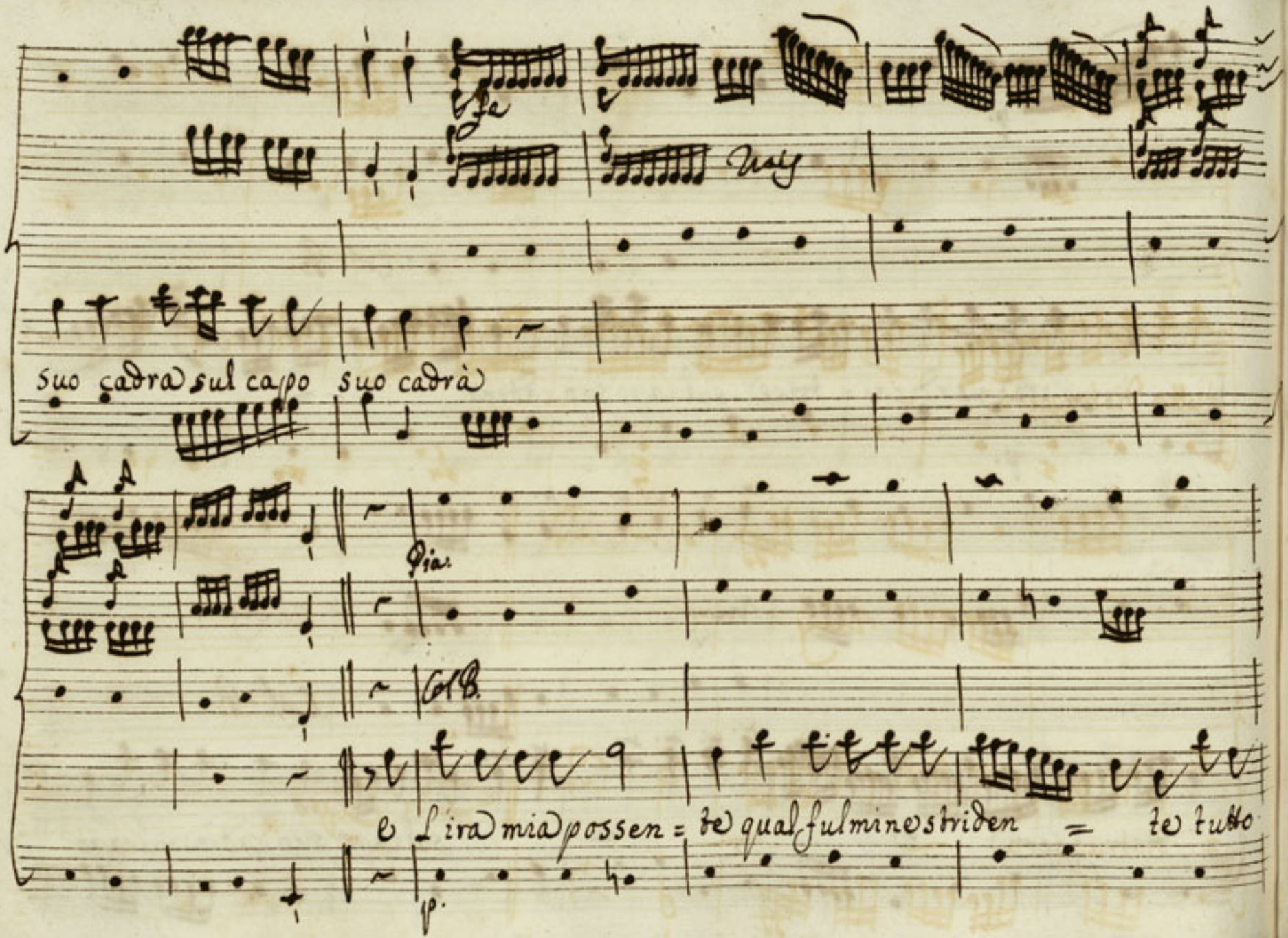

minio Lo uedrà giache ricusa L'offerta pace il barbaro suo
Core disprezzata pietà diuien furore
Segue Ter.o
L' Aria
All.o non Presto
All.o non presto


Qual turbine che scende che scende sull'
orrida spendice L'i = ra uendicatrice sul capo suo ca = drà


mis
f.
f.
mis
Cl.B.
sul capo suo cadrà.
f.
fe


fpe
Qual turbine che scende
sull'orrida pen =
fe
dice l'ira uendica = trice sul capo
suo ca = drà cadrà
fe


p.
Col B.
l'ira uendica = trice sul capo suo cadrà
p.
Col B.
sul capo suo cadrà sul capo



Fa

Vuoi

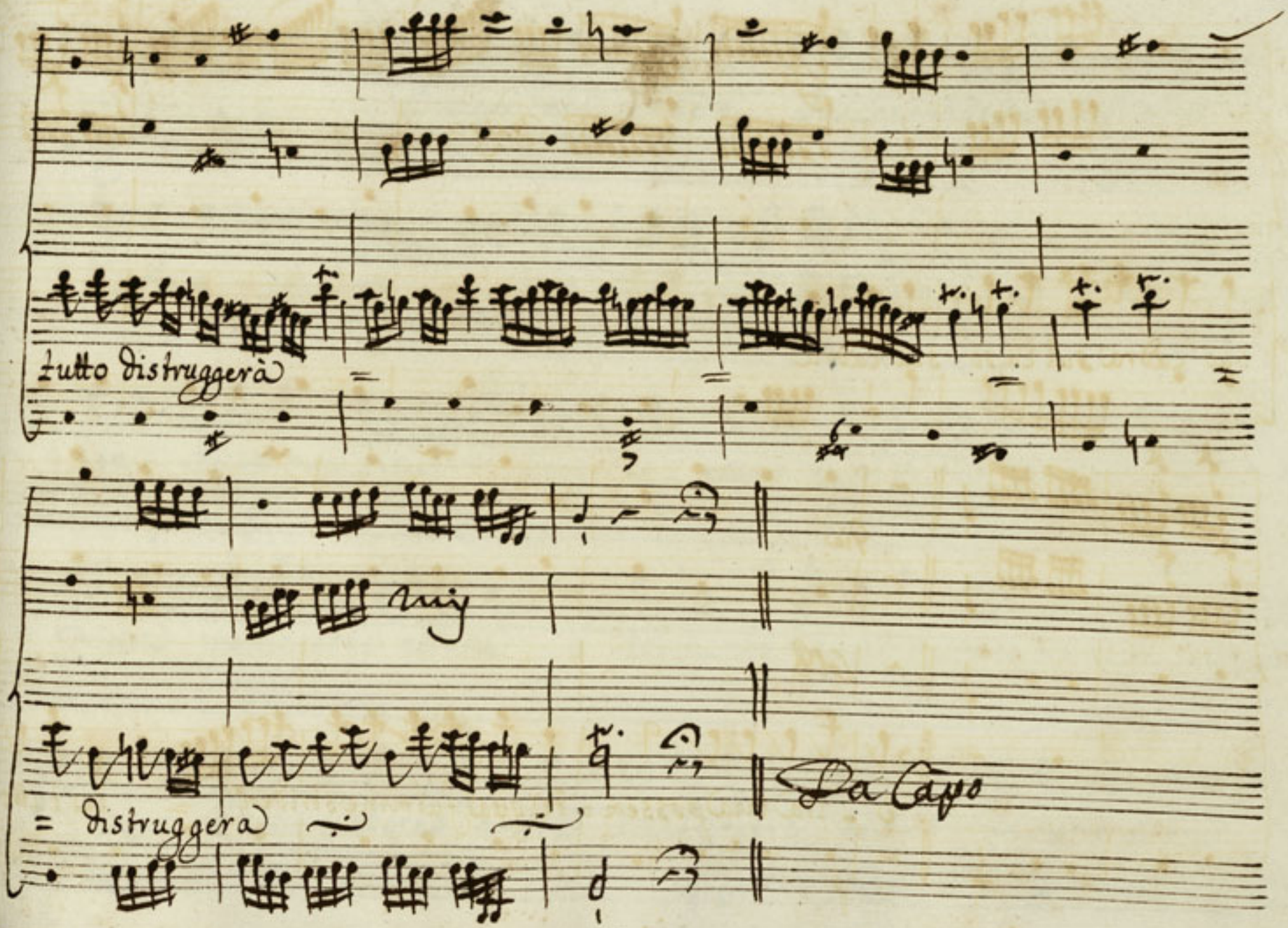
suo cadra sul capo suo cadrà

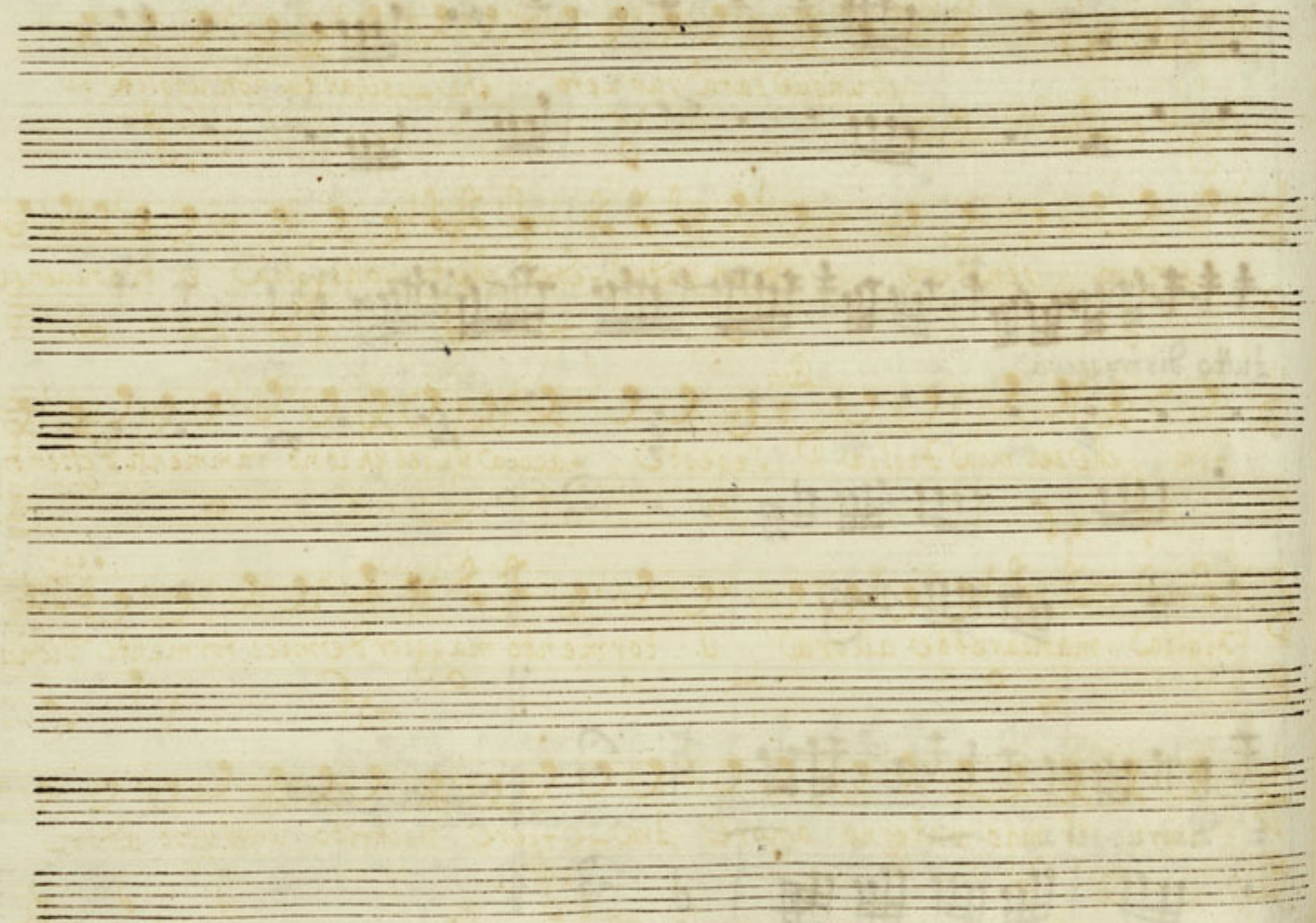
Pia.

Col B.

e l'ira mia possen = te qual fulmine striden = te tutto

p.


tutto distruggerà
= distruggerà
Da Capo



Scena XI

Seg.e e Ros.da

Seg:

Dunque sara pur uero che Lasciar tù non uoglia si

barbaro pensiero odi un padre fedel che ti consiglia e ti souuenga al=

fin che sei mia Figlia.

Ros:

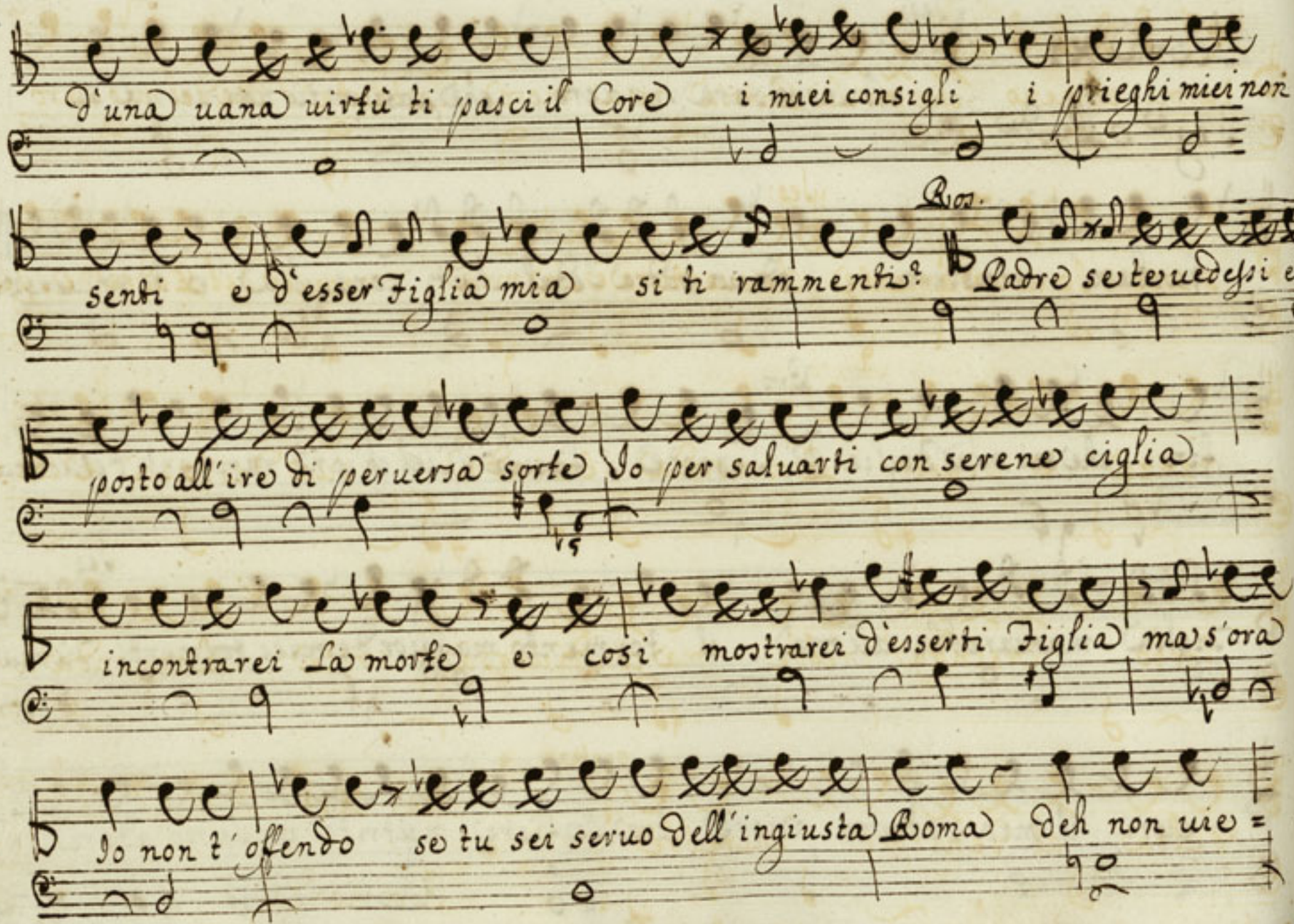
Segeste faccia il Ciel ch'io nō rammenti d'esser tua

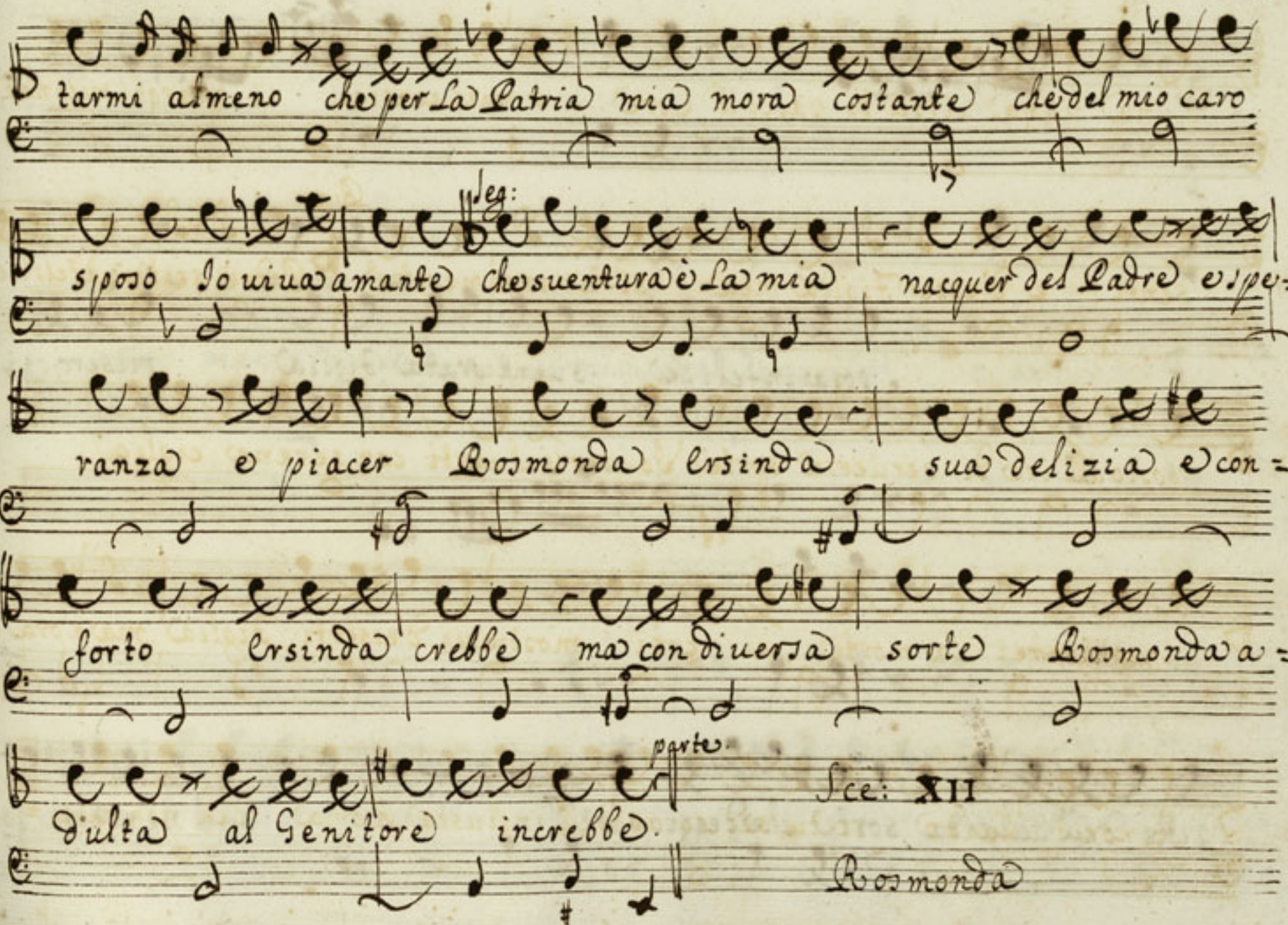
Figlia mancarebbe allora il tormento maggior de miei tormenti.

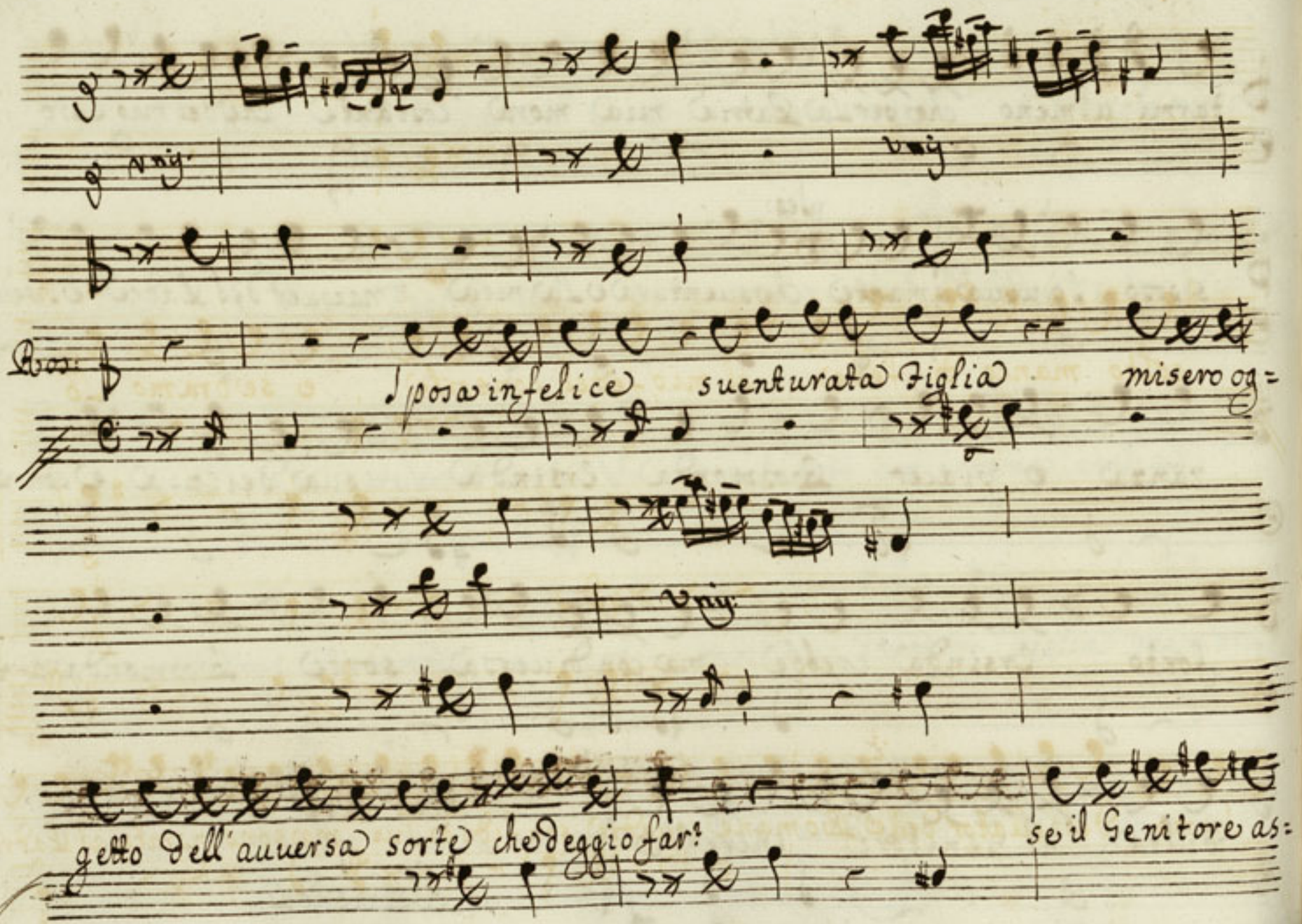
Seg.

Tù nulla

curi il mio paterno amore trà Le fiere nutrito un Sposo adori


d'una uana uirtù ti pasci il Core i miei consigli i prieghi miei non
senti e d'esser Figlia mia si ti rammenti? Ros. Padre se te uedessi es:
posto all'ire di peruersa sorte Io per saluarti con serene ciglia
incontrarei la morte e cosi mostrarei d'esserti Figlia mas'ora
Io non t'offendo se tu sei seruo dell'ingiusta Roma Deh non uie=


tarmi almeno che per la Patria mia mora costante che del mio caro
sposo Io viua amante che sventura è la mia nacquer del Padre e spe=
ranza e piacer Rosmonda Ersinda sua delizia e con=
forto Ersinda crebbe ma con diuersa sorte Rosmonda a=
parte.
dulta al Genitore increbbe.
Sce: XII
Rosmonda

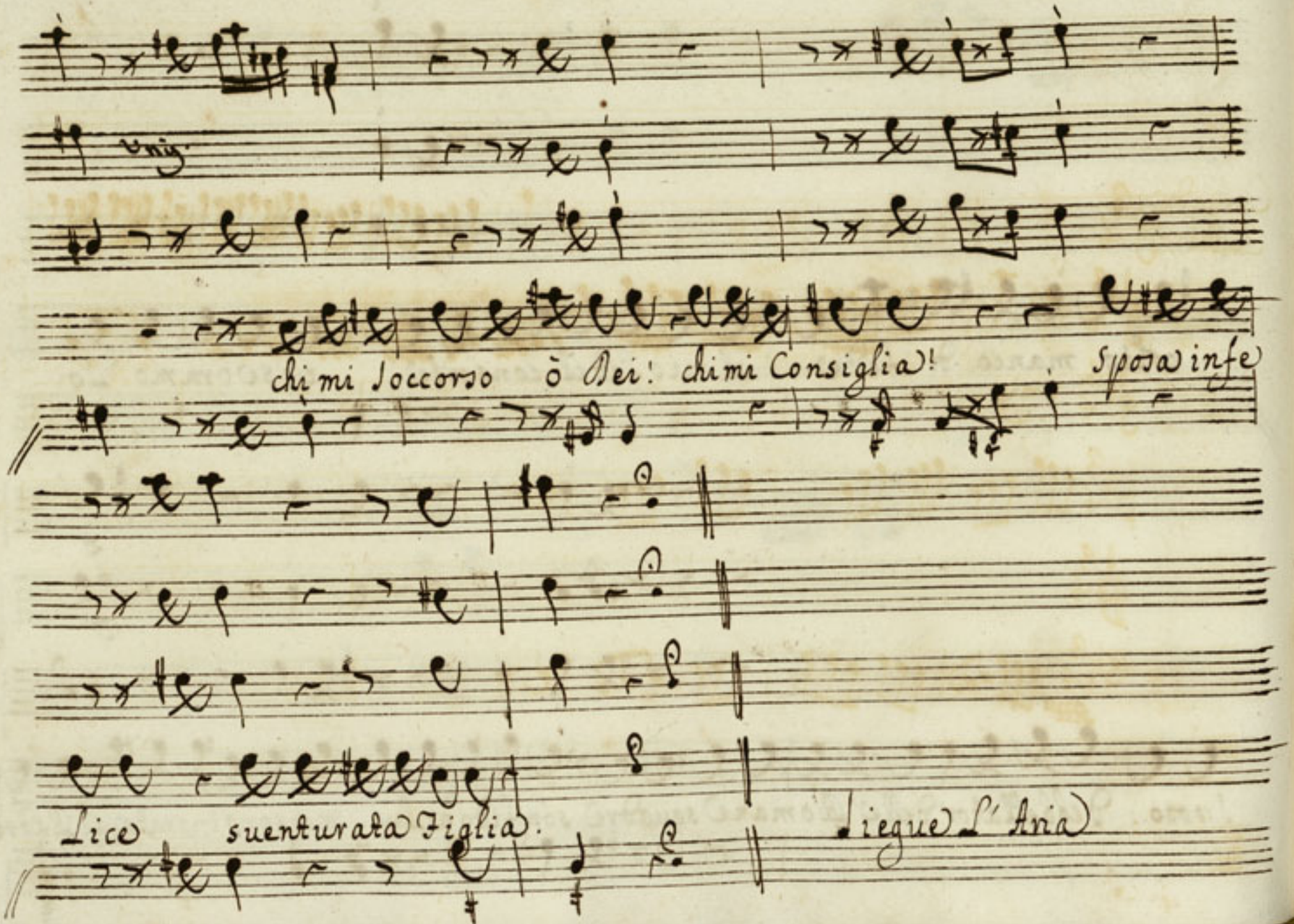

Ros:
Sposa infelice
sventurata Figlia
misero og=
getto dell'avversa sorte che deggio far?
se il Genitore as=

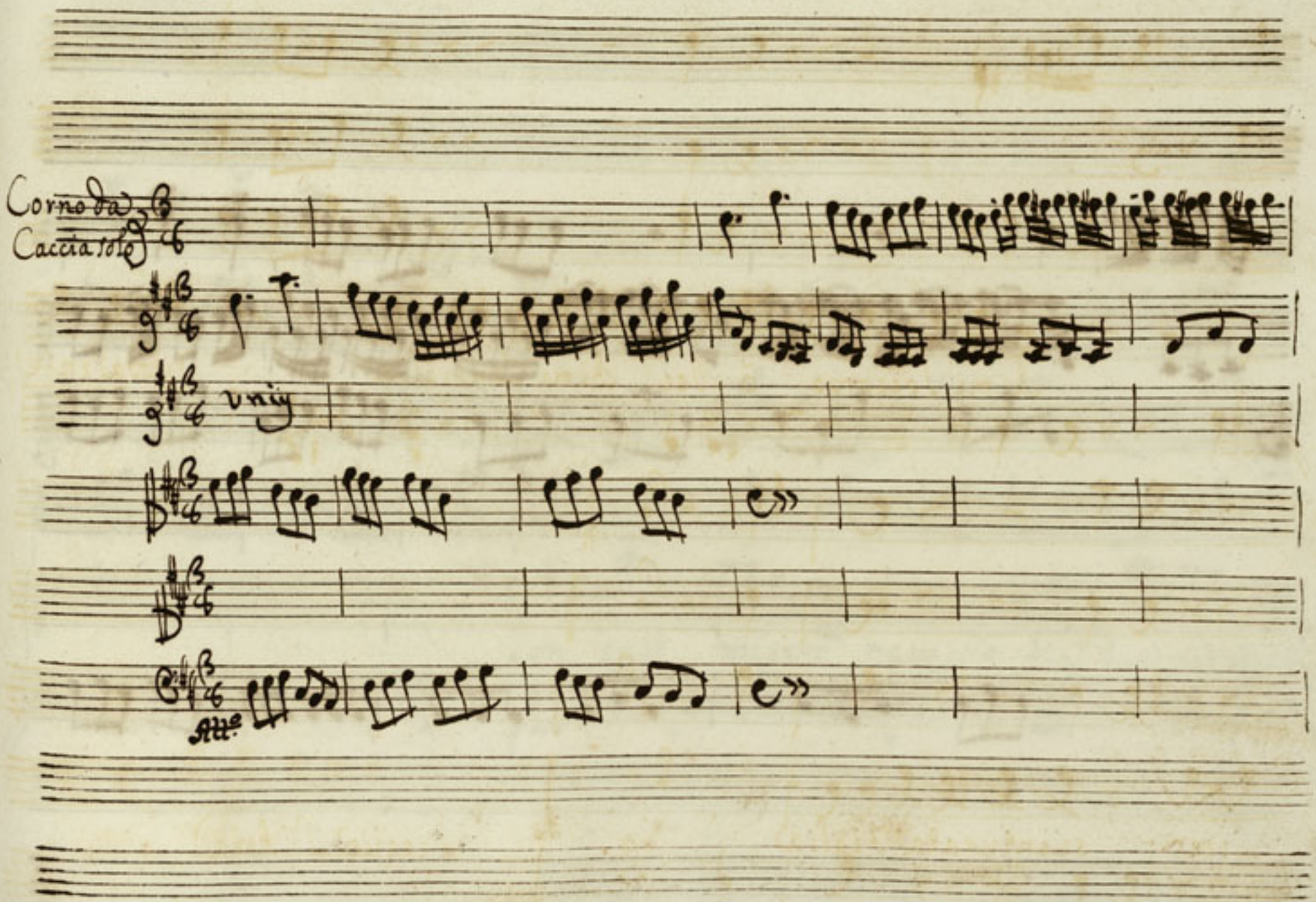
colto manco di fede al mio fedel consorte e sebramo Lo

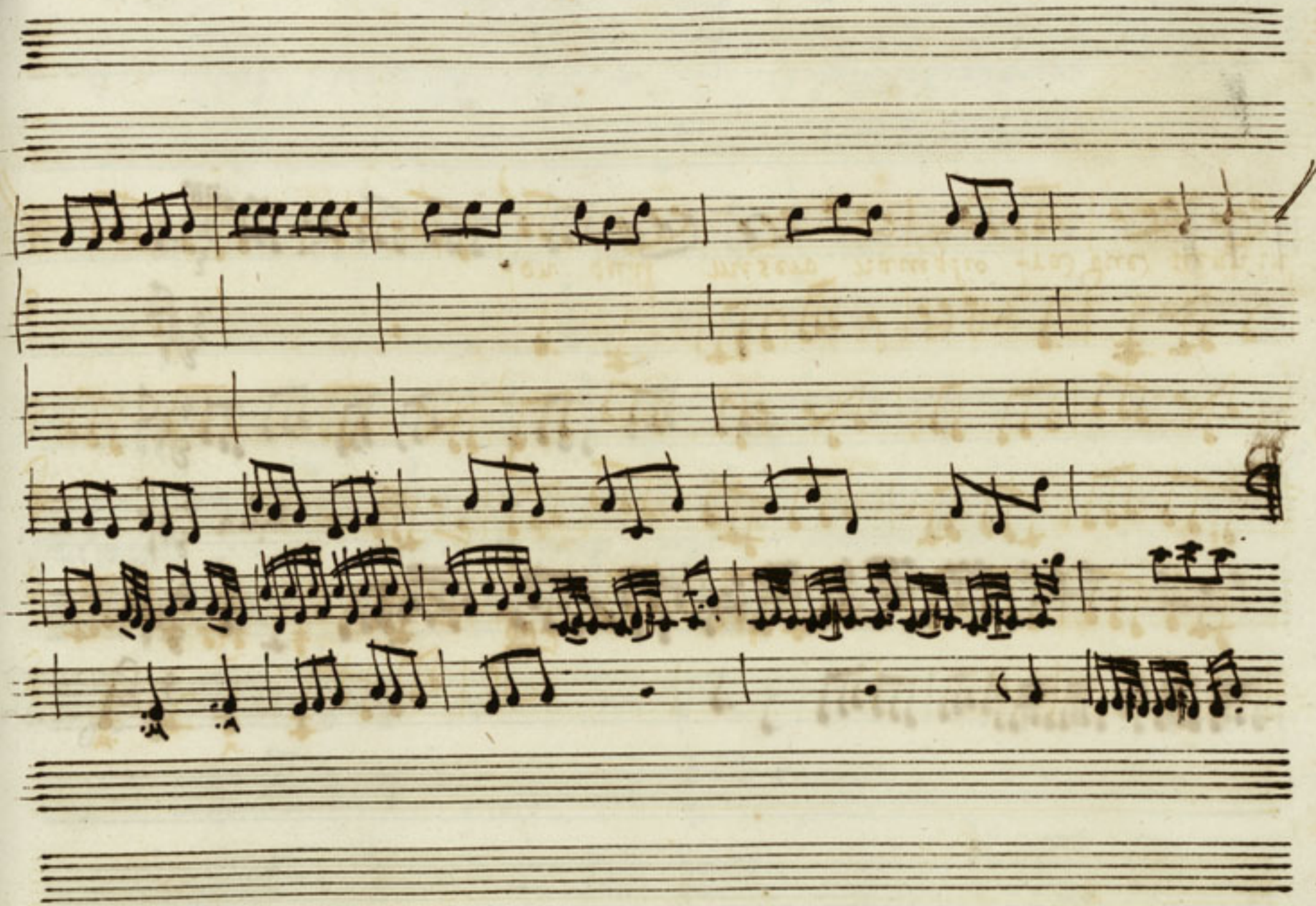
f

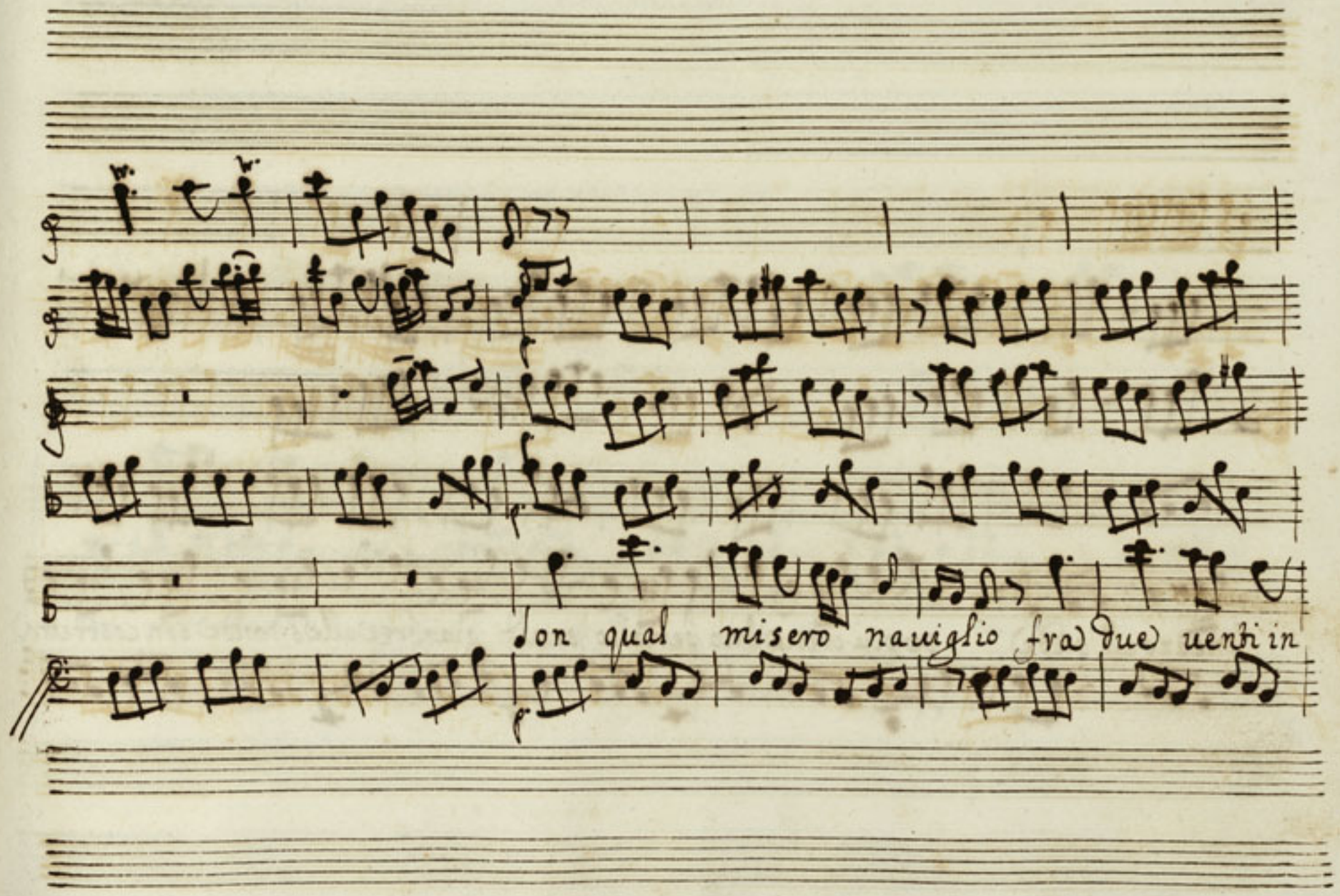
f

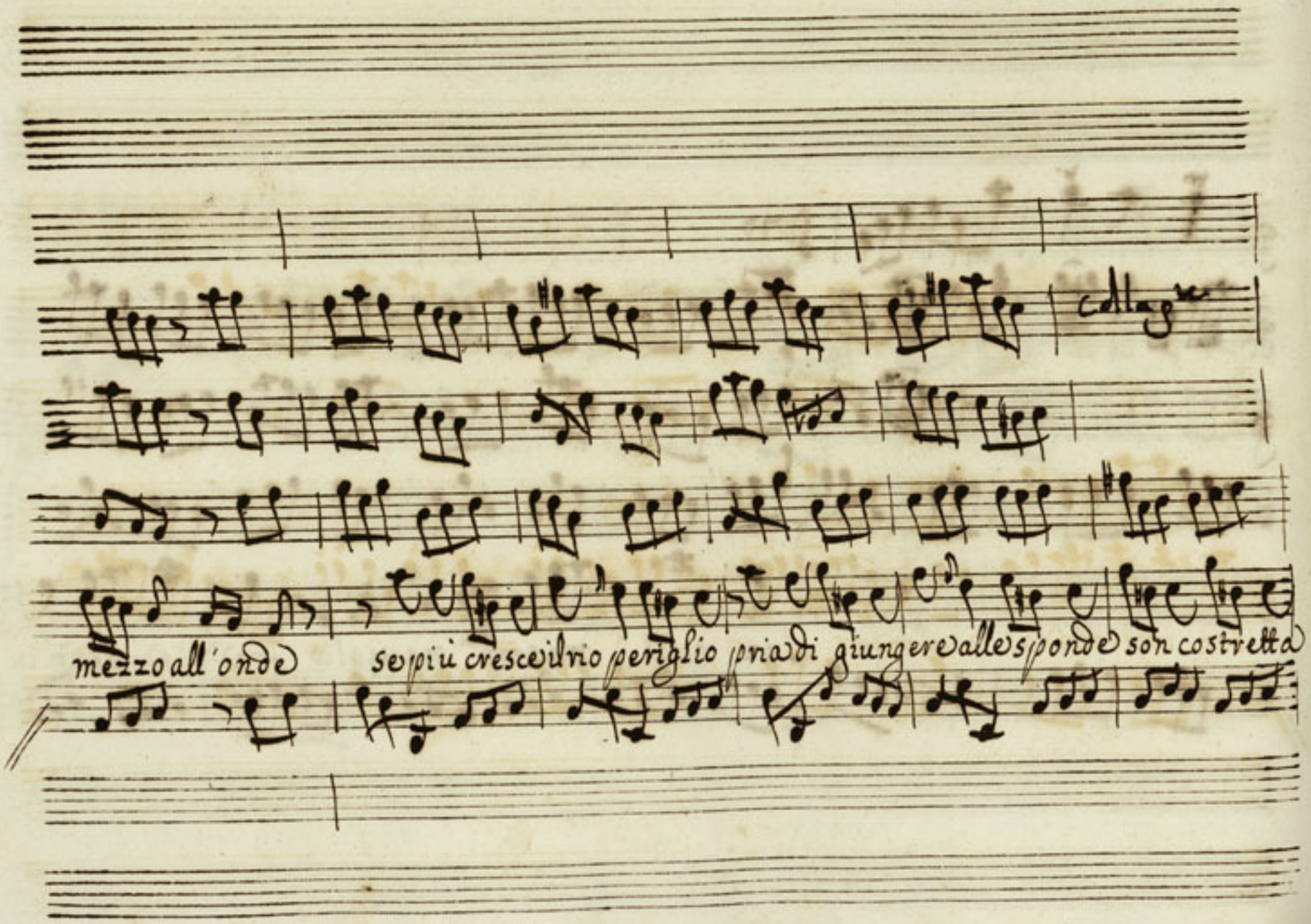
Sposo debbellator delle Romane squadre son fido à Lui ma sono ingrata al Padre

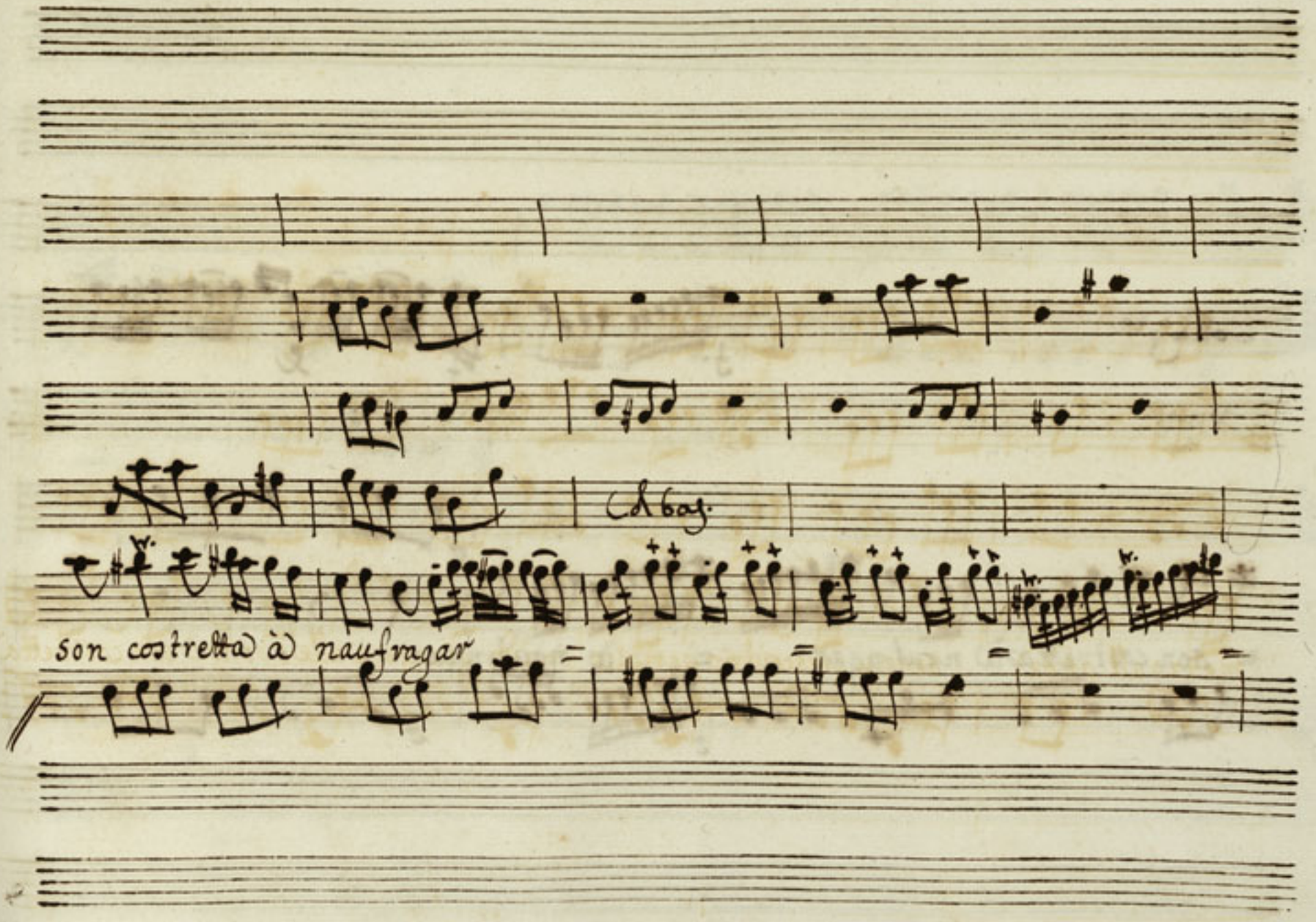

chi mi Soccorso ò Dei! chi mi Consiglia!
Sposa infe
Lice suenturata Figlia.
diegue L' Aria

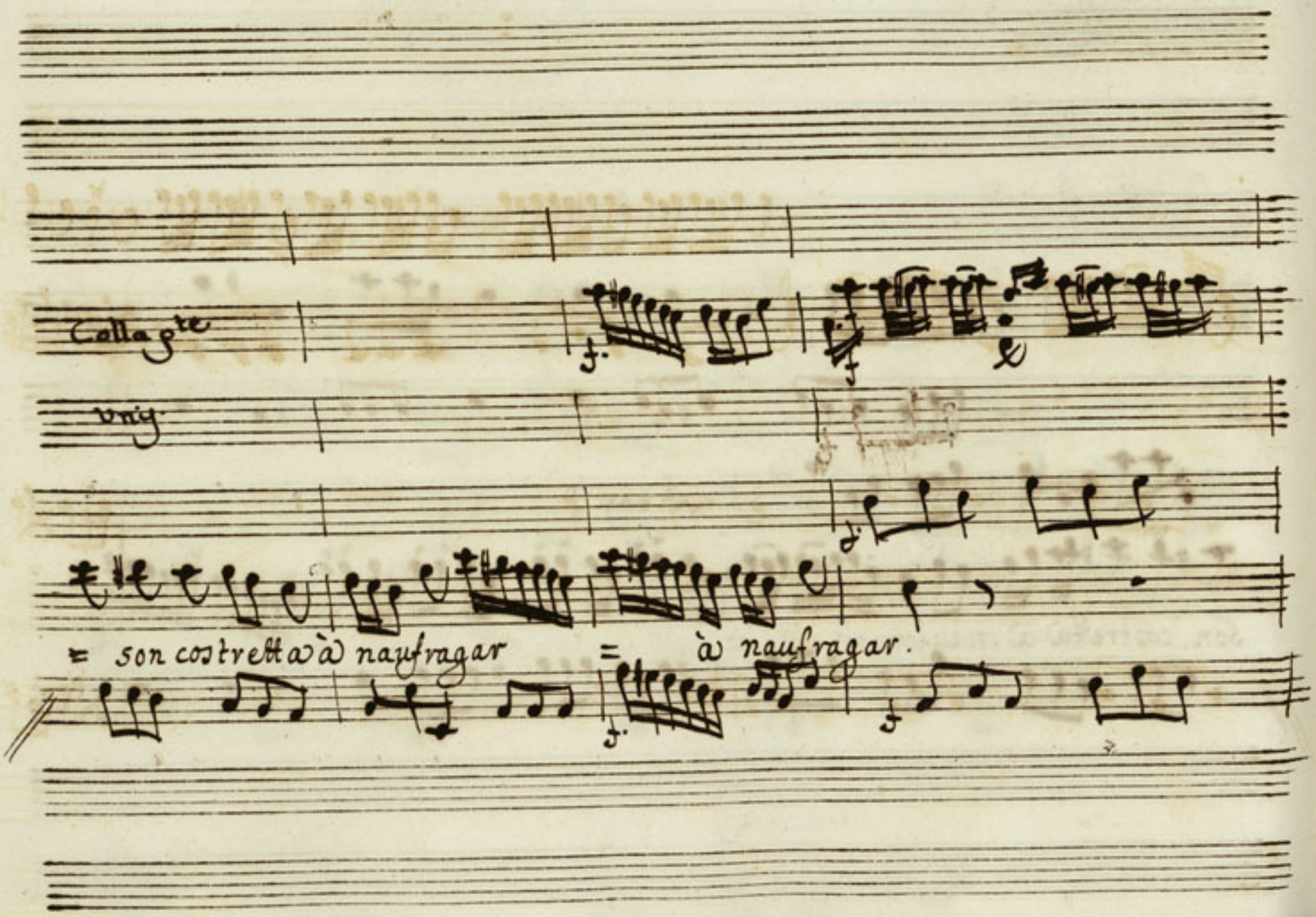

Corno da
Caccia 1mo
vnis
Allo




Son qual misero naviglio fra due venti in


mezzo all'onde
se più cresce il rio periglio pria di giungere alle sponde son costretta

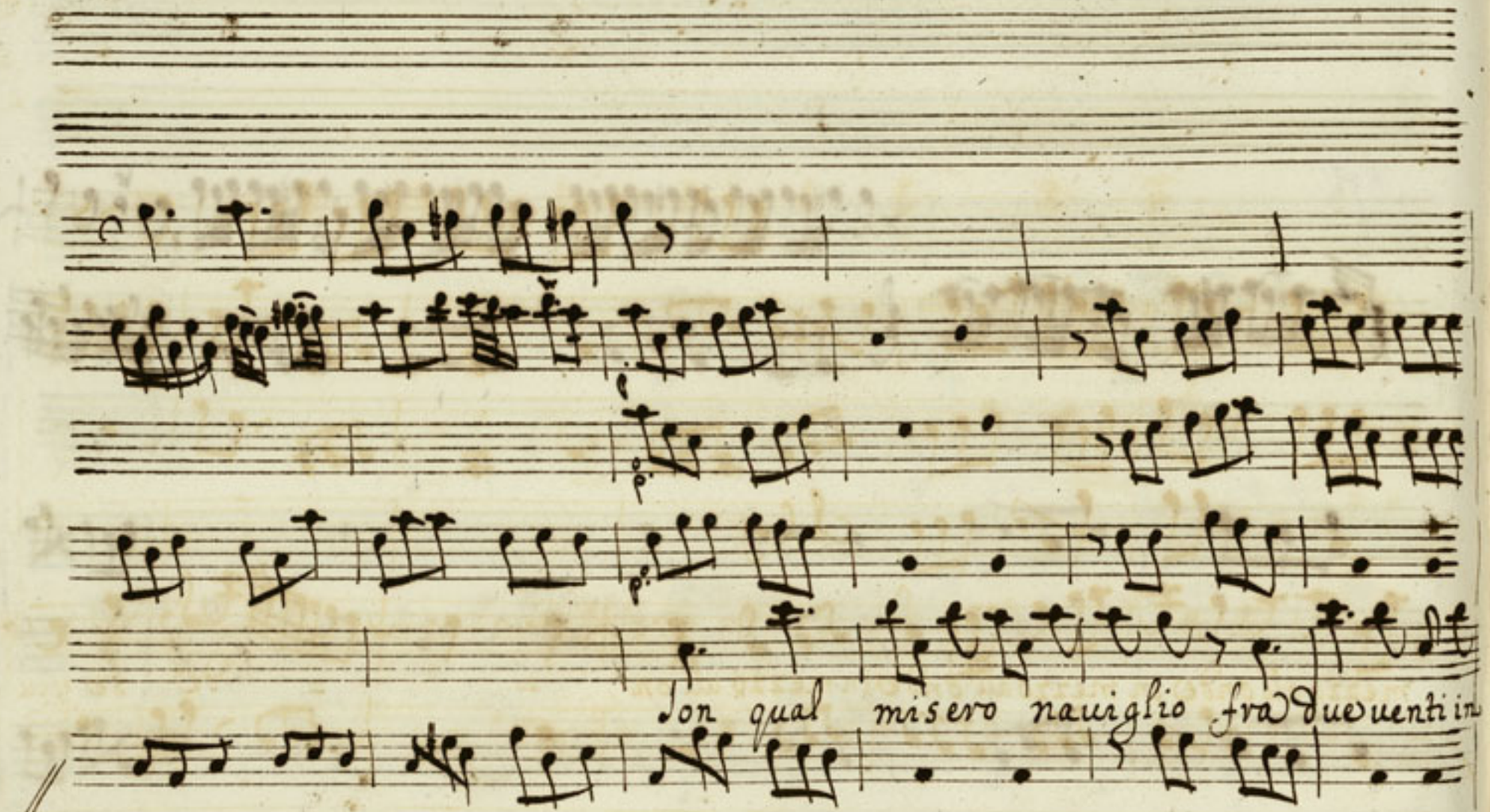

Clog.
son costretta à naufragar

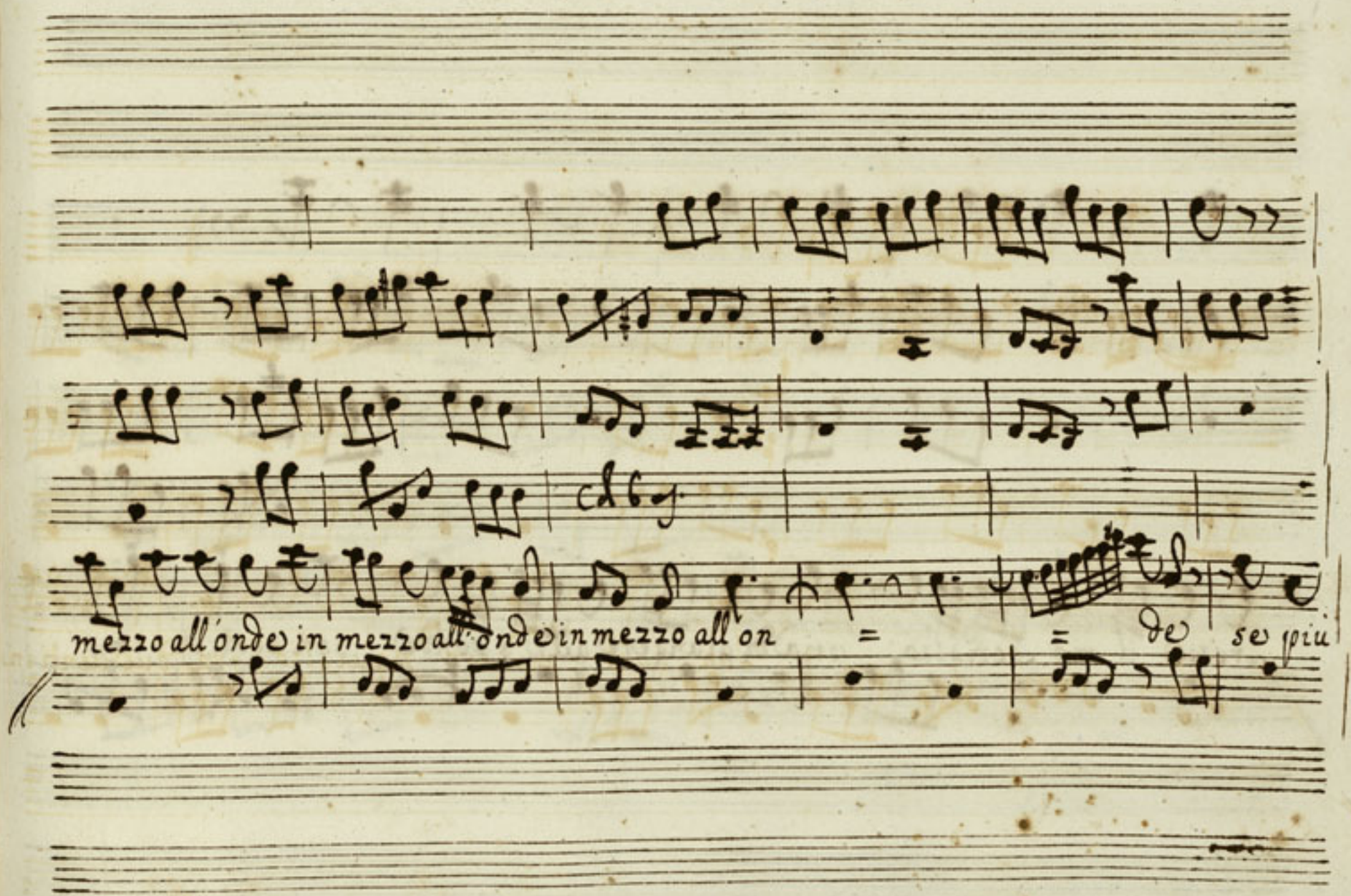


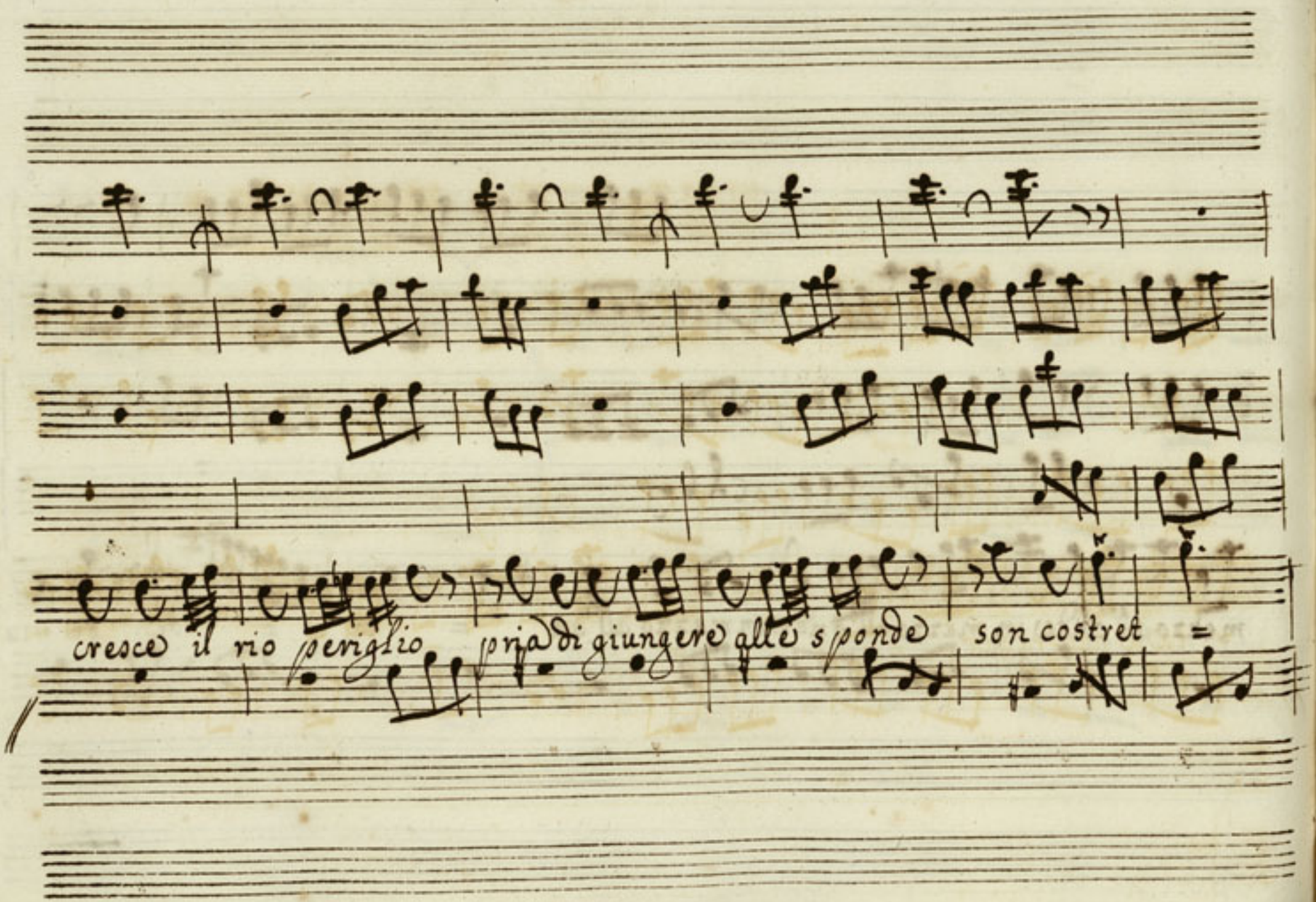
Colla p^te

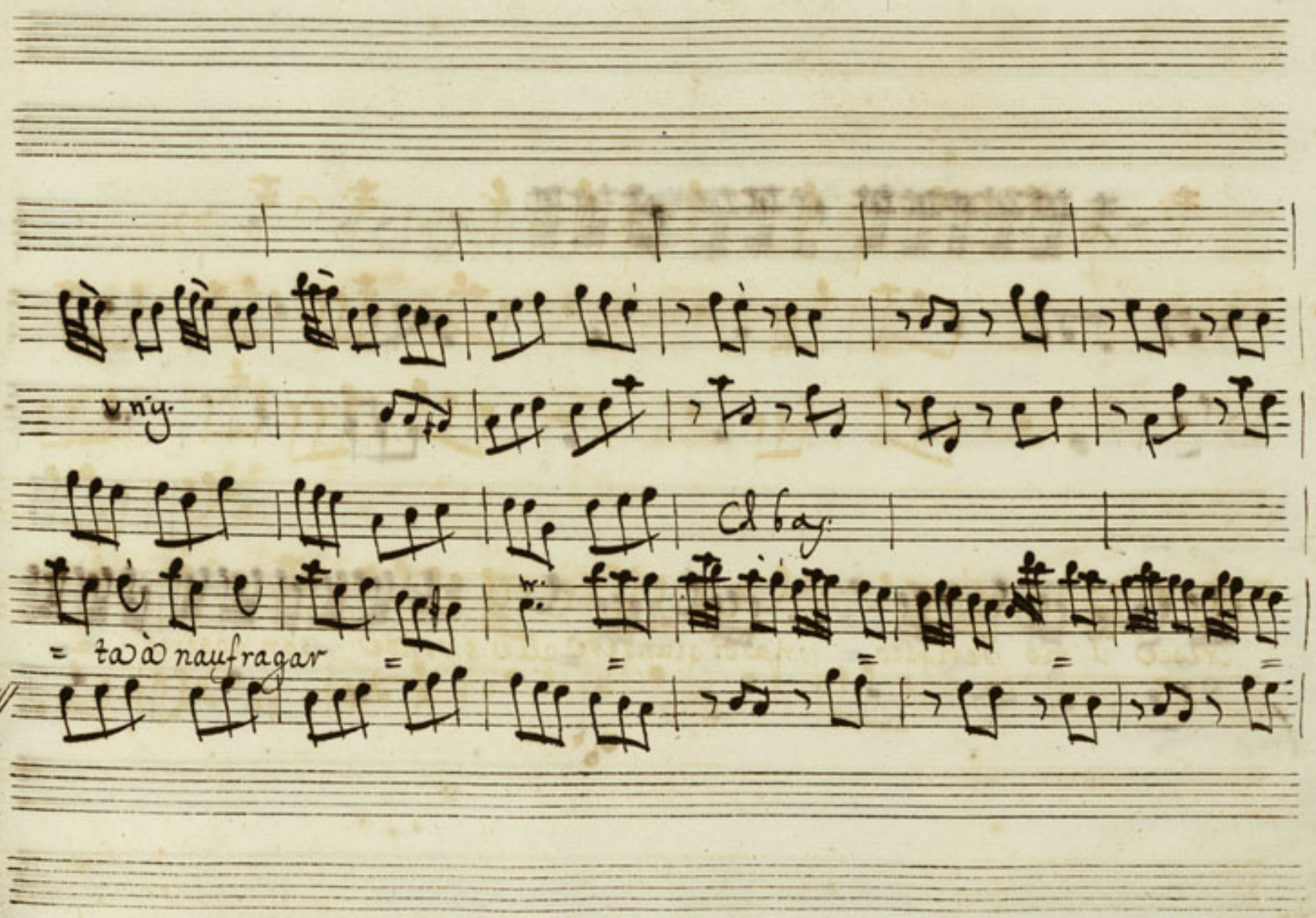
vnij

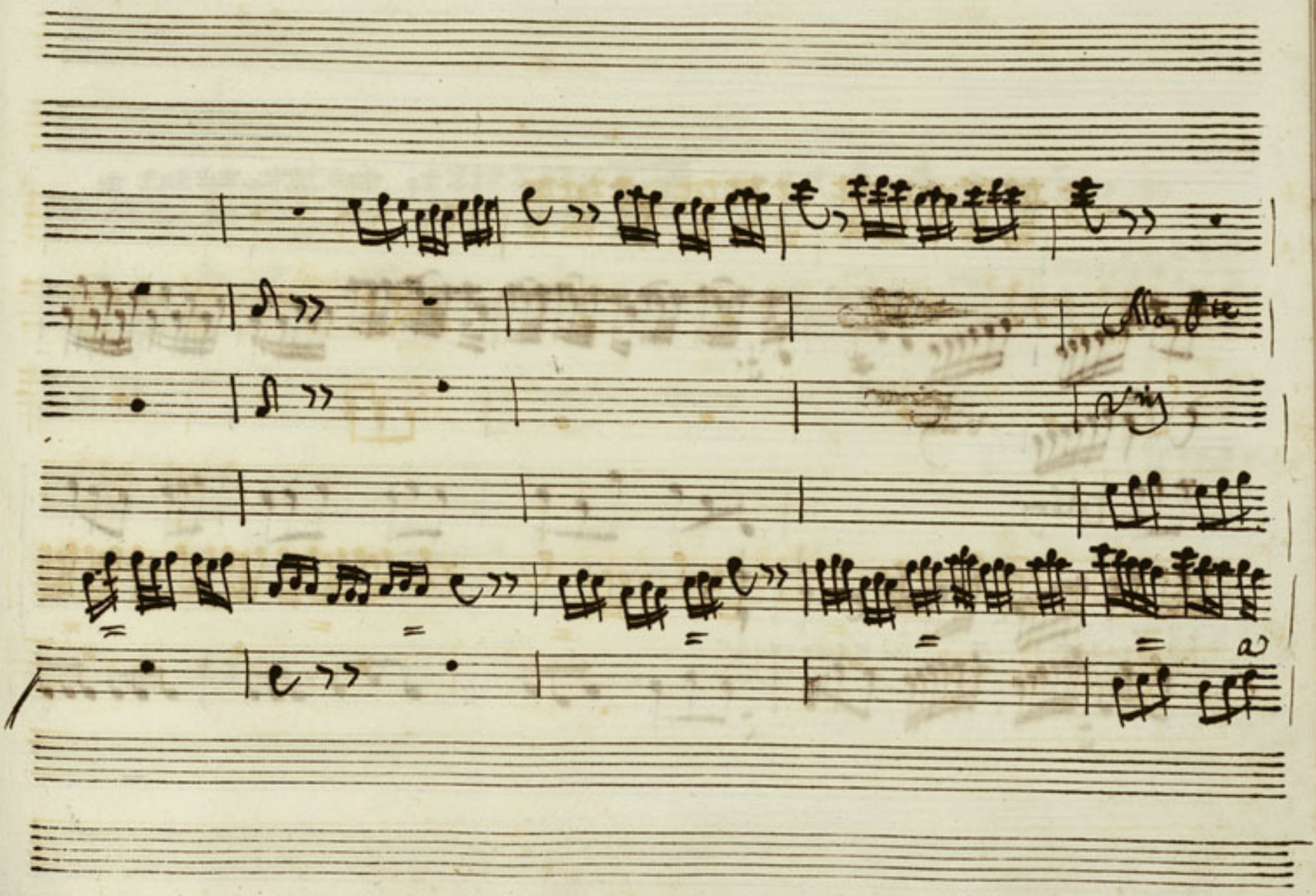
= son costretta à naufragar = à naufragar.

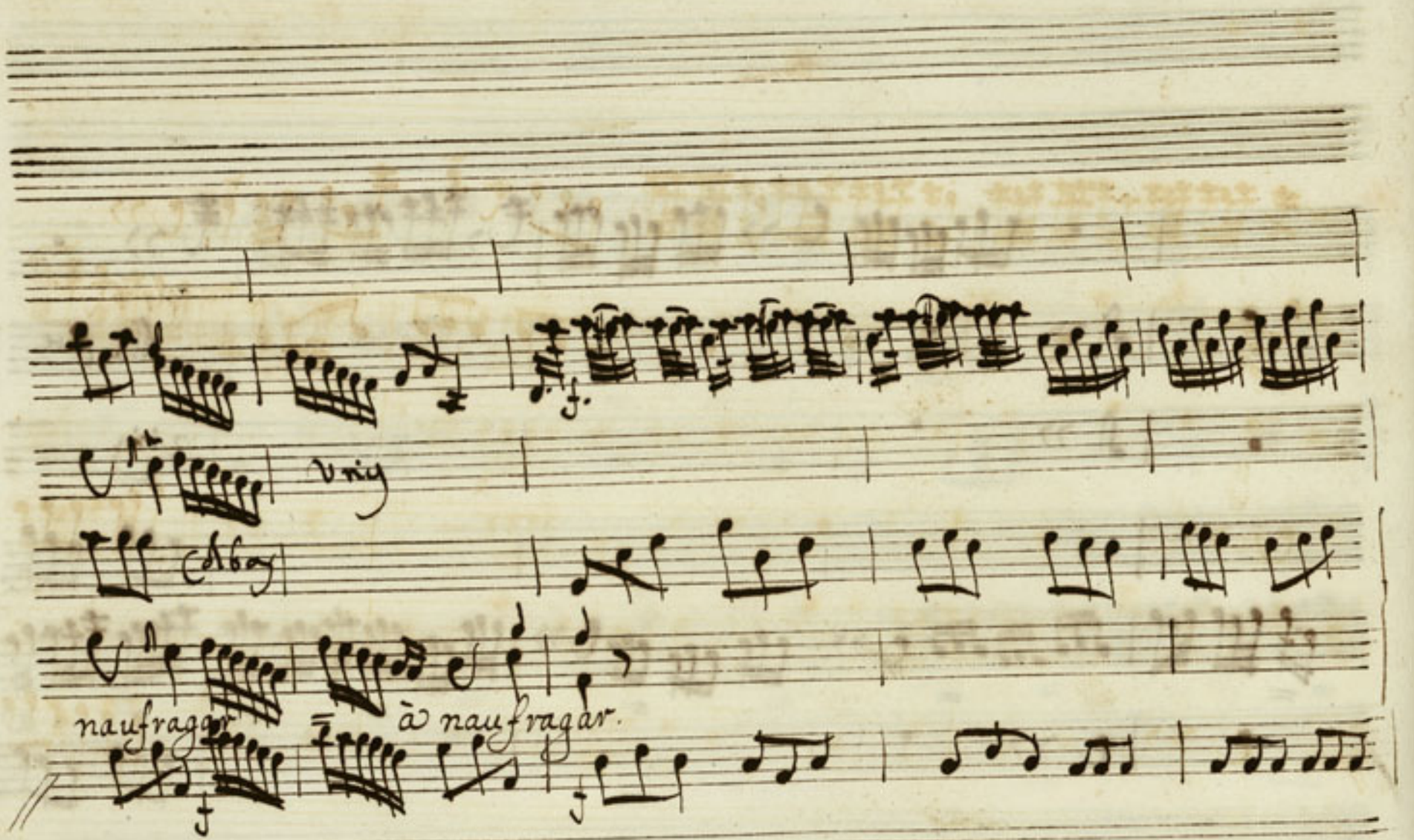

Son qual misero naviglio fra due venti in

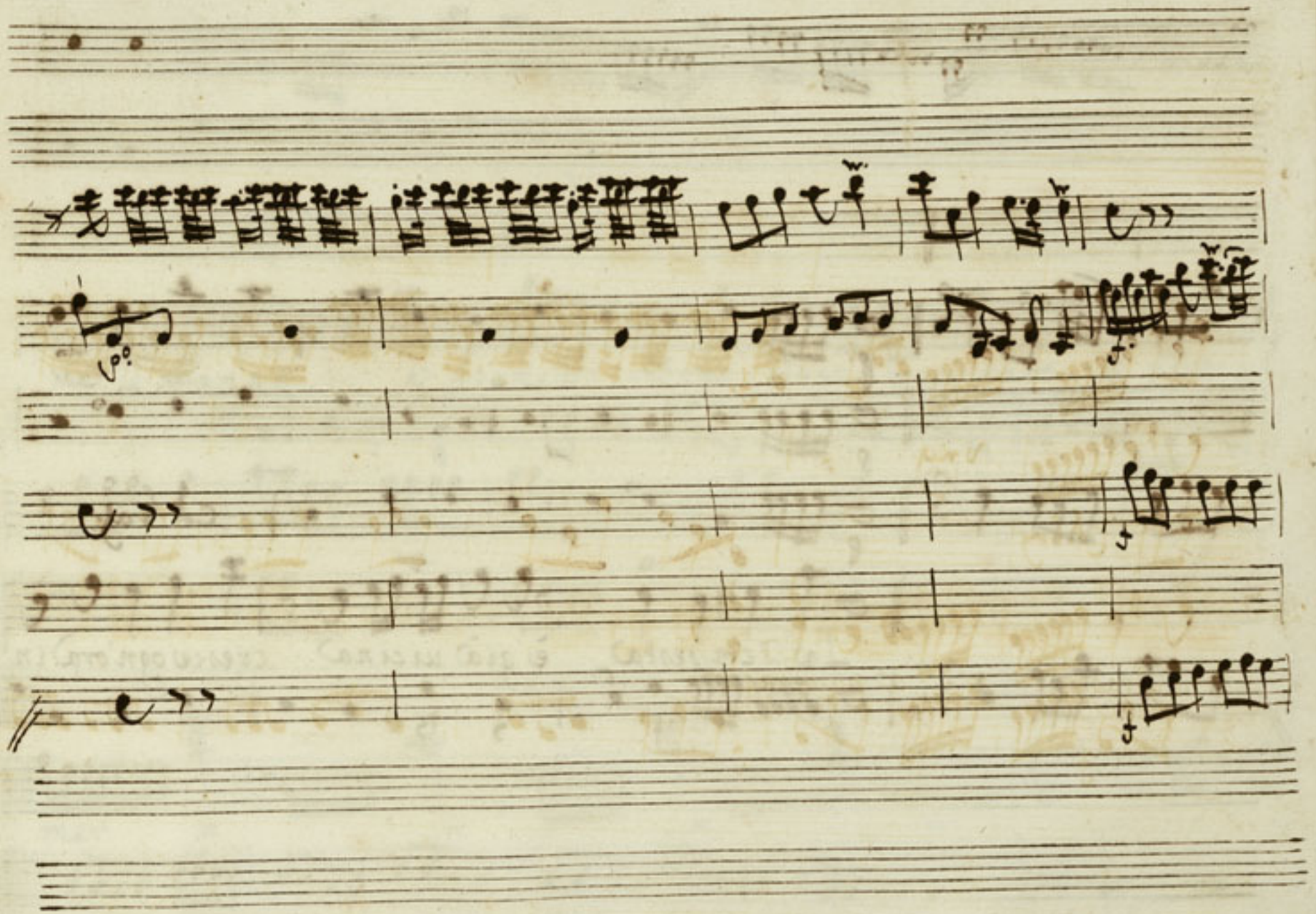

mezzo all'onde in mezzo all'onde in mezzo all'on = = de se piu

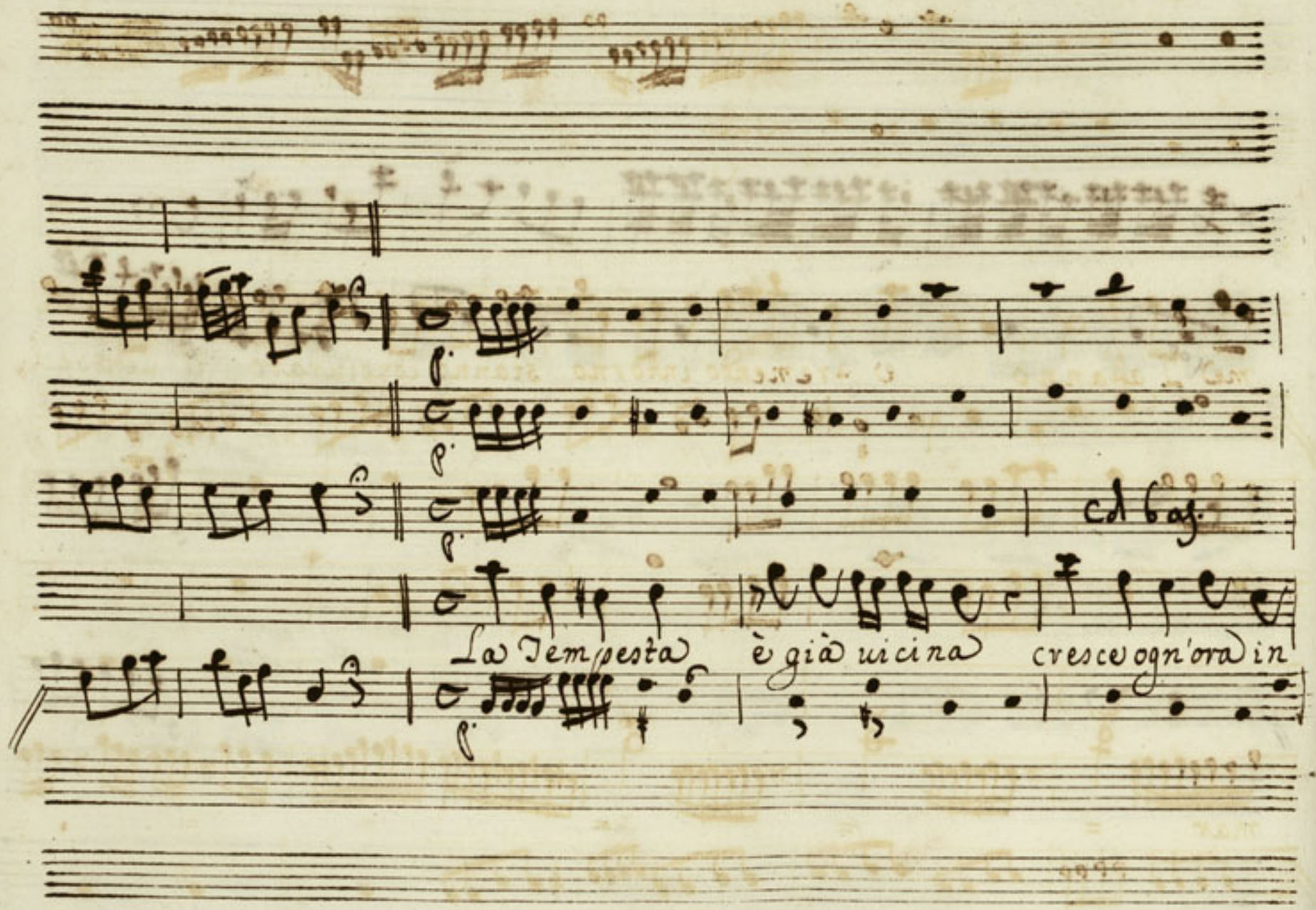

cresce il rio periglio
pria di giungere alle sponde
son costret

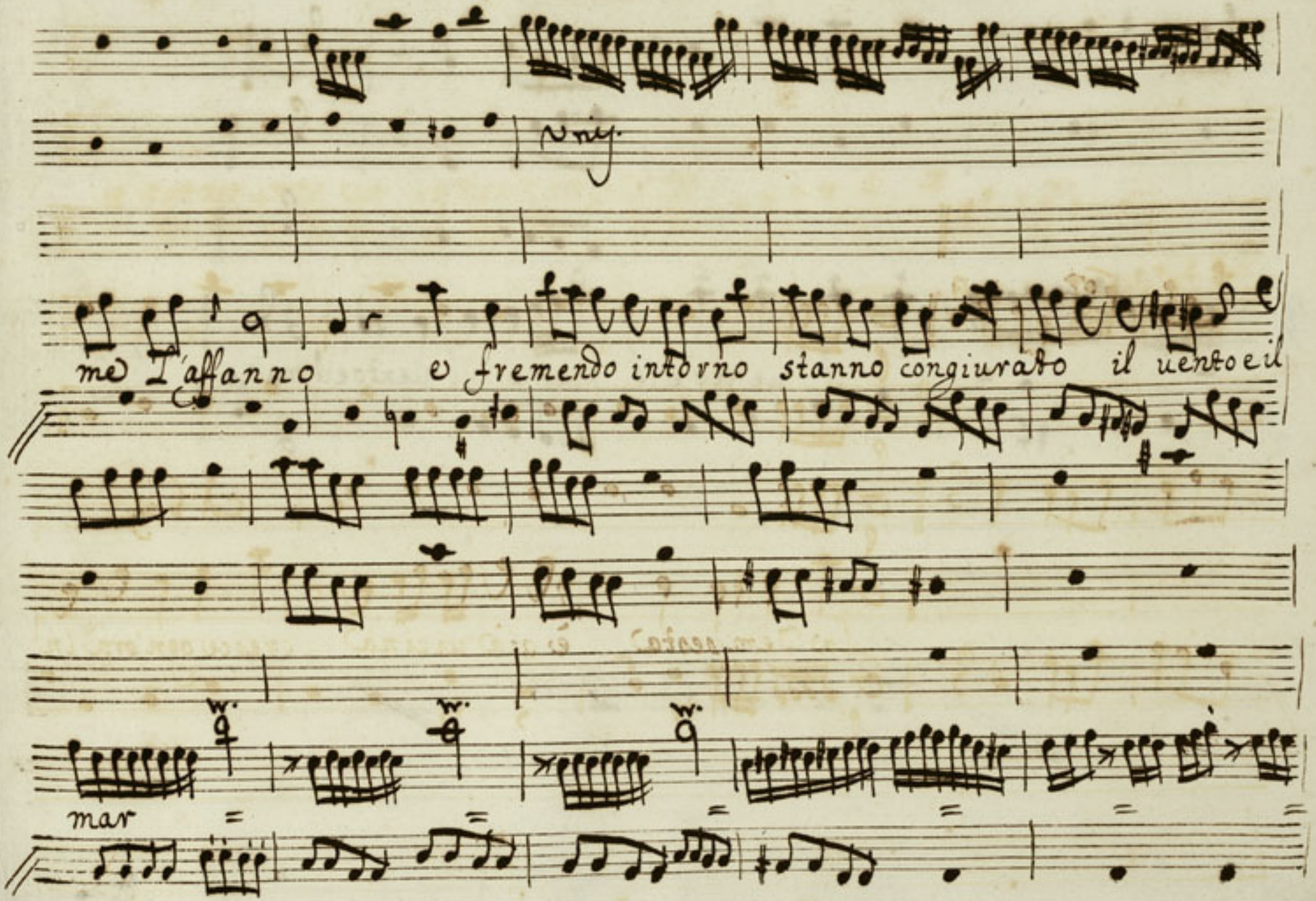

Cl bas.
= ta à naufragar

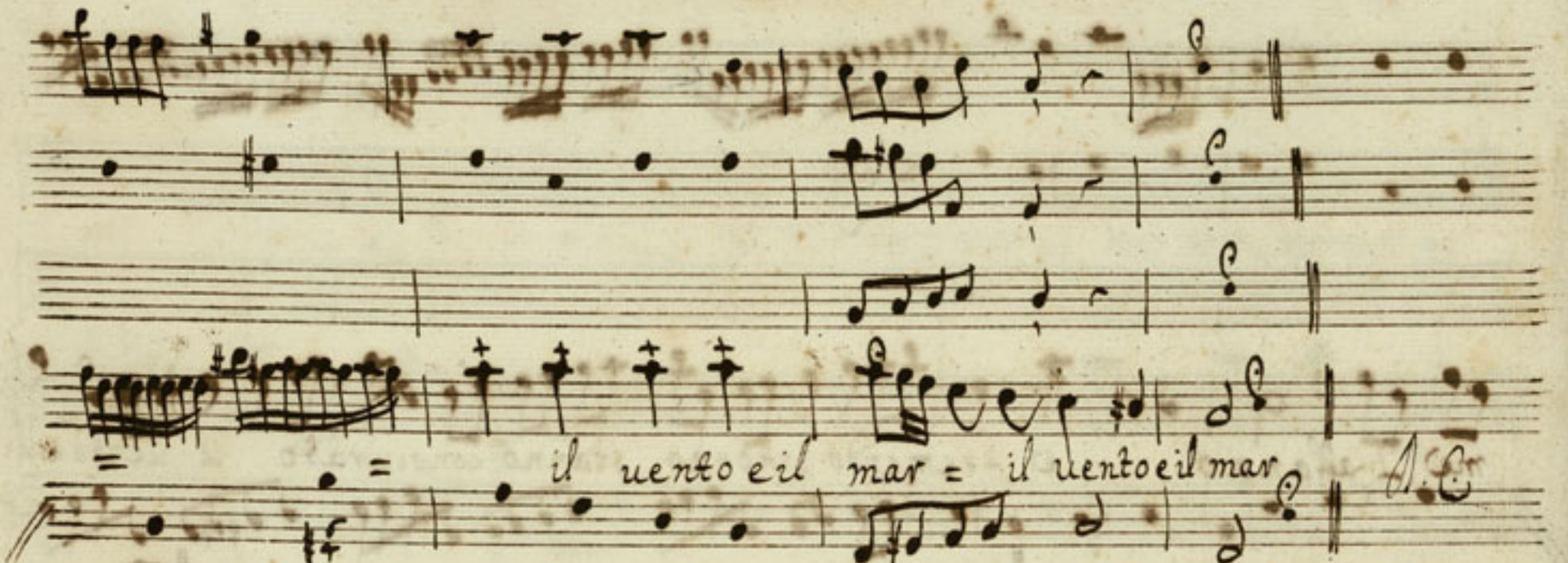



naufragar
à naufragar.


f
f
f


Cl Bas.
La Tempesta
è già uicina
cresce ogn'ora in


me l'affanno
e fremendo intorno stanno congiurato il uento e il
mar



il uento e il mar = il uento e il mar

A.C.

Fine dell' Atto P.mo